

Moralitas Sancti Heustacii
Mistero provenzale

Edizione critica
a cura di Luca Bellone

© 2013 LedizioniLediPublishing
Via Alamanni, 11 - 20141 Milano - Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

Moralitas Sancti Heustacii. Mistero provenzale
Edizione critica a cura di Luca Bellone

Prima edizione: Ottobre 2013
ISBN cartaceo 978-88-6705-133-5

Consulenza informatica a cura di Arun Maltese (bear.am@savonaonline.it)

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore: www.ledizioni.it
Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire,
per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo
a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

*Poi arrivò il mattino,
e col mattino un angelo,
e quell'angelo eri tu.*

a Francesca

PRESENTAZIONE

È un vero piacere introdurre la nuova edizione della *Moralitas Sancti Heustacii* di Luca Bellone, sia per l'opportunità di tale pubblicazione, sia per l'alta qualità della tesi di Dottorato, discussa con i Professori Paola Bianchi De Vecchi, Anna Cornagliotti e Alfonso D'Agostino, in questa sede rielaborata.

Nella sua ancora oggi fondamentale *Bibliographie des manuscrits littéraires en ancien provençal*, Clovis Brunel scrisse nel 1935 al punto n° 96: «Archives Départementales des Hautes-Alpes (Gap): E 298 – Écrit au XVI^e s. en Dauphiné – *Mystère de saint Eustache*, pubbl. par l'abbé P. Guillaume, *Le mystère de saint Eustache*, dans *Revue des langues romanes*, t. 21 (1882), p. 105, et par le même, *Le mystère de saint Eustache*, 2^e édition (Montpellier 1891). Trad. fr. par l'abbé P. Guillaume, *La moralité de saint Eustache*, dans *Le Félibrige latin*, t. 1 (1890), p. 149».

Considerando la recente pubblicazione della ristampa anastatica (Kessinger Publishing, 2010), l'edizione ottocentesca di Guillaume, con le sue inesattezze e i non infrequenti errori, rappresentava lo stato della ricerca. L'edizione di Luca Bellone, fondata su una rigorosa trascrizione del codice, e corredata da precisa connotazione metrico-stilistica, dallo studio dei modelli di riferimento, dal glossario e dall'esame linguistico, costituisce un significativo passo in avanti.

L'autore ha avuto in più il privilegio di conoscere il compianto Collega Peter Ricketts (alla cui memoria dedica il suo studio); ha quindi potuto contare, negli ultimi anni della vita di questo eccellente provenzalista, sul suo «proficuo e imprescindibile ausilio».

Già nell'anno 2003 Anna Cornagliotti, nelle sue *Riflessioni sui «Misteri occitani di area alpina»*, aveva richiesto una «inderogabile ripresa degli studi» su un *corpus* che presuppone «nuove edizioni critiche [...], un esame linguistico per quanto possibile esaustivo e [...], soprattutto, il dibattito sulla paternità delle opere». Per la *Moralitas Sancti Heustacii* questo scopo è raggiunto. L'opera che qui si presenta risulta articolata in due principali sezioni: nel corso della prima si forniscono un profilo del teatro alpino nei secoli XV-XVI e un resoconto aggiornato degli studi sul codice E 298

che tramanda la rappresentazione drammatica della vita del santo; segue una dettagliata panoramica sulla leggenda del martire, sulle sue origini, sulla sua struttura e sul suo processo formativo, sulle sue fonti. Chiude il segmento un'accurata rassegna sulla tradizione manoscritta della leggenda in ambito latino, italiano e francese, indice della fortuna dell'opera, nelle sue diverse forme (prosa, poesia, sacra rappresentazione), in età medievale.

Il nucleo fondamentale della seconda parte è la trascrizione interpretativa dell'opera teatrale, preceduta dalla descrizione codicografica dell'esemplare, dallo studio delle fonti e dall'analisi della versificazione del testo, e seguita dal glossario, dall'indice onomastico e da quello toponomastico.

Quanto alla parte linguistica, Luca Bellone aveva precedentemente pubblicato, nell'anno 2006, l'ampio e puntuale saggio su *La lingua della «Moralitas Sancti Heustacii» (1504)* nel «Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano» 30 (2006): 155-235.

Questa edizione critica di una delle otto sacre rappresentazioni messe in scena nei dintorni di Briançon tra fine del Quattrocento e il principio del Cinquecento si inserisce dunque con pieno merito all'interno di un progetto di ricerca più esteso mirato alla realizzazione di un nuovo studio comparatistico di ampio respiro sui *Misteri alpini*. Disponiamo già della poderosa «Édition critique suivie d'une étude linguistique comparée» della *Passion de Saint'André* di Jean Sibille (Paris 2007); attendiamo adesso le edizioni moderne della *Historia sancti Anthonii*, dell'*Istoria de sanct Poncz*, dell'*Istoria Petri et Pauli*, del *Ludus sancti Jacobi*, dell'*Istoria translationis sancti Martini* e del *Mystère de saint Barthélemy*.

Insieme con gli studi linguistici e soprattutto lessicali di Luca Bellone e Jean Sibille possiamo contare su un *corpus* aggiornato e arricchito del provenzale alpino. In virtù delle ricerche di Paul Meyer e dei suoi *Documents linguistiques*, i dipartimenti alpini occitani erano già i meglio conosciuti per le *scripta* non letterarie. Ora, grazie a questa pregevole pubblicazione di Luca Bellone, anche per la parte letteraria siamo dotati di una nuova, preziosa tessera musiva che completa sensibilmente il panorama della ricerca sulla lingua e sulla letteratura del provenzale tardo-medievale.

Max Pfister

PREMESSA

Mio desiderio è dedicare la presente opera alla memoria del compianto Peter Ricketts, Maestro e amico, con il quale ho avuto il privilegio – oltre che il piacere – di poter collaborare con costanza, a partire da un primo colloquio verbale avvenuto contestualmente al *XXV Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes* (Innsbruck, 3-8 settembre 2007), durante buona parte delle fasi realizzative della ricerca da cui qui prendo congedo.

La Sua amabile disponibilità, unita – come ovvio – all’eccellente competenza di fine studioso nell’ambito della provenzalistica, ha per il sottoscritto assunto negli anni le forme di un proficuo e imprescindibile ausilio; ne consegue che il supporto di una guida così salda e autorevole – determinante, soprattutto in sede di trascrizione del codice, al fine dello scioglimento dei nodi testuali più complessi – è stato, nell’ottica della realizzazione complessiva del progetto, fondamentale.

Allo stesso modo decisivo è stato il costante invito, a me rivolto, alla prosecuzione e all’ultimazione della monografia, invito giustificato dall’opportunità, o, per usare le Sue parole, «dalla necessità», di un ritorno al testo nella prospettiva di una nuova e rigorosa trascrizione, maggiormente attenta alla fenomenologia grafica del copista, integrata da indagini particolareggiate volte ad accertare, con piglio scientifico, veste linguistica, connotati metrico-stilistici, modelli di riferimento, soprattutto alla luce della recente pubblicazione della ristampa anastatica (Kessinger Publishing 2010) della prima e, fino a ora, unica edizione della sacra rappresentazione.

Un sentito ringraziamento va ad Anna Cornagliotti e a Max Pfister, Maestri cui sono grato per l’avviamento alla materia provenzale, per il sostegno mostratomi, e per i preziosi suggerimenti in sede di revisione del volume. Un pensiero, infine, a Matteo Milani, e alla sua cara amicizia.

I. INTRODUZIONE

1. NEI DINTORNI DI BRIANÇON: CENNI SUI «MISTERI ALPINI»¹

Il termine *Mystère*, analogamente al suo sinonimo latineggiante *Moralitas*, designa come noto una rappresentazione teatrale di argomento religioso sviluppatasi originariamente in Francia a partire dal secolo XIII con il proponimento della messa in scena, per finalità essenzialmente didattiche, di episodi tratti dalle Scritture e dalle leggende agiografiche,² sulla scia di una tradizione anteriore apertasi con i drammi sacri, con i cicli della Passione³ e con i *Miracles* in lingua d'oil.⁴

I villaggi compresi nel territorio circostante Briançon⁵ conobbero, tra

¹ Per un quadro esaustivo del teatro religioso alpino si rinvia in modo particolare a Petit de Julleville 1880, Fuzellier 1949a, I: 121-35, Fuzellier 1949b, II: 60-79, Fuzellier 1955, Cohen 1956, Chocheyras 1975, Henrard 1998, *Tb  tre populaire* 1999. Le edizioni dei singoli *Misteri* verranno presentate nelle pagine che seguono; contributi e studi su particolari aspetti del genere o su altre opere drammatiche redatte in territorio alpino nei secoli XV-XVI si trovano invece in Gabotto 1890: 98 ss., *Mistero di Salbertrand* (Cian): 74-106, Patria 1967: 10-1, *Histoire de saint Jean Baptiste* (Blandino): 15-37, Blandino 1970: 98-104, Cornagliotti 1971: 117-20, Molino 1975: 155-66, *Passione di Revello* (Cornagliotti), Patria 1977: 11, Patria 1978: 15, Patria 1979: 95-102, Coletto 1985: 76-94, Tisser 1986: I, *Dioc  tiane* (Coletto), *Histoire de saint Andr   ap  tre et martyr* (Coletto-Giai), Cornagliotti 2003: 321-39, *Passion de saint Andr  * (Sibille).

² Cf. Mazouer 1998: 144-59.

³ Cf. nello specifico *Myst  re de la Passion* (Jodogne 1965), Roy 1974 e *Passione di Revello* (Cornagliotti).

⁴ Cf. Lebegue 1933, Loukovitch 1933, Cohen 1951, Jodogne 1964a: 827-42, Jodogne 1964b: 63-75, Runnalls 1996: 7-33 e *Jutgamen General* (Lazar): 11-3.

⁵ Per approfondimenti sugli aspetti storico-culturali ed economici dell'area nei secoli XV e XVI, cf. soprattutto Brunet de L'Argenti  re 1754, Albert 1783, Charvaz 1836, Ladoucette 1848, Fauch  -Prunelle 1856-1857, Ambrois de Nevache 1872, Muston 1879, Chabrand 1882, Chabrand 1886, Roman 1898: 197-228, Rostolland 1930, Roque 1961, Carlhian-Ribois 1998, Routier 1964, Sentis 1970, Playoust 1972, Sentis 1974, Maurice

la fine del secolo XV e i primi decenni del successivo, una ricca, e per certi versi sorprendente, fioritura di *Mystères* redatti, rimaneggiati o tradotti⁶ nella varietà locale, il provenzale alpino, e più volte rappresentati nelle corrispondenti parrocchie, nelle piazze o in altri luoghi pubblici all'aperto, a complemento dell'ufficio liturgico durante le principali solennità religiose.⁷ Le indagini svolte dagli studiosi, tanto in anni passati quanto in epoche recenti, hanno dimostrato come tali messe in scena rientrassero all'interno di una tradizione drammatica di matrice essenzialmente rurale che riguardava, oltre alla circoscrizione di Briançon, anche le aree al tempo controllate dall'arcidiocesi di Embrun e i territori alpini dei due versanti, francese e italiano, compresi tra il Queyras, la Maurienne e la media e alta Valle di Susa,⁸ e come costituissero il riflesso diretto del particolare contesto socio-culturale della sub-regione, caratterizzato da un'intensa attività di propagazione della dottrina cattolica⁹ indirizzata forse, ma certo non esclusivamente, al contrasto del culto valdese, ancora molto popolare.¹⁰

Le ricerche compiute hanno permesso, a oggi, la ricognizione di un repertorio di otto testi di riferimento:

1976, Audisio 1979, Maurice 1980, Cézard 1981, Groffier 1981, Maurice 1981, Routier 1981, Pons 1982, *Peintures murales* 1987, Tuaillon 1990: 125-26, Baccon-Bouvet 1992, Paravy 1993: 365 ss., *Haute-Durance* 1995, *Lous Escartons* 1998, Merle 1999, Albert 2006, *Passion de saint André* (Sibille): 11-5.

⁶ Cf. Jeanroy 1894: 525-60, Chocheyras 1975: 65 ss., Henrard 1998: 233-400, *Passion de saint André* (Sibille): 17.

⁷ Non si analizzeranno in questa sede, poiché ciò esulerebbe dall'obiettivo preposto, le cause del fenomeno; per studi approfonditi in merito cf. soprattutto Chocheyras 1975: 65 ss., Henrard 1998: 233-400 e *Passion de saint André* (Sibille): 13-4.

⁸ Cf. Paravy 1993: 688.

⁹ Cf. *Passion de saint André* (Sibille): 13.

¹⁰ Cf. soprattutto Cornagliotti 2003: 332-6. Sulla diffusione e della storia del valdismo a Briançon e nel territorio circostante cf. Charvaz 1836, Carlhian-Ribois 1998, Routier 1964, Audisio 1979, Routier 1981, Groffier 1981, Paravy 1993, *Lous Escartons* 1998.

	MISTERO	LUOGO DI RAPPRESENTAZIONE ¹¹	ANNO ¹²
1	<i>Historia sancti Anthoni</i> ¹³	Nevache	1503 ¹⁴
2	<i>Istoria de sanct Poncz</i> ¹⁵	Puy-Saint-Pierre	1503
3	<i>Moralitas Sancti Heustacii</i> ¹⁶	Puy-Saint-André	1504
4	<i>Istoria Petri et Pauli</i> ¹⁷	Puy-Saint-Pierre	inizio sec. XVI ¹⁸
5	<i>Ystoria sancti Andree</i> ¹⁹	Puy-Saint-André	1512 o 1513 ²⁰
6	<i>Ludus sancti Jacobi</i> ²¹	Chantemerle	1529 ²²
7	<i>Istoria translationis sancti Martini</i> ²³	Saint-Martin-de-Queyrières	ante 1550 ²⁴
8	<i>Mystère de saint Barthélemy</i> ²⁵	La Salle	ante 1550

¹¹ Si riporta il luogo di prima rappresentazione ricavato, di volta in volta, dall'*explicit* di ciascun esemplare o da documenti coevi.

¹² Viene riprodotto l'anno esatto o l'intervallo di anni entro cui si colloca la prima rappresentazione di ciascun testo secondo le notizie desunte dai manoscritti o da testimonianze indirette tratte da documenti dell'epoca.

¹³ L'edizione utilizzata in questa sede per i richiami testuali è *Mystère de Sant Anthoni de Viennès* (Guillaume), rivista da chi scrive sul manoscritto (d'ora in poi citata con la sigla *SAT* seguita dal numero dei versi); cf. pure Meyer 1885, *Mystère de Sant Anthoni de Viennès* (Tuillon): 141-67, Tuillon 1998: 273-303 e *Istoria Sancti Anthoni* (Costantini).

¹⁴ Un numero significativo di rappresentazioni della *Moralitas* ebbe probabilmente luogo nel corso del secolo XVI, secondo quanto si ricava da notizie interne al codice: la prima fu quasi certamente messa in scena a breve distanza dall'anno di redazione dell'esemplare manoscritto, il 1503; cf. soprattutto Chocheyras 1975: 69 e *Passion de saint André* (Sibille): 19.

¹⁵ Edizione: *Istoria de Saint Poncz* (Guillaume), d'ora in poi *SP*.

¹⁶ La prima edizione è *Moralitas Sancti Heustacii* (Guillaume 1883); con la sigla *SE* si farà tuttavia riferimento d'ora in poi all'edizione di chi scrive.

¹⁷ Edizione: *Istoria Petri et Pauli* (Guillaume), d'ora in poi *SPP*.

¹⁸ Il codice non risulta datato ma appare certamente posteriore a *SAT* e *SE*; cf. Chocheyras 1975: 92 e *Passion de saint André* (Sibille): 19-20.

¹⁹ Edizioni: *Mystère de Saint André* (Fazy) e, soprattutto, *Passion de saint André* (Sibille), quest'ultima sempre utilizzata per le citazioni testuali (*SAD*); cf. infine Guillaume 1882 e Guillaume 1883b.

²⁰ Cf. *Passion de saint André* (Sibille): 20.

²¹ Edizione: *Ludus Sancti Jacobi* (Arnaud), d'ora in poi *SJ*.

²² Cf. *Mystère de Saint André* (Fazy): XI.

²³ Edizione: *Mystère de Saint Martin* (Guillaume), d'ora in poi *SM*.

²⁴ La data precisa di prima messa in scena non è conosciuta. Il termine, come per il *Mystère de saint Barthélemy*, è *ante quem*: dalla testimonianza dei documenti della zona non pare infatti che opere drammatiche fossero state rappresentate nella seconda metà del secolo nelle località esaminate; cf. a questo proposito *Passion de saint André* (Sibille): 21-2 e 29.

²⁵ Ed. in *Mystère de Saint Barthélemy* (Fiat), d'ora in poi *SB*.

Sono due i dati senza dubbio significativi che emergono da uno sguardo preliminare dell'elenco degli esemplari e delle corrispondenti messe in scena: la ristretta forbice temporale (meno di un cinquantennio) e una distribuzione areale compatta (Nevache e Puy-Saint-André, i due comuni più distanti, sono collocati a una ventina di chilometri circa l'uno dall'altro).²⁶

Al di là delle vicinanze cronologiche e geografiche, le rappresentazioni manifestano inoltre una serie ulteriore di affinità tale da giustificare il raggruppamento sotto l'unico *corpus* dei cosiddetti *Misteri alpini*: tra quelle di maggiore rilievo andranno anticipate in primo luogo le numerose peculiarità di carattere grafico, stilistico e, soprattutto, linguistico e, non ultima, una possibile paternità almeno parzialmente condivisa. Un approfondimento, necessario quanto auspicato,²⁷ di tali aspetti fondamentali potrà ovviamente avere completa realizzazione soltanto in presenza di corrette e precise riedizioni di tutti i singoli esemplari.

Ancora a livello introduttivo, un esame del *corpus* consentirà l'individuazione di tratti convergenti tra i diversi testimoni del repertorio. Dal punto di vista delle tematiche, i *Misteri alpini* condividono, come già ricordato, la selezione della materia agiografica per la rappresentazione pubblica, come riflesso della volontà di trasmissione di *exempla* da parte delle istituzioni culturali e religiose locali.²⁸

L'estensione degli otto testi dimostra invece come la durata degli spettacoli fosse nella maggior parte dei casi considerevole: tre di essi, *SPP*, *SP*

²⁶ L'iterazione delle repliche accerta poi il favore con il quale le rappresentazioni venivano accolte, presso i detti villaggi, durante le ricorrenze religiose e in occasione di importanti fiere o altre manifestazioni culturali locali: cf. *Mystère de Sant Anthoni de Vienne* (Guillaume): XIII-XVII, Chocheyras 1975: 68-72 e Paravy 1993: 388-416.

²⁷ Cf. *supra* la *Premessa*; si veda inoltre Cornagliotti 2003: 321-39 e *infra* il paragrafo I.2.6. *Cornagliotti 2003*.

²⁸ Cf. *Passion de saint André* (Sibille): 13: «Le saint, choisi dès l'origine par sa grâce, se caractérise avant tout par une fidélité indéfectible. La représentation de sa vie vaut comme exemple à suivre mais aussi comme mise en scène d'une prédication centrée sur le Credo et l'affirmation de la rédemption par la croix».

e *SB*, sono ad esempio composti da un numero di versi tale da richiedere la suddivisione della messa in scena in due differenti giornate.²⁹

In merito al rapporto con le fonti, inoltre, i drammi alpini presentano, concordemente, un'analogia inclinazione: in ciascun *Mistero*, a partire dalla compilazione agiografica di riferimento, è stata condotta, soprattutto all'interno delle sezioni narrative, un'evidente opera di rimaneggiamento che ha comportato la dilatazione di molti episodi rispetto ai modelli latini corrispondenti;³⁰ in altre circostanze il medesimo fenomeno ha determinato l'inserzione di passaggi inediti, non contemplati cioè nei testi originali,³¹ spesso, ma non sempre, riconducibili a *topoi* provenienti dai modelli delle sacre rappresentazioni e dei cicli della Passione d'ambito oitanico.³²

Si annoverano ancora, in questa direzione, i prologhi e gli epiloghi, caratterizzati da stilemi metrici, retorici e linguistici ricorrenti, condivisi da quasi tutti i *Misteri* e sconosciuti alle fonti:³³ nelle battute di apertura, pronunciate da un nunzio, dopo la richiesta di sostegno della compagnia³⁴ e

²⁹ Cf. Cornagliotti 2003: 328.

³⁰ Nella parte iniziale di *SE*, ad esempio, si concede ampio risalto, una cinquantina di versi (cf. *SE*, 75-129), all'illustrazione delle virtù del protagonista, manifestate attraverso l'incontro e lo scambio di battute con due mendicanti, con l'effetto di amplificare la lezione originaria. Cf. infatti le poche righe dedicate all'episodio negli *Acta Sanctorum*, il testo da cui *SE* proviene (d'ora in poi *AASS* Septembris, VI: 123; per l'edizione latina cf. pure *BHL*: 2760-71 e *BSS*, V: 281-91): «Operibus vero iustitiae et cunctis virtutibus erat praeditus et meritis. Subveniebat oppressis, patrocinabatur gravatis iudicio, plures etiam a iudicibus injuste damnatos suis opibus relevabat, nudos vestiebat, esurientes satiabat». Per ulteriori esempi a riguardo si rinvia alle note al testo.

³¹ In *SAT*, ad esempio, la prima scena (vv. 189-245), che ritrae Antonio e la sua famiglia sul punto di recarsi in chiesa per assistere alla messa, costituisce un tratto originale del *Mistero*; una simile circostanza ritorna anche in *SP*: dopo il prologo, vengono rappresentati gli imperatori *Filippus pater* e *Filippus filius* nell'atto di pubblicare un editto in cui si ordina alla popolazione la pratica del culto del dio Giove: la trama è sconosciuta ai modelli latini.

³² Cf. Henrard 1998: 297.

³³ Dal gruppo si allontana, per certi versi, il solo *SAT*, che si distingue per la presenza in apertura di un inno alla Vergine cui viene chiesta la protezione (cf. vv. 1-24) e del prologo articolato in tre parti nelle quali si alternano in scena due annunciatori (vv. 25-188). Cf. Carnahan 1905.

³⁴ Cf., ad es. *SE*, 1-4: «Jesu Crist, que de la Verge eys nas, / Done bon jort e bon

l'invito all'attenzione rivolti all'uditorio della compagnia,³⁵ vengono esposte in forma breve le vicende che verranno rappresentate;³⁶ le chiuse si richiamano invece in maniera particolare per l'appello all'indulgenza al pubblico nei confronti della brigata³⁷ e per l'invito indirizzato agli astanti a fare tesoro degli insegnamenti ricevuti.³⁸

Una conseguenza evidente di una simile propensione è data dall'incremento del numero complessivo dei personaggi in scena, soprattutto

solas, / E garde la compaignio / De tot mal e de vilanio», *SAD*, 1-4: «Jhesus Christ, filh de Mario / Que tot lo mont regis et guio, / Vuelho gardar la compaignio / De tot mal et de villanio» e *SPP*, 1-8: «Jhesus, lo rey omnipotent / Lo cal ha fach lo firmament / E a crea lo cel e la terro, / Nos mande pas de cel en terro, / E garde toto ceto gent / De mal e de encombrament, / Et noz vuelho tos ensegnar / Et de sa gracia illuminar», ecc.

³⁵ Cf. *SE*, 9-14: «Beous amis, que se present, / No· vous requeren charoment / Que vulha en pas istar, / Car entrepreys aven de far / Uno bello moralita, / De Sant Heustaci, en verita», *SAD*, 21-24: «Et sy vous preouc: faze silencio / Et prenes vung pauc de paciencio / Al ministeri et en la passion / Que a suffert lo valent baron», *SPP*, 12-15: «On voz suplio, et bas, et faut / Que, se voz play, prena passiensio / Et que ung chascun fasso silensio / Trestouz ensemps be·nignoment», ecc.

³⁶ Cf. *SE*, 14-33, *SAT*, 108-185, *SAD*, 23-28, *SPP*, 16-37, ecc.

³⁷ Cf. *SE*, 2853-2859: «Perdona nous, me· bons amis, / Si hi a nengum que ayo mayeso; / De present, se anne retrayre / Lay ont trobare pan et vim, / Car la sia mantiou vesim / Que lo laysan a bon marcha. / A Diou sia vous recomanda!», *SAT*, 3940-3946: «D'autro part, vos requeren / Tant humblament, quant nos poyen / Que si avian falhi en nostro hystorio / Per nenguno chauso que syo, / Vos preyen que nos veulha perdonar, / Car nos sen encaro nouvelaux / Certanoment, en cet mestier», *SAD*, 2656-2663: «Non regarde nostro ignoransso; / Chascum fay segunt sa poysansso, / Nous ne sen pas tant diligent / Per complayre a–toto gent. / Sy vous play, nous perdonare / Et de bon cor Jhesus preare / Que nous don a tous parvenir / a la glorio dal paradis», *SPP*, 6132-6135: «Perdona–nous, sy en l'istorio / Aven falhi, en calque pas / Et retene en la memorio / De Peyre et Paul lo dur trapas».

³⁸ Cf. *SE*, 2842-2851, *SAD*, 2647-2655: «Jhesus que a fach la redemption / De toto humano naturo, / Nous don a tous devotion / Per tenir vito seguro, / Pervenir a–salvar vostro armo. / Puy que aves vist juar la vito / De nostre patron sant Andriou, / Segunt que ello eys escricho / Et troba al libre siow», *SPP*, 6124-6131: «Poble present, vulha pensar / Puy squ'ave vist lo contengu, / Quant de mal an pogu passar / Los sans per aver fe soustengu. / Mas, per mal ben lour es vengu: / En paradis la aulto glorio, / Car verita an mantegu; / Per martiri, an agu victorio», ecc.

di quelli secondari, secondo una pratica già ben radicata nel teatro francese del Quattrocento:³⁹ infermi, briganti, peccatori, scudieri, cappellani, domestici, martiri, oltre a un'accolita di dipendenti di re, principi e signori, si alternano sul palco in una articolata gamma di situazioni drammatiche ora impegnate e sontuose, ora facete e dilettevoli. Tutte le comparse sono tratteggiate, nelle diverse opere, con tinte familiari e genuine secondo una dimensione umana vicina a quella dello spettatore, al fine di sollecitare il consueto processo di identificazione da parte del pubblico, funzionale all'intento didattico della rappresentazione.⁴⁰

Le parti contraddistinte da maggiore attitudine all'inserzione di passaggi innovativi riguardano i personaggi diabolici: assenti nei modelli di riferimento latini, i diavoli costituiscono, come noto, uno strumento teatrale di sicuro effetto scenografico, utilizzato, per molteplici ragioni, in tutte le opere teatrali religiose provenzali del periodo,⁴¹ che proviene dalla produzione drammatica del Nord della Francia dei secoli XIV-XV⁴² e che risale, almeno per la tradizione d'Oltralpe, all'*Ordo representationis Adae* (seconda metà del secolo XII).⁴³ Le figure demoniache compaiono in buon numero e a più riprese nel corso dei *Misteri alpini*: le scene in cui esse sono protagoniste possono assumere dimensioni considerevoli e occupare diverse centinaia di versi.⁴⁴ I loro nomi, come già dimostrato altrove,⁴⁵ provengono dalle Scritture e si ripetono nei diversi drammi senza

³⁹ Cf. Mazouer 1998: 144-59.

⁴⁰ Cf. Henrard 1998: 262.

⁴¹ La loro presenza è infatti segnalata in altre rappresentazioni in lingua d'oc attigue cronologicamente ai *Misteri*: cf., ad es., *Le jugement dernier* in *Jutgamen General* (Lazar): 19-21.

⁴² Cf., ad es., Jeanroy 1894: 552 e Henrard 1998: 250; a proposito dei soli *Misteri alpini* cf. *Mystère de Sant Anthoni de Viennès* (Guillaume): LXXIV ss. e Pons 1985-1986: 27-32.

⁴³ Cf. Lioure 1983: 11.

⁴⁴ Nella prima parte di *SAT*, ad esempio, si assiste a un'ampia *diablerie*, della lunghezza di oltre cinquecento versi, in cui i demoni mettono a punto un piano per disperdere il genere umano; cf. *SAT*, 562-1097.

⁴⁵ Cf., ad es., *ibi*, 625-97 e Henrard 1998: 250.

soluzione di continuità: tra i più ricorrenti si segnalano *Lucifer*, *Sathan*, *Belzebub*, *Belial*, *Berith*, *Mamona*, *Astaroth* e *Leviatam*. Risulta talvolta possibile distinguere ed evidenziare, per alcuni di essi, una caratterizzazione individuale che riproduce in maniera evidente la funzione svolta o il peccato incarnato:⁴⁶ *Lucifer*, ad esempio, è solitamente il capo delle legioni infernali; *Sathan*, il rappresentante dei demoni sulla terra.⁴⁷ In buona parte dei testi alpini indagati compare inoltre un demone “al femminile”, denominato [*Mater*] *Pharfara* (in *SAT*,⁴⁸ *SPP*⁴⁹ e in *SP*)⁵⁰ o semplicemente *Mater* (in *SE*),⁵¹ complice di *Lucifer* e madre dei diavoli.⁵²

Ulteriori motivi rintracciabili in tutti i *Misteri alpini* ed ereditati dall'esperienza francese dei secoli XIV e XV sono inoltre i seguenti: la presenza del messaggere, interprete dai modi e dai toni sfrontati,

⁴⁶ Cf. a questo proposito *Jutgamen General* (Lazar): 20 e Henrard 1998: 250-2.

⁴⁷ Cf. *ibi*: 357.

⁴⁸ Cf. *SAT*, 960-965.

⁴⁹ Cf. *SPP*, 6113-6123.

⁵⁰ Cf. *SP*, 5693 ss., 6026 ss.

⁵¹ Cf. *SE*, 835-838. Come ricorda Cornagliotti 2003: 331, l'antroponimo è stato connesso, già da Jeanroy 1894: 553, al *Farfarello* dantesco (cf. *If* XXI, 123 e *If* XXII, 94-95) e potrebbe derivare dalla base onomatopeica FARF- o dall'arabo FARFR ‘folletto’; cf., a proposito della sua discussa etimologia, *REW*: 3194, *ED*: s.v. *Farfarello* e *GDLI*: s.v. *Farfarello*. Ancora da Cornagliotti 2003: 331 si apprende che lo stesso personaggio si ritrova, all'interno del teatro italiano, in alcune sacre rappresentazioni fiorentine del secolo XV; cf. pure D'Ancona 1891, I: 53 e Newbiggin 1983.

⁵² Le scene in cui essi agiscono si collocano soprattutto in apertura e in chiusura di ciascun testo, sebbene non manchino intermezzi situati in altri momenti delle rappresentazioni, per lo più nelle sezioni centrali (cf., ad es., *SE*, 1303-1320), e costituiscono una risorsa drammatica essenziale per lo sviluppo complessivo delle vicende (cf. Henrard 1998: 284): nelle parti iniziali i demoni, riuniti in consiglio, pianificano la cattura o l'eliminazione del protagonista; in prossimità della conclusione si assiste invece allo svolgimento delle accese dispute di cui si rendono protagonisti, nelle quali non mancano alterchi verbali, atti violenti, colluttazioni e torture che caratterizzano il fallimento dei loro propositi, e che contribuiscono in definitiva a generare un momento di comicità (si vedano, ad es., *SE*, 2737-2840, *SAT*, 3234-3315 e *SAD*, 2467-2528) finalizzato al beneficio e al sollievo dell'uditorio dopo la rappresentazione del martirio del santo e a scongiurare il timore dell'evocazione del maligno sulla scena (cf. Henrard 1998: 285).

proverbialmente avido di denaro, cui vengono affidati gli intermezzi comici proprio in virtù della sua esibita libertà, di costumi e di linguaggio;⁵³ il ruolo dei tiranni, carnefici spietati e compiaciuti nel mostrare, al cospetto del popolo delle corti, la propria efferatezza;⁵⁴ le persecuzioni contro i cristiani; lo svolgimento di episodi di ampio respiro inerenti il martirio del protagonista (che occupano la seconda parte o l'ultima giornata di ciascun testo), contrapposti a quelli del suo *ministerium*, di norma collocati entro la prima metà del dramma; il ricorso costante all'elemento soprannaturale (eventi miracolosi, visioni trascendentali, manifestazioni celesti).⁵⁵

2. BREVE RASSEGNA DEGLI STUDI SU *SE*

2.1. *Moralitas Sancti Heustacii* (Guillaume 1883, 1891, 2010)

L'edizione del testo di Paul Guillaume del 1883, come detto la sola attualmente in circolazione, è accompagnata da una breve introduzione e supportata da alcune note di commento;⁵⁶ il pessimo stato di conserva-

⁵³ Cf., ad es., il personaggio di Trompeta in *SE*, 1711-1716, 1784-1785, 1831-1837, ecc.; cf. Blum 1989: 43-53.

⁵⁴ Si ricorderà qui la sola figura dell'imperatore Adriano, artefice del supplizio di Eustachio e della sua famiglia (*SE*, 2308 ss.); cf. pure Henrard 1998: 284.

⁵⁵ In merito all'ultimo punto ci si limiterà a ricordare, nel solo *SE*, la conservazione dell'integrità dei corpi di Eustachio e dei suoi familiari all'interno della fornace ardente (cf. *SE*, 2649 ss.), la guarigione prodigiosa di un cieco e di un lebbroso in seguito alla morte del futuro santo (*ibi*, 2691-2736), l'apparizione di Cristo tra le corna di un cervo, presupposto capitale per la conversione di Placida, della moglie e dei figli (*ibi*, 218 ss.) e l'intercessione dell'angelo Gabriele nei momenti di maggiore tensione emotiva (*ibi*, 1502 ss. e 2527 ss.). L'intervento divino, conseguente di norma alle preghiere e alle suppliche di Eustachio, costituisce in questo senso il momento sostanziale della rappresentazione, in quanto implica, attraverso la mediazione angelica (cf. Henrard 1998: 256), la fine del supplizio del protagonista e l'elevazione della sua anima in paradiso (cf. *SE*, 2517 ss. e 2622-2636).

⁵⁶ Cf. *Moralitas Sancti Heustacii* (Guillaume 1883).

zione dell'esemplare, unito alla penuria di strumenti a disposizione dell'abate, implicò una trascrizione non sempre meticolosa, segnata da una serie variegata di inesattezze che vanno dall'errata lettura di un buon numero di lezioni, anche di vasta estensione, all'imprecisione nel conteggio complessivo dei versi.⁵⁷ lo stesso Guillaume, d'altronde, accennando ai criteri utilizzati,⁵⁸ non occultò le proprie difficoltà, legate in special modo al difetto di dimestichezza con i pochi testi di area alpina dell'epoca fino ad allora recuperati.⁵⁹

In sede preliminare l'attenzione del curatore si concentra su alcuni aspetti rilevanti, ripresi e sviluppati nei contributi successivi sull'argomento:⁶⁰ profilo storico delle rappresentazioni drammatiche provenzali di epoca tardo-medievale con particolare riferimento ai *Misteri alpini*; studio delle fonti della leggenda di sant'Eustachio; diffusione del culto del santo tra le comunità dei fedeli del territorio alpino; descrizione dei personaggi principali della rappresentazione. Seguono alcune sintetiche considerazioni di carattere grafematico, sprovviste tuttavia di supporti filologici e linguistici scientificamente probanti.⁶¹

⁵⁷ Della stessa opinione anche Jeanroy, il quale, pochi anni dopo l'edizione di Guillaume, fornì un parziale repertorio delle lezioni trascritte in maniera imprecisa dall'abate accompagnato dalle relative correzioni; cf. Jeanroy 1894: 560. La "riconoscenza" nei confronti di Paul Guillaume e, in modo particolare, l'ausilio che le sue "fatiche" hanno apportato a chi ha ricondotto il lavoro di trascrizione dell'esemplare (il codice è infatti soggetto a un continuo processo di deterioramento a causa del quale alcuni passaggi delle prime carte sono diventati, negli ultimi anni, illeggibili) fanno sì che non verranno forniti in questa sede esempi concreti a riguardo; ci si limiterà a dichiarare che in un discreto numero di luoghi (concernenti, a volte, singole parole, altre, interi versi o gruppi di essi) si è operato al fine di recuperare l'originale lezione del copista.

⁵⁸ Cf. *Moralitas Sancti Heustacii* (Guillaume 1883): 23.

⁵⁹ Cf. *ibid.*: «On comprendra notre réserve en présence de la rareté des textes alpins du moyen âge. Là où manque une règle précise, tous les caprices, toutes les fantaisies d'un scribe doivent être religieusement maintenues».

⁶⁰ Cf. Jeanroy 1894: 525-60, Monteverdi 1909: 169-229, Monteverdi 1910: 2-108, Chocheyras 1975 e Henrard 1998, dei quali verranno esposti di seguito i tratti salienti.

⁶¹ Cf. a tale proposito *Moralitas Sancti Heustacii* (Guillaume 1883): 22: «Je m'abtiens à dessein des observations purement grammaticales, philologiques et linguistiques; je n'ai ni le temps, ni les aptitudes voulues pour les faire; d'autres sauront me suppléer.

Successivamente alla recensione di Paul Meyer,⁶² Guillaume pubblicò, nel 1891, una seconda edizione dell'opera, seguita dalla traduzione francese del testo ma priva di variazioni sostanziali.⁶³ Una ristampa anastatica dell'edizione del 1883 è invece uscita, come anticipato nella *Premessa*, presso i tipi di Kessinger nel 2010.⁶⁴

2.2. Jeanroy 1894

Nelle *Observations sur le théâtre méridional du XV^e siècle*, edite pochi anni dopo l'edizione di Guillaume,⁶⁵ Alfred Jeanroy espresse un giudizio nel complesso severo sui *Misteri alpini*: la poesia drammatica della Provenza redatta in periodo tardo-medievale (secolo XV, principio del XVI) non si caratterizzerebbe, a differenza di quella anteriore (secoli XIII-XIV),⁶⁶ per tratti originali, ma risulta, al contrario, asservita, tanto nelle tematiche quanto nelle forme della rappresentazione,⁶⁷ a quella proveniente dalla

Mon travail sera uniquement celui d'un copiste fidèle et soigneux, autant qu'il est possible». Un'indagine in questa direzione venne infatti svolta dall'abate Moutier e inserita in appendice all'edizione, curata dallo stesso Guillaume, di *SAT* (cf. *Mystère de Saint Anthony de Viennès* (Guillaume): 145-62 e 209-22); in essa si segnalano tre sezioni dedicate rispettivamente agli aspetti fonetici, a quelli sintattici e al lessico. Nonostante le evidenti divergenze linguistiche, è stato tuttavia possibile riscontrare alcuni fenomeni comuni ai due *Misteri*, che sono stati presentati e discussi nell'esame linguistico condotto da parte di chi scrive (cf. Bellone 2006: 155-235).

⁶² Cf. Meyer 1885: 294-7.

⁶³ Cf. *Moralitas Sancti Heustacii* (Guillaume 1891).

⁶⁴ Cf. *Moralitas Sancti Heustacii* (Guillaume 2010).

⁶⁵ Cf. Jeanroy 1894: 525-60.

⁶⁶ Cf., per un resoconto dello stesso studioso a riguardo, *Mystères provençaux* (Jeanroy–Teullié) e *Ascension* (Jeanroy–Teullié): 81-115.

⁶⁷ Cf. Jeanroy 1894: 529: «Durant les trente ou quarante années qui séparent les *Mystères rouergats* des *Mystères alpins*, le théâtre méridional avait dû se subordonner de plus en plus à l'imitation des oeuvres françaises [...]. Il suffit du coup d'oeil le plus distrait jeté sur le *Mystères alpins* et sur le *Miracle de Saint Jacques* pour constater que toutes ces oeuvres sont asservies plus ou moins complètement aux procédés en usage dans le théâtre du Nord». Per maggiori dettagli a riguardo si rimanda al paragrafo III.3. *Studio sulla versificazione*.

tradizione teatrale settentrionale;⁶⁸ il solo aspetto del *corpus* degno di rilievo sarebbe costituito dalla veste linguistica dei codici, al contempo testimonianza preziosa delle trasformazioni occorse sull'area geografica in esame e significativo contributo offerto alla lessicografia e alla storia della lingua del provenzale e delle sue varietà alpine.⁶⁹

2.3. Monteverdi 1909 e 1910

I due saggi, di vasto respiro,⁷⁰ raccolgono ed esaminano una quantità ragguardevole di esemplari legati alla leggenda del santo, «pii racconti, poemi, opere drammatiche, in vario linguaggio, di merito vario, d'indole varia, scritti per la meditazione dei monaci nei chiostri, per la ricreazione del volgo ascoltante il dicitore o gli attori, alcuni tosto abbondanti, altri a lungo prediletti».⁷¹

Al fine di uno studio particolareggiato della fortuna che la vicenda ebbe tra le diverse popolazioni di culto cristiano, Angelo Monteverdi indagò la diffusione di sant'Eustachio anche nel teatro transalpino di lin-

⁶⁸ Cf. *ibi*: 525-26: «Malheureusement, à cette époque, le théâtre méridional n'était plus que l'ombre de ce qu'il avait dû être: d'abord il n'eut point la fortune de rencontrer sur son chemin durant ces cent années un poète de talent [...]; ensuite, ce qui est peut-être plus grave, on le voit s'asservir de jour en jour plus étroitement à l'imitation du théâtre du Nord, au point qu'il n'est méridional, et encore bien incomplètement, que par la langue qu'il parle».

⁶⁹ Cf. *ibi*: 559-60: «Ce n'est donc point par l'originalité du fond que les Mystères alpins et rouergats se recommandent à l'historien de la littérature. Ce n'est point non plus – il suffit d'en lire une page pour être convaincu – par l'art de la composition ou du style. Ils sont loin cependant d'être dépourvus d'intérêt: on y trouvera notamment de curieuses indications de mise en scène, et quelques fidèles et naïves peintures de mœurs provinciales au XV^e siècle. Enfin et surtout, ce sont de très précieux textes de langue: non seulement ils permettent d'étudier dans le plus grand détail un dialect provençal aux environs de l'an 1500, mais ils pourraient fournir à la lexicographie de l'ancien provençal une abondante contribution».

⁷⁰ Cf. Monteverdi 1909: 169-229 e Monteverdi 1910: 2-108.

⁷¹ *Ibi* 1910: 2.

gua d'oc. La breve sezione dedicata al codice E298 prende avvio da alcune informazioni di carattere generale già contenute in Guillaume 1883 e Jeanroy 1894; l'aspetto senza dubbio più rilevante delle pagine di Monteverdi è tuttavia legato allo studio delle fonti di *SE*: viene dimostrata, con l'apporto di un buon numero di esempi, sempre persuasivi, la dipendenza del dettato del codice provenzale dalla cosiddetta "versione letterale" latina della leggenda⁷² in opposizione alla *Legenda Aurea* di Jacopo da Varazze.

2.4. Chocheyras 1975

Un repertorio di cartine topografiche e tavole cronologiche delle rappresentazioni drammatiche introduce la sezione dei *Misteri alpini* nel volume dedicato al teatro religioso del Delfinato, nel 1975, da Jacques Chocheyras.⁷³

SE, secondo lo studioso frutto del dinamismo culturale della parrocchia del villaggio di Puy-Saint-André, di recente fondazione, viene per lo più descritto sulla base delle notizie ricavate da Guillaume 1883, Jeanroy 1894, Monteverdi 1909 e 1910; in merito allo studio delle fonti, e in disaccordo con Monteverdi, Chocheyras definì l'esemplare un semplice "adattamento drammatico" dell'opera di Jacopo da Varazze privo di apprezzabili interventi attribuibili al suo redattore.⁷⁴

⁷² Così chiamata dallo stesso Monteverdi poiché fedele alla fonte greca da cui deriva, e in opposizione a quella "libera", indipendente dalla prima, che si distingue per una maggiore sinteticità e per numerosi tratti innovativi; cf. a tale proposito *infra* il paragrafo II.5. *La diffusione manoscritta della leggenda*.

⁷³ Cf. Chocheyras 1975, che segue da vicino il precedente lavoro dello stesso autore sulle rappresentazioni drammatiche nel territorio della Savoia (Chocheyras 1971).

⁷⁴ Cf. Chocheyras 1975: 90: «Le mystère de *Saint Eustache* qui nous est parvenu suit de très près le récit de la *Légende dorée*, dont il ne constitue guère qu'une adaptation dramatique [...]» e *ibid.*: «La légende de saint Eustache est d'ailleurs suffisamment dramatique en elle-même pour que l'adaptateur n'ait pas eu à faire preuve d'invention personnelle, du moins dans la trame du récit proprement dit»; si rinvia, per maggiori dettagli a riguardo, al paragrafo III.2. *Cenni sulle fonti*.

2.5. *Henrard 1998*

Il saggio di Nadine Henrard,⁷⁵ che arricchisce sensibilmente Chocheyras 1975, riunisce e analizza, in un *ensemble* molto articolato, quindici testi – per lo più drammi liturgici, *Misteri*, cicli della Natività e della Pasqua, completi e frammentari –, per un totale di quarantaduemila versi circa redatti tra la fine del secolo XI e la prima metà del Cinquecento.⁷⁶

Di *SE*, come di ciascun altro testimone, si propone un esame dettagliato:⁷⁷ agli aspetti codicologici e paleografici seguono le consuete indicazioni su luogo e data di composizione e un *excursus* sulla leggenda. In una sezione a parte vengono illustrate le peculiarità che caratterizzano la struttura metrica e la versificazione del testo:⁷⁸ il quadro presentato porge all'autrice lo spunto per ribadire il rispetto dimostrato dall'autore verso i canoni tradizionali delle opere drammatiche dell'epoca e, soprattutto, la sua modesta perizia, rivelata da un discreto numero di esempi.⁷⁹

⁷⁵ Cf. Henrard 1998.

⁷⁶ Cf. *ibi*: 5: «Le présent travail a donc été entrepris dans l'espoir de contribuer à combler une importante lacune de la critique actuelle. Parent pauvre de nos études, le théâtre d'oc est en effet souvent boudé par les médiévistes. Les spécialistes de l'occitan lui préfèrent la prestigieuse lyrique, fleuron de la littérature méridionale [...]. Les amateurs de théâtre, quant à eux, délaissent le répertoire du Sud pour se tourner vers la production en langue d'oïl, plus richement représentée que son pendant d'oc».

⁷⁷ Cf. *ibi*: 7: «Pour la première fois, ce corpus sera ici étudié dans son ensemble sur la base de critères uniformes. Chacun des textes fera l'objet d'un examen approfondi». Una simile dichiarazione d'intenti non risulta supportata, purtroppo, per lo meno in rapporto ai *Misteri alpini*, da una necessaria revisione delle trascrizioni dei singoli testi.

⁷⁸ Cf. *ibi*: 514-8.

⁷⁹ Cf. *ibi*: 518: «*La Moralitas Sancti Heustacii* n'offre donc qu'une versification pauvre et peu variée. Le couplet d'octosyllabes à rime plate y régné en maître. À quelques endroits, il cède la place à une forme strophique simple pour mettre en évidence une prière prononcée par le héros ou par son épouse. Cette indigence – ajoutée aux nombreuses irrégularités de la métrique (irrégularités qu'on ne peut toutes attribuer au copiste) – laisse peu de doutes quant à la faiblesse des talents du versificateur». Per un'analisi della versificazione del codice E298 si rimanda al paragrafo II.5. *La diffusione manoscritta della leggenda*.

2.6. Cornagliotti 2003

Con le *Riflessioni sui «Misteri occitani» di area alpina*,⁸⁰ Anna Cornagliotti manifesta anzitutto l'opportunità di una «inderogabile ripresa degli studi»⁸¹ degli esemplari del *corpus* che presupponga «nuove edizioni critiche [...], un esame linguistico per quanto possibile esaustivo e [...], soprattutto, il dibattito sulla paternità delle opere».⁸² In tal senso, *SE* viene ritenuto un utile tassello per contribuire alla ricostruzione e alla comprensione globale della vicenda dei drammi alpini e della loro affermazione.

La prima fase del progetto auspicato – cioè una nuova trascrizione dei manoscritti – è legittimata, come anticipato, dall'esistenza, nelle edizioni di riferimento, di frequenti casi di errori di lettura, interpretazione e divisione delle parole, oltre a lacune e imprecisioni nel computo del numero dei versi; un campione esemplificativo di tali fenomeni viene catalogato e commentato dalla studiosa, con l'aggiunta di efficaci interventi correttivi⁸³ al fine di ristabilire, laddove ciò si riveli possibile, le esatte lezioni.⁸⁴

Il secondo stadio, costituito dall'esame della varietà linguistica delle opere, è considerato indispensabile nell'ottica di un pieno recupero del valore culturale della raccolta: a questo proposito si ricorda che nell'ultimo secolo «gli studi sulla lingua e sulla letteratura d'oc si sono enormemente arricchiti, per cui oggi, avendo a disposizione lessici, atlanti linguistici, edizioni critiche di testi da confrontare, saggi sulla grafia, fonetica e morfosintassi dell'occitano, il lavoro che ci si propone si presenta assai più agevole».⁸⁵

La sezione conclusiva del contributo pone l'accento su alcune riflessioni nate dallo studio complessivo dei *Mystères* che concorrono al rilevamento di analogie ricorrenti all'interno del *corpus*: nel dettaglio, si tratta di

⁸⁰ Cf. Cornagliotti 2003: 321-39.

⁸¹ *Ibid.*: 322.

⁸² *Ibid.*

⁸³ Cf., ad es., a tale proposito, *SE*, 2000 e n.

⁸⁴ Cf. Cornagliotti 2003: 322-7.

⁸⁵ *Ibid.*: 327.

costanti legate alle didascalie latine, alla struttura metrica, agli accorgimenti stilistici e retorici, all'impiego di antroponimi, ai riferimenti all'eresia valdese e, soprattutto, alla tipologia grafematica, che consentono alla filologa di individuare una pregevole "compattezza" tra i testi che potrebbe in definitiva suggerire la presenza di un autore/redattore/adattatore condiviso.⁸⁶

2.7. *Bellone 2006*

Il contributo⁸⁷ analizza, sulla scia delle sollecitazioni espresse da Peter Ricketts e suggerite anche in Cornagliotti 2003, la varietà linguistica di *SE*; la sua struttura interna mostra una suddivisione della materia in due sezioni fondamentali: nella prima l'attenzione è rivolta ai principali aspetti fonetici individuati nel testo; alla morfologia è invece dedicata interamente la seconda.

In entrambi i casi l'esame dei fenomeni discussi viene integrato da osservazioni ricavate dagli altri *Misteri alpini* e, più in generale, da tutti quei testi che, per ragioni geolinguistiche e cronologiche, condividono con *SE* caratteristiche di sicuro interesse. L'intento comparatistico dell'indagine viene completato dal confronto con alcune delle peculiarità desunte dalle moderne varietà dialettali dell'area alpina attraverso l'ausilio prestato, di volta in volta, dagli atlanti linguistici, dalle grammatiche e dagli strumenti lessicografi di riferimento.

2.8. *Passion de saint André* (Sibille)

Jean Sibille ha recentemente dato alle stampe una nuova edizione, con note critiche, della *Passion de saint André*,⁸⁸ accompagnata dalla traduzione

⁸⁶ Cf. *ibid.*: 327-39.

⁸⁷ Cf. *Bellone 2006*: 155-235.

⁸⁸ Cf. *Passion de saint André* (Sibille).

francese e da uno studio linguistico comparato in cui rientrano, quali termini di confronto, pure esempi tratti da *SE*.

L'accurata analisi della varietà linguistica si sviluppa su molteplici livelli investigativi secondo un'articolata metodologia di ricerca: un'indagine di tipo sincronico che presuppone il confronto della lingua dei *Mystères* con quella di opere coeve; un attento esame diacronico che raffronta i drammi brianzonesi con le moderne parlate alpine; un'indagine diatopica che studia i fenomeni fonetici, morfosintattici e lessicali delle rappresentazioni in questione, e della *Passion de saint André* in particolare, entro un ampio panorama areale allargato alle differenti parlate del dominio galloromanzo. I tratti comuni ai testi teatrali alpini, tra cui ovviamente *SE*, vengono illustrati e analizzati con precisione e ricchezza di documentazione: lo studio della grafia, la declinazione "tardiva", il perfetto perifrastico e la morfologia verbale risultano, nel complesso, le sezioni maggiormente sviluppate; chiude l'opera un esame delle peculiarità lessicali della *Passion de saint André* e il glossario dei lemmi utilizzati nel testo, utili strumenti al fine di mettere in luce un sostrato condiviso con il testo che qui si pubblica.

II. LA LEGGENDA DI SANT'EUSTACHIO

1. TRA STORIA E FINZIONE

La vita di sant'Eustachio, così come viene tramandata dalle fonti agiografiche, si può riassumere nella maniera seguente: durante il governo dell'imperatore Traiano (98-117 d.C.) si distingue, nelle vesti di condottiero dell'esercito romano, un uomo nobile, valente e fedele difensore dei costumi pagani, di nome Placida. Durante una battuta di caccia, viene condotto da un cervo meraviglioso in un anfratto della foresta: qui, tra le corna dell'animale, gli appare il Nazareno, che lo invita alla conversione. Placida, attonito, fa ritorno alla sua dimora e riferisce l'accaduto alla moglie Tatiana, già edotta del fantastico avvenimento grazie a un sogno premonitore. I coniugi, accompagnati dai due figli, si recano dal pontefice, ricevono il battesimo e mutano i loro nomi in Eustachio e Teopista; il giorno successivo, il protagonista ritorna al luogo dell'apparizione e assiste a un'ulteriore visione del Salvatore, nel corso della quale viene esortato a rispettare i precetti della fede cristiana e a resistere alle sventure che presto lo tormenteranno. Trascorso poco tempo, una serie di calamità si abbatte sui suoi possedimenti, sui suoi dipendenti e sui suoi capi-bestia: Eustachio e la sua famiglia abbandonano così la loro terra con il proposito di fuggire in Egitto. Durante il viaggio, tuttavia, incorrono in nuove avversità: il capitano della nave su cui si imbarcano per raggiungere le coste africane cattura Teopista; Agapito e Teopisto – questi, dopo il battesimo, i nomi della prole del condottiero – sono rapiti da un leone e da un lupo presso un fiume. Teopista scampa alle insidie del rapitore, morto per volontà divina, e trova riparo presso il villaggio in cui era stata forzatamente condotta; i due fanciulli vengono invece salvati da un gruppo di pastori e di contadini appartenenti a un medesimo villaggio e qui allevati e cresciuti con cura, ignari della loro fraternità. Dopo molto peregrinare, lo stesso Eustachio, avvilito dalle avversità, viene accolto da un generoso proprietario terriero e assunto come bracciante. Nel frattempo l'impero subisce l'attacco di un esercito nemico presso il confine orientale; Tra-

iano si rammenta allora di quel suo esemplare condottiero misteriosamente scomparso: i suoi ambasciatori lo ritrovano, lo riconoscono – grazie ai segni di una vecchia ferita sulla nuca – e lo riportano a Roma. Trascorsi i rituali del festeggiamento per il rimpatrio del capo delle truppe, viene fatta nuova leva tra le province dell'impero per allestire la milizia da opporre alle schiere avversarie: tra i novelli soldati vengono arruolati anche Agapito e Teopisto. Portata a termine con successo la campagna d'Oriente, i militari dell'impero si accampano, di ritorno a Roma, presso il villaggio in cui alloggia Teopista; i suoi due figli, grazie a un'esemplare coincidenza, trovano ricovero proprio nella sua dimora. Qui, discorrendo della loro infanzia, si riconoscono fratelli: la madre, partecipe non vista dell'avvenimento, si reca dal generale romano supplicando di essere ricondotta in patria. Trovandosi così al cospetto di Eustachio, ravvisa in lui il marito: da qui la prima agnizione, seguita, con repentina successione di scene, dal definitivo ricongiungimento familiare. Rimpatriato l'esercito, il nuovo imperatore Adriano (117-138 d.C.), succeduto a Traiano, allestisce solenni festeggiamenti per il generale; nell'occasione, invita Eustachio a recarsi presso il tempio per porgere orazioni e sacrifici agli dei pagani, artefici della vittoria. Di fronte al rifiuto del condottiero e alla sua susseguente dichiarazione di devozione alla fede cristiana, l'ira dell'imperatore si manifesta in modo spietato: il protagonista e la sua famiglia vengono condotti all'interno del circo per essere sbranati da un leone; quindi, constatata l'inconsueta mansuetudine della fiera nei loro confronti, sono rinchiusi nel ventre rovente di un toro infuocato. I quattro perseguitati affrontano con serenità l'atroce martirio e spirano intonando inni al Signore. All'apertura della fornace, dopo tre giorni di incessante rogo, i loro corpi sono recuperati integri: la loro carne appare intatta e i loro volti manifestano espressioni di gaudio. Mentre l'imperatore si apparta, tra la folla si inneggia al miracolo; la fiorente, seppur minuta, comunità cristiana dà sepoltura ai corpi presso un luogo in cui sorgerà un oratorio devozionale.

Fin qui la leggenda, secondo ciò che si legge nei più antichi codici conservati sulla vita del santo;¹ rispetto alla storia, essa affonda le sue radici

¹ Per un riscontro sulla trasmissione manoscritta della leggenda di sant'Eustachio si rimanda al paragrafo II.5. *La diffusione manoscritta della leggenda.*

tra il popolo, e trae linfa dall'attrazione degli uomini per il meraviglioso e il soprannaturale: «La leggenda è testimonianza del miracolo, e quindi, del potere di protezione del protagonista [...]. L'uomo giunge ad attendere il miracolo per quel bisogno di aiuto che lo spinge verso il santo». ² Una narrazione di tale fattura, dunque, presuppone un atto di fede e, contestualmente, un fine utilitario: ciò spiega, in definitiva, la sua enorme popolarità e la persistenza del culto. ³

Appare di conseguenza agevole comprendere come la realtà storica alla quale in passato si è cercato di connettere la romanzesca vicenda di Eustachio appaia oggi del tutto inverosimile. Già tra il termine del secolo XVI e la prima metà del secolo XVIII, studiosi quali Cesare Baronio, ⁴ Adrien Baillet ⁵ e Louis-Sébastien Le Nain de Tillemont ⁶ avevano avanzato nutrite riserve, alimentando il forte sospetto che tra le peripezie riconducibili a un impianto, seppur flebile, di carattere autentico si potesse scorgere la presenza di una componente fantasiosa di rilievo. Con maggiore risolutezza, accompagnata da piglio polemico, si espresse in epoche più recenti Hippolyte Delehaye, ⁷ il quale, senza esporre il canone agiografico a un completo rigetto, propose un percorso di ricerca che si preoccupasse unicamente di chiarire le differenti unità costituenti la narrazione e di precisare natura e attendibilità dei documenti e delle fonti, trascurando, se necessario, la storicità degli eventi, al fine di preservare la validità del culto da coloro i quali, «in genere reclutati nelle file dei filologi [...], disdegnano l'argomento liturgico di cui ignorano la portata e quando si trovano davanti a una di quelle rapsodie agiografiche che sono una sfida alla storia e al buon senso hanno la sola risorsa di cancellare il santo dal calendario». ⁸ Forse, tenendo in stretta considerazione le coordinate della leggenda, la definizione che a questo riguardo appare maggiormente per-

² Günter 1976: 75.

³ Cf. *ibid.*

⁴ Cf. Baronio 1588-1607, IV: 120.

⁵ Cf. Baillet 1701, III: 262 ss.

⁶ Cf. Tillemont 1732, II: 225, 585.

⁷ Cf. Delehaye 1976: 49-72.

⁸ *Ibi.*: 62.

suasiva appartiene a Boto di Prüfening, il quale, già nella seconda metà del secolo XII, a proposito delle narrazioni di matrice mariana, asseriva: «Incorporalia corporeis nisi per corporalia narrari non possunt»;⁹ l'intervento della forma sensibile e della storia va quindi inteso come veicolo necessario per corroborare miracoli ed episodi nell'insieme soprannaturali.

Per tali ragioni la narrazione edificante ed extra-ordinaria della vita di sant'Eustachio si è andata intersecando con frammenti dal vago fondamento storico per generare un articolato intreccio narrativo che ha riscontrato un crescente interesse con il trascorrere dei secoli.

Tutti i codici, dai più antichi ai più recenti, tanto autorevoli quanto modesti, concordano nel collocare la vicenda agiografica negli anni in cui si succedettero a capo dell'impero romano i reggenti Traiano e Adriano (98-138 d.C.): nessuna guerra, tuttavia, parrebbe compatibile, per motivi sia cronologici che geografici, con quella narrata nella leggenda.¹⁰ Le assai scarse indicazioni topografiche, inoltre, non apportano sussidi efficaci: il fiume *Hidaspes*, ad esempio, uno degli affluenti dell'Indo, attraversato da Eustachio durante la guerra,¹¹ è citato da Virgilio,¹² da Orazio¹³ ed è lo stesso sul quale Alessandro Magno vinse il re indiano Poro nel 326 a.C.,¹⁴ ma la sua remota localizzazione rende poco probabile l'ipotesi di un suo superamento da parte dell'esercito romano. Tra gli storici dell'epoca, ancora, il solo Giuseppe Flavio menziona un personaggio accomunabile al nostro, riferendo nel *Bellum Iudaicum* di un *Placidus* tribuno dell'impero nella guerra di Giudea, il quale si distinse in numerose circostanze per l'audace maestria nella conduzione delle truppe e per il valore dimostrato in battaglia, virtù che gli valsero la vittoria e il possesso di tutta la regione.¹⁵

⁹ Cit. da Günter 1976: 82.

¹⁰ Cf. Monteverdi 1909: 172-74.

¹¹ Cf. *AASS* Septembris, VI: 132: «Et post dispositam militiam, ut solitum est, profectus est ad bellum, et terram quidem, quam abstulerant barbari, liberavit; ipsis vero subjectis, transit fluvium, qui dicitur Hydaspis».

¹² Cf. *Georgiche* (Firpo), IV: 211.

¹³ Cf. *Odi e Epodi* (Traina-Mandrizzato), I: 22.

¹⁴ Cf. *Vite parallele* (Magnino-La Penna).

¹⁵ Cf. *Guerra Giudaica* (Vitucci), IV: I, 8. Sul finire del secolo XVI, Cesare Baronio,

L'intersezione di eventi storici ed episodi fantasiosi e immaginari andrà dunque essenzialmente intesa, come anticipato, nell'ottica della creazione e della divulgazione di un racconto edificante fondato sulla materia agiografica: entro tale prospettiva, infatti, la leggenda non è altro se non «la messaggera di un'idea»¹⁶ che pone l'accento su un santo, nel quale essa trova una via per manifestarsi e, in ultima analisi, la sua più feconda e credibile circostanza per diffondersi.

2. SULLE ORIGINI DELLA LEGGENDA

Le prime testimonianze della vita di sant'Eustachio si collocano, come ha dimostrato in modo sostanzialmente condivisibile Monteverdi,¹⁷ in territorio greco¹⁸: dalla Grecia proviene peraltro la più antica narrazione della vicenda, contenuta in un codice anonimo del X secolo consegnato alle stampe da François Combefis¹⁹ e successivamente ripubblicato dai Bollandisti.²⁰

Non è a oggi possibile, data l'insufficienza delle necessarie informazioni, determinare l'epoca di nascita della leggenda; appare ugualmente problematico rintracciare, per le medesime ragioni, le coordinate delle prime manifestazioni del culto del santo: nonostante ciò, diversi esperti, soprattutto nei secoli scorsi, hanno tentato di indagare a fondo le origini della letteratura eustachiana. I primi contributi in questa direzione hanno nel complesso condotto alla presentazione di risultati divergenti e, tal-

che, come già rilevato, nutri più di un dubbio sulla veridicità della vicenda, non esitò tuttavia, sulla base di queste attestazioni, a identificare il tribuno ricordato nelle pagine di Giuseppe Flavio con il futuro santo (cf. Baronio 1588-1607: 103).

¹⁶ Günter 1976: 77.

¹⁷ Cf. Monteverdi 1909: 176-92.

¹⁸ La medesima conclusione si rileva, tra gli altri, in Delhaye 1919: 175-210, *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1925): 53 ss. e Follieri 1967: 358.

¹⁹ Cf. Combefis 1660: 1-44.

²⁰ Cf. *AASS* Septembris, VI: 123-35.

volta, contraddittori: alcuni storici, tra i quali Leone Allacci,²¹ sostennero ad esempio la contemporaneità del primo autore della vita di Eustachio con il santo stesso, sulla base di una serie indicazioni tratte da un passo inserito nel prologo del testo;²² Louis-Sébastien Le Nain de Tillemont²³ e i Bollandisti,²⁴ al contrario, optando per una diversa interpretazione della medesima lezione, giunsero a conclusioni opposte. Dato un simile quadro, risulta più opportuno concentrare l'attenzione su alcuni dati inoppugnabili, ovvero su quei rari documenti nei quali viene certificato con precisione il riferimento a Eustachio e al suo culto.

In un'orazione composta da san Giovanni Damasceno in risposta all'editto di Leone Isaurico contro il culto delle immagini del 726,²⁵ ad esempio, vennero collocati, accanto alle più affermate vicende dei Padri della Chiesa, alcuni richiami al martire: si tratta, nel dettaglio, degli episodi della battuta di caccia di Placida, dell'apparizione del cervo divino e del primo discorso pronunciato da Cristo al condottiero romano. Il rilievo della testimonianza è garantito dall'affinità della lezione trasmessa da Damasceno a quella della vita greca menzionata in precedenza: tale somiglianza comprova in modo inoppugnabile la comune origine dei due testi.²⁶ Al principio del secolo VIII, dunque, la leggenda godeva di una diffusione e di un prestigio tali da permettere l'inserzione di certi passaggi cardinali all'interno dell'autorevole attacco agli iconoclasti.

Un'ulteriore testimonianza, ricavata dalla storia dell'architettura religiosa, conferma la preziosa indicazione; nel 1665,²⁷ il gesuita tedesco Athanasius Kircher raccolse e diffuse alcune antiche tradizioni complementari alla leggenda di sant'Eustachio: in particolare, egli focalizzò le sue ricerche sul luogo in cui – secondo le attestazioni ricavate da documenti

²¹ Cf. Allacci 1664: 108.

²² Cf. *AASS* Septembris, VI: 123-4 e Monteverdi 1909: 174.

²³ Cf. Tillemont 1732, II: 585.

²⁴ Cf. *AASS* Septembris, VI: 110.

²⁵ Cf. *PG*, XCIV: 1381-2.

²⁶ Cf. Monteverdi 1909: 175-6.

²⁷ Cf. Kircher 1665.

del secolo XIII —²⁸ avvenne la conversione di Placida, circoscrivendo l'area nella vetta su cui sorge, nei monti di Guadagnolo, non distante da Tivoli, il santuario di Nostra Signora della Vulturella, il cui territorio era appartenuto in origine allo stesso santo per passare successivamente al monastero benedettino di Subiaco. Soprattutto, il religioso identificò, sulla base di informazioni tratte da un codice vallicelliano risalente ai secoli XIII e XIV,²⁹ il luogo in cui venne data occulta sepoltura al santo e alla sua famiglia nella chiesa di sant'Eustachio a Roma, la cui edificazione viene menzionata in un atto di donazione redatto da Gregorio II (715-731)³⁰ a favore della stessa parrocchia, nel *Liber Pontificalis* di Leone III (795-816)³¹ e in quello di Gregorio IV (827-844).³²

Questo prezioso contratto e l'orazione di san Giovanni Damasceno consentono di ascrivere con certezza le prime testimonianze conservate relative alla figura di Eustachio alla prima metà del secolo VIII; esse adducono inoltre, in assenza di ulteriori informazioni sull'origine remota della leggenda, una preziosa indicazione sulla precoce diffusione del culto del santo e della sua rapida trasmissione dal territorio ellenico a Roma.

3. LA STRUTTURA DEL TESTO E IL SUO PROCESSO FORMATIVO

«La leggenda di [sant']Eustachio appare a chi la consideri da presso non già il frutto spontaneo della fantasia popolare, nutrito degli elementi diversi che il suolo nativo contiene e lentamente maturato nei tempi, ma l'opera artificiosa e riflessa d'un intelletto che sceglie, ordina, compone.

²⁸ Per maggiori dettagli a riguardo cf. Monteverdi 1909: 219-20 e, soprattutto, Boureau 1982: 682-99.

²⁹ Il passo del manoscritto che interessa direttamente l'indagine è stato pubblicato in Poncelet 1909.

³⁰ Cf. Jaffé *et alii* 1885-1888, I: 256.

³¹ Cf. Duchesne 1957, II: 11, 21.

³² Cf. *ibi*: 75.

Così nella tela che ci è innanzi si scorgono tosto le cuciture, dissimulate invano sotto la tinta uguale che abilmente vi distese l'artefice, e si può, o ch'io m'inganno, comprendere lo scopo di tutto il lavoro». ³³

Seguendo le fondamentali indicazioni di Monteverdi sul procedimento costituente della narrazione, risulta agevole scoprire l'esistenza di tre sezioni differenti o, se si preferisce, di tre livelli strutturali di diversa matrice, inseriti – e tra loro incorporati – lungo lo scorrere apparentemente fluido della vicenda: ³⁴

- Segmento introduttivo

Un nobile generale romano, dotato di magnanimità esemplare, viene sottratto ai culti pagani e convertito al Cristianesimo proprio in virtù della sua rettitudine: l'episodio cardine di questo primo corpo tematico viene localizzato nell'apparizione del cervo divino e nel mutamento radicale che ciò implica nell'attitudine di Placida e della sua famiglia; segue il prospetto delle disavventure che i neofiti dovranno affrontare, preannuncio del martirio e della futura salvezza.

- Nucleo centrale

Viene scandita la sequenza di avversità che colpisce la famiglia di Eustachio, dalla dispersione degli averi e dei possedimenti alla fuga verso l'Egitto, dalla forzata separazione dei membri alle singole angherie con cui ciascuno di essi si confronta, fino ai fantastici avvenimenti che riuniscono i protagonisti. La seconda parte della leggenda si differenzia dalla precedente sia in relazione allo spazio, decisamente maggiore, che le è dedicato, sia in merito all'organicità che il dipanarsi del suo intreccio implica all'interno dell'impianto narrativo complessivo: questa sezione genera in-

³³ Monteverdi 1909: 177.

³⁴ Tale scansione è stata del resto accettata in seguito da tutti gli studiosi delle vicende legate a Eustachio; cf., ad es., *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1925): 97 ss., Boureau 1982: 685, Donà 2003: 314-5.

fatti un romanzo d'avventure in sé concluso e, almeno per via teorica, indipendente dal resto della leggenda.

- Conclusione

Si espongono le fasi del martirio, inaspettato se si considera la precedente agnizione, ma già preannunciato dalla successione di Adriano a capo dell'impero romano e dalla sua intransigenza verso i cristiani. La rappresentazione del supplizio che i quattro fedeli subiscono a testimonianza della propria fede, le torture e i patimenti a cui sono condannati, costituiscono un passaggio rituale, si potrebbe dire obbligato nell'economia della narrazione agiografica, destinata al diletto ma soprattutto all'istruzione religiosa, e predispongono le condizioni per il racconto conclusivo dell'ascensione extra-terrena dei protagonisti che ne consacra la rettitudine.³⁵

Individuata la scansione dell'opera, risulta possibile riconoscere e focalizzare i rimaneggiamenti apportati nel corso del processo formativo della leggenda, secondo la sintesi che si suggerisce di seguito: un anonimo au-

³⁵ Secondo Boureau 1993: 91 ss., alla base di tale tripartizione è possibile scorgere la rappresentazione narrativa della tipologia ternaria della società cristiana diffusasi a partire da Origene e Gerolamo, ma affermata nettamente solo nel sec. IX. Tale suddivisione funzionale individua e descrive tre modelli di vita esemplari: quello dell'uomo saggio e giusto (identificato nelle Scritture in Giobbe), quello dell'individuo continente che non fugge la propria condizione di umiltà e solitudine (Daniele) e quello del sacerdote guida del popolo (Noè). In ciascuno dei tre segmenti caratterizzanti la leggenda sotto esame, Eustachio rappresenta, secondo Boureau, il modello di riferimento: nella prima parte della sua vita egli incarna la figura dell'individuo caritatevole e, in seguito alla conversione, rispettoso dell'ordine divino, sottomesso, come Giobbe, alle dure prove imposte dal Signore; nella seconda, corrispondente all'esilio, esercita «le rôle de Daniel, dans la solitude et l'abstinence» (cf. *ibid.*: 92); nella terza e ultima diviene, come Noè, condottiero del popolo contro gli eserciti nemici e successivamente martire: «il rassemble, lève une conscription générale, [...] il réunit sa famille et la conduit, au nome de la foi, vers le supplice. La simultanéité du triomphe militaire et du martyre marque bien le statut du dernier Eustache, chef chrétien» (cf. *ibid.*); cf. a tale riguardo pure Viridis 1999: 432-3.

tore, conoscitore di leggende e tradizioni derivanti da aree culturali diverse, plasmò, traendo spunto da un impianto romanzesco d'amore e di avventura dagli accenti orientaleggianti, la materia per la successiva definizione di un'opera agiografica. Il piano dovette di conseguenza essere ispirato, in origine, da due correnti distinte ma connesse tra loro: in primo luogo, la volontà di diffondere il culto di un santo dalla fama non ancora affermata; quindi, la necessità di adottare un sistema divulgativo accattivante sul quale impennare e sviluppare il motivo religioso. Un disegno così concepito presupponeva tuttavia l'innesto di una complessa serie di adattamenti tematici tale da rendere l'opera compatibile con le tendenze dei fruitori del tempo; in una simile prospettiva vanno intesi gli interventi dell'"artefice", ovvero le "cuciture" scoperte da Monteverdi: analizzando l'intreccio complessivo è dunque necessario rilevare come la sezione narrativa si configuri quale nucleo primario del disegno, sottoposta a un'attenta rielaborazione in chiave religiosa.³⁶ La prima e la terza parte, originariamente prive di connessioni con la seconda e contrassegnate da un sostrato essenzialmente cristiano, costituiscono invece il prodotto complementare dell'autore volto a rifinire l'opera: in apertura, ad esempio, la descrizione dell'apparizione divina, dell'episodio del battesimo e soprattutto della predizione delle sventure, rappresenta l'accorgimento che permette il trapasso al segmento successivo; nella parte conclusiva della leggenda, invece, il ricorso alla narrazione delle persecuzioni e del martirio consente di volgere efficacemente una vicenda avventurosa in racconto edificante.³⁷

³⁶ Monteverdi 1909: 177.

³⁷ Così in *ibi*: 210 a proposito di quest'ultima considerazione: «Che tutto terminasse in una compiuta gioia terrena, riacquistato ogni bene mondano, tra gli affetti famigliari, tra gli agi della ricchezza, tra gli onori della potenza, non poteva convenire a una pia leggenda cristiana. Alla gloria immortale dei cieli porta l'aspro cammino del sacrificio e del dolore; tra le sofferenze corporali lo spirito s'innalza; la croce dà il paradiso».

4. LE FONTI

4.1. *Un romanzo di "avventura"?*

Il nucleo della vicenda, come è stato evidenziato, costituisce il fondamento primitivo su cui si appoggia e sul quale si sviluppa l'intreccio della vita del santo; l'individuazione e l'analisi delle fonti della leggenda hanno conseguentemente richiamato, soprattutto nella prima parte del secolo scorso, l'attenzione di un numero significativo di studiosi.³⁸ Da più parti è stato rilevato come la strutturazione della trama vada connessa a parte della produzione letteraria di intrattenimento e di consumo sorta nella Grecia ellenistica, all'interno di quel particolare contesto culturale in cui la prosa, fino ad allora impiegata in maniera esclusiva per l'informazione oggettiva, dall'oratoria alla filosofia, dalla letteratura scientifica alla storia, trovò nuovi ambiti di applicazione, soprattutto in rapporto alle narrazioni di argomento fantastico.³⁹ Secondo una prospettiva diversa sarebbe invece lecito individuare, sulla base di alcune affinità riscontrabili tra questa sezione della leggenda e alcune novelle di provenienza orientale, l'influsso di una serie di opere di origine indiana.⁴⁰ Alla luce degli obiettivi ultimi e dell'impianto complessivo del lavoro che qui si presenta, lo studio delle origini della vicenda di sant'Eustachio si concentrerà in maniera particolare nella Grecia degli albori dell'età cristiana, senza tuttavia dimenticare gli innegabili e numerosi punti di contatto esistenti tra questo testo e alcune tematiche folcloriche provenienti da civiltà più remote.⁴¹

³⁸ Cf., ad es., Gerould 1904: 335-448, Monteverdi 1910: 2-108, Tucci 1921-1923: 610-4, Günter 1922: 7 ss., Gaster 1924: 252, Gaster 1925-1928: 335-40, Wesselski 1925: 236, Krappe 1927: 223-58, Dickson 1929: 100 ss.

³⁹ Cf., ad es., Monteverdi 1909: 176 ss.

⁴⁰ Cf., tra gli altri, Gerould 1904: 335-448, Speyer 1906: 427-55, Jordan 1908: 341-67, Krappe 1927: 223-58 e, recentemente, Donà 2003: 312-26; cf. pure Delehay 1919: 175-210, Petersen 1925: 65-86, Boureau 1982: 685, n. 21 e, in modo particolare, Arne-Thompson 1961: nn¹ 938, 884, 251 e Bremond 1984: 5-45.

⁴¹ Ci si limiterà in questa sede a ricordare soprattutto l'ipotesi di Gordon Hall Gerould, che presuppone l'esistenza di un archetipo narrativo, quello dell'individuo messo

All'interno dei confini della penisola ellenica e nei territori posti sotto il suo controllo politico e sociale, tra la fine del I secolo a.C. e la prima metà del II secolo d.C. si assiste alla nascita di un genere inedito per la consolidata tradizione classica e posto ai margini della cultura ufficiale, il romanzo "d'evasione".⁴² Questa denominazione, forse anacronistica, «rispecchia certe evidenti somiglianze che tali testi hanno con la produzione [...] d'età moderna raccolta nella categoria del romanzo»⁴³ e designa in maniera inequivocabile una varietà letteraria fondata soprattutto sulle due componenti dell'amore e dell'avventura, di norma intrecciate a dar vita a vicende fitte di colpi di scena e dallo scioglimento sempre lieto, secondo una precisa convenzione narrativa. I cinque romanzi a oggi conservati per intero, le *Avventure di Cherea e Callioe* di Caritone di Afrodisia,⁴⁴ *Leucippe e Clitofonte* di Achille Tazio,⁴⁵ *Le avventure pastorali di Dafni e Cloe* di Longo Sofista,⁴⁶ i *Racconti efesii intorno ad Abrocome ed Anzia* di Senofonte Efesio⁴⁷ e le *Storie etiopiche di Teagene e Cariclea* di Eliodo-

a dura prova dal destino, diffuso dall'India al Tibet, dalla Persia al Medio Oriente e passato in Occidente grazie alla leggenda di sant'Eustachio (cf. Gerould 1904: 335-448) e l'individuazione, da parte di Antti Aarnes e Stith Thompson, di un "motivo" ricorrente tra le fiabe e le narrazioni folcloristiche di ogni cultura, quello dell'uomo perseguitato dalla sfortuna ("Person pursued by misfortune"), entro cui la vicenda sotto esame si colloca (cf. Aarne-Thompson 1961: n° 251). Si menzionerà infine la posizione di Alexander Haggerty Krappe, secondo cui un ipotetico racconto indiano si fuse, in Oriente, con un romanzo greco di avventure marittime dando vita, attraverso ulteriori, complessi passaggi, alla prima redazione greca della leggenda del santo (cf. Krappe 1927: 223-58); cf. inoltre, sull'argomento, *Guglielmo d'Inghilterra* (Belletti): 13 e Virdis 1999: 431-47.

⁴² Per maggiori indicazioni a riguardo cf. Del Corno 1995: 538-47.

⁴³ *Ibi.*: 1995: 538.

⁴⁴ Il romanzo si compone di otto libri e venne verosimilmente redatto tra il I secolo a.C. e il principio del II secolo d.C.; cf. soprattutto *Cherea e Callioe* (Calderini), Molinie 1979, Reardon 2004.

⁴⁵ Articolato in otto libri, da ascrivere probabilmente al II sec. d.C.; cf. *Leucippe e Clitofonte* (Garnaud), *Leucippe e Clitofonte* (Ciccolella), *Leucippe e Clitofonte* (Whitmarsh).

⁴⁶ Romanzo del II sec. d.C. redatto in quattro libri; cf. soprattutto *Dafni e Cloe* (Di Virgilio), Reeve 1994, *Dafni e Cloe* (Pattoni).

⁴⁷ L'opera è pervenuta redatta in cinque libri; secondo alcune testimonianze, tuttavia, altrettanti andarono dispersi. Si colloca generalmente tra il II e il III sec. d.C.; cf. *Anthia et Habrocome* (Dalmeyda), *Anthia et Habrocome* (O'Sullivan).

ro,⁴⁸ sono infatti caratterizzati dallo stesso motivo conduttore: la separazione iniziale dei due protagonisti della vicenda – spesso giovani, a volte novelli sposi – e il loro finale ricongiungimento successivo a una serie di peripezie volute dagli Dei o dalla fortuna.⁴⁹ Una costante imprescindibile di queste storie è rappresentata dal tema del viaggio per mare,⁵⁰ che si conclude di norma con la divisione forzata della coppia a causa del rapimento della figura femminile – conseguenza, in genere, di incursioni piratesche – e con l'avvio delle disavventure.

Sono certamente numerosi i punti in cui queste narrazioni si accostano al racconto agiografico in esame, anche se non mancano le divergenze: in alcuni degli esemplari ellenistici, ad esempio, il motivo della fuga è l'amore contrastato; in altri, lo scioglimento della vicenda coincide con il matrimonio.⁵¹ Non va tuttavia dimenticato che nelle *Avventure di Cherea e Calliroe* di Caritone di Afrodisia i due giovani siracusani protagonisti della vicenda celebrano le loro nozze in apertura di romanzo. Allo stesso modo, nei *Racconti efesii* di Senofonte, l'unione sponsale di Abrocome e Anzia anticipa e preannuncia le loro conseguenti sventure: dopo un periodo prospero, infatti, i loro padri, per ovviare alla nefasta predizione di un oracolo – che svela l'ira di Eros nei confronti di Abrocome, noncurante della divinità –, inducono i due giovani a compiere un viaggio in Egitto, localizzazione consueta per l'allestimento di avvenimenti straordinari, ricchi di episodi non attesi. Sul suolo africano, in cui giunge e dimora miseramente Eustachio, si svolge ad esempio un numero considerevole di azioni narrate nelle *Storie etiopiche di Teagene e Cariclea* di Eliodoro.⁵²

⁴⁸ Si compone di dieci libri scritti tra il III e il IV secolo d.C.; cf. *Storie etiopiche* (Rattenbury-Lumb), *Etiopiche* (Colonna).

⁴⁹ Per una panoramica d'insieme a proposito dei suddetti romanzi cf. soprattutto Canfora 1987 e Borgogno 2005.

⁵⁰ L'unica eccezione è costituita da *Le avventure pastorali di Dafni e Cloe*, ispirato alla tradizione bucolica aperta da Teocrito, in cui è il paesaggio naturale, trasfigurato nei termini idillici consueti delle narrazioni di stampo agreste, il registro dominante della storia.

⁵¹ Cf. almeno Monteverdi 1909: 189.

⁵² Cf., a proposito dei *Racconti efesii*, *ibid.*: 189-190: «Senofonte ci narra come i coniugi caschino in man di corsari, sieno messi a lavori servili, patiscano separazione assai lunga

Le avventurose vicende di due individui uniti dal vincolo matrimoniale sono inoltre al centro della narrazione del romanzo di *Apollonio di Tiro*.⁵³ Molte sono le convergenze tematiche con la leggenda di Eustachio: come quest'ultimo, infatti, il re di Tiro intraprende, assieme alla moglie Archistratide, un viaggio per mare; è costretto ad abbandonare la compagna, creduta morta, per ordine del capitano della nave su cui si trova; una volta sbarcato a Tarso perde la sua unica figlia, che, ancora bambina, viene venduta da una famiglia amica e in seguito rapita dai pirati; rimane quindici anni in esilio in Egitto; individua e ritrova a Mitilene, grazie a una fortuita coincidenza, la figlia Tarsia; seguendo le avvertenze di un sogno premonitore, si reca nel tempio di Diana a Efeso dove, narrando le sue sventure, viene riconosciuto da Archistratide, divenuta frattanto sacerdotessa della Dea. L'episodio conclusivo richiama con immediatezza quello dell'agnizione fra Eustachio e Teopista: le dinamiche dell'azione e il ricorso a una serie di domande, poste da Archistratide al marito a riguardo della loro figlia, vengono infatti riprese anche nella narrazione agiografica. Appare dunque sostenibile e persuasiva l'ipotesi di Monteverdi⁵⁴ secondo cui nella parte centrale e principale della leggenda occorrerebbe riconoscere un romanzo composto in ambiente ellenico, posteriormente rimaneggiato da mano cristiana per finalità edificanti, in

[...]. Infine si ritrovano in Rodi e ritrovano ivi anche due lor famigliari con che chiude il romanzo. Ecco dunque la più grave differenza rimossa: non è necessaria una coppia d'amanti, ci posson ben essere invece due coniugi».

⁵³ Del romanzo, anonimo, si conserva un'antica versione latina del secolo VI, dalla quale discendono numerose redazioni occidentali e orientali; cf. Hirschig 1856: 599-625. In questa versione si può osservare come elementi di matrice cristiana già si appoggino su una struttura ancora, nel complesso, pagana. Per ulteriori approfondimenti cf. Delbouille 1969: 1171-204, Deyermond 1970: 121-49, Cataudella 1973: 1309-66, *Roman d'Apollonius de Tyr* (Zink), *Libro de Apolonio* (Monedero 1987), Archibald 1990: 123-37, Archibald 1991, Cupane 1995, Pioletti 1995: 11-27, *Cantari di Apollonio di Tiro* (Rabboni), Burgio 2002: 263-83 e, soprattutto, la recente edizione dei volgarizzamenti italiani in *Historia Apollonii Regis Tyri* (Sacchi).

⁵⁴ Tenendo tuttavia in stretta considerazione gli studi – cui s'è accennato in apertura di paragrafo – sulla possibile derivazione orientale o indiana della vicenda di Eustachio.

tal veste divenuto poi modello di numerosi racconti che si diffusero con vasta fortuna in Oriente e in Occidente, per terre diverse e tra popoli diversi.⁵⁵

In buona parte di questi ultimi racconti si trova un episodio di primo piano, inserito pure nella sezione centrale della leggenda di sant'Eustachio, non attestato in precedenza nei romanzi greci, e che ha quale fondamento il ratto di due fanciulli compiuto da due animali feroci al passo di un fiume. Tale episodio appartiene, tra gli altri, all'ampio ciclo leggendario della donna innocente perseguitata⁵⁶ in cui converge, ad esempio, la vicenda di Drugiolina, moglie di Fioravante, narrata in alcuni romanzi cavallereschi della tradizione medievale italiana, tra cui *Il libro delle Storie di Fioravante*, redatto in territorio toscano da autore anonimo tra il 1315 e il 1340,⁵⁷ e i *Reali di Francia*, composto tra il 1380 e il 1420 da Francesco da Barberino.⁵⁸ La stessa tematica viene inoltre ripresa in diversi racconti contemplanti il tema della famiglia separata,⁵⁹ tra i quali il romanzo della *Belle Hélène de Constantinople*, del secolo XIV,⁶⁰ la canzone di gesta *Florent et Octavian*, probabilmente della metà del Trecento,⁶¹ e il *Guillaume de Palerne*, coevo al precedente.⁶² Risulta del resto agevole riconoscere il modello re-

⁵⁵ Cf. Monteverdi 1909: 192. Tra i racconti cui Monteverdi fa riferimento si segnalano soprattutto la leggenda francese di re Guglielmo d'Inghilterra, della seconda metà del secolo XII, forse attribuibile a Chrétien de Troyes (cf. Belletti 1988: 5-59 e *Guglielmo d'Inghilterra* (Belletti)), il poema inglese di Sir Isumbrace (cf. Mills 1973: 130 ss.) e quello spagnolo del Caballero Zifar (cf. *Libro del Caballero Zifar* (González Muela)). Per ulteriori notizie e indicazioni a proposito dei testi appena ricordati e di altri qui non menzionati si rimanda Monteverdi 1909: 178-88.

⁵⁶ Cf., a tale riguardo, Fahlin 1953: 133-48.

⁵⁷ Cf. Rajna 1872.

⁵⁸ Cf. *Reali di Francia* (Vandelli-Gambarin) e *Reali di Francia* (Beggiato). Da questa narrazione deriva pure quella contenuta nel romanzo italiano di *Uggeri il Danese* (cf. Rajna 1873-1875).

⁵⁹ Cf. Donà 2003: 300-7.

⁶⁰ Cf. *Belle Hélène de Constantinople* (Roussel); cf. pure Krappe 1937: 324-53, Verhuyck 1972: 314-24, Roussel 1998a, Roussel 1998b: 39-60.

⁶¹ Cf. Mills 1973: 75-124; cf. anche Krappe 1939: 361-73 e *Florent et Octavian* (Bosuat): 289-331.

⁶² Cf. *Guillaume de Palerne* (Micha); cf. inoltre McKeehan 1926: 785-809 e Dunn

moto di tale serie in alcune antiche leggende di gemelli,⁶³ come quella di Pelia e Neleo⁶⁴ o quella di Romolo e Remo;⁶⁵ alle rispettive vicende è possibile ricondurre ancora il tema dell'esposizione dei fanciulli presso le rive di un fiume e il conseguente ritrovamento da parte di uno o più pastori, motivo che affonda le radici all'interno di una tradizione antichissima e assai ricca di esempi, da Edipo⁶⁶ a Paride,⁶⁷ abbandonati e salvati rispettivamente sul Citerone e sull'Ida, sino alle avventure degli amanti narrate ne *Le avventure pastorali di Dafni e Cloe* di Longo Sofista.⁶⁸ Alle romanzesche vicende delle coppie Dafni e Cloe,⁶⁹ Pelia e Neleo⁷⁰ e, in misura minore, Romolo e Remo,⁷¹ va quindi ricondotta la costante del riconoscimento accidentale di Agapito e Teopisto, figli di Eustachio.

4.2. *Il cervo divino*

Gli episodi che precedono e che seguono la sezione esaminata costituiscono, come già rilevato, lo stadio (probabilmente) successivo del lavoro di redazione dell'anonimo autore della leggenda, che consiste nella rielaborazione delle coordinate di natura cristiana sulla preesistente struttura

1960. Con qualche differenza rispetto al modello utilizzato nella vicenda di Eustachio, la tematica del rapimento di un fanciullo si rinviene, come segnalato in Donà 2003: 305-7, nel romanzo tardomedievale *Tristan de Nanteuil*, della seconda metà del secolo XIV (cf. *Tristan de Nanteuil* (Sinclair)), nella storia di Valentino e Orsone (cf. Dickson 1937) e nella canzone di gesta del secolo XIII *Maugis d'Aigremont* (cf. *Maugis d'Aigremont* (Vernay)).

⁶³ Cf. Krappe 1927: 244.

⁶⁴ Cf. Morelli 1994: 352, 391.

⁶⁵ Cf. *ibi*: 434-40.

⁶⁶ Cf. *ibi*: 187.

⁶⁷ Cf. *ibi*: 385-6.

⁶⁸ Cf. *ibi*: 153-4. Rientra in questa categoria pure la vicenda biblica di Mosè, deposto in un cestello di papiro sulla riva del Nilo e recuperato da una schiava della figlia del faraone; cf. Ex II, 1-10.

⁶⁹ Cf. *Dafni e Cloe* (Pattoni), IV: 19-22, 30, 35-7.

⁷⁰ Cf. Morelli 1994: 352, 391.

⁷¹ Cf. *ibi*: 434-40.

romanzesca; i risultati di questa seconda fase si collocano al principio e al termine della narrazione e comprendono i due fondamentali momenti della conversione e del martirio di Placida/Eustachio.

Nella prima parte del testo agiografico si distinguono i due stadi dell'apparizione del cervo divino e della predizione delle sventure che occorreranno ai protagonisti nel nucleo dell'opera.

Il cervo ricopre un ruolo rappresentativo in quasi tutte le tradizioni popolari, a partire da quelle preistoriche: come noto, già in alcune pitture rupestri di epoca paleolitica recuperate nella grotta di Trois-Frères nel sud della Francia, infatti, sono visibili immagini di presunti stregoni che indossano sul capo rami di corna dell'animale come emblema di autorevolenza. Il valore simbolico del cervide viene ribadito dalla sua puntuale ricorrenza all'interno della cultura ebraica, della mitologia greca e latina,⁷² di quella induista e in numerosi culti di provenienza celtica e germanica.⁷³ Il suo rilievo risulta considerevole, come risaputo, pure nell'ambito della produzione artistica e letteraria di matrice cristiana;⁷⁴ la fonte ultima di tali testimonianze è ovviamente rappresentata dalle Scritture. In diversi libri dell'Antico Testamento, infatti, l'animale viene connotato di valenze

⁷² Ci si limiterà in questa sede a ricordare l'associazione dell'animale ad Artemide, soprattutto in relazione al ruolo di cacciatrice verginale, e l'infelice vicenda di Atteone, mutato in cervo e successivamente sbranato dai suoi cani per avere inavvertitamente scorto le nudità della dea e delle sue ninfe durante un bagno; cf. *ibi.*: 63 e *Metamorphoseon libri XV* (Corti-Rosati-Villa), III: 138, 147, 198, 230, 243-4, 720-1.

⁷³ Per un'accurata panoramica sull'argomento cf. in modo particolare Donà 2003: 310-26; cf. pure McKay 1932: 144-74, Cigada 1966: 3-121, Chevalier-Gheerbrant 1969: s.v. *cervo*, Arbesmann 1979: 89-119, Baroin 1980: 5-15, Nicholson 1986: 636-69.

⁷⁴ A questo proposito cf. Urech 1995: 50-1; si veda anche Monteverdi 1909: 204-5: «Il cristianesimo primitivo, non ancora sciolto delle forme orientali, perennemente assorto in mistiche contemplazioni, fece naturalmente e necessariamente largo uso del simbolo [...]; è modo, è forma completa di tutto il pensiero [...]. Ora l'antico simbolismo cristiano ricorse senza parsimonia a simboli animali: l'agnello, il pesce, la colomba, il leone, il corvo, il serpente [...]. Ma non meno spesso di quelli compare ivi anche il cervo. Nei mosaici, nelle pitture murali che decorano i pavimenti, le pareti, i soffitti di antichissime chiese, di oscure cripte, di catacombe, nei sarcofagi dei primi cristiani, e in rozze povere sculture, a Roma e nelle province, il cervo è simbolo frequentissimo».

particolari: ciò appare evidente soprattutto nel Salterio («Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te, Deus»;⁷⁵ «Montes excelsi cervis, petra refugium herinacii»),⁷⁶ nei Proverbi («Cerva carissima et gratissimus hinnulus, ubera eius inebrient te in omni tempore, in amore eius delectare iugiter»)⁷⁷ e nel Cantico dei Cantici («Adiuro vos, filiae Ierusalem, per capreas cervosque camporum ne suscitatis neque evigilare faciatis dilectam, quoadusque ipsa velit»;⁷⁸ «Similis est dilectus meus capreae hinnuloque cervorum»;⁷⁹ «Donec adspiret dies, et inclinentur umbrae. Revertere; similis esto, dilecte mi, capreae aut hinnuloque cervorum super montes Bether»⁸⁰).

Il cervo, dunque, rappresenta di volta in volta la purezza verginale, la carità che secondo la tradizione è solito prestare,⁸¹ la fede, l'immagine del cristiano autentico che fugge le tentazioni, il battesimo.⁸²

Ma l'animale è pure inteso, in più opere di autori diversi, quale persecutore del serpente, dunque di Satana; così appare infatti nel *Physiologus*, di cui si riporta un frammento della versione latina:

Physiologus dicit quoniam, ubi agnoverit cervus serpentem esse, implet os suum aqua et effundit in foramine et cum quodam spiramine oris sui attrahit

⁷⁵ Ps XLI, 2. Cf. pure, a proposito di questo salmo, il commento di Beda in *PL*, XCIII: 702-3: «Horum cervorum, imno cervi cervorum, idest Christi, vox est in hoc psalmo exhortantis nos suo exemplo ut in hac mortalitate, in hac possibilitate et corruptione constituti, omni intentione desideremus, ingemiscamus, suspiremus pertingere ad illum fontem, ubi hoc mortale induat immortalitatem et corruptibile incorruptionem».

⁷⁶ Ps CIII, 18.

⁷⁷ Pro V, 19.

⁷⁸ Cn II, 7.

⁷⁹ *Ibi* II, 9.

⁸⁰ *Ibi* II, 17.

⁸¹ Cf. inoltre, a tale riguardo, la vicenda di sant'Egidio abate narrata nella *Legenda Aurea*: secondo la tradizione agiografica questo santo condusse a lungo una vita anacoretica presso Nimes con la sola compagnia di una cerva che lo nutriva; per queste ragioni viene spesso raffigurato assieme all'animale. Cf. *Legenda Aurea* (Maggioni), II: 887-90.

⁸² Cf. Ps XLI, 2.

serpentem foras, et conculcans cum pedibus suis interficit eum. Ita et Dominus noster Iesus Christus, videns inimicum diabolum in omni generis humani natione inhabitantem, habens in semetipso divine sapientie fonte, cuius non potes antiquus draco sufferre sermones». ⁸³

I medesimi argomenti si reperiscono del resto in quasi tutti i *Bestiari* medievali: Philippe de Thaün, tra il 1121 e il 1135 circa, ad esempio, scrive:

Li cers ad itel nature,/ si cum dit escripture,/ qu'il vait fosse querant/ u serpent sait gisant./ Quant truvé ad serpent,/ en sa buche eve prent/ si la ver set dedenz/ puis i fait suflemenz;/ tant i sufle e alaine/ fors le trait a grant peine./ Li cerf est curucez,/ puis l'ocist od ses pez. Or oëz par maistrice/ que iceo signefie. [*Hic pingitur cervus et quomodo trahit serpentem de fovea per suum hanelitum*] Par cest cerf par raisun/ Jesu Crist entendum:/ l'eve sapience est/ ki en sa buche est, / e saint Espirement/ entent par suflement,/ e par serpent diable/ par semblant cuvenable;/ e par sa fosse entent/ le cors de mainte gent,/ e par peiz del cerf fin. ⁸⁴

E, soprattutto, il cervo trova largo impiego come emblema dell'immagine di Cristo, secondo quanto si legge in numerosi scritti di teologi ed esegeti cristiani, da sant'Ambrogio («Versus Dei filius in semetipso naturam, quam animantibus ipse donavit, expressit, qui in hunc mundum tamquam cervus advenit et cum his se mera simplicitate iungebat, a quibus ei parabantur insidiae: fertur enim huiusmodi cervorum esse») ⁸⁵ ad Alano di Lilla («Eleganter comparatur humana Christi natura cervae matutinae, quia, sicut cerva matutina, surgens in mane, cornibus suis penetrat et pertransit dumeta et constituit se super montium excelsa; sic Christus, mane sur-

⁸³ Morini 1996:70.

⁸⁴ *Ibi*: 150. Ulteriori accenni all'animale si trovano pure, tra gli altri, nel *Bestiaire* di Gervaise (vv. 1053-1086), redatto anch'esso in francese antico attorno al principio del secolo XIII, nel *Libro della natura degli animali* (o *Bestiario Toscano*, capitolo XLVI), composto probabilmente in Italia settentrionale sul finire del Duecento, nel *Bestiario moralizzato* (sonetto XIV), concepito in 64 sonetti a cavallo tra i secoli XIII e XIV (tutti riprodotti in *ibi*: 150 ss.) e nel capitolo XLVII dell'*Acerba* di Cecco d'Ascoli, della prima metà del secolo XIV, per cui cf. *Acerba* (Crespi): XLVII.

⁸⁵ *PL*, XIV: 811.

gens, a sommo mortis transivit spineta poenarum et mortalitatis, et constituit se in excelso montis, quia post resurrectionem transiit in coelum».⁸⁶

Allo stesso modo l'animale incontrato da Eustachio in apertura di sezione è associato alla figura salvifica del redentore; il crocifisso che appare tra le sue corna e le frasi rivolte al futuro santo da Cristo attraverso l'animale svelano chiaramente la sua natura. Così la leggenda, secondo la lezione della "versione letterale" latina:

O Placida, quid me insequeris? Ecce tui gratia veni, [ipse apparente,] in animali isto ut appaream tibi. Ego sum Christus, quem ignorans colis; eleemosynae, quas facis indigentibus, coram me steterunt, et veni me ostendere tibi per istum cervum et venari te et capere te retibus misericordiae meae; non enim justum est, dilectum meum propter bona opera, servire daemoniis immundis et vita carentibus et vacuis et insensatis.⁸⁷

Tale discorso rappresenta un'inequivocabile reminiscenza delle prime parole pronunciate da Gesù a Paolo nel momento della sua conversione: «Saule, Saule, quid me persequeris? [...] Ego sum Iesus, quem tu persequeris».⁸⁸ L'affinità tra l'apostolo e il protagonista del racconto agiografico è evidente: come Paolo, Eustachio subisce, nell'attimo che segna la venuta del Signore, l'abbaglio di una luce straordinaria,⁸⁹ cade a terra esterrefatto⁹⁰ e, una volta udita la parola di Cristo, ne richiede l'origine;⁹¹ infine,

⁸⁶ *Ibi*, CCX: 737.

⁸⁷ Cf. *AASS* Septembris, VI: 124.

⁸⁸ Cf. Ac IX, 4; cf. pure *ibi* XXII,7 e *ibi* XXVI,14.

⁸⁹ Cf. *AASS* Septembris, VI: 124: «Huic demonstravit inter cornua cervi formam sacrae crucis supra claritatem solis splendentem» e Ac IX, 3: «Et, cum iter faceret, contigit ut appropinquaret Damasco; et subito circumfulsit eum lux de caelo».

⁹⁰ Cf. *AASS* Septembris, VI: 124: «Haec audiens magister militum, timore repletus est maximo, et cecidit de equo in terram» e Ac IX, 4: «et cadens in terram audivit vocem dicentem sibi».

⁹¹ Cf. *AASS* Septembris, VI: 124: «Hora vero transacta, ad se rediit et surrexit, et cautius volens videre, quod apparuerat ei spectaculum, ait intra se: "Quae est ista [vox, quam audio?] Revela te mihi, qui loqueris, ut sic credam in te"» e Ac IX, 4-5: «audivit vocem dicentem sibi: "Saule, Saule, quid me persequeris?". Qui dixit: "Quis es, Domine?"».

secondo modalità simili a quelle narrate nella Scrittura,⁹² è indotto a recarsi in città per ricevere il battesimo.⁹³

In un recente contributo,⁹⁴ Carlo Donà è tornato sulla tematica dell'apparizione del cervo nella leggenda di Eustachio, approfondendone le peculiarità più interessanti. Secondo lo studioso, all'interno dell'ambito cristiano «l'iniziazione ad opera del Cristo-cervo, una preda che secondo l'esplicita affermazione dei testi si trasforma subitamente in cacciatore del suo cacciatore, è un vero e proprio *unicum*, un brano profondamente problematico che sembra aver sconcertato anche i vari rimaneggiatori del testo»⁹⁵ e che di contro «si comprende meglio alla luce dell'antica cultura animalistica»⁹⁶ che ha prodotto il mitologema dell'animale guida. Se è vero infatti che nel vasto ambito dell'agiografia risulta possibile recuperare testi accostabili in qualche misura alla vicenda del santo sotto esame, dalla narrazione della vita di sant'Uberto⁹⁷ a quella di san Fantino,⁹⁸ da quelle dei santi Felice di Valois e Giovanni di Mata⁹⁹ a quella di san Meinolfo, diacono di Paderborn,¹⁰⁰ appare altresì evidente che tale tradizione risulta complessivamente estranea al *modus cogitandi* specificamente cristiano, in

⁹² Cf. *ibi* IX, 6: «surge et ingredere civitatem et dicetur tibi quid te oporteat facere».

⁹³ Cf. *AASS* Septembris, VI: 125: «Dicit ad eum Dominus: “Si credis, perge ad civitatem et audi pontificem christianorum, et quaere ab ipso baptismum gratiae”». Si ricorderà, a proposito di quest'ultimo punto, il menzionato rapporto tra il cervo e il sacramento battesimale: il salmo XLI, di cui si è detto, fu infatti adottato già in tempi antichi per la benedizione dei battisteri; questi ultimi, inoltre, appaiono spesso decorati proprio da immagini di cervi.

⁹⁴ Cf. Donà 2003: 310-26.

⁹⁵ Cf. *ibi*: 315.

⁹⁶ Cf. *ibi*: 316.

⁹⁷ Vissuto tra il 655 circa e il 727 circa. Come segnalato in *ibi*: 317, n. 137, cui si rinvia per maggiori approfondimenti sul tema e per un'accurata bibliografia, l'episodio dell'incontro tra S. Uberto e l'animale crucifero pare essere in flusso diretto della vicenda di Eustachio. Cf. pure Cigada 1966: 68-9.

⁹⁸ Cf. Donà 2003: 317-8.

⁹⁹ Cf. *ibi*: 113, 318, cui si rinvia per le notizie bibliografiche.

¹⁰⁰ Cf. *ibi*: 318-9; cf. pure la vicenda di S. Egidio abate cit. *supra*.

quanto propria del paganesimo:¹⁰¹ «È dunque lecito sospettare che questa curiosa raffigurazione del cervo-Cristo [...] derivi da altre tradizioni religiose, meno sospettose nei confronti dell'animalità e meno orgogliosamente antropocentriche della tradizione ebraico-cristiana». E infatti il filologo individua, all'interno del vasto ciclo degli *Jātaka*, una serie di oltre cinquecento narrazioni sulle esistenze anteriori del Buddha,¹⁰² diversi racconti che condividono con il nostro il paradigma del cervo salvatore che «dopo aver guidato colui che lo sta cacciando nel folto del bosco, gli impartisce un insegnamento salvifico»:¹⁰³ essi sono, in particolare, il *Nigrodha-miga jātaka*,¹⁰⁴ il *Rohanta-miga jātaka*,¹⁰⁵ il *Rurujātaka*¹⁰⁶ e, soprattutto, il *Sarabha-migajātaka*,¹⁰⁷ risalenti almeno ai primi secoli dell'era volgare.¹⁰⁸ Sulla base di tali analogie conclude Donà:

Il Salvatore che si fa cervo, il percorso nel bosco che separa l'iniziando dai suoi, la rivelazione della dottrina salvifica da parte della bestia e il conseguente, radicale mutamento nei costumi del cacciatore, la salvezza che premia [...], sono tutti motivi che ritornano puntualmente sia nello *jātaka* che nella leggenda eustachiana [...], e denunciano chiaramente [...] che fra questi testi sussiste una solidarietà che non può essere soltanto fortuita e casuale.¹⁰⁹

Appare innegabile, alla luce della ricca documentazione presentata e analizzata dallo studioso, l'esistenza di un rapporto suggestivo tra alcuni esemplari dell'antica raccolta di narrazioni indiane e la vicenda di Placida-Eustachio; allo stesso modo è tuttavia evidente, all'interno della narrazione agiografica, l'attenta opera di rielaborazione della materia condotta in ambiente verosimilmente cristiano, che risente in maniera ine-

¹⁰¹ Cf. *ibi*: 322-3.

¹⁰² Cf. *Jātaka* (Cowell) e *Jātaka* (D'Onza Chiodo).

¹⁰³ Cf. Donà 2003: 323; cf. pure, a tale riguardo, Delehay 1919.

¹⁰⁴ Cf. *Jātaka* (Cowell) I: 12.

¹⁰⁵ Cf. *ibi* XV: 501.

¹⁰⁶ Cf. *ibi* XIII: 482.

¹⁰⁷ Cf. *ibi*: 483.

¹⁰⁸ Cf. Donà 2003: 323, n. 152.

¹⁰⁹ Cf. *ibi*: 326.

quivocabile dell'influsso della tradizione religiosa e in particolare di quei testi scritturali, dal *Salterio* ai *Proverbi*, dal *Cantico dei Cantici* agli *Atti degli Apostoli*, precedentemente illustrati.

A conclusione di questo rapido *excursus* si ricorderà ancora che l'archetipo dell'incontro tra il cervo e Placida–Eustachio ritorna successivamente, con inevitabili varianti, in diversi romanzi medievali di ambito arturiano: nel *Lancelot en prose* (1215-1225 ca.), ad esempio, il protagonista si imbatte in più di un'occasione in un cervo bianchissimo e maestoso, simbolo di iniziazione;¹¹⁰ nella *Estoire del Saint Graal* (1230-1235 ca.), Josephé, figlio di Giuseppe d'Arimatea, identifica con la figura di Cristo il cervo bianco che, accompagnato da un gruppo di quattro leoni, gli appare sulla riva di un fiume in seguito alla richiesta di soccorso da lui rivolta a Dio;¹¹¹ nel *Livre d'Artus* (dopo il 1235), l'animale si mostra con una croce vermiglia tra le corna e due ceri accesi sulla loro sommità mentre trasporta sulla schiena il Graal;¹¹² nella *Queste del Saint Graal* (1225-1230 circa), infine, il cervo bianco si presenta a Galaad, Perceval e Boort e in seguito assume le sembianze di Cristo.¹¹³

4.3. *Eustachio, novello Giobbe*

La predizione delle sventure viene riferita da Cristo a Eustachio nella seconda apparizione divina:¹¹⁴ anche in questo caso lo spunto per lo sviluppo dell'episodio è fornito dalle Scritture. Le dure prove che il santo dovrà affrontare costituiscono infatti un riflesso diretto del primo capitolo del *Libro di Giobbe*; ciò appare con immediatezza dalle parole divine, che

¹¹⁰ Cf. *Arthurian Romances* (Summer), V: 249 ss.

¹¹¹ Cf. *ibi*, I: 257 ss.

¹¹² Cf. *ibi*, VII: 246 ss. e *Inchiesta San Gradale* (Infurna): 53.

¹¹³ Cf. *Queste del Saint Graal* (Pauphilet): 234-6; per maggiori dettagli a riguardo della figura del cervide nei romanzi del ciclo arturiano cf. Cigada 1966: 30 ss. e Donà 2003: 319-22.

¹¹⁴ Cf. *AASS* Septembris, VI: 126.

annunciano avversità simili a quelle occorse al personaggio biblico: «Oportet enim et in his temporibus alterum Job demonstrari per temptationes et victorem diaboli te ostendi per tolerantiam». ¹¹⁵

Il rimando al libro sapienziale risulta del resto evidente pure nello svolgersi delle vicende che seguono; di rientro nella propria dimora, Eustachio rileva infatti la perdita dei beni in suo possesso:

Paucis vero diebus transactis, contigit aegritudine pestifera affligi domum ejus, et mori omnes servos ejus et ancillas. Hoc facto, sentiens Eustathius praedicatam sibi temptationem fuisse, et gratifice suscipiens, poscebat uxorem suam, ut non deficeret tribulans, et post aliquod tempus occupavit equos ejus et alia pecora aër quidam mortifer: et mortua sunt omnia, quae fuerant illi. ¹¹⁶

Secondo dinamiche molto simili Giobbe apprende del furto dei suoi buoi, delle sue asine e dei suoi cammelli, dell'assassinio dei loro guardiani e del rogo che annienta le greggi di pecore:

Nuntius venit ad Iob, qui diceret: "Boves arabant et asinae pascebantur iuxta eos, et inruerunt Sabaei tuleruntque omnia et pueros percusserunt gladio, et evasi ego solus ut nuntiarem tibi". Cumque adhuc ille loqueretur, venit alter et dixit: "Ignis Dei cecidit e caelo et tactas oves puerosque consumpsit, et efugi ego solus ut nuntiarem tibi". Sed, et illo adhuc loquente, venit alius et dixit: "Chaldei fecerunt tres turmas et invaserunt camelos et tulerunt eos, necnon et pueros percusserunt gladio, et ego fugi solus ut nuntiarem tibi". ¹¹⁷

Successivamente alla perdita della moglie e dei figli, inoltre, Eustachio si rivolge così al Signore:

Heu mihi quondam pollenti, ut arbores, modo vero nudatus sum! Heu mihi, qui in abundantia nimia fueram, modo captivitatis more desolatus sum. Heu mihi, qui magister militum, multitudine exercituum circumdatus fueram, modo solus relictus sum, nec filios concessus sum habere! ¹¹⁸

¹¹⁵ *Ibid.*

¹¹⁶ *Ibid.*

¹¹⁷ Jb I, 14-17.

¹¹⁸ *AASS* Septembris, VI: 128.

Anche in questa circostanza non pare da escludere la reminiscenza delle seguenti parole di Giobbe: «Nudus egressus sum de utero matris meae et nudus revertar illuc. Dominus dedit, Dominus abstulit; sicut Domino placuit, ita factum est: sit nomen Domini benedictum». ¹¹⁹ Infine, in uno dei momenti di maggiore sconforto, sarà lo stesso martire ad accostare la sua vicenda a quella della figura veterotestamentaria, istituendo un'equiparazione alle Scritture consueta al genere agiografico:

Memini, Domine, dicentem te, quoniam oportet te temptari, sicut Job. Sed ecce plus aliquid in me fieri video. Ille enim, etsi possessionibus caruit, tamen stercus habuit, supra quod sedere concessum est illi: ego vero peregre eadem patior tormenta. Ille amicos habuit compatiens ei, ego vero in deserto immites feras habeo in consolationem, quae filios meos rapuerunt. Ille etsi ramis caruit, sed radicem uxoris respiciens secum consolabatur; ego vero infelix undique sine radice factus sum [...] sed sum similis ramis in deserto, qui undique procellis conquassantur. ¹²⁰

4.4. *Il martirio*

Da fonti scritturali derivano infine i tratti salienti della passione di Eustachio: gli aspetti maggiormente significativi dell'epilogo richiamano infatti in modo esplicito i due passi del *Libro di Daniele* che trattano l'episodio di questi nella fossa dei leoni ¹²¹ e la vicenda dei tre giovani ebrei nella fornace. ¹²²

Come risaputo, il profeta, disobbediente a Dario perché devoto al Signore, venne gettato in pasto alle belve dal re Nabuchodonosor e salvato da Dio:

Tunc rex praecepit, et adduxerunt Danielem et miserunt eum in lacum leonum. Dixitque rex Danieli: “Deus tuus, quem colis semper, ipse liberabit te.

¹¹⁹ Jb I, 21.

¹²⁰ *AASS* Septembris, VI: 128.

¹²¹ Cf. Dn VI, 16-22.

¹²² Cf. *ibi*, 1-100.

Allatusque est lapis unus et positus est super os laci, quem obsignavit rex anulo suo et annulo optimatum suorum, ne quid fieret contra Danielelem. Et abiit rex in domum suam et dormivit incoenatus, cibi que non sunt allati coram eo, insuper et somnus recessit ab eo. Tunc rex primo diluculo consurgens festinus ad lacum leonum perrexit; appropinquansque lacui Danielelem voce lacrymabili in clamavit et affatus est eum: “Daniel serve Dei viventis, Deus tuus, cui tu servis semper, putasne valuit te liberare a leonibus?”¹²³

Egli stesso si rivolse successivamente al reggente con queste parole: «Deus meus misit angelum suum et conclusit ora leonum; et non nocuerunt mihi, quia coram eo iustitia est inventa in me».¹²⁴ In maniera molto simile Eustachio, rifiutatosi di prestare riconoscenza agli idoli invocati da Adriano, è catturato e condotto all'interno del circo assieme ai suoi familiari al cospetto di un felino; la fiera, tuttavia, anziché divorare i prigionieri si inchina loro e si allontana: «Considerans igitur imperator immutabilem ejus in Christo fidem, jussit eum cum uxore et filiis introduci in arenam, et dimitti eis leonem. Accurrens vero leo, et stans prope beatos, submittens caput et quasi adorans recessit, et coepit egredi de arena».¹²⁵

Scampati al supplizio del circo, ma non all'ira di Adriano, i quattro fedeli sono rinchiusi in un toro infuocato affinché i loro corpi vengano arsi dalle fiamme. Pure in questa circostanza la fonte da cui attinge la leggenda è segnalata dalle parole dello stesso Eustachio, il quale, nella preghiera che precede la nuova tortura, supplica Dio perché mantenga salda la loro fede, così come accadde ai tre giovani di Babilonia:

Domine Deus virtutum, qui cunctis invisibilis, nobis vero visus esse voluisti, exaudi nos deprecantes te. Ecce enim votum nostrum peractum est, quia recipientes nos invicem, et [uniti] admeruimus sortem sanctorum tuorum recipere. Sicut tres pueri [Babylone] per ignem probati sunt, et non te denegaverunt, sic et nos finire jube per istum ignem. [Et suscipiamur hoc igne in hostiam tibi toti consumpti].¹²⁶

¹²³ *Ibi*, 16-20.

¹²⁴ *Ibi*, 22.

¹²⁵ *AASS* Septembris, VI: 134.

¹²⁶ *Ibi*: 134.

I tre fanciulli vennero condannati a morire tra le fiamme di una fornace in quanto si opposero all'adorazione di una statua votiva che il re Nabuchodonosor aveva fatto erigere in seguito alle indicazioni di un sogno;¹²⁷ una volta rinchiusi nell'antro rovente furono protetti da un angelo che discese presso di loro: «Angelus autem Domini descendit cum Azaria et sociis eius in fornacem et excussit flammam ignis de fornace et fecit medium fornacis quasi ventum roris flantem, et non tetigit eos omnino ignis neque contristavit nec quidquam molestiae intulit».¹²⁸

Se si escludono gli strumenti utilizzati per il supplizio¹²⁹ e il differente epilogo,¹³⁰ i punti di contatto con la leggenda sono chiari e numerosi: i giovani babilonesi, infatti, così come i quattro protagonisti della narrazione agiografica, non rinnegarono la propria fede,¹³¹ vennero chiamati a giudizio e condotti a morte da un tiranno intollerante;¹³² una volta gettati tra le fiamme innalzarono preghiere a Dio affinché li salvaguardasse;¹³³ in-

¹²⁷ Cf. Dn III, 1-4.

¹²⁸ *Ibi*, 49-50.

¹²⁹ Nella leggenda, come già si è detto, gli afflitti sono rinchiusi in un toro infuocato. Si tratta, con tutta probabilità, di una reminiscenza di origine classica relativa a un episodio della vita di Falaride, tiranno di Agrigento del VI sec. a.C. Resosi nemico di numerose popolazioni contigue al suo regno, ricevette in dono dal fonditore di ottone ateniese Perillo, suo luogotenente, un toro di bronzo in cui, una volta appiccato il fuoco, avrebbe dovuto rinchiodere e straziare i suoi oppositori, di modo che le grida di dolore che provenivano dal corpo dell'animale sembrassero muggiti; secondo la tradizione, la prima vittima del marchingegno fu proprio l'inventore Perillo, obbligato dal tiranno a verificare il funzionamento della creazione. Un celebre riferimento a quest'ultimo particolare del toro rovente di Falaride è, come noto, in *If* XXVII, 7-12: «Come 'l bue cilician che muggiò prima / col pianto di colui, e ciò fu dritto, / che l'avea temperato con sua lima, / muggiava con la voce de l'afflitto, / sì che, con tutto che fosse di rame, / pur el pareva dal dolor trafitto».

¹³⁰ Nella Scrittura si assiste infatti alla salvezza dei perseguitati e alla successiva conversione del re babilonense; egli, osservando stupefatto i tre giovani camminare in mezzo al rogo assieme all'angelo, benedisse il loro Dio e annunciò, attraverso una lettera inviata a tutte le genti che abitavano la terra, le sue meraviglie e il suo regno eterno; cf. Dn III, 90-100.

¹³¹ Cf. *ibi* III, 12.

¹³² Cf. *ibi*, 13 ss.

¹³³ Cf. *ibi*, 39 e 41-43.

fine, furono risparmiati dal fuoco e si mantennero, nei corpi e nelle vesti, intatti. Questa la Scrittura:

Tunc Nabuchodonosor rex obstupuit et surrexit propere et ait optimatibus suis: “Nonne tres viros misimus in medium ignis compeditos?”. Qui respondentes regi dixerunt: “Vere, rex”. Respondit et ait: “Ecce ego video quattuor viros solutos et ambulantes in medio ignis, et nihil corruptionis in eis est, et species quarti similis filio Dei”. Tunc accessit Nabuchodonosor ad ostium fornacis ignis ardentis et ait: “Sidrach, Misach et Abdenago servi Dei excelsi, egredimini et venite”. Statimque egressi sunt Sidrach, Misach et Abdenago de medio ignis, et congregati satrapae et magistratus et iudices et potentes regis contemplabantur viros illos, quoniam nihil potestatis habuisset ignis in corporibus eorum, et capillus capitis eorum non esset adustus, et sarabala eorum non fuissent immutata, et odor ignis non transisset per eos.¹³⁴

Così la leggenda:

Et glorificantes intemeratam, et laudabilem Trinitatem, et cantantes hymnum, reddiderunt cum pace animas suas; et non tetigit eos ignis, neque capillus capitis sensit odorem ignis. Post tres autem dies venit impiissimus imperator in locum, et praecepit aperiri aeream machinam, ut videret, quid factum esset de reliquiis sanctorum, et videntes corpora eorum, putaverunt eos adhuc vivere, et ejicientes, posuerunt eos super terram. Admiratio autem cunctos habuit circumstantes, quia neque ad capillum dominatus fuerat in eis ignis, sed erant corpora splendentia super nivem.¹³⁵

5. LA DIFFUSIONE MANOSCRITTA DELLA LEGGENDA¹³⁶

La leggenda di sant'Eustachio trovò la sua più antica espressione all'interno di una redazione in lingua greca conservata in diversi manoscritti del

¹³⁴ *Ibi*, 91-94.

¹³⁵ *AASS* Septembris, VI: 135.

¹³⁶ Si darà qui notizia dei testi greci, latini, italiani e francesi; per un resoconto sulla tradizione manoscritta della leggenda in altri territori romanzi e nell'area germanica cf. soprattutto Monteverdi 1910: 99-101 e *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1925): 90-2.

secolo X:¹³⁷ tali codici vanno posti sotto una comune matrice per l'analogo proemio, in cui l'anonimo autore, oltre a manifestarsi contemporaneo del martire, dichiara il proposito di realizzare una raccolta di vite di santi al fine di redigere un breviario utile per edificare i lettori con esempi tratti dalle azioni di uomini di fede.¹³⁸

Due ulteriori redazioni, entrambe discendenti dalla prima, risalgono al secolo X: la prima mantiene un'accentuata fedeltà nei confronti del testo di provenienza, che si manifesta nella puntuale conservazione dell'ordine della materia, nella successione delle scene, nella perfetta rispondenza di antroponimi e toponimi e nell'impiego di particolari stilemi verbali. Il suo curatore, individuato da Leone Allacci in Simeone Metafraste,¹³⁹ si allontana dal modello in rare occasioni, coincidenti con l'aggiunta di esempi tratti dalle Scritture, con la soppressione del proemio e di alcuni dettagli, quali, ad esempio, il riferimento alla ricorrenza del venti settembre, data indicata nella fonte per la commemorazione del santo.¹⁴⁰ La seconda è inserita in un'orazione di Niceta Paflagone, vescovo di Dadibra:¹⁴¹ il contenuto di tale arringa riflette con scrupolo quello della prima redazione, differenziandosi tuttavia da quest'ultima, da un lato, per l'inserzione di un esordio retorico indirizzato agli uditori, dall'altro, per l'aggiunta di una

¹³⁷ Cf. Combefis 1660: 1-44, poi in *PG*, CV: 375 ss.; cf. pure *AASS* Septembris, VI: 123-35. Cf. inoltre *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1925): 53-4: «Ce texte, qui représente peut-être l'original lui même, et qui est à tout les moins la forme la plus ancienne qui nous soit parvenue, n'a été connu à l'Occident pendant tout le moyen âge que par une traduction latine». Lo stesso Petersen rileva inoltre l'esistenza di una traduzione francese condotta direttamente sul testo greco e risalente al 1660; cf. *ibid.*: 54.

¹³⁸ Cf. Monteverdi 1910: 2-4 e *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1925): 53-6.

¹³⁹ Cf. Allacci 1664: 129. Per la vita e le opere di Simeone Metafraste cf. Krumbacher 1891: 69 e 136-7. Per ulteriori informazioni sull'esemplare cf. Monteverdi 1910: 394-5 e 492 e *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1925): 56-7.

¹⁴⁰ Cf. Monteverdi 1910: 4-5. Le prime edizioni a stampa di questo esemplare furono in latino (cf. *ibid.*: 4). Il testo greco venne pubblicato dai Bollandisti solo sul finire del secolo XIX; cf. ancora, a tale riguardo, *ibid.*

¹⁴¹ La prima edizione del testo venne realizzata da Combefis (cf. Combefis 1660: 45-82, poi in *PG*, CV: 375 ss.).

serie di osservazioni che, in più di una circostanza, inducono l'autore a tralasciare o a sintetizzare particolari della vicenda.¹⁴²

La più antica vita greca di sant'Eustachio fu alla base di due traduzioni in lingua latina indipendenti tra loro: la prima venne denominata, su proposta di Monteverdi,¹⁴³ "versione letterale", ed è trådita da un considerevole numero di testimoni composti a partire dal secolo X.¹⁴⁴ Se si escludono l'omissione del proemio, lo spostamento al primo di novembre della ricorrenza del santo e qualche lieve imprecisione nella trasmissione delle informazioni, questa redazione segue, con apprezzabile fedeltà, l'esemplare greco.¹⁴⁵

La seconda, contenuta egualmente in diversi manoscritti del secolo X, è nota agli studiosi come "versione libera",¹⁴⁶ in virtù di una rilevante serie di tratti distintivi.¹⁴⁷ Le peculiarità più evidenti di questo testo sono la sinteticità e la tendenza alla soppressione dei passaggi scritturali – a eccezione dei riferimenti a Giobbe – e all'omissione di un buon numero di dialoghi, a volte fondamentali nell'economia della vicenda. La versione si differenzia inoltre per alcuni mutamenti significativi nelle dinamiche del-

¹⁴² Cf. Monteverdi 1910: 5 e *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1925): 57-8: «Ce n'est pas, à proprement parler, une véritable vie de saint, mais plutôt une méditation pieuse et, comme l'indique le titre, un discours panégyrique». Sono ancora da segnalare, per l'area greca, due opere (rispettivamente dei secoli X e XIV) in cui la vita di sant'Eustachio viene brevemente riassunta; esse si trovano nel *Menologium*, pure edito in *AASS* Septembris, VI: 115 e nell'*Historia Ecclesiastica* di Nicephorus Callistus, in *PG*, CXLV: 954. Cf. ancora Monteverdi 1910: 6 e *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1925): 58.

¹⁴³ Cf. Monteverdi 1910: 7-8.

¹⁴⁴ Le prime edizioni critiche della versione furono pubblicate da Boninus Mombritius (cf. Mombritius 1910, I: 466-73) e, soprattutto, dai Bollandisti (cf. *AASS* Septembris, VI: 123-35); a quest'ultima si farà sempre riferimento nel corso del presente lavoro. Cf. ancora *Estoire d'Eustachius* (Ott): 51-63 e *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1925): 60-1.

¹⁴⁵ Cf. Monteverdi 1910: 7-8.

¹⁴⁶ Cf. *ibid.*: 8.

¹⁴⁷ La prima edizione a stampa del testo è in *Bibliotheca Casinensis* 1873-1894, III: 351-4, poi ripubblicata in *Estoire d'Eustachius* (Ott): 64-9; cf. infine l'edizione critica in Meyer de Spire 1916: 272-86.

l'azione e per la scelta dei toponimi: il fiume attraversato da Eustachio durante la guerra che sancisce il suo ritorno a Roma, ad esempio, non è l'Hidaspes bensì il Danubio, mentre la Dacia sostituisce l'Oriente come scenario di scontro con l'esercito avversario; la celebrazione del santo viene infine individuata nella data del venti di maggio.¹⁴⁸

Come noto, la vita di sant'Eustachio viene inoltre inserita, in forma di riassunto, nella *Legenda Aurea* di Jacopo da Varazze (1230-1298);¹⁴⁹ la narrazione che viene tramandata al suo interno pare discendere indirettamente¹⁵⁰ dalla “versione letterale”:¹⁵¹ la sostanziale affinità di questo testo con un ulteriore esemplare latino della leggenda, contenuto in una raccolta agiografica composta in Francia nel secolo XIII¹⁵² e conosciuto con il nome di *Abbreuiatio in gestis et miraculis sanctorum* o *Summa de vitis sanctorum*,¹⁵³ certificato dalla condivisione di un elevato numero di lezioni significative, consente infatti di sostenere l'ipotesi della loro comune derivazione da un archetipo dipendente dal modello letterale.¹⁵⁴

¹⁴⁸ Cf. Monteverdi 1910: 8. Per ulteriori approfondimenti cf. *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1925): 62. Un esame condotto su un confronto diretto tra le due traduzioni latine e il loro modello ha permesso tuttavia di dimostrare come anche la versione libera, pur in presenza di tutte le divergenze cui si è fatto breve accenno, derivi direttamente dall'antico testo greco; cf. Monteverdi 1910: 8.

¹⁴⁹ Cf. *Legenda Aurea* (Maggioni), II: 1090-8.

¹⁵⁰ A proposito delle fonti da cui attinse Jacopo da Varazze cf. *ibid.*, Maggioni 1995 e i contributi inseriti in Bertini Guidetti 2001.

¹⁵¹ Cf. Monteverdi 1910: 12-4 e *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1925): 63-5.

¹⁵² Due esemplari del testo sono conservati a Parigi, rispettivamente nel ms. 937 della Bibliothèque de l' Arsenal e nel ms. lat. 5639 della Bibliothèque Nationale de France.

¹⁵³ Per un inquadramento generale dell'*Abbreuiatio*, cf. *Saint Eustache* (Meyer 1899): 1-70 e Poncelet 1910: 20-4.

¹⁵⁴ Cf. Monteverdi 1910: 12-4 e *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1925): 62. All'*Abbreuiatio* si connette inoltre la redazione di Vincent de Beauvais compresa nello *Speculum Historiale*, della metà del Duecento; cui cf. Monteverdi 1910: 14, Poncelet 1910: 24 e *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1925): 62-3. Rientrano infine in questa categoria la redazione di Pierre Natal inserita nel *Catalogus Sanctorum*, composto attorno al 1370 – che risente, secondo gli studiosi, in parte della lezione tramandata dalla “versione letterale” e in parte dalla *Legenda Aurea*: cf. almeno *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1925): 65-6 – e quella compresa all'interno dei *Gesta Romanorum*, per cui si veda *Gesta Romanorum* (Oesterley).

La tradizione latina della leggenda di Sant'Eustachio è arricchita da cinque redazioni in versi. La più antica, ascrivibile al secolo X, è conservata nel ms. CX (85) della Biblioteca Capitolare di Verona, ed è stata pubblicata sul finire del secolo XIX:¹⁵⁵ suddivisa in 44 strofe di cinque versi ciascuna, pare derivare, per una rilevante serie di analogie,¹⁵⁶ dalla “versione libera”. Le restanti si differenziano per la maggiore elaborazione della materia, per la meticolosa cura della forma e per la comune origine dalla traduzione letterale.¹⁵⁷ La prima di esse, conservata a Oxford presso la Bodleian Library e appartenuta in precedenza a un chiostro certosino nei dintorni di Magonza, si compone di 789 esametri e va ascritta con probabilità al secolo XI.¹⁵⁸ A Parigi si trovano invece due redazioni composte in Francia tra la fine del secolo XII e il principio del Duecento: la prima è tradata dal ms. 11341 della Bibliothèque Nationale de France; la seconda è tramandata da un unico testimone oggi alla Bibliothèque de l' Arsenal¹⁵⁹ ed è riconducibile a Pietro Riga, canonico di Reims.¹⁶⁰ L'ultima redazione, anonima e composta tra Trecento e Quattrocento, si trova nella Biblioteca del British Museum di Londra.¹⁶¹

Al terzo decennio del secolo XIV si ascrive la prima redazione italiana in prosa della leggenda di sant'Eustachio: rientra all'interno del *Volgarizzamento delle Vite dei Santi Padri* attribuito a Domenico Cavalca ed è tradata da un ricchissimo numero di codici conservati in diverse biblioteche na-

¹⁵⁵ Cf. Monteverdi 1910: 14-7.

¹⁵⁶ Tra questi si segnala il solo riferimento alla guerra in Dacia; cf., per ulteriori approfondimenti, *ibi*: 15-6.

¹⁵⁷ Cf. *ibi*: 17.

¹⁵⁸ Cf. Varnhagen 1881: 1-25.

¹⁵⁹ Un suo *descriptus* è inoltre nel ms. 115 della Bibliothèque de St. Omer.

¹⁶⁰ Cf. Monteverdi 1910: 21.

¹⁶¹ Cf. Varnhagen 1881: 1-25. Un piccolo estratto del poema si trova anche in Knust 1879: 110-1. Un sesto esemplare poetico in latino, perduto, è la *Vita S. Eustachii cognomento Placidi*, citato in *AASS* Septembris, VI: 107; i Bollandisti, che conobbero un frammento di 550 esametri dell'opera, ne trascrissero l'*incipit*: «Claruit in Roma, Traiano sceptrate regente, / Vir genus egregium ducens ab utroque parente. / Dum puer esset adhuc, virtute virum faciebat; / Unde placens cunctis Placidus se nomen habebat». Cf. *AASS* Septembris, VI: 107.

zionali e straniere; il primo di essi venne pubblicato da Domenico Maria Manni attorno al principio del secolo XVIII.¹⁶² Oltre al manoscritto utilizzato da quest'ultimo,¹⁶³ si segnalano i seguenti esemplari:¹⁶⁴

- Firenze, B.N.C., II.X.17, sec. XV, italiano settentrionale, cc. 206v-215v;
- Firenze, B.N.C., Magl. XXXVIII.105 (Strozzi 69), inizio sec. XV, cc. 89v-92v;
- Firenze, B.N.C., Panciatichi 42, (19 – V.10), sec. XV, cc. 27v-31v;
- Mantova, Biblioteca Comunale, 191 (B.II.14), sec. XV, cc. 124r-128v;
- Mantova, Biblioteca Comunale, 316 (C.II.21), sec. XV, cc. 25r-28v;
- Modena, Biblioteca Estense e Universitaria, α W.2.21 (Ital. 297), sec. XV, cc. 154v-158v;
- München, Bayerische Staatsbibliothek, ital. 205, sec. XV, cc. 220r-223v;
- Roma, Biblioteca Angelica, 2235 (Architinti, Manzoni 25), fine sec. XIV, lombardo-veneto, cc. 42r-47r;
- Roma, Biblioteca Corsiniana, Rossi 298 (43 A 23), metà sec. XV, veneto-toscano, cc. 164r-169r;
- Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, I.V.12, sec. XV, toscano, cc. 56v-61v;
- Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, I.V.15, sec. XV, c. 31v;
- Venezia, Biblioteca Marciana, 5590 (it. V.35), 1479, toscano, cc. 134v-140r;
- Venezia, Biblioteca Marciana, 5619 (it. V.68), prima metà sec. XV, lombardo, cc. 27r-30v;
- Venezia, Museo Civico Correr, Cicogna 2242, 1457, veneto, cc. 20v-22v.

¹⁶² Cf. *Vite de' Santi Padri* (Manni), II: 287-95. Titolo: Leggenda di Santo Eustagio Martire; *inc.*: «Eustagio nobilissimo Romano, in prima fu chiamato Placido, cioè innanzi al battesimo, ed era Maestro, e Principe della milizia di Troiano; *expl.*: «Feciovi una Chiesa in loro nome. E ricevettono passione anni Domini CXX il dì di calen di Novembre».

¹⁶³ Cf. Monteverdi 1910: 59.

¹⁶⁴ Essi sono tratti da *BAI*, II: 241.

I testimoni posteriori sono senza dubbio da connettersi alla *Legenda Aurea*: la vita del santo risulta infatti inserita nei volgarizzamenti della raccolta agiografica, a partire da quello toscano, risalente alla fine del secolo XIV, conservato a Firenze presso la Biblioteca Riccardiana,¹⁶⁵ fino al toscano-veneto attribuito a Niccolò Manerbi.¹⁶⁶

Tra essi si collocano numerosi altri esemplari basati sull'opera di Jacopo da Varazze: il più antico, a oggi inedito,¹⁶⁷ venne redatto in ambiente lombardo-veneto sul finire del secolo XIV.¹⁶⁸

Si segnalano, per l'area toscana, due redazioni principali: la prima è tradata da un testimone appartenente alla collezione privata di Giovanni Battista Jacoli, composto a cavallo dei secoli XIV-XV ed edito da Luigi Maini;¹⁶⁹ la seconda si trova all'interno di un piccolo leggendario contenuto nel ms. Riccardiano 126, probabilmente della fine del secolo XIV.¹⁷⁰

¹⁶⁵ Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1254 (Q.I.11), 1394-1396. Cf. *Legenda Aurea* (Levasti), III: 1344-55. Titolo: «La leggenda di santo Stagio e della famiglia sua»; *inc.*: «Eustagio era chiamato prima Placido. Questi era maestro de' chavalieri de Traiano imperadore»; *expl.*: «Furono martirizati intorno agli anni Domini CXX in calen di novembre, overo sechondo alchuni XIII d'ottobre».

¹⁶⁶ Cf. *Legenda Aurea* (Manerbi): 139-241 e *BAI*, II: 242. Titolo: «Di sancto Eustachio»; *inc.*: «Eustachio prima era dicto Placido. Era egli maestro di cavalieri di Traiano imperadore»; *expl.*: «L'anni del Signore cento et vinti nel primo di de novembre over secundo alquanti nel duodecimo calende d'octobre».

¹⁶⁷ Cf. *ibi*, II: 241.

¹⁶⁸ Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashb. 316 (395-327), cc. 113v-120v; *inc.*: «Eustachio el qual si era enançi dito Placido fo maestro de cavalieri en lo tempo de Traiano emperaure»; *expl.*: «Gi cristiani cum grande honore gi sepelie».

¹⁶⁹ Cf. *Sant'Eustachio* (Maini): 27-51 e *BAI*, II: 244. Titolo: «Di santo Stachio e de la moglie e de' figliuoli»; *inc.*: «In quel tempo che Troiano imperatore stava ne lo 'mperio di Roma e per la sua voglia cresceva la crudeltà in servire gl'idoli»; *expl.*: «Adi XX di maggio si celebra la festa loro, a ciò che noi possiamo avere parte de la gloria di vita eterna col nostro Signore Jesu Cristo».

¹⁷⁰ Cc. 24v-32v. Per una descrizione del codice cf. Morpurgo 1900: 336-7. La stessa versione, isolata dalla raccolta, è contenuta anche all'interno del manoscritto II, 127 (sec. XV), anch'esso inedito, della Biblioteca Nazionale di Firenze (cc. 107r-124r; titolo: «La vita et la morte del glorioso santo Eustachio martire»; *inc.*: «Nel tempo di Troiano imperadore era in Roma uno nobile principe nato di Roma il quale aveva nome Eustachio cioè Placido»); cf., a tale riguardo, *BAI*, II: 244.

Tra i volgarizzamenti non toscani si ricorderanno ancora: una redazione veronese, tramandata da un codice fiorentino del 1371;¹⁷¹ un esemplare in genovese antico redatto tra la fine del XIV secolo e il principio del successivo, oggi alla Biblioteca Franzoniana di Genova;¹⁷² una versione dell'ultimo quarto del secolo XV in napoletano antico, inedita, trasmessa da una raccolta di vite di santi ed episodi della vita di Cristo conservata a Parigi.¹⁷³

Ulteriori volgarizzamenti in prosa, inediti, per lo più quattrocenteschi, sono infine contenuti nei seguenti manoscritti:¹⁷⁴

- Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1664, cc. 123v-127r;
- Oxford, Bodleian Library, Canon. ital. 5 (S.C. 20057), cc. 64r-68r;
- Oxford, Bodleian Library, Canon. ital. 209 (S.C. 20261), cc. 181v-189v;
- Oxford, Bodleian Library, Canon. ital. 279 (S.C. 20331), cc. 118r-120v.

In area veneta si colloca il più antico testimone contenente un volgarizzamento in versi della leggenda:¹⁷⁵ il poema, conservato da un solo codice della Biblioteca Braidense di Milano,¹⁷⁶ consta di circa 5000 novenari in

¹⁷¹ Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1661, cc. 15v-22r. Titolo: «La legenda de sancto Eustachio e di Teopista soa mogiere»; *inc.*: «In quel tempo che Traiano imperatore regnava ne l'imperio di Roma si cresceva molto la crudeltà d'i romani e d'i pagani»; *expl.*: «Et allora molti pagani se feno christiani vezendo de loro tanti miracoli quanti lo nostro Signore mostroe per loro». A questo testo sembra connesso un ulteriore codice anonimo in volgare fiorentino del 1465 (Firenze, B.N.C., Pal. 549 (E.5.4.36), cc. 167r-170r).

¹⁷² Ms. 56, cc. 227v-230v; cf. *BAl*, II: 243 e Cocito-Farris 1994: 63-70. Per uno studio sulle fonti del volgarizzamento genovese si rinvia a Cocito 1987: 123-31.

¹⁷³ Paris, B.N.F., it. 96 (7722), 1474, cc. 209r-212r. Titolo: «S. Stasio»; *inc.*: «Lo beato Stasio fo cavaliere et fo principe romano et appe moglie e duy figly mascoli. E la moglie se clamava Consipa e l'uno filio se clamava Pracito e l'altro Deospito»; cf. *BAl*, II: 244. Lo stato di profonda corruzione in cui giace il codice, pur evidenziando la presenza di una varietà linguistica corollata di forme meridionali, ha reso ad oggi vano ogni tentativo di confronto con altri testi.

¹⁷⁴ Cf. *ibid.*, II: 242.

¹⁷⁵ Cf. *Legenda de santo Stady* (Monteverdi): 1-198 e Badas 2003: 95-134; cf. anche Jacobs-Gier 1991: 68-9.

¹⁷⁶ Ms. Morbio 12. Si tratta di un esemplare cartaceo datato 1321 il cui testo è contenuto tra le cc. 2r-89v all'interno delle quali sono riscontrabili numerose interruzioni del

coppie rimate secondo un andamento metrico comune alla poesia lombardo-veneta coeva (AABB) e impiegato con frequenza anche in Francia; venne redatto attorno alla seconda metà del secolo XIII¹⁷⁷ ed è tradizionalmente attribuito a Franceschino Grioni, attivo principalmente tra il 1268 e il 1282.¹⁷⁸

Nella stessa Biblioteca milanese si trova un ulteriore codice, anch'esso inedito, del secolo XV,¹⁷⁹ contenente tre cantari quattrocenteschi: l'ultimo di essi tramanda una anonima *Storia di S. Eustachio* in versi,¹⁸⁰ redatta in volgare meridionale sul modello della "versione letterale" latina; il contenuto dei 2304 endecasillabi, suddivisi all'interno di 288 stanze in ottava rima, tradisce tuttavia un carattere inventivo che si manifesta attraverso aggiunte di particolari, amplificazioni di vari episodi e parafrasi di numerosi discorsi.¹⁸¹

Più breve ma assai più diffuso è un ulteriore cantare della leggenda,¹⁸²

testo dovute alla presenza di spazi vuoti destinati, con tutta probabilità, a miniature che non vennero eseguite. Titolo: «La legenda de santo Stady e della muier e delly fioly; prologo: Signor e done, a my vegny,/ Vuy che la fe de Dio tegny»; *inc.*: «Questo, che ve digo, fu nomato/ Plaçidas, come e trovato» (vv. 35-36); *expl.*: «E'lla sua madre preçiosa,/ Verçene mare gloriosa» (vv. 4827-4828).

¹⁷⁷ Cf. *BAI*, II: 244-5.

¹⁷⁸ Cf. *ibi*: 245. Per un inquadramento storico relativo alla figura del supposto autore del poema cf. Monteverdi 1910: 68-9. Il modello da cui deriva è stato individuato in un antico testo francese della metà del secolo XIII, titolato dagli studiosi, per via dell'esordio, *Seignor et dames entendez tuit a moi*; cf. *Estoire d'Eustachius* (Ott) e *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1928).

¹⁷⁹ Ms. AH.XII. 10; cf. *BAI*, II: 245-6.

¹⁸⁰ Cc. 122r-159r. Titolo: «Questa è ne la vita et lacrimosa morte de santo Stati»; *inc.*: «O Vergine regina gloriosa,/ Prega lo tuo figliuolo dolcemente/ Che me opra lo 'ntelletto et deame posa,/ Che poçça recontare devotamente»; *expl.*: «Colla Vergine rosa fiorita/ Et con tucti l'altri santi inmantenente,/ Et forno nel Paradiso coronati,/ Dove nui tucti ce siamo menati». Gli altri poemi ivi inseriti sono la *Storia della Redenzione*, in 11 canti, composta da «Don Ludovico de Antonio» (cc. 1r-102r) e la *Storia della presa di Gerusalemme*, in 4 canti, di «Michel da Siena» (f. 102v-122r).

¹⁸¹ Cf. Monteverdi 1910: 78-83.

¹⁸² Cf. Vitaletti 1925: 57-77 e *BAI*, II: 245. Prologo: «Nella città di Roma anticamente/ Al tempo di Traiano imperatore»; *inc.*: «In questo tempo un gran baron romano/

composto nel secolo XV in Toscana e tradito da un cospicuo numero di manoscritti oltre che da numerose edizioni a stampa,¹⁸³ proprio in virtù della stringatezza che distingue il suo testo – si contano nel complesso 696 versi suddivisi in 87 stanze – oltre che per la libertà con la quale il suo anonimo redattore riprese la materia tradizionale,¹⁸⁴ non è stato finora possibile ricondurre con certezza il poemetto alla propria fonte.¹⁸⁵ La singolare fortuna di cui esso godette è avvalorata da due diversi rimaneggiamenti: il primo è conosciuto in un unico esemplare a stampa della fine del secolo XV¹⁸⁶ conservato nella Biblioteca Casanatense di Roma¹⁸⁷ col titolo *Legenda divota de Sancto Eustachio*; il secondo, appartenente ora alla Biblioteca Nazionale di Firenze, fu dato alle stampe tra il 1490 e il 1492 a Venezia.¹⁸⁸

Si segnalano, a latere, ulteriori testimoni inediti contenenti il testo della leggenda di sant'Eustachio:¹⁸⁹

- Firenze, B.N.C., II.II.68 (Magl. VI.158; Strozzi 883), prima metà sec. XIV, toscano, cc. 192-197;
- Firenze, B.N.C., Magl. VII.1066, sec. XIV;
- Firenze, B.N.C., Magl. XI.137, sec. XIV;

Chiamato il cavalier de la milizie» (II,1-2); *expl.*: «Dentro di Roma: li con grande onore/ Sepolti son sotto l'altar maggiore» (LXXX, 7-8).

¹⁸³ Cf. *ibi*: 245. Monteverdi fornisce la sommaria, nonché utile, descrizione di otto edizioni a stampa del testo pubblicate, in un periodo compreso tra la fine del Quattrocento e il secolo XVI, tra Firenze, Perugia e Venezia e conservate, in diversi testimoni, nella Biblioteca Nazionale di Firenze, nella Biblioteca Trivulziana di Milano e nella Biblioteca Marciana di Venezia.

¹⁸⁴ In due delle edizioni a stampa del testo, sotto l'ultima stanza si legge il nome di Giovanni Fiorentino, da alcuni studiosi reputato, per tale ragione, autore del testo. Per ulteriori notizie in merito cf. *ibi*, II: 245.

¹⁸⁵ Cf. Monteverdi 1910: 85.

¹⁸⁶ Nel fregio inferiore, infatti, si possono osservare, all'interno di uno scudo, alcune sigle usate dallo stampatore Iohann Besicken risalenti agli anni in cui egli collaborava a Roma presso una società tipografica (1493-1500).

¹⁸⁷ Vol. Inc. 1570.

¹⁸⁸ Cf. *Leggenda di sant'Eustachio* (Ragazzo): cc. 1r-4v.

¹⁸⁹ Le indicazioni sono state ricavate da *BAI*, II: 246.

- Firenze, B.N.C., Magl. XXXV.173, sec. XIV, toscano;
- Firenze, B.N.C., Magl. XXXVIII.127, sec. XIV;
- Firenze, B.N.C., Panciatichi 40 (75 – V.8), sec. XIV;
- Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1276 (Q.I.17), sec. XIV, cc. 24v-32v;
- Firenze, B.N.C., Magl. XXXVIII.66 (Gaddi 106), fine sec. XIV, toscano, cc. 153r-156r;
- Firenze, B.N.C., II.IV.37, secc. XV e XVI, fiorentino;
- Firenze, B.N.C., II.IV.168, sec. XV, c. 175v;
- Firenze, B.N.C., Panciatichi 41 (58 – V.9), sec. XV, toscano;
- Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1381 (N.IV.33), sec. XV, cc. 127r-133v;
- Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 5022 (it. I.29), 1442, fiorentino, cc. 110r-125v;
- New Heaven, CT, Yale University, Beinecke Rare Books and Manuscripts Library, T. E. Marston Collection 56, 1465.

In 1000 endecasillabi raggruppati entro 125 stanze si sviluppa l'unica rappresentazione drammatica medievale della leggenda di sant'Eustachio conservata in volgare italiano: composta nel corso del Quattrocento da un ignoto autore fiorentino, è stata trasmessa da un manoscritto miscelaneo della Biblioteca Nazionale di Firenze assieme ad altri sette drammi sacri¹⁹⁰ e da una dozzina di edizioni a stampa comprese tra il 1485 e il secolo XVII¹⁹¹. Mantenendo una struttura nel complesso essenziale, il testo fiorentino segue con naturale andamento ogni episodio della vita del santo, concedendo la giusta varietà all'azione, senza tuttavia prestare il passo a un eccesso di trasformazione drammatica; in questo modo è salvaguardata la sostanziale fedeltà al modello, facilmente individuabile nella prima versione in prosa italiana della leggenda.¹⁹²

Ancor più che in Italia la fama del santo è attestata in Francia: del favore con cui la sua vicenda venne accolta sono testimoni le differenti rap-

¹⁹⁰ Si tratta del codice Palatino 445 (cc. 128r-152v) della Biblioteca Nazionale di Firenze (fine del secolo XV). Per maggiori indicazioni a proposito si rinvia a Cioni 1961: 134 e a D'Ancona 1877, I: 187.

¹⁹¹ Cf. Cioni 1961: 134-6, Colomb de Batines 1852: 28 e 87, Kristeller 1897: 49.

¹⁹² Cf. Cioni 1961: 134-6 e Monteverdi 1910: 91-6.

presentazioni figurative agevolmente riscontrabili all'interno dei confini transalpini,¹⁹³ la secolare tradizione che vuole le reliquie di Eustachio conservate a Parigi nella chiesa a lui consacrata¹⁹⁴ e una vasta quantità di volgarizzamenti in prosa e in versi della leggenda che lo vide protagonista.¹⁹⁵

Numerose sono le redazioni in prosa conosciute. Si propone di seguito la loro classificazione sulla base del testo latino di provenienza, come suggerito da Holger Petersen:¹⁹⁶

Dalla “versione letterale”:

- Ms. f. fr. 2464 della Bibliothèque Nationale de France di Parigi (metà del sec. XIII);¹⁹⁷
- Ms. f. fr. 818 della Bibliothèque Nationale de France di Parigi (la leggenda è inserita in un leggendario della fine del sec. XIII);¹⁹⁸
- Ms. f. fr. 411 e ms. f. fr. 412 della Bibliothèque Nationale de France di Parigi, ms. Old. Roy. 20. D. VI del British Museum di Londra.¹⁹⁹

Dall'*Abbreuiatio in gestis et miraculis sanctorum*:

- Ms. f. fr. 988 della Bibliothèque Nationale de France di Parigi (metà del sec. XIII), ms. 587 della Bibliothèque de Sainte Geneviève di Parigi, ms. 451 di Lille, ms. 70 di Épinal.²⁰⁰

Dallo *Speculum historiale*:

- Ms. f. fr. 313 (del 1396) e ms. f. fr. 315 (sec. XV) della Bibliothèque Nationale de France di Parigi.²⁰¹

¹⁹³ Cf. soprattutto *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1925): 105-10.

¹⁹⁴ Cf. *ibi*: 106-7.

¹⁹⁵ Cf. in particolare *ibi*: 68-84. Uno studio curato e particolareggiato, per quanto non recente, delle leggende agiografiche francesi tanto in prosa quanto in versi – all'interno del quale si trovano importanti considerazioni a riguardo di sant'Eustachio – è pure in Meyer 1906: 328-458.

¹⁹⁶ Cf. *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1925): 68-84, cui si rinvia per ulteriori informazioni.

¹⁹⁷ L'edizione è in *Saint Eustache* (Murray); cf. pure Garreau 1998: 105-23. Per una rassegna di altri codici appartenenti a tale tradizione cf. Meyer 1906: 381-5 e 442; cf. infine Monteverdi 1910: 28-9.

¹⁹⁸ Cf. Meyer 1906: 446-8.

¹⁹⁹ Cf. *ibi*: 441 ss. e Monteverdi 1910: 30.

²⁰⁰ Cf. *Saint Eustache* (Meyer 1899): 1-69 e Meyer 1906: 450 ss.

²⁰¹ Cf. *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1925): 74.

Dalla *Legenda Aurea*:

- Ms. 1008 della Bibliothèque Municipale de Tours;²⁰²
- Ms. f. fr. 23114 della Bibliothèque Nationale de France di Parigi;²⁰³
- Ms. f. fr. 20330 della Bibliothèque Nationale de France di Parigi;²⁰⁴
- Mss. f. fr. 184, fr. 241, fr. 242, fr. 243, fr. 244, fr. 245, fr. 414, fr. 415, fr. 416 della Bibliothèque Nationale de France di Parigi;²⁰⁵
- Ms. f. fr. 1534 della Bibliothèque Nationale de France di Parigi;²⁰⁶
- Ms. f. fr. 1505 della Bibliothèque Nationale de France di Parigi.²⁰⁷

Dai *Gesta Romanorum*:

- Versioni a stampa del 1521 e del 1529.²⁰⁸

Dal *Catalogus Sanctorum*:

- Esemplare del 1508, dal titolo *La vie des Saints par Pierre de Natalis*, di proprietà del marchese de la Clayette (perduto).²⁰⁹

Si aggiungono i seguenti testimoni, non noti a Holger Petersen ma successivamente studiati da Jessie Murray:²¹⁰

- Ms. f. fr. 183 della Bibliothèque Nationale de France di Parigi (cc. 231-236, metà del sec. XIV);
- Ms. f. fr. 185 della Bibliothèque Nationale de France di Parigi (cc. 120-123, metà del sec. XIV);
- Ms. 588 della Bibliothèque de Sainte Geneviève di Parigi (cc. 106-113, prima metà del sec. XIV);
- Ms. fr. 657 (139) della Bibliothèque Municipale di Arras (cc. 75-81, seconda metà del sec. XIII);
- Ms. fr. 456 del Musée Condé di Chantilly (cc. 89-94, metà del sec. XIV);
- Ms. fr. 867 (772) della Bibliothèque Municipale di Lione (cc. 91-102, della seconda metà del sec. XIII);

²⁰² Cf. *ibi*: 75.

²⁰³ Cf. *ibi*: 76.

²⁰⁴ Cf. *ibid*.

²⁰⁵ Cf. *ibi*: 76-7.

²⁰⁶ Cf. *ibi*: 77-9.

²⁰⁷ Cf. *Saint Eustache* (Meyer 1899): 63 e Monteverdi 1910: 30.

²⁰⁸ Cf. Brunet 1858: 253-65; cf. pure *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1925).

²⁰⁹ Cf. Meyer 1890: 7 e *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1925): 82-3.

²¹⁰ Cf. *Saint Eustache* (Murray): III-V.

- Ms. Add. 17275 del British Museum di Londra (cc. 114-118, metà del sec. XIV);
- Ms. fr. 305 del Queen's College di Oxford (cc. 122-125, seconda metà del sec. XV).

Lo stesso Murray segnala infine alcuni codici non presi in considerazione nella sua edizione:

- Ms. 3660 della Philipps Library di Cheltenham;
- Ms. 9225 della Bibliothèque Royale di Bruxelles;
- Ms. 141 della Biblioteca Laurenziana di Firenze.

Undici, infine, sono i volgarizzamenti francesi in versi della leggenda di sant'Eustachio a oggi recuperati, tutti dipendenti dalla "versione letterale":

- Ms. f. fr. 1374 della Bibliothèque Nationale de France di Parigi (cc. 65r-75r, metà del sec. XIII);²¹¹
- Ms. 4156 della Philipps Library di Cheltenham (cc. 131 ss., metà del sec. XIII);²¹²
- Ms. XVI. K. 13 della Capitulare Library di York (cc. 104-119, sec. XIII);²¹³
- Ms. D.4.18 del Trinity College di Dublino (cc. 11-21, sec. XIII);
- Ms. f. 149 della Biblioteca Nacional di Madrid (metà del sec. XIII),²¹⁴ ms. 792 della Bibliothèque de Sainte Geneviève di Parigi (cc. 111r-124v, fine del sec. XIII);²¹⁵
- Ms. Egerton 745 della British Library di Londra (cc. 1r-24v, metà del sec. XIV),²¹⁶ mss. f. fr. 19530 (cc. 83r-122r, fine del sec. XIII),²¹⁷ f. fr.

²¹¹ Cf. *Estoire d'Eustachius* (Ott) e *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1928). Questo poema, composto da 1549 decasillabi raccolti in quartine monorime, fornì verosimilmente il modello, come già osservato, del primo volgarizzamento italiano in versi della leggenda.

²¹² L'edizione del testo è in *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1922): 365-402; cf. pure Meyer 1891: 149-258, in cui si danno una descrizione del manoscritto e un estratto dei primi e degli ultimi versi del poema.

²¹³ L'edizione del testo è in *Légende de Saint Eustache* (Petersen): 363-96.

²¹⁴ Cf. Meyer 1878: 38-59.

²¹⁵ La descrizione del manoscritto è in Meyer 1894: 497-507.

²¹⁶ Cf. Meyer 1910: 532-69 e Badas 2004-2005: 11.

²¹⁷ Cf. *ibi*: 12.

- 13502 (cc. 76-112, sec. XIV),²¹⁸ nouv. acq. fr. 13521 (fine del sec. XIII)²¹⁹ della Bibliothèque Nationale de France di Parigi;²²⁰
- Ms. 10295-304 della Bibliothèque Nationale di Bruxelles (cc. 165v-175r, prima metà del sec. XV);²²¹
 - Ms. f. fr. 1555 della Bibliothèque Nationale de France di Parigi (cc. 97r-108r, inizio del sec. XV), ms. 412 della collezione Barrois di Londra (cc. 1-16, sec. XV);²²²
 - Ms. f. fr. 24951 della Bibliothèque Nationale de France di Parigi (cc. 2r-37r, sec. XVI);²²³
 - Ms. Egerton 1066 del British Museum di Londra (secc. XIII-XIV; frammento di 360 versi in lasse monorime di alessandrini inserito in due fogli di pergamena rilegati alla fine del codice);²²⁴
 - Ms. 183 del St. John's University College di Oxford (fine del sec. XIII; frammento contenuto in un foglio di guardia del codice).²²⁵

²¹⁸ Cf. *ibid.*

²¹⁹ Come rilevato in *ibid.*, il ms. «è disponibile presso la Bibliothèque National de France dall'ottobre del 1952. Si tratta del celebre manoscritto de la Clayette, contenente tra l'altro tutte le opere di Pierre de Beauvais». Prima del rinvenimento dell'esemplare era stata utilizzata una sua trascrizione moderna, eseguita nel 1773 dal paleografo Jean-Baptiste de la Curne de Sainte-Palaye, conservata nella medesima biblioteca con la segnatura Moreau 1715-1719; per ulteriori informazioni a riguardo di quest'ultima cf. Meyer 1890: 1-89.

²²⁰ È la redazione di Pierre de Beauvais, compiuta verosimilmente tra il 1212 e il 1217, pubblicata in Fisher 1917: 1-67; l'edizione di quest'ultimo venne fortemente criticata da Holger Petersen (cf. Petersen 1928: 111-9). Cf. pure Badas 2004-2005: 7-45.

²²¹ L'edizione del testo è in *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1926): 37-74; cf. anche Meyer 1901: 295-315.

²²² L'edizione del testo è in *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1925): 110-68. Di tale esemplare esiste inoltre un incunabolo del primo quarto del secolo XVI, conservato alla Bibliothèque de l'Arsenal di Parigi, segnatura 11583 B. L. (B. L. 1789); cf. *ibi*: 111-3.

²²³ L'edizione del testo è in *ibi*: 169-226.

²²⁴ Cf. *Saint Eustache* (Meyer 1907): 12-28.

²²⁵ L'edizione integrale del frammento è in Stengel 1871; cf. pure *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1925): 68.

III. LA «MORALITAS SANCTI HEUSTACII»

1. DESCRIZIONE CODICOGRAFICA

Il codice E298, redatto tra la fine del secolo XV e il principio del XVI,¹ venne recuperato dall'abate Jean Fazy nel giugno del 1878 presso l'archivio comunale di Puy-Saint-André, villaggio a sud di Briançon; è oggi custodito negli *Archives Départementales des Hautes-Alpes* di Gap.

Le 61 carte che compongono l'esemplare, mai sottoposto a restauro, si trovano in un avanzato e progressivo stato di deterioramento, provocato, soprattutto nelle parti iniziali (cc. 1-15) e finali (cc. 59-61), da lacerazioni, fori e abrasioni di entità tale da non consentire, in numerosi punti, una precisa e completa lettura del testo. Macchie causate dall'azione corrosiva dell'inchiostro e danneggiamenti dovuti all'umidità e, forse, all'acqua, si susseguono inoltre lungo tutto il codice.

Le carte misurano in altezza mm. 270 e in larghezza mm. 210; di dimensione particolare sono le cc. 21 e 28 (il *verso* di quest'ultima è completamente bianco),² le quali hanno larghezza pressoché dimezzata (mm. 110) rispetto alla misura campione. Una mano moderna ha provveduto alla numerazione a matita in cifre arabe, collocata nell'angolo superiore destro di ciascuna carta.

Il manoscritto si compone dei due soli fascicoli *a*¹⁹⁺¹⁹ e *b*¹¹⁺¹² senza segnature, richiami né fogli di guardia; la legatura, antica, si caratterizza per la copertina in pergamena di colore marrone scuro, sulla quale si rinven-
gono alcune tracce di un testamento risalente all'anno 1302.

La filigrana è rappresentata da un grappolo d'uva il cui formato è di mm. 43 in altezza e mm. 30 in larghezza circa; i tratti salienti di questa

¹ Cf. anche *Moralitas Sancti Heustacii* (Guillaume 1883): 5-8, Chocheyras 1975: 90 e Henrard 1998: 265-6.

² Altri spazi bianchi, di misura minore, sono rinvenibili lungo lo scorrere del testo; per la loro localizzazione si rinvia alle note testuali.

marca, piuttosto semplici e lineari, e il suo confronto con altri esemplari simili reperiti in territorio provenzale alpino, permettono di ascriverla all'ultima metà del secolo XV.³

Ogni carta contiene il testo su una sola colonna composta da un numero di righe oscillante tra 12 (c. 54v) e 35 (c. 13r); la misura dello specchio scrittorio può anch'essa variare da un minimo di mm. 120 x mm. 70 a un massimo di mm. 250 x mm. 140. Non sono state riscontrate tracce di rigatura.

L'esame paleografico rivela che la stesura del testo di E298 va attribuita a una sola mano; si distinguono due differenti tipi d'inchiostro: al primo, ormai sbiadito e di bassa qualità, impiegato in prevalenza, se ne oppone un secondo – dalla tinta più scura che rende decisamente più agevole la decifrazione della grafia – utilizzato nelle cc. 39-45.

Non si segnalano decorazioni, illustrazioni o svolazzi: le lettere capitali non appaiono ornate da miniature né arricchite attraverso l'impiego di inchiostri colorati.⁴ Numerose sono invece le inserzioni interlineari o marginali, gli interventi correttivi e gli emendamenti, tutti attribuibili allo scriba, che verranno discussi in maniera particolareggiata nelle note al testo.

Nella parte superiore della c. 1r compare il titolo del codice: *Mystère de Saint-Eustache*, mentre nella parte inferiore dello stesso si legge: *Puy St-André E 298*. Entrambe le note, redatte posteriormente a matita, sono ascrivibili alla stessa mano che ha provveduto alla numerazione dell'esemplare.

A conclusione del testo si reperiscono due informazioni di primario rilievo: il nome del probabile copista del codice, anche responsabile della messa in scena del dramma; data e luogo di rappresentazione. Sul margine inferiore della c. 60v, infatti, la medesima mano che ha vergato le precedenti carte scrive: *Ego vero subsignatus reaptavi dictum librum sancti Heustacii*,

³ Cf. Briquet 1907, IV: n° 13044 e Piccard 1983: n° 551.

⁴ L'assenza di elementi decorativi all'interno del codice è peculiarità comune a tutti i *Misteri alpini*.

quem feci ludere de anno Domini .m. v.iiii.o. et de mense iugni. Ber. Chancelli Cappellanus Podii Sancti Andree. Il nome del cappellano compare in alcuni documenti coevi redatti in territorio alpino – il più importante dei quali riguarda l’atto di fondazione della parrocchia di Puy-Saint-André –⁵ e va ricondotto a una delle più antiche famiglie del circondario di Briançon.⁶

La *Moralitas Sancti Heustacii* viene contenuta interamente dalle cc. 1v-60v; nelle cc. 61r e 61v, invece, sono state inserite battute e frammenti di battute di due scene già rappresentate, con alcune lievi varianti di forma, nel corso del testo.⁷

Incipit: *Jesus / Sequitur quedam moralitas Sancti Heustacii* (c. 1v).

Explicit: *Enapres, quant de ceyt mont partire, / <Avoy> mi habitare; / non bo dote, ma bello gent!* (c. 61v).

2. CENNI SULLE FONTI

Nel testo di *SE* si riconosce con chiarezza l’opera di adattamento drammatico compiuta sulla base dalla “versione letterale” latina della leggenda. La dipendenza da tale modello, che nella trasposizione di numerosi dialoghi è caratterizzata da un atteggiamento di apprezzabile fedeltà, è evidente; si propone in successione una serie di esempi dimostrativi.⁸

⁵ Pergamena del 3 aprile 1457 degli Archives Départementales des Hautes-Alpes di Gap, n. prov. 654.

⁶ Cf. *Moralitas Sancti Heustacii* (Guillaume 1883): 7-8. Insieme a *SAD*, per cui si veda *Passion de saint André* (Sibille): 290, *SE* è l’unico dei *Misteri alpini* a contenere l’indicazione del copista.

⁷ Cf. le note al testo e l’*Appendice*.

⁸ Come ricordato in sede introduttiva, la derivazione di *SE* dalla “versione letterale” era già stata dimostrata da Monteverdi 1910: 56-8 e Henrard 1998: 272-4. Ci si limita dunque qui a una rapida rassegna di alcuni dei passaggi più significativi a riguardo, e si rinvia ai detti contributi per maggiori dettagli.

- Prima apparizione del cervo divino:

AASS Septembris, VI: 124: «O Placida, quid me insequeris? Ecce tui gratia veni, in animali isto ut appaream tibi. Ego sum Christus, quem ignorans colis; eleemosynae, quas facis indigentibus, coram me steterunt, et veni me ostendere tibi per istum cervum et venari te et capere te retibus misericordiae meae; non enim justum est, dilectum meum propter bona opera, servire daemoniis immundis et vita carentibus et vacuis et insensatis. Ob hoc ergo veni in terram in hac specie, sicut nunc me vides, salvare genus humanum».

SE, 218-238:

JESUS

Placidas, tiro te avant;

Perque me perseques tu tant?

Per la gracia que eys en tu,

A tu me soy aparegu.

You soy Jesus, lo qual honoras,

E, en honorant, me eygnoras.

Las almonas, las quals tu fas,

Davant my son esta presentas;

Et per deyliourar te de mal

Me mostroc en seyt animal.

Per lo cerv you te vuelh chasar

E ma misericordio donar.

Non eys pas chauso rasonablo

Que tu servisas al dyables

Que te menasan en lour preyson;

Lay non ha giis de redemption!

Per so soy en terro vengu,

En tal figuro mostrar me a tu,

Tal quant me veyes; l'umany lignage

Ay reyuni, que foro damage

Certanoment!

Legenda Aurea (Maggioni), II: 1091: «O Placide, quid me insequeris? Ego tui gratia in hoc animali tibi apparui. Ego sum Christus quem tu ignorans colis. Eleemosine tue coram me ascenderunt et ob hoc veni, ut per hunc quem venabaris cervum ego quoque te ipse venarem».

- Seconda apparizione del cervo divino:

AASS Septembris, VI: 126: «Supplico te, Domine, cognovi, quia tu es Jesus Christus filius Dei vivi, et credo in Patrem et Filium et Spiritum sanctum, et nunc veni supplicans intemeratam tuam Divinitatem, ut manifestes, quae promiseras mihi». Et dicit ad eum Dominus: «Beatus es Eustathi, qui accepisti lavacrum gratiae meae, et qui induisti te immortalitate. Modo superasti diabolium, modo conculcasti eum, qui te deceperat, modo spoliasti te corruptibilem hominem et indutus es incorruptibilem, permanentem in secula seculorum; modo fidei tuae demonstrabuntur opera, quoniam invidia commovebitur contra te diaboli, eo quod illum reliquisti, et festinat omnem adinventionem circa te movere; oportet enim te multa sustinere, ut accipias coronam victoriae. Ecce enim exaltatus es usque modo negotiis hujus seculi et temporalibus opibus. Oportet ergo, te humiliari de alta tua vanitate, et rursus exaltari in spiritualibus divitiis. Non ergo tua virtus deficiat, nec respicias ad gloriam, quae tibi fuerat prius, sed quemadmodum repugnans hominibus cupiebas victor ostendi, mortali imperatori festinans placere, sic et contra diabolium strenue agere festina, et mihi, immortalis imperatori, fidem servare: oportet enim et in his temporibus alterum Job demonstrari per temptationes et victorem diaboli te ostendi per tolerantiam. Vide ergo, ne forte in corde tuo cogitatio blasphemiae ascendat; cum enim humilitatus fueris, veniam ad te, et rursus restituam te in propriam gloriam». Et postquam hæc dixit Dominus, ascendit in cælos, dicens Eustathio: «Modo vis accipere imminentem tibi temptationem, an in extremis diebus?».

SE, 563-620:

HEUSTACHIUS

Mon dous Segnour, you te suplio,
 Non mespreses ton servitor;
 Mas te plaso, per ta amor,
 Que, eysint quant you ay cognegu
 Que tu sias lo veray Jesu,
 Filh de Diou, Payre omnipotent,
 Enapres dic joiosoment
 Que creouc al Payre e al Filh
 E al benit Sant Sperit.
 Maintenant soy vengu eysi,
 Que tu magnifestes a mi
 So que as promeys lo jort passa.

JESUS, *per servum*
 Heustacy, tu sies beneyra,
 Car davant eras tot mortal
 E mantenent sies immortal;
 Lo dyable as sobremonta,
 Que tant fort t'avio barata.
 L'enemic que ero corrompent
 As leysa, e lo omnipotent
 As vist; e te beylare
 Lo realme que fin non oure.
 Mantenent saren demostra,
Fidey tue opera,
 Car lo demoni, per envidio,
 Per sa tristor e sa malicio
 Contro tu fort se conmourre:
 Grant tribulation te dare,
 Per so car l'as desampara.
 Discipare ta hostala.
 Pro te conventare a sufrir
 E pro de chausas sostenir;
 Afim que tu ayas vitorio,
 De mi tojort ayas memorio.
 D'aqui al jort d'uey sies exalta;
 Penre te faut humilita:
 La te conventare humiliar
 E toto vanita leysar.
 Non falho donc ta vertu.
 Grant glorio al mont as agu:
 Mas, eysint quant preniais plaser,
 Cosint pogessas far dever
 De complayre a l'emperrou,
 En eysint a mi, que soy amor,
 Te perforsares de hobeir,
 E fort sares de qui a murir.
 Sapias ben, e non hi dotar,
 Que Jop te convento semblar;
 Jamais en ta cogitation,
 Queyno que scio li tentation,
 Contro Diou non murmurares:
 Eysint lo diable vensares
 E quant te sares humilias,
 Per tribulasios fort lasas,
 Venrey et te retornarey,

Ma proprio glorio te darey.
 Or me di, Hestasi, en qual temps,
 Si tu amas mays los temptamens
 Euro ou en ta velhio?

Legenda Aurea (Maggioni), II: 1091-2: «Supplico tibi, domine, ut manifestes que promiseras sevo tuo». Cui dominus: «Beatus es, Eustachi, qui accepisti lavacrum gratie mee, qui modo dyabolum superasti; modo eum qui te deceperat cocnculcasti, modo apparebit fides tus. Dyabolus enim eo quod ipsum reliqueris contra te seve armatur; oportet igitur te multa sustinere ut accipias coronam victorie; oportet te multa pati ut de alta seculi vanitate humilieris et rursus in spiritualibus divitibus exalteris. Tu ergo ne deficias nec ad gloriam pristinam respicias quia per temptaciones oportet te alterum Iob demonstrari. Sed cum humilitatus fueris veniam ad te et in gloriam pristinam restituum te. Dic ergo si modo temptationemvis accipere aut in finem vite».

- Preghiera di Eustachio portato al martirio:

AASS Septembris, VI: 134-5: Domine Deus virtutum, qui cunctis invisibilis, nobis vero visus esse voluisti, exaudi nos deprecantes te. Ecce enim votum nostrum peractum est, quia recipientes nos invicem, et [uniti] admeruimus sortem Sanctorum tuorum recipere. Sicut tres pueri per ignem probati sunt, et non te denegaverunt, sic et nos finire jube per istum ignem. Da vero, Domine, reliquiis nostris gratiam, ut omnis, qui memor nostri fuerit, partem nostri habeat in regno caelorum et super terram abundantiam; vel si in mari, aut in fluvio periclitati fuerint, et invocaverint te in nomine nostro, liberentur de periculo, et si in peccatis inciderint, per humilitatem nostram supplicantibus veniam praesta peccatorum, et omnibus memoriam nostri habentibus et glorificantibus te, auxilium praesta et subveni. Da vero, Domine, et comminationem ignis in terrorem transferri, et in hoc finire nos jube. Et complace in corporibus nostris, ut non separentur, sed sic simul reponi ea jube.

SE, 2466-2496:

HEUSTIACHIUS

Segnor de vertu invisible,
 Al qual non eys ren impossible,
 Tot en eysint quant t'a plagu
 A nous te sies aparegu;
 A nous, Segnor, per ta marci,
 Car nostres vot eys ja fini!
 Payre, si l'eys per ton plaser,

Pueys que torment nous convento aver,
 Que sian como li treys enfant
 Que jus al fuoc anan chantant,
 E en eysint lo num tiou
 Beneysichan, aquisti e you!
 Payre, quant nos fini saren,
 Tuch aquilli que nos requeren
 E de nous ouren memorio,
 En Paradis lor dono glorio
 E en terro de frut habundanso,
 E lor cors gardo de vioulanso,
 Si son en fluvi ou en mar,
 E illi te volon invocar;
 Per nostres Dious sian deyliouras!
 E si tombavan en pecha,
 Per la vostro humilita,
 Te preu que lor sio perdona.
 Plaso te, Segnor, que li ardor
 D'aquest fuoc non nos fazo pour,
 Mas, si te play, que sio meyre
 Como si ero proprio rosa;
 Si te play, fay nos finir;
 Nostres cors non leysar partir:
 L'esperit renden en tas mans!

Legenda Aurea (Maggioni) II: *om.*

Gli esempi appena riprodotti provano inoltre che *SE* non può derivare, come erroneamente postulato in Chocheyras 1975,⁹ dal testo della *Legenda Aurea*; un'ulteriore dimostrazione a riguardo è data una serie significativa di tratti divergenti della *Legenda Aurea* rispetto alla “versione letterale” e allo stesso *SE* che riguardano nello specifico l'omissione, nella silloge di Jacopo da Varazze, dei nomi propri dei figli di Eustachio, di alcuni episodi non primari e, più in generale, la costante riduzione dei discorsi dritti.

Pur manifestando una buona fedeltà al modello latino, il testo di *SE* si distingue tuttavia, come anticipato, per la dilatazione di numerose se-

⁹ Cf. Chocheyras 1975: 90.

zioni narrative della fonte e per l'introduzione di avvenimenti inediti, in accordo con gli stilemi della tradizione drammatica medievale delle sacre rappresentazioni; per un approfondimento su quest'ultimo punto si rimanda al paragrafo I.1. *Nei dintorni di Briançon: cenni sui «Misteri alpini»* e alle note al testo.

3. STUDIO SULLA VERSIFICAZIONE

Come altri *Misteri alpini*,¹⁰ *SE* si differenzia dalla produzione teatrale precedente – in particolar modo da quella del secolo XIV –¹¹ per un generalizzabile decadimento dell'originalità nell'impiego della polimetria, che comporta un più accentuato, sebbene non rigoroso, rispetto delle poche e ben radicate forme allora in uso.

Il metro di base è l'ottonario, raggruppato, come da convenzione, in distici legati dalla rima:

Say, chavaliers, molher e enfans,
Annen onrar nostres Dious grans,
E annen lor far la reverencio,
Car eis rason e drecho sciencio (vv. 34-37).

Jesu soy, que cel, terro et mar,
Per mun plaser, ay volgu far.
Aquel soy que la clarita
Separa ay de l'oscurita (vv. 248-251).

Il verso di otto posizioni,¹² impiegato indifferentemente in ciascuna delle

¹⁰ Si vedano ad es. *SAT*, *SAD* e, in misura minore, *SM* e *SB*. Per certi versi differenti sono invece *SPP* e *SP*. Di tutti questi drammi verrà fornito nelle pagine seguenti un brevissimo resoconto a riguardo della versificazione.

¹¹ Cf. Jeanroy 1894: 526-43 e Henrard 1998: 441-509.

¹² Così si preferisce indicare l'ottosillabo in alcuni trattati di prosodia francese e provenzale per evitare di incorrere in ambiguità di tipo terminologico, tenendo conto soprattutto delle differenti denominazioni che gli stessi metri assumono nella versifica-

sue rispettive uscite maschile e femminile, costituisce come noto il metro tradizionale delle più antiche testimonianze in lingua d'oc.¹³ Tale metro trova ampia applicazione anche nelle rappresentazioni teatrali religiose; se si esclude lo *Sponsus*, opera che dà avvio alla produzione drammatica nel panorama linguistico provenzale tra la fine del secolo XI e il principio del secolo successivo,¹⁴ tutti i testi redatti nei secoli XIII-XIV sono contraddistinti, seppur in misura differente, dal suo impiego come schema di base: in sole coppie di ottosillabi, o quasi, sono composti, ad esempio, i *Fragments de Périgueux*¹⁵ e l'*Esposaliçzi de Nostra Dona sancta Maria Verges e de Joçep* (774 versi su 792 complessivi);¹⁶ in percentuale preminente, anche se ac-

zione italiana e castigliana da un lato, e in quella francese, provenzale, catalana, portoghese e romena dall'altro. Per un *excursus* sulle tematiche in questione si rinvia soprattutto a Avale 1968: 11-38, Cremante-Pazzaglia 1972, Riquer 1975, Di Girolamo 1979, Chambers 1985, Sansone 1984-1986, Beltrami-Vatteroni 1988, Careri 1989: 351-69, Pazzaglia 1990, Menichetti 1993, Pinchera 1999, Beltrami 2002a e Beltrami 2002b.

¹³ Inserito in una serie di lasse monorime rappresenta il fondamento ritmico del poema sulla passione di *Sancta Fides*, dell'ultimo terzo del secolo XI (cf. *Chanson de Sainte Foi d'Agen* (Thomas) e Di Girolamo-Lee 1996: 103-4), ed è impiegato con costanza dagli esponenti della scuola trobadorica della prima generazione. Guglielmo d'Aquitania se ne servì infatti sia nei componimenti ironici e dissacranti (cf., ad es., la poesia per i *companhos*, *Farai un vers, pos mi sonelh* in *BdT*: 183, 12, Frank 1953-1957: 62, 1, *Guglielmo IX* (Pasero): 125, Bond 1976: 343-61 e Di Girolamo 1989: 49-52) sia nelle liriche cortesi (cf., ad es., la canzone *Pos vezem de novel florir* in *BdT*: 183, 11, Frank 1953-1957: 55, 5, *Guglielmo IX* (Pasero): 196, Payen 1980: 105-10, Vårvaro 1985: 165-76 e Di Girolamo 1989: 34-6), all'interno di *coblas* di differente fattura e in combinazione con altri versi, per lo più brevi (cf. Di Girolamo 1989: 34, 39, 49, 143 e Di Girolamo-Lee 1996: 105-108); Jaufre Rudel lo impiegò per definire l'*amor de lonb* nelle *coblas* del suo componimento più famoso, *Lanquan li jorn son lonc en mai* (cf. *BdT*: 262, 2, Frank 1953-1957: 376, 8, Jaufre Rudel (Chiarini): 89, Di Girolamo 1989: 59-62), Bernart de Ventadorn nelle celebri canzoni *Non es meravilha s'en chan* (cf. *BdT*: 70, 31, Bernart de Ventadorn (Appel), Frank 1953-1957: 624, Bernart de Ventadorn (Lazar), Di Girolamo-Lee 1996: 119-21) e *Can vei la lauzeta mover* (cf. *BdT*: 70, 43, Frank 1953-1957: 407, 9, Vårvaro 1985: 202-14, Di Girolamo 1989: 127-9). In distici di ottonari è, infine, il romanzo sulla nascita della *fin'amor*, *Flamenca* (cf. *Flamenca* (Limentani) e Di Girolamo-Lee 1996: 171-4).

¹⁴ Cf. *Sponsus* (Avalle).

¹⁵ Cf. Chabaneau 1874.

¹⁶ Cf. *Esposaliçzi de Nostra Dona* (Kravtchenko-Dobelmann): 273-315.

canto a distici senari e a strofe monorime di decasillabi, il verso di otto posizioni si ritrova inoltre all'interno della *Passion Didot* – che contrassegna, tra l'altro, anche il debutto della polimetria nelle rappresentazioni teatrali in lingua d'oc¹⁷ e nelle parti dialogate del *Jeu de Sainte Agnes*¹⁸ nel quale, tra le differenti varietà ritmiche, si registra l'esordio dell'alessandrino.

Ancora più evidente, a eccezione dei *Mystères rouergats*¹⁹ e del *Mysteri des Rampans*²⁰ – contraddistinti da una particolare struttura anisosillabica –, è il prevalere dell'ottosillabo tra i testi drammatici dei secoli XV e XVI: nel corpus dei *Misteri alpini* si individuano, quali continuatori dello schema metrico in esame, soprattutto *SAT*²¹ e *SAD*.²² In *SM*, invece, le coppie di ottosillabi lasciano spazio in più circostanze a diversi schemi strofici nei quali è comunque il verso di otto posizioni prevalere;²³ un maggiore utilizzo della polimetria è ravvisabile nel testo *SB*²⁴ e, soprattutto, in *SPP*²⁵ e *SP*.²⁶ Nel complesso, gli ultimi due offrono senza dubbio il numero maggiore di combinazioni metriche e strofiche, conseguenza diretta dell'influenza del teatro francese del secolo XV.²⁷ La semplice successione di

¹⁷ Cf. *Passion provençale* (Shepard) e Di Girolamo-Lee 1996: 186-8.

¹⁸ Cf. *Jeu de sainte Agnès* (Jeanroy).

¹⁹ Cf. *Ascension* (Jeanroy-Teulié): 81-115.

²⁰ Cf. *Rameaux* (Royer): 1-64 e 39-107.

²¹ In *SAT* si segnalano tuttavia diverse irregolarità per ciò che riguarda il numero delle sillabe e la presenza di una discreta quantità di versi brevi, di quattro e di cinque posizioni, situati in prevalenza in chiusura di una battuta; cf. Henrard 1998: 511-3.

²² In quest'ultimo si osserva però una maggiore frequenza di raggruppamenti di ottosillabi in strofe di quattro versi a rima incrociata secondo lo schema ABAB (non mancano inoltre occorrenze di doppie quartine legate nel modo ABABBCBC e di *coblas capcaudadas*) e l'impiego sporadico, nelle battute dei tiranni, di terzine di versi di cinque posizioni; cf., a tale proposito, Henrard 1998: 519-24 e *Passion de saint André* (Sibille): 42-50.

²³ Cf., ad es., il ricorso a quartine a rima incrociata e incatenata (ABAB, BCBC, CD CD, ecc.), *coblas singulares* (ABAB, CD CD) e *coblas capcaudadas*, oltre a una discreta gamma di terzine in cui compaiono anche versi brevi; cf. Henrard 1998: 526-8.

²⁴ Nel testo si distinguono infatti, oltre al ricorrente impiego della rima incrociata, alcune tirate di versi brevi distribuiti in strofe compatte; cf. *ibi*: 529-30.

²⁵ Cf. *ibi*: 534-47.

²⁶ Cf. *ibi*: 548-9.

²⁷ Pur non contravvenendo allo schema basilare che prevede l'impiego generico del

coppie di ottosillabi è infine il sistema di riferimento di *SJ*, una *pièce* peraltro tratteggiata dal ricorso a differenti artifici stilistici²⁸ e da versi irregolari.

L'irregolarità del numero delle sillabe è ben attestata anche nei versi di *SE*: sono infatti riscontrabili numerosi casi di ipermetria e di ipometria, episodi non accidentali da imputare tuttavia, salvo alcune eccezioni che verranno successivamente presentate, per lo più alla disattenzione dell'autore o del copista. In un caso o nell'altro l'assenza di un rigoroso rispetto del computo metrico determina quasi sempre l'addizione (1.) o la soppressione (2.) di una sola sillaba:

1. Jesu Crist, que de la Verge eys nas (v. 1);
De sa molher e de sons enfans (v. 15);
Non te donar espavantament! (v. 245);
You crey que tot lo mont as crea (v. 261).²⁹
2. E garde la compagno (v. 3);
Que vulha en pas istar (v. 11);
Anbe vous voloc annar (v. 66);
Acompagnar volloc you (v. 69).³⁰

verso sotto esame, i due *Misteri* presentano infatti un ricco ventaglio di quartine articolate secondo differenti forme, terzine monorime e *capcaudadas* oltre a *rondeaux* nello schema AbaAabABCfr; cf. Jeanroy 1894: 531-3 e Henrard 1998: 531-59. Si segnala infine, come fenomeno di non secondaria importanza, l'utilizzo eccezionale, in un unico isolato passaggio di *SP*, nel corso di una sequenza di ottosillabi, della terza rima italiana che in Francia apparve solamente al principio del secolo XVI; cf. a tale riguardo *ibi*: 555-6.

²⁸ Tra i più interessanti si segnalano strofe a rime alternate, incrociate (ABBA), versi isolati e terzine monorime; cf. *ibi*: 525.

²⁹ Il ripristino del computo consueto del numero delle sillabe sarebbe in questi casi possibile, ad esempio, attraverso la soppressione di una sola di esse, come si cerca di mostrare di seguito: *Jhesu Crist, que de Verge eys nas, De sa molher, de sons enfans, Non donar espavantament!, You crey que lo mont as crea.*

³⁰ Nei quattro esempi segnalati l'inserimento, rispettivamente, di *re-* (*E regarde la compagno*), *vous* (*Que vous vulha en pas istar*), *you* (*Anbe vous you voloc annar*) e *vous* (*Acompagnar vous volloc you*) riporterebbe i versi entro il metro dominante. Si tratta, come ovvio, di possibili soluzioni che tuttavia non trovano sempre applicazione, specie se in riferimento a fenomeni di ipometria o ipermetria riguardanti più di una sillaba.

Non mancano però casi in cui l'assenza di regolarità coinvolga un numero maggiore di sillabe, sia per quanto concerne casi di ipometria (1.), sia per il fenomeno opposto (2.):

1. Ellas! Lo cor me falh (v. 213);
 Mon amic, non dotar (v. 267);
 Oure que vous scotar! (v. 367);
 Isto preys! (v. 944).
2. E te mostrarey que te eys a venir (v. 283);
 Tot quant que li Gleyso cre volo creyre (v. 455);
 Torment lor se done, que lous desregno (v. 2396);
 E quant lor armas dal cors partiren (v. 2522).

Un tratto caratteristico della versificazione del dramma è inoltre costituito dalla presenza, lungo tutto lo scorrere del testo, di un elevato numero di versi brevi – nella maggioranza delle occorrenze di quattro, cinque e sei posizioni (anche se questi ultimi si attestano con una percentuale nettamente inferiore rispetto ai primi) – collocati in chiusura di battuta e rimbanti con il primo verso della battuta successiva:³¹

- UXOR

[...]

A mon avis.

PRIMUS FILIUS

El met aut en Paradis (vv. 141-142).

- PLACIDUS

[...]

Senso dotar!

MAGISTER DOMUS

Tronpeto, vay criar et cornar (vv. 179-180).

³¹ Oltre ai casi di seguito presentati il fenomeno si ritrova anche ai versi 64, 88, 155, 238, 324, 370, 620, 806, 828, 875, 1074, 1079, 1085, 1115, 1148, 1158, 1193, 1265, 1389, 1438, 1448, 1452, 1466, 1533, 1562, 1613, 1680, 1700, 1702, 1720, 1820, 1837, 1858, 1886, 1893, 2227, 2451, 2617.

- NAUTHA

[...]

Vole vous ren?

HESTACIUS

Oy, que nous fassa pro de ben! (vv. 1048-1049).

- INPERATOR

[...]

Non istar gayre!

Magister domus pro thesaurario

THESAURARIUS

Tantost sare fach, mon dous payre! (vv. 1434-1435).

- HEUSTACIUS

[...]

Fort sen lasa!

CAPITANEUS

Elas, segnor, malo jornal! (vv. 1930-1931).

- SECUNDUS MINISTER

[...]

Ben n'ay dolor!

PRIMUS MINISTER

Illi han fach grant desonor (vv. 2451-2452).

Tale fenomeno, dipendente dalla tecnica della concatenazione delle battute attraverso la rima e dall'impiego della rima mnemonica (della quale si tratterà di seguito), dimostra una diffusione considerevole, tale da screditare l'ipotesi di un suo ricorso occasionale, e proviene senza dubbio dal Nord della penisola transalpina.³² Si tratta infatti di un espediente utilizzato con una certa frequenza dai drammaturghi di lingua d'*oïl*, e che si

³² Cf., a questo proposito, Jeanroy 1894: 536: «le cas est assez fréquent pour qu'il soit impossible d'y voir l'effet du hasard».

manifesta in numerosi componimenti teatrali del repertorio francese dei secoli XIV-XV: come segnalato da Jeanroy³³ e Henrard³⁴, trentanove dei *Quarante miracles de Notre Dame par personnages*,³⁵ del secolo XIV, lo applicano in maniera sistematica, così come alcune *pièces* successive quali, ad esempio, la *Nativité* contenuta nel manoscritto Sainte-Geneviève,³⁶ la *Vie de Saint Fiacre* conservata nella medesima raccolta³⁷ e il *Mystère de Saint André*³⁸ (redatte tra la fine del Trecento e il principio del secolo successivo). In ambito provenzale, invece, l'adozione del verso breve al termine di una battuta si ritrova, prima di *SE*, nel solo *SAT*.³⁹

La concatenazione dei dialoghi attraverso l'impiego della rima⁴⁰ è una pratica seguita con grande regolarità dal versificatore di *SE* e ben attestata nelle rappresentazioni in provenzale dei secoli XV e XVI.⁴¹ La formula proviene, come detto, dal teatro francese, in cui appare radicata già a partire dal Duecento: secondo Gaston Paris si tratta di una regola che, per i drammaturghi d'*oïl*, non ammette eccezioni; dello stesso parere Jeanroy, che sottolinea come «l'enchaînement des répliques par la rime [...] est de règle dans toutes les œuvres du Nord, y compris les plus anciennes».⁴² Nadine Henrard, sulla scia degli studi di Noomen sull'argomento,⁴³ precisa però che nei primi testi drammatici della Francia, ad esempio le *Jeu d'Adam* e la *Résurrection anglo-normande*, «la fin des phrases correspondait ré-

³³ Cf. *ibid.*: 536.

³⁴ Cf. Henrard 1998: 512.

³⁵ Cf. *Miracles de Notre Dame* (Paris-Robert).

³⁶ Cf. *Nativité Sainte-Geneviève* (Jubinal): 1-78.

³⁷ Cf. Burks-Craig-Porter 1960.

³⁸ Cf. Petit de Julleville 1880, II: 467-70.

³⁹ Cf. Henrard 1998: 511-2. Al di qua delle Alpi si segnala invece già nella quattrocentesca *Passione di Revello*, per cui cf. *Passione di Revello* (Cornagliotti): XLVIII ss.

⁴⁰ Cf. Noomen 1956: 176-93 e 249-58 e Burgoyne 1991: 7-20.

⁴¹ Se all'interno dei *Mystères rouergats* tale fenomeno si manifesta ancora attraverso ricorsi piuttosto sporadici anche se quantitativamente rilevanti, è con i *Misteri alpini* che esso viene assunto quale sistema generalizzato per la struttura drammatica delle scene; cf. a tale riguardo Henrard 1998: 514-6.

⁴² Jeanroy 1894: 526-7.

⁴³ Cf. Noomen 1956: 176-93 e 249-58.

gulièrément à la fin des couplets. L'usage de briser le couplet entre deux interlocuteurs ne s'est introduit dans les compositions dramatiques qu'au XIII^e siècle, avec les œuvres de Jean Bodel et Adam de la Halle». ⁴⁴

Ecco alcuni esempi tratti da *SE*:

- EPISCOPUS

[...]

Car de cert ben sares paya!

PERRINETUS

En vous me fiou, or avisa (vv. 438-439).

- BALSABUC

[...]

E se peuro de jort en jort!

SATHAN

D'eytals conseilhours un plen fort (vv. 767-768).

- PRIMUS ARMIGER

[...]

Plus non se parlare de ty!

HESTACIUS

Ellas! Segnor, per Diou, merci! (vv. 1103-1104).

- HEUSTACIUS

[...]

Eyso te supliouc charoment!

JESUS

Gabriel, mun angel, or m'entent (vv. 1489-1490).

Un simile ricorso interrompe la regolare convergenza tra struttura metrica e struttura drammatica su cui si fonda buona parte della prosodia medievale;⁴⁵ in questo modo, l'unità sintattica che nasce e si sviluppa nella

⁴⁴ Henrard 1998: 461.

⁴⁵ Il fenomeno è stato studiato in maniera esemplare in Di Stefano 1985: 194-206.

battuta di un personaggio non trova più corrispondenza nell'unità del verso: il termine di un dialogo non coincide, di conseguenza, quasi mai con il secondo elemento di una coppia di ottosillabi, neppure nel caso in cui si verifichi un mutamento della scena e dei personaggi in atto.⁴⁶

La rinuncia a questo tipo di articolazione ritmica così rigorosamente segmentata nell'economia strutturale del testo risponde, in primo luogo, a una chiara esigenza drammatica, quella cioè che intende agevolare la memorizzazione delle battute della *pièce* da parte degli attori. Soprattutto, la *liaison* permette, dal punto di vista formale, l'istituzione di una sorta di equilibrio o, meglio, di tensione⁴⁷ tra le singole unità sintattiche, cioè le battute – avvertite come frammenti isolati –, e il *corpus* dell'intera opera, affinché «le texte soit perçu comme un *continuum*, une unité englobante».⁴⁸

Infine – come già segnalato in precedenza a proposito dei versi brevi di quattro, cinque o sei posizioni situati in chiusura di un dialogo e rimanti con il verso d'apertura della battuta che segue – l'impiego di questa tecnica non pregiudica a priori l'inserzione di metri e strofe diversi dai distici di ottosillabi, sebbene questi ultimi risultino senza dubbio i più attestati, e consente, almeno da un punto di vista teorico, la salvaguardia dell'alternanza ritmica, ricorso fondamentale, nelle opere teatrali coeve, per modulare, separare od opporre battute, episodi e scene nelle differenti fasi dell'azione drammatica.⁴⁹

In un discreto numero di casi, tuttavia, il versificatore di *SE* interrompe la regola della concatenazione delle battute pur mantenendo la scansione in distici. Il suo mancato utilizzo è ad esempio ricorrente laddove l'intervento del *Silete* richiama l'attenzione del pubblico in un momento particolarmente drammatico dell'intreccio oppure segnala una pausa utile per enfatizzare il passaggio tra due differenti scene: «comme les répliques ne se succèdent pas immédiatement, la fonction d'appel mnémonique – but de la brisure du couplet – perd ici une part de sa justifica-

⁴⁶ Esistono, tuttavia, alcune eccezioni alla norma che, per quanto riguarda *SE*, verranno presentate nel corso del paragrafo.

⁴⁷ Cf. *ibid.*: 200.

⁴⁸ *Ibid.*

⁴⁹ Cf. *ibid.*: 203.

tion. Les répliques peuvent donc se fermer pour l'une, s'ouvrir pour l'autre, sur des couplets complets d'octosyllabes». ⁵⁰ Il primo esempio di questa serie di eccezioni si trova tra i versi 172 e 173 in cui il *Silete* angelico indica il confine tra l'episodio dell'adorazione di Valdat e il principio della battuta di caccia al cervo:

VALDAT

Garda vous de offendre me,
Car you vous farey pro de ben!

ANGELI

Silete!

Revertatur domum omnes. Et, quando fuerit domi, dicat Placidus.

PLACIDUS

Avant, chavaliers e escuyers,
You me vuelh metre prumiers! (vv. 171-174).

Pur in assenza del *Silete*, l'interruzione della norma nella sequenza della rima all'interno delle coppie di ottosillabi viene percepita nel trapasso tra l'episodio dell'apparizione di Cristo a Placida e l'incontro successivo tra il condottiero romano e i suoi cavalieri; a chiudere e ad aprire i due episodi sono due battute di Placida, rivolte rispettivamente al Signore e ai paladini:

PLACIDUS

You non ay alre talent,
Mas ley vauc tot de present.

Recedat Placidus. Inveniat milites; quibus inventis, dicat.

PLACIDUS

Sus chavaliers, que eys de far?
Sare la bon de s'en anar (vv. 287-290).

I versi 918-919, invece, collocati al termine di una breve preghiera di Teo-

⁵⁰ Henrard 1998: 514.

pista, costituiscono un distico di ottosillabi connessi non dalla rima, bensì da un'assonanza imperfetta; a seguito del *Silete*, che indica la conclusione dell'episodio, intervengono due ladroni. I due versi con i quali il primo di essi apre l'intermezzo risultano rimati; l'interruzione del *Silete* e il cambio di scena si collocano così tra due gruppi metrici ben definiti che scongiurano la presenza di un verso irrelato in chiusura di battuta:

UXOR
[...]
Nous don de bono horo partir
E nos garde da l'ennemis.

Sillete!

Tunc accipiant ea que voluerint. E quando vadatur ad locum ubi est nemus, et dicat primus.

PRIMUS LATRO
O, filh de puto, o, Johanin,
Annen prestoment sus al chamim (vv. 918-921).

Una situazione analoga si verifica in altri tre passi:

1. Versi 1043-1047:

HUSTACIUS
[...]
So que ave dich me semblo bon;
Mays huey non trobaren leyron!

† Sillete!

Vadant. Et cum fuerint propre mare, dicat HEUSTACIUS
Louva sio lo Rey eternal!

Vadant ad nautham. IDEM
Diou gart lo prodome de mal!

NAUTHA
E vous si fazo part tal!

2. Versi 1157-1160:

AGAPIT *primus filius*

[...]

E nous garde de laydo mort

En aquest mont.

Silete!

Vadant. Et quando erunt prope ripam, dicat HESTACIUS

Say vene, mon petit enfant,

Aquisti aygo eys mot grant.

3. Versi 1562-1565:⁵¹

AGACHIUS

[...]

D'aygo volen.

BUBULCUS

Heustaci, dono lor en!

Silete!

Lavent se et post sedeant. Serviat Hustacius et flect, et post lavet faciem suam. Anthiochus, sedendo cum Agachio, dicat Heustacio [absenti].

ANTIOCHUS *dicat*

Compagnun, que dize vous

D'aquest que ero ambe nous?

A partire da questi versi, e fino al termine, l'impiego del *Silete* viene eliminato, pur non essendo priva la rappresentazione, soprattutto nella sua

⁵¹ In quest'ultimo esempio una lunga serie di scene, aperte dal *Silete* e descritte nell'ampia didascalia, interrompe per un lasso di tempo verosimilmente significativo il corso delle parti dialogate intensificando la pausa che porterà all'episodio della rivelazione del protagonista.

parte conclusiva, di passaggi drammaticamente intensi e di pause rimarchevoli; negli oltre 1300 versi che seguono, il troncamento del distico in due battute appare di conseguenza utilizzato con maggiore regolarità rispetto alla prima parte, a eccezione di alcuni casi. Uno di questi si trova ai versi 2307-2308:

YDOLA

[...]

Non ho dote, ma bello gent!

Acipiant dyadamata, omnes autem imperatorem oviando.

INPERATOR

Perque vous autre, como you (vv. 2307-2308).

Una più attenta analisi della lezione consente tuttavia alcune considerazioni: la battuta di Ydola è collocata al termine del manoscritto e viene inserita in questa sede seguendo l'indicazione di una didascalia del copista; anche presumendo una rimozione del passo, o un suo mancato innesto, tuttavia, le due parti che lo anticipano e lo seguono non si uniformerebbero alla regola della *liason*, essendo rispettivamente chiuse e aperte da due coppie di versi in rima:

HEUSTACIUS

[...]

Per mi e per toto ma gent.

E nous en tornen mantenent (vv. 2298-2299).

INPERATOR

Perque vous autre, como you,

Non se anna adorar mun Diou? (vv. 2308-2309).

Ammettendo invece il tardivo inserimento dei versi attribuiti a Ydola, la questione si potrebbe risolvere interpretando la sequenza pronunciata da questi ultimi come un'entità isolata, caratterizzata da un preciso schema metrico (2 strofe di quattro versi ciascuna a rima incrociata secondo lo schema ABBA ACCA) che giustifica l'interruzione della consueta norma ritmica:

YDOLA	
Or me entende: maintenant	A
A tous vous fauc promission,	B
Car me serve per devotion,	B
Que mays non vous manquare ren,	A
Mas que vous prena tuch ben.	A
Après, quant de ceyt mont partire,	C
Avoy mi habitare;	C
Non ho dote ma bello gent! (vv. 2300-2307)	A

Il ricorso alla concatenazione delle battute viene meno in altre rare circostanze:

1. Versi 2465-2467:

PRIMUS MINISTER
[...]
Compagnons, prea a vostre plaser.

Calefaciant bovem.

HEUSTACIUS
Segnor de vertu invisible,
Al qual non eys ren impossible.⁵²

2. Versi 2618-2623:

HEUSTACIUS
In manus tuas, bel Segnor Diou,
Renden l'esperit aquisti e you;
Segnor, nous sen a ton convert:
Defent nostras armas d'unfert.

Moriantur in Domino. Angeli suscipiant animas eorum.

ANGELI
Venes on nos joyosoment,

⁵² L'assenza della concatenazione si può spiegare in questo caso con la necessità di mettere in evidenza la lunga preghiera di Eustachio che ha inizio al v. 2466.

Car Jesu Christ omnipotent.⁵³

Nadine Henrard osserva⁵⁴ che l'interdipendenza delle battute attraverso la rima viene soppressa in due ulteriori casi all'interno di scene in cui una delle due parti dialogate appartenga a una figura diabolica;⁵⁵ in entrambi gli esempi la ragione di tale assenza è motivata dalla particolare struttura metrica della battuta recitata dall'altro personaggio in scena (si tratta sempre di Teopista), che costituisce, per la metrica, un'unità indipendente, come già precedentemente segnalato.⁵⁶

In alcune particolari situazioni l'impiego del *Silete* non pregiudica il ricorso alla *liason*. Ciò si verifica, per esempio, ai versi 518-519, nel passaggio di battute tra Teopista ed Eustachio:

UXOR
[...]
Segretoment en nostro habitacion.

Recedant. Et PATER, exeundo, dicat.
Sillete!

HEUSTACIUS
Certanoment euro vey iou (vv. 518-519).

Un caso simile si trova ai versi 1471-1472, in cui il trapasso drammaticamente intenso tra l'intermezzo comico del tesoriere imperiale e la preghiera di Eustachio – evidenziato dalla pausa e da alcune azioni riassunte

⁵³ Anche in questa circostanza il mancato impiego della tecnica della rottura del distico va connessa alla battuta di Eustachio che precede, una strofa di quattro versi – raggruppati secondo il modello AABB – in sé conclusa (cf. *SE*, 2618-2621).

⁵⁴ Cf. Henrard 1998: 514-5.

⁵⁵ Cf. *SE*, 707-708 e 1320-1321.

⁵⁶ Tuttavia, la stessa Henrard 1998: 515 segnala che «le critère [...] n'est pas d'application constante, puisqu'en bien d'autres lieux, les scènes de diableries s'enchaînent au texte environnant par la technique de la brisure du couplet (vv. 838-839, 1269-1270, 1302-1303, ...)».

nella didascalia inframmezzata – non prevede l'interruzione del vincolo metrico:

THESAURARIUS
[...]
È governa vous sajoment!

Sillete!

Vadant cantando. Heustacius videat eos.

HEUSTACIUS
Segnor Diou omnipotent (vv. 1471-1472).

Laddove si verifichi la concatenazione fra due battute, viene rilevata la presenza non sporadica di tre versi in rima; la successione di questi ultimi è attestata in entrambe le possibili combinazioni $x]$ [xx e $xx]$ [x ;⁵⁷ con prevalenza complessiva della prima serie⁵⁸ sulla seconda:⁵⁹

1. $x]$ [xx

CAPITANEUS
[...]
Vostre commandament volo far!

Recedant omnes.

HEUSTACIUS
La nos faut treys jors repousar;
Chascum se pense de lojar (vv. 1927-1929).

⁵⁷ Con il segno x vengono indicati i versi e con $]$ [, nell'ordine, il termine e il principio di una battuta.

⁵⁸ Cfr *SE*, 42-44, 74-76, 179-181, 186-188, 270-272, 359-361, 499-501, 542-544, ecc.

⁵⁹ Cfr *SE*, 87-89, 846-848, 938-940, ecc.

2. $xx]$ [x

SECUNDUS MILLES

[...]

Car lay ha bel esbatiment:

Esprovaren nostre jovent!

HEUSTACIUS

Anna vous en tot de present (vv. 547-549).

La maggiore occorrenza del sistema $x]$ [xx si spiega con il principio della funzione mnemonica connessa alla concatenazione dei dialoghi: l'unica differenza rispetto al modello base della *liason* riguarda la correlazione delle parti, che «ne s'établit plus entre deux vers mais entre un vers et un couplet».⁶⁰ Uno studio attento della frequenza del fenomeno permette l'ipotesi di un ricorso intenzionale del versificatore in particolari momenti della rappresentazione,⁶¹ quelli cioè in cui si verifica un cambio di scena o un movimento da parte dei personaggi in atto, quasi sempre sottolineato dalla ricorrenza di una didascalia esplicativa: «à l'instar de ce qui se produit parfois lors d'un changement de scène, le procédé mnémonique est sauvegardé, mais la réapparition d'un couplet à l'ouverture de la réplique marque en quelque sorte l'indépendance du nouveau morceau, soit pour le mettre en valeur [...], soit pour inaugurer une autre phase de l'action».⁶² Ciò viene rilevato, ad esempio, ai versi 217-219, tra il termine di un dialogo fra due membri dell'esercito di Placida e l'apparizione di Cristo tra le corna del cervo; all'incontro delle due scene si nota una lunga didascalia – cui corrisponde verosimilmente un'interruzione delle parti dialogate – inserita per sintetizzare alcune azioni che avvengono sul palcoscenico:

⁶⁰ Henrard 1998: 523.

⁶¹ Cf. *ibid.*: 523.

⁶² *Ibid.*

SECUNDUS MILLES

[...]

Si play a Diou qu'eys tot poysant!

Cadant semi mortui. Placidus antecedit et, quando fuerint supra rupem, cervus habens intra cornua crucem expressam cum crucifixo et loquatur Placido; et hoc Placidus admirans vehementer.

CERVUS

Placidus, tiro te avant;

Perque me perseques tu tant? (vv. 217-219).

Un caso affine si registra all'interno della scena del battesimo di Placida; tra le peculiarità tecniche della battuta si osserva l'impiego della rima equivoca tra il v. 448 e il v. 450:

PLACIDUS

[...]

Heustaci mon drech non sare.

EPISCOPUS *acipiat aquam et, ipso Heustacio genuflexo, dicat*

Pueys que eytal num aver vole,

Heustacii apella sare (vv. 448-450).

La *liason* di tre versi viene ancora riscontrata in un ulteriore, saliente episodio della rappresentazione, quello dell'agnizione dei protagonisti:

HEUSTACIUS

[...]

E de perilh lous ha tolgu!

Obsculentur se omnes [...] mater

UXOR

Lova sio lo Rey Jesu,

Car per sa gracio ha defendu (vv. 2193-2195).

In molti casi l'utilizzo del distico in rima con l'ultimo verso della battuta che precede è strettamente connesso al personaggio di Eustachio: non si esclude la volontà di porre in evidenza una variazione di scena o una si-

tuazione di rilievo quale può essere, appunto, un intervento del protagonista. Ciò si verifica in apertura dell'avvenimento battesimale cui si è fatto accenno in precedenza: in questo esempio, tuttavia, il mutamento non presuppone, come riflesso, l'intervento di un altro personaggio; l'azione drammatica si riapre infatti con le parole dello stesso Placida:

PLACIDUS

[...]

Vene, mons enfant, anbe nous.

Capiant filios et vadat ad domum Episcopi. Et, quando erit juxta januam, dicat.

PLACIDUS

Ou, de l'ostal, reculhe nous,

Que nous volen habitar on vous (vv. 359-361).

Ai versi 2261-2273 viene rappresentato il primo istante dell'incontro tra Eustachio e il nuovo imperatore Adriano, artefice del martirio del protagonista; nell'arco di quattro battute la concatenazione di tre versi in luogo della consueta coppia si rileva in tre circostanze (2 *xx*] [*xx*: vv. 2261-2263 e 2271-2273; 1 *xx*] [*x*: 2266-2268):

PRIMUS MILLES

[...]

Tot de certam per annar hi!

Vadant

HEUSTACIUS

Segnor emperour que se aqui,

Diou en sio lova e grasi,

Car nos aven agu vitorio;

Louva en sio lo Rey de glorio!

E ma molher e mons enfans

Ley ay cognegu que son ja grans!

INPERATOR

Que? As troba tons enfans?

E cosint s'eys eydevengu

Que lous ley ayas cognegu?

Reconto m'o trastot eyci!

HEUSTACIUS

Celli que aneron anbe mi,
 Quant agron la guero finy (vv. 2261-2273).

Lo stesso fenomeno viene infine riscontrato in apertura della quartina di chiusura recitata dal futuro santo, ancora una volta a seguito dell'ultimo verso di una tirata dell'imperatore: in questo caso, tuttavia, la connessione tra le due battute è esclusivamente formale, in quanto le parole di Eustachio assumono, in relazione a quelle che precedono, una posizione di assoluta autonomia:

INPERATOR

[...]
 Ben ho crey you!

HEUSTACIUS

In manus tuas, bel Segnor Diou,
 Renden l'esperit aqisti e you (vv. 2617-2619).

Come già accennato in apertura di capitolo, nel testo di *SE* si ricorre in maniera sporadica all'utilizzo di forme metriche differenti dal modello di base; le ragioni vanno probabilmente connesse alla non esemplare abilità del versificatore nella selezione all'interno del ventaglio delle possibilità offerte dalla tradizione e a un più generale processo di stabilizzazione dell'ottosillabo a coppie di versi rimati, che coinvolge quasi interamente i testi drammatici in lingua d'*oc* dei secoli XV-XVI.

I pochi casi in cui l'organizzazione dei versi appare articolata in periodi strofici caratterizzati da un diverso disegno ritmico e rimico coincidono con l'inserzione nel testo di alcuni frammenti lirici in cui si assiste alla recita di una preghiera da parte di Eustachio o di Teopista.

Nella battuta di Eustachio che segue, vengono impiegati versi brevi di cinque posizioni raggruppati in cinque terzine secondo lo schema AAB; si tratta di altrettante *coblas singulares*, in cui le rime dei primi due versi si rinnovano in ogni strofa mentre si mantengono costanti, fatta eccezione per la prima, quelle dei versi finali (*fe*, *ainware*, *sare*):

HEUSTACIUS

Visage plazant

E mot deflallant,
 Lo mont sol mostrar
 Unfert fort brient
 E plein de torment.
 Non falho ta fe:
 Cel que nos regis
 Sus en Paradis
 Nos aiuavare,
 Que nengun otroage
 Ni dengun damage
 Fach non nos sare.
 Per que vos preouc iou,
 Per lo honor de Diou,
 Sia fermo en la fe (vv. 680-694).

Segue la risposta di Teopista, anch'essa strutturata in terzine di versi in maggioranza di cinque posizioni concluse da un verso finale a rima irrelata (*coblas dissolutas*):

UXOR
 Non dote de ren,
 Car ho sarey ben,
 Si deviouc murir.
 Sufrir volo peno,
 Afim que avegno
 Sus aut en Paradis,
 Car seyt mont ha fin,
 Mon tres dous mari,
 Non ho faut dotar!
 Donc preouc nostre Segnor,
 Que per sa amor
 Paciencio nos done
 En seyt mont (vv. 695-707).

Una situazione simile si rileva pure nella scena che segue l'agnizione dei due sposi: le lodi che entrambi pronunciano riprendono la scansione in *coblas singulars* con l'aggiunta però, di norma, di una sillaba a ogni verso; due strofe con prevalenza di senari secondo lo schema AABCCB DDEFFE nella battuta di Eustachio, ancora una strofa di senari con sequenza rima uguale alle precedenti e una terzina (AABCCB DDE) in quella di Teopista:

HEUSTATIUS
 De ma consolation,
 On grant devotion
 Gratias rendoc a tu,
 Jesu Crist, lo mon payre,
 De nous lo governayre,
 Eysint quant te ha plagu,
 Per que, d'eyci en erant
 Saren perseverant
 E ferm senso falhir,
 Afim que en Paradis,
 Avoy nostres amis,
 Nous vuelhas reculhir.

UXOR
 De las tribulations
 E de las temptations
 Lova sio Jesu Crist!
 Nous ouren alegranso
 E tres bono speranso;
 Lo dyable sare trist!
 Mas, mon tres dous mari,
 A mi que soy eyci
 Dize: on sont l'infant? (vv. 2114-2134).

Pochi versi più in basso una *cobla singulars* di sei versi organizzati nella sequenza AABCCB racchiude un'intera battuta di Teopista nella quale la donna rivela al marito il ritrovamento dei figli ritenuti morti:

THEOSPITA
 Rende gracias a Diou,
 Car, per sert, saboc you
 Que los enfans veyren!
 Jesu, que nos ha crea,
 Per sa santo bonta
 Fare que nous trobaren! (vv. 2144-2149).

È ancora un intervento della moglie di Eustachio a costituire l'ultimo esempio di suddivisione in terzine secondo il modello AAB: si tratta di una preghiera di ampiezza maggiore rispetto alle altre, inframmezzata da due didascalie che indicano i movimenti della donna, recitata in seguito alla

sua liberazione da parte dei pirati; a differenza dei casi fin qui presi in considerazione, i versi che determinano la serie sono per lo più ottosillabi accompagnati da alcuni fenomeni di ipometria e ipermetria:

UXOR HEUSTACII *exeat navem et dicat*

Ellas, bon veray Jesu,
Grant gracio ay iou agu
Al jort d'encuey quant soy eychapa!

Genibus flexis

Oy, veray Diou omnipotent,
You te requeroc charoment
Que ayas en memoro ta servento,
E me gardo de tenptation
E de toto laydo vision,
Car en tu metoc ma entento.

Surgat

Elas, Theospita, que fares?
Qual vio ni qual chamin tenres?
Mantenent as de que plorar,
Sospirar pueys ben e languir
E, en languisent, finir;
N'i a vio si Diou non hi espiro!
Elas, Hostaci, mun marin,
Queno vio ni qual chamin
As tengu ni tiou enfant?
Jesu Crist, per sa gracio,
Vuelho que vous veyo en facio
Quant saren en Paradis!
De ceyt munt non faut parlar;
Non crey jamays de vous trobar.
Diou en fazo son plaser!
Elas, tou non say quen parti
Devo penre! Mas per eyci
Penrey un pauc d'abitation (vv. 1321-1347).

La scansione in versi raggruppati a gruppi tripartiti nello schema AAB, CCD, ecc. (oppure AAB, CCB, ecc.), denominata *Versus Tripartitus Cauda-*

tus, è ben documentata in tutta la produzione lirica medievale latina, romanza e germanica. In origine tale metro trova principalmente impiego all'interno di componimenti poetici latini di carattere religioso (canti liturgici per la ricorrenza della Natività o della Pentecoste, inni in onore della Vergine, ecc.) e in opere di natura profana, soprattutto a sfondo satirico.⁶³ La sua diffusione in ambito provenzale risulta considerevole soprattutto nei generi in cui già si era imposta nella tradizione classica e, attraverso una fase intermedia, in quella francese:⁶⁴ si riscontra, come ricordato da Nadiné Henrard,⁶⁵ in alcune preghiere a Maria (*Alegrat Verges sagrada*⁶⁶ e *Mayres de Dieu glorioza*)⁶⁷ ma anche nel sermone *Predicator* di Peire Cardenal;⁶⁸ tra gli esponenti della scuola trobadorica è segnalata in tre *sirventes* di Marcabru,⁶⁹ in due composizioni dello stesso genere di Peire d'Alvernia⁷⁰ e nei *sirventes-ensenbamens* di Guiraut de Cabrera e Guiraut de Calenson⁷¹. Pare ancora opportuno sottolineare che nello stesso metro vennero redatti, probabilmente in Inghilterra, due poemi, uno in inglese, l'altro in francese, sulla vita di sant'Eustachio: il primo, risalente al secolo XIII, noto con il titolo di *Alle that lovieth godes lore*,⁷² è composto da 71 sestine (AABCCB); del secondo, compilato sul finire del Duecento, si conserva un breve e deteriorato frammento di poco più di una cinquantina di versi di cui si presenta, di seguito, l'*incipit*:⁷³

⁶³ Cf. Henrard: 516.

⁶⁴ Un successo singolare fu ottenuto da questo metro nella poesia anglo-normanna; cf. Legge 1966: 639-43.

⁶⁵ Cf. Henrard 1998: 517.

⁶⁶ Cf. Suchier 1883: 295-6.

⁶⁷ Cf. Gatién-Arnoult 1841-1843, II: 104.

⁶⁸ Cf. *BdT*: 335, 42 e Peire Cardenal (Lavaud): 420-35.

⁶⁹ Cf. *BdT*: 293, 1, 41, 43.

⁷⁰ Cf. *ibi*: 323 8, 10.

⁷¹ Cf. Pirot 1972: 96-108 e Henrard 1998: 517.

⁷² Cf. Stengel 1871 e *Vie de Saint Eustache* (Petersen 1925): 68.

⁷³ Il testo è stato pubblicato da Stengel (cf. Stengel 1871: 126-7). La trascrizione viene ripresa da Henrard 1998: 517.

De touz abundant.

Placidus i ert nommé
 Homme de grant poesté
 E vaillant chevaler.
 Od un empereour
 Estoit nuit et jour
 Ky li ama mult chier.

Tra i rari fenomeni di polimetria utilizzati in *SE* va menzionato un canto di quattro versi – irregolari nel numero delle sillabe – a rima incrociata ABAB, collocato in principio della guerra che oppone le truppe di Eustachio all'esercito del re di Turchia:

CANTUS
 Doso dorea, a Diou vous comant!
 Greou me eys la despartio,
 Mas, pueysint me convant,
 Menaren joyoso vio (vv. 1880-1883).

Infine, al di fuori dello schema tradizionale si colloca la preghiera che Eustachio rivolge alla Vergine nel momento in cui i ministri imperiali lo serano all'interno del bove rovente. Un'alternanza, apparentemente casuale, di versi di differente lunghezza e l'assenza di un chiaro sistema entro cui organizzare la scansione rimica (anche se risulta possibile, nella prima parte, intravedere un'imperfetta successione di quartine ABCB con versi di otto e cinque posizioni in sequenza) impedisce l'individuazione di una precisa struttura metrica. Sembrerebbe per tale ragione da escludere la formula ABAB ABAB proposta da Jeanroy;⁷⁴ l'irregolarità di certe rime, sommata alle difficoltà nella comprensione del senso di alcuni passaggi, parrebbe piuttosto indice di forte corruzione testuale:⁷⁵

⁷⁴ Cf. Jeanroy 1894: 538, n. 3.

⁷⁵ Cf. Henrard 1998: 518.

HEUSTACIUS
 Verge Mario, de grant dosor
 Pleno, de grant poysanso,
 Que a tous pechours desconfortas,
 Donas alegranso!
 Preo ton dous filh, nostre Segnor,
 En cui eys la poysanso,
 Que nos perdon nostres pechas,
 Totas nostras offensas.
 E quant venre desus dal tron
 Per donar sa sentencio,
 Quant veyren venir la cros,
 Lous claveous e la lanso
 En que el fo crucifias,
 Meys en cros e en balanso,
 Li apostol e li confessor,
 Li martirs, sans e santas,
 Transtous ouren si grant pour,
 Plusors volrian esse a nayse!
 Non hi oure ni joy ni plor,
 Ni outro repentenso,
 Mas que lo ben que ouren fach:
 Aqui sare li fianso (vv. 2568-2589).

A conclusione di queste riflessioni viene presentata una breve analisi della rima all'interno della rappresentazione. Come negli altri *Misteri alpini*, l'autore fa un largo impiego di rime semplici, utilizzando cioè in finale di verso quelle parole la cui desinenza offre una vasta gamma di possibili accoppiamenti. Questi i casi più numerosi:

- desinenza in *-ans*: *enfans-pagans* (vv. 15-16), *enfans-grans* (vv. 34-35 e 2266-2267 [segue ulteriore *enfans* al v. 2268]), *poysans-grans* (vv. 62-63), *Cristians-enfans* (vv. 346-347 e 2066-2067; con inversione dei termini ai vv. 392-393), *pagans-Cristians* (vv. 781-782), *enfans-gallans* (vv. 968-969), *enfans-mans* (vv. 1607-1608), *grans-Cristians* (vv. 2320-2321), *mans-sans* (vv. 2496-2497; con inversione dei termini ai vv. 2732-2733), *certans-Cristians* (vv. 2662-2663);⁷⁶ in *-anso*: *lanso-Franso* (vv. 543-544), *poysanso-vioulanso* (vv. 1139-1140), *confianso-speranso*

⁷⁶ Cf. pure *ans-enfans* (vv. 1601-1602 e 1747-1748) e *ans-Cristians* (vv. 2036-2037).

- (vv. 1505-1506), *alegranso–speranso* (vv. 2129-2130), *poysanso–speranso* (vv. 2288-2289), *habundanso–vioulanso* (vv. 2482-2483), *habundanso–speranso* (vv. 2536-2537), *alegranso–poysanso* (vv. 2599-2600), *poysanso–dotanso* (vv. 2698-2699), *semblanso–ordenanso* (vv. 2701-2702), *poysanso–ordenanso* (vv. 2778-2779).⁷⁷
- desinenza in *–ant*: *grant–poysant–enfant* (vv. 74-76), *commant–avant* (vv. 127-128), *enfant–grant* (vv. 137-138, 1159-1160 e 1163-1164), *poysant–avant–tant* (vv. 217-219), *enfant–erant* (vv. 338-339), *tant–enfant* (vv. 372-373), *commant–avant* (vv. 510-511), *Sant–devant* (vv. 522-523), *sant–enfant* (vv. 529-530), *plazant–deflalbant* (vv. 680-681), *murmurant–davant* (vv. 784-785), *enfant–garrant* (vv. 1190-1191), *frant–enfant* (vv. 1201-1202), ecc.
 - desinenza in *–ent*: *present–charoment* (vv. 9-10), *devotament–valent–entendament* (vv. 42-44), *autroment–governament* (vv. 83-84), *justament–honorabloment* (vv. 109-110), *present–gent* (vv. 125-126 e 133-134), *verament–argent* (vv. 159-160), *fermement–gent* (165-166), *ment–vent* (vv. 169-170), *argent–present* (vv. 184-185), *present–regent* (vv. 191-192), *certainoment–entendament* (vv. 238-239), *talent–present* (vv. 287-288), ecc.
 - desinenza in *–ión*: *responcion–devotion* (vv. 163-164), *dampnation–benedicion* (vv. 400-401), *cogitation–tentation* (vv. 610-612), *temptation–occasion* (vv. 759-760), *afflicion–tentacion* (vv. 824-825), *temptation–vision* (vv. 1327-1328), *abitacion–opunion* (vv. 1347-1348), *tribulation–afflicion* (vv. 1475-1476), *resuretion–deletation* (vv. 1515-1516), *possession–entention* (vv. 2002-2003), *consolation–devotion* (vv. 2114-2115), ecc.; in *–ións*: *tribulations–temptations* (vv. 2126-2127).
 - desinenza in *–ío*: *compagnio–vilanio* (vv. 3-4), *Barbario–partio* (vv. 40-41), *venio–compagnio* (vv. 177-178), *vio–compagnio* (vv. 182-183), *ydolatrio–pleyrio* (vv. 270-271), *plazío–fario* (vv. 293-294), *vio–Mario* (vv. 672-673; *vio–Mario–compagnio* vv. 499-501), *follio–suplio* (vv. 562-563), *velbio–suplio* (vv. 620-621), *vio–pleyrio* (vv. 634-635), *benio–compagnio* (vv. 650-651), *chavalario–Romanio* (vv. 717-718), ecc.

All'interno della categoria che include le rime di semplice fattura rientrano anche quelle che pongono in posizione di rilievo un verbo; i tempi in assoluto più utilizzati sono:

⁷⁷ Cf. infine le rime in *–anso* nella preghiera di Eustachio ai vv. 2568-2589.

- infinito: *illuminar–arosar* (vv. 5-6), *istar–far* (vv. 11-12), *onrar–far* (vv. 53-54), *annar–prear* (vv. 66-67), *adorar–dotar* (vv. 85-86), *far–trufar* (vv. 161-162), *condempnar–parlar* (vv. 1180-1181), ecc.; *dever–vol(l)er* (vv. 60-61 e 1369-1370), *valer–dever* (vv. 434-435), *plaser–dever* (vv. 603-604, 1357-1358 e 1389-1390), *plaser–poer* (vv. 2717-2718), *voler–poer* (vv. 2792-2793), *dever–dever* (2812-2813); *vestir–suvenir* (vv. 77-78), *murir–sustenir* (vv. 113-114), *venir–falbir* (vv. 283-284), *dormir–mentir* (vv. 334-335), *venir–ubrir* (vv. 368-369), *querir–complir* (422-423), ecc.
- futuro: *tornarey–sabrey* (vv. 322-323), *batearey–farey* (vv. 463-464), *pou-sarey–beourey* (vv. 540-541), *direy–cosselharey* (vv. 771-772), *retornarey–darey* (vv. 616-617), *leysarey–payarey* (vv. 1083-1084), ecc.; *anares–trobares* (vv. 264-265), *menares–fares* (vv. 277-278), *sonares–poyres* (vv. 355-356), *murmurares–vensares* (vv. 612-613), *leysares–perdres* (vv. 945-946), *fares–tenres* (vv. 1330-1331), ecc.; *plantare–poyre* (vv. 215-216), *sare–abitare* (vv. 268-269), *changare–scotare* (vv. 444-445), *sare–gardare* (vv. 632-633), *relevare–fare* (vv. 779-780), *dicipare–callare* (vv. 798-799), ecc.; *menaren–faren* (vv. 320-321), *saren–deportaren* (vv. 545-546), *saren–offendren* (vv. 783-784), *menaren–poyren* (vv. 906-907), *saren–partiren* (vv. 982-983), *faren–tenren* (vv. 1151-1152), ecc.
- participio: *exaudi–dy* (vv. 49-50, è anche rima derivativa), *esbay–furbi* (vv. 1846-1847), *humilias–lasas* (vv. 614-615), *tonbas–reversas* (vv. 844-845), *nas–governas* (vv. 2032-2033), *salvas–stachas* (vv. 2357-2358), *tormentas–deyformas* (vv. 2431-2432), *tracta–resta* (vv. 1172-1173), *passa–governa* (vv. 1089-1090 e 1627-1628), *passa–barrata* (vv. 1464-1465), *arma–menasa* (vv. 1842-1843), *lasa–blesa* (vv. 1930-1932), *louva–consola* (vv. 2509-2510), ecc.

Si segnala un discreto numero di rime ricche (la loro percentuale, di poco al di sotto del 20% sul totale della rappresentazione, si mantiene stabile rispetto a quella degli altri *Misteri alpini*):⁷⁸ *consola–hostala* (vv. 123-124), *escuyers–prumiers* (vv. 173-174), *menaren–poyren* (vv. 906-907), *frayre–retrayre* (vv. 2068-2069), *charoment–aleougament* (vv. 2726-2727), ecc. All'interno di

⁷⁸ Cf. Henrard 1998: 526, 530.

questo segmento si isolano alcune rime leonine (meno del 10% del totale, in linea con i testi delle rappresentazioni coeve) che comportano, per le uscite maschili, l'identità delle terminazioni a partire dalla vocale protonica:⁷⁹ *moralita-verita* (vv. 13-14), *entengu-vengu* (vv. 129-130), *clarita-oscurita* (vv. 250-251), *menares-fares* (277-278), *menaren-faren* (vv. 320-321), *saren-deportaren* (vv. 545-546), *retornarey-darey* (vv. 616-617), *dicipare-callare* (vv. 798-799), *sagrament-verament* (vv. 1237-1238), *annarey-tornarey-enmenarey* (vv. 2082-2084), *bateare-lojare* (vv. 2415-2416), ecc.

Tra i fenomeni più rari si evidenziano inoltre:

- rime tautologiche: *compagnun* (vv. 209-210), *nous* (vv. 359-360), *tu* (vv. 926-927 e 1473-1474), *vous* (3 versi in sequenza: 1143-1145; 1676-1677, 1772-1773), *mi* (vv. 1148-1149), *vim* (vv. 1537-1538), *tenir* (vv. 1595-1596), *ays* (vv. 1737-1738), *aju* (con ripetizione della stessa formula e alterazione del solo pronome riflessivo: *si Diou m'aju* e *si Diou t'aju*, vv. 2028-2029), *murir* (vv. 2411-2412), *avant* (vv. 2443-2444), *solet* (2646-2647), *saren* (vv. 2768-2769), *dever* (vv. 2812-2813);
- rime equivoche: *vio-vio* (vv. 1883-1884);
- rime derivate (o falsamente derivate): *mortal-inmortal* (vv. 576-577), *predic-dic* (vv. 2435-2436), *recomando-comando* (vv. 2498-2499);
- rime derivate solo nella grafia: *mal-animal* (vv. 226-227), *promeyseys* (vv. 324-325); *play-ay* (vv. 332-333); *ay-play* (vv. 404-405); *avio-vio* (vv. 939-940); *secors-cors* (vv. 1308-1309); *yer-scuyer* (vv. 1765-1766);
- rime all'occhio: *derobas-armas* (vv. 978-979), ecc.

Non vanno dimenticati, come ovvio, i molti fenomeni di assonanza: *ey-chape-quatre* (vv. 202-203), *envidio-malicio* (vv. 586-587), *nous-emperour* (vv. 1619-1620), *forso-porto* (vv. 2008-2009), *dic-trist* (vv. 2108-2109), *dotanso-plaso* (vv. 2840-2841: rappresenta la *liason* tra l'ultima battuta e la *Conclusio* dello *Scutifer*), ecc., e numerosi versi irrelati: vv. 206, 518, 956-957, 1908, 2700, ecc.

⁷⁹ Sono invece considerate leonine tutte le rime femminili essendo due le vocali interessate.

Le parole che si trovano con maggior frequenza in rima sono: *far* (31 occorrenze), *enfant/enfans* (29 = 17+12), *gent* (26), *compagnio* (23), *vous* (21), *present* (19), *Paradis* (17), *dotar* (15), *tu* (15), *you/ion* (14 = 8+6), *Diou* (13), *argent* (13), *mort/mors* (13 = 11+2), *dever* (10), *valent* (10), *verita* (10), *poysanso* (9), *annar* (8), *avis* (8), *christians* (7), *emperour* (7); *-ment* (118) e *-ans(o)* (76) sono invece le desinenze più ricorrenti.

Un esiguo numero coppie in rima, infine, ricorre in più un'occasione: *Diou-you* (vv. 68-69 e 2144-2145; nell'ordine inverso: vv. 692-693 [*Diou-ion*] e 895-896); *present-gent* (vv. 125-126 e 133-134); *enfant-grant* (vv. 1159-1160 e 1163-1164; nell'ordine inverso: vv. 2728-2729), ecc.

4. CRITERI DI EDIZIONE E DI TRASCRIZIONE

La trascrizione intende riprodurre con la maggiore fedeltà possibile il testo di *SE*, nel massimo rispetto della *scripta* del copista; gli emendamenti sono di conseguenza ridotti al minimo e riguardano gli errori certi (ad es. *plazer* per *plzer*, ecc., con indicazione in nota della voce emendata), fatte salve alcune rare eccezioni commentate in nota.

L'integrazione congetturale di singole lettere, sillabe, parole, versi (o parti di essi), assenti per chiara e circoscritta omissione, è segnalata con parentesi uncinata (es.: *Huebre <nos> apertoment*, v. 371); l'integrazione da danno meccanico avviene attraverso parentesi quadre (es.: *Per so a [l'avesque anaren]*, v. 353): laddove possibile, in quest'ultimo caso, si giustifica l'inserzione mediante il ricorso ad analoghe lezioni interne all'esemplare o attraverso il confronto con *Moralitas Sancti Heustacii* (Guillaume 1883). I puntini fra quadre segnalano i passi guasti per danno meccanico, la cui lezione non è ricostruibile (es.: *don an ista [...] dignos*, v. 19): nel richiamo in nota si inserisce talvolta l'eventuale proposta di lettura/interpretazione o, in alternativa, il corrispondente passo del testo latino. Sempre in nota vengono registrate le letture dubbie, le lezioni annullate dal copista, le ditografie e le scritzioni interlineari.

È stata conservata la grafia del manoscritto con conseguente rispetto di tutte le alternanze grafiche (ad es. *plaser / plazer*, *emperour / enperour*, ecc.).

Da tale proposito si discosta esclusivamente la regolarizzazione dell'alternanza fra *u* e *v* e quella fra *i* e *j*: si utilizza sempre il segno *u* per indicare il suono vocalico e semivocalico e, di conseguenza, *v* per quello consonantico; allo stesso modo il segno *i* (con la sua variante grafica *y*) viene impiegato per la resa della vocale e semivocale anteriore *i* mentre *j* esprime il solo suono consonantico palatale. Si è mantenuta inoltre la grafia *servum* per *cervum*, *secus* per *cecus*, ecc. nelle didascalie latine, in quanto indotta da assibilazione di *c* davanti a vocale palatale, analogamente a ciò che avviene in volgare (cf., ad es., *sel* 'cielo', *sent* 'cento', *seyt* 'questo', ecc.).

Vengono segnalate mediante il punto medio [·]: la caduta di una consonante in sede finale (es.: *E· infert habitare*, v. 269); l'aferesi vocalica provocata da vocale contigua (es.: *Dixe ho a mi e a· questous dous*, v. 657).

Le abbreviazioni, secondo le consuete modalità paleografiche, sono state sciolte in conformità alle forme scritte a tutte lettere: di fronte a occlusiva bilabiale sorda o sonora, quindi, il *titulus* è stato risolto in *m* e la nota tironiana “9” in *com*, nel rispetto dell'uso prevalente del codice; la nota tironiana “7”, per lo stesso criterio, è stata sempre resa con *et*. Si impiega il maiuscoletto nelle rubriche unicamente per i nomi propri a cui sia stata attribuita una particolare battuta, con l'eccezione dell'*idem* (scritto IDEM) quando venga utilizzato in sostituzione dei suddetti nomi; le restanti parti delle rubriche, in latino, vengono riportate con caratteri corsivi, così come in corsivo sono i passi all'interno delle battute pronunciati, anch'essi, in latino dai personaggi.

La numerazione dei versi è collocata, a intervalli regolari ogni quattro righe, sul margine sinistro di ciascun foglio, mentre su quello destro, all'altezza della riga da cui essa prende avvio, viene indicato, dentro parentesi quadre, il numero progressivo delle carte. Le lettere maiuscole e i segni d'interpunzione sono stati introdotti o regolarizzati secondo l'uso moderno.

IV. IL TESTO

Jesus.

[1v]

Sequitur quedam MORALITAS SANCTI HEUSTACII.

Et PRIMO SCUTIFFER

Jesu Crist, que de la Verge¹ eys² nas,³
Done bon jort e bon solas,
E garde la compagnio⁴
4 De tot mal e de vilanio,
E nos vuelho illuminar
E de sa gracio arosar,⁵
E nos done cognoysenso
8 De tot pecha e de toto offenso.
Beous amis, que se present,
No· vous requeren charoment
Que vulha en pas istar,⁶
12 Car entrepreys aven de far
Uno bello moralita,
De sant Heustaci, en verita,
De sa molher e de sons enfans,
16 Li qual an ista grant pagans.⁷

¹ Ms.: segue *sias*, annullato.

² Ms.: lezione inserita nell'interlinea in sostituzione del precedente *sias*.

³ Cf. Mt I, 16, II, 18 e *SE*, 887.

⁴ Cf. *SE*, 674.

⁵ Cf. *SAT*, 466-467.

⁶ Cf. *ibi*, 1329-1330.

⁷ Ms.: a partire dal verso 17, la c. presenta danneggiamenti di entità tale da renderne impossibile la lettura. I versi e i frammenti di versi contenuti nelle righe 17-33 sono stati introdotti con l'ausilio di *Moralitas Sancti Heustacii* (Guillaume 1883): 24.

Mas Jesus Crist los a illumina,
 pueys, enapres, se son batea,
 don an ista [...] dignos
 20 en Paradis [...]
 [...] as [...] santo
 [...] tout [...]
 you non [...] demon
 24 [...] enapres [...] que son
 vous mostraren [...]
 cosint an [...]
 an lor vito [...]
 28 e perdona a la [...]
 se parlament [...]
 car nengun non eys [...]
 [...] a Diou [...]
 32 [...] paternal [...]
 A Diou vous racomando.⁸

Jesus Maria.

[2r]

ANGELI

Silete!

PLACIDUS, *princeps militum*

Say, chavaliers, molher e enfans,
 Annen onrar nostres Dious grans,
 36 E annen lor far la reverencio,

⁸ Come rilevato in sede introduttiva, il prologo si dimostra, nel complesso, assai simile a quello di altri *Misteri alpini*, tanto nei contenuti quanto nelle forme: cf., ad es., *SAD*, 1-28, *SJ*, 1-172, *SPP*, 1-74. Da tale impianto si scosta lievemente il solo *SAT*, 1-188.

Car⁹ eis¹⁰ rason e drecho sciencio:
 Illi solet son prince de glorio,
 E nous an dona grant vitorio
 40 Contro las gens de Barbario¹¹
 Que contro nos fazian partio;
 Anen ley tuch devotament!

UXOR HEUSTACII

Mari e signor tres valent,
 44 Aqui ay mon entendament
 De servir lous Dyous que collon,
 Que sostenon e mantenon,
 A prestar lour grant hobediencio
 48 E far tout jort grant astinencio,
 Afin que nous sian exaudi.

PRIMUS MILLES

Ma bello damo tresque ben dy:
 Segnour mestre e chivalier,
 52 On vous volo anar prumier
 E nostres Dyous teme e onrar.
 So eys chauso que se deou far,
 Car grant vitorio aven agu

⁹ Ms.: segue *soy*, non annullato.

¹⁰ Ms.: *eys* inserito nell'interlinea senza segni di richiamo.

¹¹ Non sono stati recuperati, nelle fonti consultate (cf. il paragrafo II.1. *Tra storia e finzione*), riferimenti a una campagna militare capeggiata dal condottiero romano Placida in Barberia, pur intendendo tale toponimo nella sua accezione più ampia di 'regione dell'Africa settentrionale che si estende dalla Tripolitania al Marocco'. Non va tuttavia esclusa l'identificazione del nome geografico con regioni o stati dell'attuale Medio Oriente, come sembrerebbe da un successivo impiego del termine nel testo in esame: cf. infatti *SE*, 2291, in cui *Barbario* designa la Turchia.

56 Per lor gracio e lour vertu;
 Mon compaignon, levo d'aquil!

SECUNDUS MILES

Segnor prince, you soy eysi,
 Si la vous play, per a vous servir;
 60 You ley farey tres bon dever, [2v]
 Car en ellas ay bon voller.
 Horar¹² vuelh nostres Dyous poysans,
 Tous lous petis e mays lous grans,
 64 On devocion.

.III. MILES¹³

Gracious segnor, oy, si ben iou
 Anbe vous voloc annar:
 Rasonable eys que deo prear
 68 De bon voler li nostre Diou.

PRIMUS FILIUS

Acompagnar volloc you,
 Mon segnor, car¹⁴ so eys rason.

SECUNDUS FILIUS

Nous fazen eysy grant sermon;
 72 Anen e meten nous en chamim,

¹² Ms.: segue *vulh*, annullato da un tratto orizzontale.

¹³ Battuta inserita, con una linea verticale di richiamo, sul margine destro accanto al distico seguente.

¹⁴ Ms.: *cay* con successiva sostituzione di *y* con *r*.

E prearen tuch de matim
Valdat, nostre Dyou grant.

Vadant omnes. Et primus pauper, oviando Placido, dicat.

PRIMUS PAUPER¹⁵

76 Segnor prince tresque poysant,
You soy paure come ung enfant
E soy nu, non ay que vestir;
Plaso vous de me suvenir,
Car de mi eys grant pieta.

PLACIDUS

80 Car sias paure captiva,¹⁶
Te, veys eysi ung franc,
De que achates ung abit blanc;
E affanno te, car autroment
84 Ourias petit governament!

¹⁵ Cf. *AASS* Septembris, VI: 123-124: «Operibus vero iustitiae et cunctis virtutibus erat praeditus et meritis. Subveniebat oppressis, patrocinabatur gravatis iudicio, plures etiam a iudicibus injuste damnatos suis opibus relevabat, nudos vestiebat, esurientes satiabat: et ut vere dicam, cunctis indigentibus in vita sua dispensans, ut etiam in his temporibus Cornelius esse videretur»; a proposito di quest'ultimo personaggio, la cui vicenda appare assai simile a quella di Eustachio, cf. ancora *Ac* X, 1 ss. L'incontro con i mendicanti qui rappresentato (*SE*, 75-129) – che dimostra la magnanimità di Placida e la sua rettitudine, già in accordo con i principi cristiani (cf. *Lc* X, 30-37; cf. pure *Mt* VI, 2-4, X, 42, *Mr* IX, 41, XII, 41-44, *Lc* XII, 33-34, XVIII, 22, XXI, 1-4, ecc.) – potrebbe costituire un ampliamento di un episodio contemplato nel libro di Giobbe (cf. *Jb* XXIX, 12) da cui la *Moralitas* attingerà in maniera evidente anche in seguito. Un avvenimento per certi versi simile è anche narrato nell'*Apollonio di Tiro*, romanzo che, come già ricordato, contribuì in modo determinante al processo creativo dell'intreccio della leggenda di sant'Eustachio.

¹⁶ Cf. *SE*, 2079.

- Anen nostres Dious adorar,
 Car trop isten, senso dotar;
 Et non sias pas tant esbays¹⁷
 88 A mon avis!¹⁸

PAUPER PRIMUS

- Segnor, gracias e marciis¹⁹
 Vous rendoc d'aquest present: [3r]
 Talo almono non fezis hanc!
 92 You la vous remerciouc humilment
 De bon cor e de bono volunta,
 Car per vous soy releva:
 Meys erouc a desesperacion.

SECUNDUS PAUPER

- 96 Diou te sal, prince et baron!
 Si te play, vuelhas me entendre:
 L'autrier lo juge me vay penre
 E me acolpavo, a tort,
 100 D'ung home²⁰, que det esser mort
 A val de sot Sant'Antolhin.²¹

¹⁷ Cf. *ibi*, 121.

¹⁸ Cf. *ibi*, 141.

¹⁹ Cf. *ibi*, 122.

²⁰ Vale '(dell'uccisione di) un uomo'.

²¹ Forse la chiesa parrocchiale di Névache, dedicata a Sant'Antonio, non distante da Puy-Saint-André, località in cui venne rappresentato il dramma sulla vita di sant'Eustachio. Di diverso avviso Nadine Henrard, che propende invece per l'associazione del termine alla congregazione religiosa degli Opsedalieri di Sant'Antonio di Avignone; tale localizzazione permetterebbe di avvalorare l'ipotesi, già suggerita da Guillaume (cf. *Moralitas Sancti Heustacii* (Guillaume 1883): 6, n. 2), di un modello basso-provenzale da cui *SE* deriverebbe; cf. Henrard 1998: 268-269.

- E si fus preys ben de matim,
 E non hac spasi de m'enfure.
 104 Ellas! You non ay de que vioure,
 Car m'an tot tolgu de qui un fort:²²
 Pauc que non m'an condampna a mort
 Senso colpo e sens rasum,
 108 Car mays non hac entencion
 Si non de vioure justament
 E annar honorabloment!
 Per que, segnor, secorre me:
 112 Al desperar soy, per ma fe,
 E a pauc me tenoc de murir!

PLACIDUS, *eum capiendo per manum*

- Amic, vuelias te sustenir,
 E paciencio non te falho,
 116 Autroment non val uno mealho.
 Amic,²³ pren eyso e t'en vay,
 Car mot seguroment you say
 Que tu sares ben relleva
 120 Davant que seyt an sio passa.²⁴
 Non sias pas tant esbays!

[3v]

²² Il termine *fort* designa quasi certamente il nome di una moneta. L'ipotesi viene del resto avvalorata dall'esistenza, nel testo, di espressioni quali «non val[er] uno mealho» 'non avere alcun valore' (116), «de qui uno mealho» (1055) e «de qui ung frant» (1201), in cui il riferimento al denaro è evidente, del tutto simili a questa.

²³ Si rileva la ripresa anaforica di *Amic* (vv. 114 e 117).

²⁴ Probabile reminiscenza scritturale: nel verso si riconosce infatti l'eco della simbologia biblica legata al numero sette e anche il richiamo alla vicenda di Giuseppe relativa all'interpretazione dei sogni del Faraone; cf. Gn XL, 26-30.

SECUNDUS PAUPER

Lo myou segnor, tres grasmarciis
 Que tant ben m'ave consola;
 124 Benisto²⁵ sia vostro hostala!
 O, bon compagnun, que present:
 Ben fay bon servir eytal gent!
 Mon segnor, a Diou vos commant:
 128 Vostre sarey d'eysi en avant,
 Car en soy ben entengu!²⁶

PLACIDUS, *coram Diis*

Segnor Valdat, you soy vengu
 Davanti la vostro presencio,
 132 Car syas Diou que as poysanso.
 You te hufroc aquest present
 Per my et per toto ma gent:
 Plaso te de lo penre en gra!

UXOR

136 E you eysi, de mon bon gra,
 Te ufro aquellos enfant:
 Vuelhas lo pechit ho lo grant,
 Car sias Diou de grant poysanso;
 140 Aqui non ha point de dotansa,
 A mon avis.

²⁵ Il participio passato, che vale 'benedetta', è un *hapax* morfologico nel testo.

²⁶ L'episodio dell'incontro con i mendicanti si rileva pure, con qualche lieve differenza, in *SAT*, 2299-2372.

PRIMUS FILIUS²⁷

El met aut en Paradis [4r]
 Qui de cor servir lo volre;
 144 Tene, Valdat, or entende,
 Car la faut de bon corage.

SECUNDUS FILIUS

Donar li voloc seyt fromage,
 Car you creouc, per ma conciensio,
 148 Qu'el²⁸ ha fach grant astinencio.
 Plus gros lo vos agro aporta,
 Mas you vous dic, per ma leota,
 Que pour me fazio la peno.

PRIMUS MILES

152 Segnor Valdat, you te strenoc
 D'aquest pan per ton disnar;
 Per so non vuelhas mespresar,
 Car eys matim.

SECUNDUS MILLES

156 E you te uffro pan e vin,
 Mas que nous fazo respension:
 Que tens fare aquest'estiou?
 Saber ho volriouc verament.

²⁷ Lezione ripresa al principio della c. 4r.

²⁸ Ms.: segue *hal*, annullato da un tratto orizzontale.

TRONPETA

- 160 E you li ufirey d'argent,
 Plus noblo non po far;
 Entent me, non te trufar
 E fay nous presto responcion,
 164 Car te ufroc per devotion.
 En tu creyo fermoment!

*Valdat Deus, qui loquitur per aliquem dyabolum.*²⁹

VALDAT

[4v]

- Or entende, bello gent,
 Vous non hore point de³⁰ default,
 168 Ho la fare, ho freyt ho chaut,
 Mas que tot jort tegna ben ment,
 Vos hore biso ho vent!³¹
 Garda vous de offendre me,
 172 Car you vous farey pro de ben!

ANGELI

Silete!³²

Revertantur domum omnes. Et, quando fuerit domi, dicat Placidus.

²⁹ Didascalia inserita sul margine sinistro del foglio, accanto alla battuta di Trompeta.

³⁰ Ms.: segue *p*, annullato da un tratto verticale.

³¹ Cf. *SAT*, 986: «La non es biso ny vent».

³² Ms.: *silete angeli* collocato sul margine destro, accanto ai versi attribuiti a Valdat.

PLACIDUS

Avant, chevaliers e escuyers,
 You me vuelh metre prumiers!
 Anen chassar e eybatren nos,
 176 E menen pro de compagnos,
 Car, davant yer, quant m'en venio,
 Vic de cers grant compagnio
 Senso dotar!³³

MAGISTER DOMUS

180 Tronpeto, vay criar et cornar,
 Tot de present, sens plus tarsar,
 Que mon segnor se met en vio
 Per chassar on grant compagnio!
 184 E, sus peno d'um marq d'argent,³⁴
 Que s'en partan tuch de present
 Per mun segnor acompagnar!

TRONPETA *va*

You m'en vauc en plaso tronpar,
 188 E de ma tronpo vuelh sona!
 Sare fach so que comanda,
 Que non se perdo la jorna!

[5r]

Vadat ad plateam et dicat

Mandament eys, tot de present,
 192 De per mun segnor lo regent,

³³ Cf. *AASS* Septembris, VI: 124: «Venationi etiam plurimam dabat operam, gaudebatque indies feras insequi».

³⁴ Cf. *SE*, 1707 e 1722.

Que tot home ane chassar,
 E mun segnor acompagnar,
 Ambe spions e bastons!
 196 E non remagno compagnons,
 E que chascun sio ben arma!

*Vadant et, cum fuerint in loco, dicat.*³⁵

PLACIDUS

Cy, compagnons, or avisa,
 Ve quanto cert aven troba!
 200 Sia chascun d'un grant regart,
 Chascun³⁶ tegno³⁷ ment en sa part,
 Afin que ren non nous eychape!

PRIMUS MILLES

Chascun de nous valho quatre;
 204 Ren non en venia eychapar!

SECUNDUS MILLES

Compagnun, penso d'avansar!
 Passo de lay, e you de say,
 E los metren al trapon!

.III. MILES³⁸

[5v]

208 Iou en saboc bien la fason

³⁵ Ms.: *dacat*.

³⁶ Ms.: segue *c*, annullato da segno obliquo.

³⁷ Da rilevare, a proposito dei primi emistichi dei vv. 200-201, la disposizione “incrociata”, specularare, quasi chiasmatica, tra pronome indefinito (*chascun*) e predicato verbale (rispettivamente espresso dagli imperativi *sia* e *tegnomen*).

De chassar, mun compagnun!³⁹

Et cum hoc diceat, Placidus⁴⁰ sequatur servum; alii vero vadant aliubi, clamando ac si sequerentur. Duo milites sequantur cum Placida, quibus laxatus, dicat.

PRIMUS MILLES

You non pueys plus, mun compagnun;
La me convento ha repousar!

SECUNDUS MILLES

- 212 Sertas, you non pueys plus anar!
Ellas! Lo cor me falh:
Jamays non hac si grant trabalh!
Mun segnor se plantare,
216 Quant el plus corre non poyre,
Si play a Diou qu'eyes tot poyasant!

Cadant semi mortui.⁴¹ Placidus antecedit et, quando fuerit supra rupem,⁴² cervus habens intra cornua crucem expressam cum crucifixo⁴³ et loquatur Placido; et hoc Placidus admirans vehementer.

³⁸ Ms.: segue, cancellato da un tratto orizzontale, *non eys ra*.

³⁹ Ms.: segue *p*, non annullato.

⁴⁰ Ms.: segue *et alii*, annullato.

⁴¹ Cf. *AASS* Septembris, VI: 124: «Cunctis vero militibus circa captionem cervorum occupatis, apparuit unus cervorum vastus ultra mensuram totius gregis et speciosus, qui resiliens a grege, impetum fecit in sylvam et spissioribus locis: quem videns Placidus et desiderans eum capere, relinquens omnes, cum paucis militibus eum insequitur. Omnibus vero lassatis, qui cum illo fuerant, solus perseveravit ad insequendum».

⁴² Cf. *ibid.*: «Cervus autem ille rupis occupans altitudinem stetit desuper».

⁴³ Cf. *ibid.*: «Huic demonstravit inter cornua cervi formam sacrae crucis [...], et in medio cornuum imaginem Domini nostri Salvatoris Jesu Christi».

CERVUS

- Placidas, tiro te avant;
 Perque me perseques tu tant?⁴⁴
- 220 Per la gracio que eys en tu,
 A tu⁴⁵ me soy aparegu.
 You soy Jesus,⁴⁶ lo qual⁴⁷ honoras,
 E, en honorant, me eygnoras.
- 224 Las almonas, las quals tu fas,
 Davant my son esta presentas;⁴⁸
 Et per deyliourar te de mal⁴⁹
 Me mostroc en seyt animal.
- 228 Per lo cerv you te vuelh chasar [6r]
 E ma misericordio donar.⁵⁰
 Non eys pas chauso rasonablo
 Que tu servisas al dyables⁵¹

⁴⁴ L'apparizione di Cristo e le sue prime parole richiamano in maniera evidente, come già ricordato nel corso dell'introduzione (cf. il paragrafo II.4.2. *Il cervo divino*), l'episodio biblico della conversione di Paolo: cf. Ac IX, 4, XXII, 6, XXVI, 14-18. A proposito della possibile conversione dei pagani cf. Ac XI, 1-18, XIII, 46-47, XIV, 27, XVII, 30-31, XXVI, 20.

⁴⁵ Cf. *SE*, 235.

⁴⁶ Cf. Ac IX, 5, XXII, 8.

⁴⁷ Ms.: segue *eygnoras*, annullato da linea orizzontale per errato anticipo del verso successivo.

⁴⁸ Cf. le parole dall'angelo del Signore rivolte in Ac X, 4 a Cornelio di Cesarea, centurione pio e timorato di Dio: «Orationes tuae et elemosynae tuae ascenderunt in memoriam in conspectu Dei»; cf. pure Ac X, 31: «Cornelius ait a nudius quartana die usque in hanc horam orans eram hora nona in domo mea et ecce vir stetit ante me in veste candida et ait: "Corneli exaudita est oratio tua et elemosynae tuae commemoratae sunt in conspectu Dei"».

⁴⁹ Cf. Mt VI, 13.

⁵⁰ Cf. *SAT*, 540.

⁵¹ Come anticipato, i primi versi pronunciati da Cristo riprendono in maniera fedele il dettato della versione letterale latina: cf. *AASS* Septembris, VI: 124: «O Placida, quid me insequeris? Ecce tui gratia veni (...) in animali isto ut appaream tibi. Ego sum Chris-

- 232 Que te menasan en lour preyson;
Lay non ha giis de redemption!
Per so soy en terro vengu,
En tal figuro mostrar me a tu,
236 Tal quant me veyes; l'umany lignage
Ay reyuni, que foro damage
Certanoment!⁵²

*Placidus cadat in terra.*⁵³ *Facto primo intervallo, dicat missa voce.*

PLACIDUS

- Tribula ay l'entendament:
240 Queyno vision eys so eysi
Que s'eyz apereguo a mi?⁵⁴

Alta voce

- Revelo me qui tu sias,⁵⁵
Tant que non creyo plus follias
244 Mas creyo en tu fermoment!⁵⁶

tus, quem ignorans colis; eleemosynae, quas facis indigentibus, coram me steterunt, et veni me ostendere tibi per istum cervum et venari te et capere te retibus misericordiae meae; non enim justum est, dilectum meum propter bona opera, servire daemoniis im-mundis et vita carentibus et vacuis et insensatis».

⁵² A proposito dell'esortazione profetica alla conversione e della sua necessità cf. soprattutto Is XXXI, 6-7, Ir III, 1-25, IV, 1-4, XXIV, 7, Mt III, 1-2, Lc III, 1-3, Ac II, 38-40, III, 19-20; cf. pure Mt IV, 17, Mr I, 15, Lc XIII, 2-5.

⁵³ Cf. *AASS* Septembris, VI: 124-125: «Haec audiens magister militum, timore repletus est maximo, et cecidit de equo in terram». Cf. pure Dn VIII, 18, X, 9.

⁵⁴ Si registra in questo caso una divergenza rispetto al testo latino della versione letterale; cf. infatti *AASS* Septembris, VI: 124-125: «Magister militum [...] ait intra se: "Quae est ista vox, quam audio?"». Cf. inoltre Dn VIII, 15, 27.

⁵⁵ Cf. Ac IX, 5, XXII, 8.

⁵⁶ Cf. *AASS* Septembris, VI: 124-125: «Revela te mihi, qui loqueris, ut sic credam in te». Cf. pure Ir XXXI, 18.

JESUS

- Non te donar espavantament!⁵⁷
 Aviso me, say, Placida;
 Veyas cosint soy [...].
- 248 Jesu soy, que cel, terro et mar,
 Per mun plaser, ay volgu far.⁵⁸
 Aquel soy que la clarita [6v]
 Separa ay de l'oscurita;
- 252 Cel soy que fi solelh e luno.
 Forma ay toto creaturo:
 Lo home ay forma dal limum,⁵⁹
 Pueys ly ay dona cen e rasum.⁶⁰
- 256 Dal cel apres soy deycendu
 Per donar a l'homes salu.
 En aquest mont pris chart humano,
 Si ay ordena la ley cristiano;
- 260 Sebelis,⁶¹ mors⁶² e enjuria.⁶³

Cadat interim Placidus.⁶⁴ Post surgendo dicat.

PLACIDUS

You crey que tot lo mont as crea⁶⁵
 Et tot home lavas de pecha.⁶⁶

⁵⁷ Cf. Ap I, 17.

⁵⁸ Cf. *AASS* Septembris, VI: 125: «Ego sum Jesus Christus, qui caelum et terram ex nihilo feci». Cf. pure *SAD*, 569-570.

⁵⁹ Cf. *ibid.*: «Ego sum, qui hominem formavi de limo terrae».

⁶⁰ Cf. Gn I, 1-30 e Jb XXXVIII-XXXIX.

⁶¹ Cf. Mt XXVII, 57-61, Mc XV, 42-47, Lc XXIII, 50-55, Io XIX, 38-42.

⁶² Cf. Mt XXVII, 45-56, Mr XV, 33-41, Lc XXIII, 44-49, Io XIX, 28-30.

⁶³ Cf. Mt XXVII, 39-44, Mr XV, 29-32, Lc XXIII, 35-37, Io XIX 2, 9.

⁶⁴ Cf. *AASS* Septembris, VI: 125: «Haec audiens magister militum cecidit iterum in terram». Cf. pure Ap I, 17.

⁶⁵ Cf. *AASS* Septembris, VI: 125: «Credo Domine, quia tu es, qui fecisti omnia».

⁶⁶ Cf. Ps L, 3-4 e soprattutto Ap I, 5 («a Iesu Christo [...], qui dilexit nos et lavit nos

DOMINUS *per servum*

- Sy creyes so que te ay narra,
 264 En la cita⁶⁷ tot drech anares⁶⁸
 E l'avesque tu trobares,
 E apres⁶⁹ te⁷⁰ fares batear.⁷¹
 Mon amic, non dotar,
 268 Car, qui batea non sare,
 E· infert habitare;⁷²
 Layso istar ydolatrio!⁷³

PLACIDUS

- Segnor, si la vous pleyrio,
 272 Si li mio molher ho sabrio
 Ni a mons enfans ho ensegnarioc,
 E avoy my iou lous menaroc,
 Afim que creyan en Jesu.⁷⁴

JESUS

- 276 Placidus, fazan como tu, [7r]

a peccatis nostris in sanguine suo»), versetto ripreso pure in *SAT*, 2457-2463: «Dio nos ha ama, de tant amor, que, per la soa grand dosour, lo seo precios sanc per nos ha ey-chanpa».

⁶⁷ Ms.: segue *d*, non annullato per erroneo anticipo di *drech*.

⁶⁸ Cf. Ac IX, 6, XXII, 10.

⁶⁹ Ms.: segue *batear*, espunto da un tratto orizzontale per errato anticipo.

⁷⁰ Ms.: precede *ap* (per *apres*), verosimilmente per riprendere il verso in seguito all'interruzione provocata dall'errore di cui sopra.

⁷¹ Cf. *AASS* Septembris, VI: 125: «Si credis, perge ad civitatem et audi pontificem christianorum, et quaere ab ipso baptismum gratiae».

⁷² Cf. Ac II, 38-40.

⁷³ Cf. Ex XXXII, 4-6 e Ac VII, 39-43.

⁷⁴ Si propone, per la battuta di *Placidus*, un'interpunzione differente rispetto al testo latino (cf. infatti *AASS* Septembris, VI: 125 «Domine, si jubes me, ut renuntiem ista conjugii meae et filiis meis, ut et ipsi credant in te»).

Car ta molher tu menares,
 E tons enfans batear fares.
 Deman retornares eycy
 280 E si parlares avoy my,
 Car you te voloc ensegnar
 Cosint te debes governar,
 E te mostrarey que te eys a venir⁷⁵
 284 E ton salu senso falhir;
 Tostens en my ayas memorio!

PLACIDUS

Jesu, Segnor de l'auto glorio,⁷⁶
 You⁷⁷ non ay alre talent,
 288 Mas ley vauc tot de present.

Recedat Placidus. Inveniat milites; quibus inventis, dicat.

PLACIDUS

Sus⁷⁸ chavaliers, que eys de far?
 Sare la bon de s'en anar;
 Quen cosel ave entro vous?

PRIMUS MILLES

292 Mun segnor, la semblo a nos,
 Per ma fe, si la vous plazio,
 Que bon retrayre se fario;
 De cert l'eys horo hueymays

⁷⁵ Cf. *ibid.*: «Demonstrabo tibi futura»; cf. pure Ac IX, 16, XXII, 10.

⁷⁶ Cf. Ps III, 4, XIX, 1, XXIV, 8-10, ecc.

⁷⁷ Ms.: segue *me metet* annullato da una linea orizzontale.

⁷⁸ Ms.: segue *m*, annullato da tratto obliquo.

296 De annar s'en ver lo palays.
 Trompeto, sono prestoment,
 Afin vegno toto gent;
 Tot prestoment tu te deypacho!

TROMPETA

[7v]

300 You sonarey la retracho,
 Afim que chascun hueymays
 S'en anne ver lo palays,
 E chascun sego⁷⁹ sa ordenanso!

Sillete!

Tubet; postmodum recedant omnes. Quando erit domi dicat uxori.

PLACIDUS

304 Dono, molher e segnoreso,
 Vous direy tot que mon cor penso:
 Grant maravilhas vous volo dire
 De per Jesu Crist, nostre sire.⁸⁰
 308 Mas garda vous: non en parle
 Ni a dengun non ho deycele!
 Vist ay lo Diou de Paradis,
 Que ero⁸¹ tant clar a mun avis:
 312 Non hi a nenguno clarita
 Que sio tant claro⁸² en verita;

⁷⁹ Ms.: segue *tubet*, annullato da un tratto obliquo, per erroneo anticipo della didascalia.

⁸⁰ Cf. Mr XV, 32.

⁸¹ Ms.: dittografia di *ero*, annullato.

⁸² Si segnala il particolare rilievo attribuito all'idea di 'chiarezza' associata all'immagine divina, attraverso la figura etimologica che prevede la reduplicazione morfologica della radice dei tre termini *clar*, *clarita* e *claro* (vv. 311-313).

- Lo qual en la † ero ers
 Entro las bannas d'um cers.
 316 E lo cert si mi ha parla
 E de⁸³ Diou m'a commanda
 Que nous nos⁸⁴ anan far batear
 A l'avesque sens plus tarsar.
 320 E lous enfans nous menaren,
 Tous dous batear lous faren.
 E deman ver lui tornarey
 E lo segret de Diou sabrey,
 324 Car m'o ha promeys.

UXOR

- De far son commant rason eys.
 Elas, lo miou tres dous segnor,
 Si l'eys veray que per sa amor
 328 Se demostro en tals segnals [8r]
 A las personas terrenals,
 Lo myou mari, vous ave vist
 Lo veray Diou Jesu Crist!
 332 Entende me, si la vous play,
 Uno vision que vist you ay
 L'autre vespre en mon dormir;
 Lo ver direy, non vuelh mentir.
 336 Vist l'ay, en mun songe, dizent:
 «Cristiano sares verament,
 E ton mari e tiou enfant
 Avoy mi venre d'eysi erant!». ⁸⁵

⁸³ Ms.: segue *p*, non annullato.

⁸⁴ Ms.: *nos* inserito nell'interlinea senza segno di richiamo.

⁸⁵ Cf. *AASS* Septembris, VI: 125: «Transacta nocte et ego vidi eum dicentem mihi: crastina tu et vir tuus et filii tui venietis ad me».

- 340 Maintenent ay cognegu
 Qu'el eys lo Rey del Reys Jesu.⁸⁶
 En eysint s'eys volgu mostrar,
 Que lo poguesa regardar
 344 E en lui creyre fermoment.
 Ar annen donc devotoment,
 E lo batisme dal Cristians
 Prenan nous e nostres enfans,
 348 E saren per tostens may harichis,
 E habitaren en Paradis;
 D'eyso non nous chal dotar!

PLACIDUS

- Cestas <paraulas> [...]

352 [...]

 Per so a [l'avesque anaren],⁸⁷

 Tout segretoment quant poyren,
 E lous enfant vous sonares,
 356 Tant segretoment quant poyres;⁸⁸

 E asi nous faren batear

 E la ley de Diou ensegnar.⁸⁹

 Vene, mons enfant, ambe nous.

[8v]

⁸⁶ Cf. *SE*, 661 e Ap XVII, 14, XIX, 16.

⁸⁷ Integrazione effettuata, così come al v. 351, con l'ausilio di *Moralitas Sancti Heustacii* (Guillaume 1883): 34.

⁸⁸ Si rileva, per i vv. 354 e 356, una similitudine assai accentuata: le uniche, minime divergenze si verificano in principio (*Tout / Tant*) e in chiusura (*poyren / poyres*) di ciascun verso.

⁸⁹ Seguono due versi annullati da altrettanti segni orizzontali: *Anen ley sens tarsar plus / Crey non nous veyre nengus*; non trattandosi di errato anticipo né di ripetizione, entrambi i versi potrebbero essere reinserti.

Capiant filios et vadat ad domum Episcopi. Et, quando erit iuxta ianuam, dicat PLACIDUS

360 Ou, de l'ostal, reculhe nous,
Que nous volen habitar on vous,
He, ha munseignor volen parlar!

PERRINETUS, *clericus Episcopi*

Non vous chal pas tant cochar!
364 Qual se que vene tant a vespre?
Qui demanda? Nostre mestre?
Ben crey que abie ha afar
Oure que vous scotar!
368 Mas, pueys que vole venir,
You vous [anarey]⁹⁰ ubrir
Tot mantenent.

PLACIDUS

Huebre <nos> apertoment!
372 Depacho! Non parlar tant,
Que you e aquesti enfant
E aquesti feno, que eys present,
De batear nous aven tallent!

Intret et dicat coram Episcopo PLACIDUS

376 Segnor avesque de valour,⁹¹ [9r]
Diou vous garde vostre honor

⁹⁰ Integrazione da *Moralitas Sancti Heustacii* (Guillaume 1883): 35.

⁹¹ Segue *Diou v*, annullato da un tratto orizzontale per errato antico del verso successivo.

E vostro bono sanctita.
 Jesu Crist sey nous ha manda,
 380 Que vous nous vulha batear
 Tot de present, sens plus istar.
 Ar entende, segnor, que fo:
 L'autre jort, you e d'autreys pro
 384 Annen chasar on ung bochage,
 On vic la † ambe l'eymage
 De Jesu Crist al cap d'um cert;
 E dic, per tolre nous d'infert
 388 E per donar nous Paradis:
 «Te apareiso a ton avis».
 E pueis me dis entieroment,
 Senso nengun defalhiment,
 392 Que mi, ma molher e mons enfans
 Deguesan esser cristians:
 Per que, segnor, tot de present,
 Aquel presious sacrament
 396 Que batisme eys apella,
 Sans plus atendre, nous dona,
 Car desir avem de lo penrre!

EPISCOPUS, genibus flexis

O, Segnor Diou, que voles defendre
 400 Tot home de dampnation,⁹²
 A tu laus e benedicion!⁹³

Surgat et dicat

Diou, que eys santo Trinita,
 Garde de mal lo solas.

⁹² Cf. Ps III, 4.

⁹³ Cf. *ibi* IX, 2-3, XXIX1-2, Ap V, 12-13, ecc.

- 404 De vostro venguo grant joy ay! [9v]
 Depueys que a Jesu Crist play,
 Diou ha comanda, e se deou far,
 Que chascun se deo batear
- 408 Al num dal Payre e dal Filh
 E dal benit Sant Sperit.⁹⁴
 Mas covento primieroment
 Que meta vostre entendament,
- 412 Tant vous como vostres enfans,
 De creyre en Diou tot poysant⁹⁵
 E en son Filh, nostre Segnor,
 Que nos ha mostra grant amor,
- 416 Quar el ha volgu penre mort⁹⁶
 Per adure nous a bon port;
 Al Sant Sperit vous creyre,
 Eysint santoment vioure.
- 420 Vene a nous ayanolha
 Al num de la santo Trinita.

Veniant iuxta episcopum et dicat idem EPISCOPUS

- Say Perrinet, vay me d'aygo⁹⁷ querir,
 Afim que se puecho complir
- 424 La devotion d'aquesti gent!

PERRINETUS

Munsegnor, de bon talent,
 Lour entencion sare complo!

⁹⁴ Cf. Mt XXVIII, 19.

⁹⁵ Cf. *SAT*, 1145.

⁹⁶ Cf. *SAD*, 975 e 1491.

⁹⁷ Ms.: *d'aygo* inserito nell'interlinea con segno di richiamo.

428 Diou sare en lour compaignio,
E si adurey *sanctum crisma*.

EPISCOPUS

Despacho te, pro eys mena!
Non sabes tu de que usen
432 Quant lo sant babtisme donen,
Ni de que aven a mestier?

PERRINETUS

Ben lo saboc! Mas, per sant Dier,
Si non en pensavo, miel valer
De l'estreno; mon dever
436 Apenas e you fariou!

[10r]

EPISCOPUS

Chaton, layso far a Diou,
Car de cert ben sares paya!

PERRINETUS

440 En vous me fiou, or avisa.
Eysi eys tot quant fay mestier:
Tot ero aparelha dous hier.
Non eysublie pas de me payar!

EPISCOPUS

444 Dous que vous vole batear,
Lous nons vous vous changare.

PLACIDUS

Si la vous play me scotare,
 Segnor avesque et prella,
 You vous direy ma volonta:
 448 Heustaci mon drech non sare.⁹⁸

EPISCOPUS *acipiat aquam et, ipso Heustacio genuflexo, dicat*

Pueys que eytal num aver vole,
 Heustacii apella sare.
 Heustaci, creys tu fermoment,⁹⁹
 452 [Como t'ay dich primieroment,
 En cel que ordeno cristianda?]¹⁰⁰

HEUSTACIUS

[10v]

Payre, you soy ben enforma:
 Tot quant que li Gleyso cre volo creyre,
 456 E aqusti, que me son dareyre,¹⁰¹
 Trestot m'o ave decleyra.

⁹⁸ Come segnalato in Tagliavini 1978, I: 318, il nome deriva, attraverso il latino cristiano EUSTACHIUS, dal greco postclassico EUSTÁCHIOS, variante dell'antroponimo ÉUSTACHYS 'che dà buone spighe' e che vale quindi, per estensione, 'fruttifero, che dà buoni frutti'. Si tratta di un nome assai diffuso nel primo periodo dell'età cristiana in virtù del suo significato benaugurante, spesso però confuso nel Medioevo con il latino tardo EUSTATHIUS, da cui l'italiano *Eustazio*, proveniente dal greco EUSTÁTHIOS 'tranquillo, stabile', connesso semanticamente al precedente nome di Eustachio, *Placida*, dal *cognomen* latino PLACIDUS 'calmo, tranquillo', a sua volta dall'aggettivo equivalente; cf. *ibi*, II: 70-1.

⁹⁹ Cf. *SPP*, 483-484.

¹⁰⁰ I vv. 452-453 sono stati integrati con l'ausilio di *Moralitas Sancti Heustacii* (Guillaume 1883): 37.

¹⁰¹ Ms.: segue *entre tous sen ben enforma*, espunto da una linea orizzontale; *ben enforma* è ripresa di un emistichio precedente (v. 454).

EPISCOPUS

Et vous, dono, en verita,
Cosint vole que on vous apelle?

UXOR

460 Segnor, si l'eys lo plazer voste,
Theospita per num vuelh aver.

EPISCOPUS

En vostre fach prenoc plazer¹⁰²
E tous dous, ensens, vous batearey;
464 Al num de Jesu ho farey.
Heustaci et Theospita, you vous bateou
In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti,¹⁰³ <Amen>.¹⁰⁴

Idem EPISCOPUS

468 Di me, Heustacii, de present,
Cosint tiou filh nona saren,¹⁰⁵
Car enapres lous vuelh batear.

HEUSTACIUS

472 Diou¹⁰⁶ me garde de prevaricar,
Reverent payre et segnour;
Agapit heure a num lo mour

¹⁰² Ms.: *plzer*.

¹⁰³ Cf. Mt III, 13-17, Mr I, 9-11, Lc III, 21-22, Ac X, 44-48.

¹⁰⁴ Cf. *SPP*, 485-486, 919-921 e 3224-3225.

¹⁰⁵ Ms.: dittografia di *saren*.

¹⁰⁶ Ms.: *Dion* sostituisce una sottostante lezione divenuta illeggibile.

E, al num dal Sant Sperit,
 Theospit lo plus pechit:
 Mas que vous ho aya en gra!

EPISCOPUS

476 Pueys que eysi eys vostro volunta,
 Eysint saren apella.
 Beous enfans, ayanolha vous,
 E batearey vous ambe dous.

PRIMUS FILIUS

480 Tres voluntier, mun dous segnour, [11r]
 Me¹⁰⁷ ayanulharey prumier!

SECUNDUS FILIUS

484 Apres mun frayre, per entier
 Devotoment¹⁰⁸ you volo penrre
 Lo sant sacrament de batisme
 A lo honor de Nostre Segnor!

EPISCOPUS

488 Lo veray Diou, de tot creator,
 Vous done gracio de so far.
 Enapres volo batear
In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, Amen.

¹⁰⁷ Ms.: segue *ay*, espunto.

¹⁰⁸ Ms.: *ment* inserito in un secondo tempo nell'interlinea con segno verticale di richiamo.

AMBO FILII, *alta voce*

Amen.¹⁰⁹

Idem EPISCOPUS

Mos amis, or entende:¹¹⁰

- 492 Ben que vous se volgu batear,
 Vulha Diou teme¹¹¹ e amar¹¹²
 En totas vostras operacions,
 Car autroment you vous afiou
 Que pauc vous valrio lo sacrament.¹¹³

HEUSTACIUS

- 496 Nous vous remercién charoment,
 Car ben nous ave illumina.
 Jesu Crist, per sa pieta,
 Vous¹¹⁴ salve e done quieto vio.

EPISCOPUS

- 500 Jesus Crist, filh de Mario,
 Sio en la vostro compagno¹¹⁵
 E vous defendo de tot mal,
 E vous done la vito eternal;¹¹⁶

[11v]

¹⁰⁹ Ms.: *ambo filii amen alta voce*.

¹¹⁰ Ms.: segue *vous vous vo se*, verso annullato da un tratto orizzontale.

¹¹¹ Cf., ad es., Ps XXII, 24, XXXIII, 8, 18, XXXIV, 10, 12, XXXVI, 11.

¹¹² Ms.: segue lezione di complessa lettura, forse *fyne*, annullata.

¹¹³ Cf. *SPP*, 1864-1886.

¹¹⁴ Ms.: segue *done quieto*, annullato da un tratto orizzontale.

¹¹⁵ Cf. Lc XXIV, 29.

¹¹⁶ Cf. Mt VI, 13; si segnala inoltre, ai vv. 502-503, la ripresa anaforica di *E vous*.

- 504 De certan, you ay cognegu
 Que en vous eys lo rey Jesu.
 E me semblo, a mun avis,
 Que habitare en Paradis.
- 508 Preouc vous sovegno vous de mi;
 De vous me sovenre ausi.
 A Johan l'apostol¹¹⁷ vous commant,
 Dous aquest'horò en avant,
- 512 Que li plaso, per sa amor,
 Qu'el sio vostre intersessor
 Davant Diou omnipotent.

UXOR

- 516 Segnor prela, que se valent,
 Vulha nous a tous perdonar,
 Car nous en volen tornar
 Segretoment en nostro habitacion.

Recedant. Et PATER, exeundo, dicat.

Sillete!¹¹⁸

HEUSTACIUS

Certanoment euro vey iou

¹¹⁷ Cf. *AASS* Septembris, VI: 125: «Dominus et Jesus Christus filius Dei sit vobiscum, et donet vobis aeterna regna; cognovi namque, quod manus Domini vobiscum sit. Vos autem cum fruemini paradiso voluptatis, mementote animae meae Joannis, ita postulo vos». A proposito della figura dell'apostolo Giovanni e della sua importanza nelle Scritture cf., ad es., Io I, 35, XIII, 23, XIX, 26, 35, Mr V, 37, IX, 2, XIII, 3, XIV, 33, ecc. Va infine segnalata, in relazione al v. 510, l'inserzione, nel testo teatrale, del termine *apostol* riferito al personaggio di Giovanni, possibile travisamento della lezione *postulo (vos)* della versione latina, lezione peraltro recuperata da *vous commant*.

¹¹⁸ Ms.: *sillete! Recedant et pater, exeundo, dicat.*

- 520 Que nostres nons venon de Diou
 E dal Filh, que nous deyliure
A consorcio Satbane,
 E al¹¹⁹ num de l'Esperit Sant.
- 524 Como dich ay yo de devant,
 De Diou sen, non dote.
 Iou say que non nous falhire,
 Que la sio ver so que vous dic.
- 528 De *agios* deysent Agapit;
Agios val eytant come sant:
 Beneyra sare mon enfant!¹²⁰
 Theospit, que eys grec, deysent [12r]
- 532 Que en nostro lengo puroment
 Desino eytant como Diou.¹²¹
- Recedant. Quando fuerit domi, dicat HEUSTACIUS idem*
- Say,¹²² chavaliers, annen chasar,
 Car iou me voloc deportar:
- 536 En chaso prenoc grant deport!

¹¹⁹ Ms.: si potrebbe proporre l'emendamento in *dal* per consentire il completo parallelismo con le precedenti lezioni *de Diou* (v. 520) e *dal Filh* (v. 521).

¹²⁰ Si rileva nella circostanza un'errata etimologia del nome del figlio maggiore di Eustachio: *Agapit* deriva infatti, attraverso il latino tardo di ambiente cristiano AGAPITUS, dall'antroponimo greco AGAPETÒS, corrispondente all'aggettivo verbale AGAPETÒS 'amabile, degno di essere amato'; cf., per maggiori dettagli, Tagliavini 1978, I: 79-80.

¹²¹ Segue una serie di sei versi, annullata da alcuni tratti orizzontali e obliqui, relativa alle parole pronunciate dal Vescovo nel momento del battesimo dei due figli di Eustachio, Agapit e Theospit: *Per que donc vous batearey you / Disent: you te bateou, Agapit / Al num dal Payre e da Filh / E dal benit Sant Sperit / E a tu, Theospit, semblabloment / Al num dal Payre omnipotent*. Questo frammento, giustamente cassato in quanto fuori luogo, potrebbe forse trovare naturale collocazione al termine della battuta del Vescovo dei versi 486-489, in cui quest'ultimo esprime la volontà di procedere immediatamente con il dono del sacramento battesimale a favore dei due fanciulli.

¹²² Ms.: segue s, annullato.

PRIMUS MILLES

Mon seignor, nos sen d'acort;
 Mas portarey ma botelho,
 Tant l'amoc que eys meravelho.
 540 E quant iou me pousarey
 Ben say que you la beourey.
 E, a trasque tous, farey crehenso!

SECUNDUS MILLES

E you voloc portar ma lanso
 544 En la grant maniero de Franso.¹²³
 E quant venre que lay saren,
 Tu e you nous deportaren,
 Car lay ha bel esbatiment:
 548 Esprovaren nostre jovent!

HEUSTACIUS

[12v]

Anna vous en tot de present
 Veyre si ren trobare;

¹²³ Si rileva, nella battuta del *Secundus Milles*, un innalzamento complessivo del tono del discorso che, dato il contesto, risente con probabilità dei modelli della letteratura cavalleresca del dominio oitanico; il fenomeno appare ancor più evidente accostando in particolare i vv. 543-544 («E you voloc portar ma lanso / En la grant maniero de Franso») ai vv. 538-539 attribuiti al *Primus Milles* («Mas portarey ma botelho, / Tant l'amoc que eys meravelho»), in chiara relazione tra loro sulla base del parallelismo nella sequenza predicato verbale-complemento oggetto. Si ricorda infine che i vv. 543-544 sono stati utilizzati da Guillaume, e ripresi in seguito da Henrard, per ipotizzare l'esistenza di un esemplare drammatico della leggenda in lingua *d'oc* da cui dipenderebbe *SE*, redatto, a detta degli studiosi succitati, nella parte meridionale della Provenza prima dell'annessione di quest'ultima alla Francia. Cf. *Moralitas Sancti Heustacii* (Guillaume 1883): 6 e n. 2 e Henrard 1998: 266-9; cf. pure, a tale riguardo, Chocheyras 1975: 91 e, soprattutto, Brun 1923: 387 ss., Fuzellier 1949a: 134 e Pansier 1973: 31.

552 Sio cert ho lop non ho dote,
Mas lous segue fermoment!

PRIMUS MILLES

Non hi oure per my falhiment!
Compagnun, non sian paresous
Mas corran fort entre¹²⁴ tous dous,
556 E mostro ung pauc ton personage!

SECUNDUS MILLES

Iou pasarey tot aquest bochage
Si legieroment como tu;
E te deypolhesas tot nu.
560 Fay pur dever, non te truffar;
Pro saboc corre e trotar:
Non metan lo tens en follio!

Currant fortiter, sed ipsi millites desistant Heustacium et tendant ad alium locum. Modo vadat Heustacius ad locum ubi est Jesus¹²⁵ et, quando erit prope, dicat HESTACIUS

564 Mon dous Segnour, you te suplio,¹²⁶
Non mespreses ton servitor;¹²⁷
Mas te plaso, per ta amor,
Que, eysint quant you ay cognegu
Que tu sias lo veray Jesu,
568 Filh de Diou, Payre omnipotent,¹²⁸

¹²⁴ Ms.: segue *e*, non annullato.

¹²⁵ Ms.: segue *inbero s in* annullato da un tratto orizzontale.

¹²⁶ Cf. *AASS* Septembris, VI: 126: «Supplico te, Domine».

¹²⁷ Cf. Ps XXXI, 17, LXXXVI, 2, CXIX, 122, 135.

¹²⁸ Cf. Is II, 3-4.

Enapres dic joiosoment
 Que creouc al Payre e al Filh
 E al benit Sant Sperit.
 572 Mantenent soy vengu eysi,
 Que tu magnifestes¹²⁹ a mi
 So que as promeys lo jort passa.¹³⁰

JESUS, *per servum*

Heustacy, tu sies beneyra, [13r]
 576 Car davant eras tot mortal
 E mantenent sies immortal.
 Lo dyable as sobremonta,
 Que tant fort t'avio barata.¹³¹
 580 L'enemic que ero corrompent
 As leysa, e lo omnipotent
 As vist; e te beylare
 Lo realme que fin non oure.¹³²
 584 Mantenent saren demostra,
Fidey tue opera,¹³³
 Car lo demoni, per envidio,
 Per sa tristor e sa malicio
 588 Contro tu fort se conmoure:
 Grant tribulation te dare,

¹²⁹ Possibile forma ibrida composta dall'incrocio tra *manifestar* e *magnificar*; cf. inoltre *magnifesta* al v. 1519, in cui l'influsso semantico del secondo termine è evidente.

¹³⁰ Cf. *AASS* Septembris, VI: 126: «Cognovi, quia tu es Jesus Christus filius Dei vivi, et credo in Patrem et Filium et Spiritum sanctum, et nunc veni supplicans intemeratam tuam divinitatem, ut manifestes, quae promiseras mihi».

¹³¹ Cf. *ibid.*: «Modo superasti diabolum, modo conculcasti eum, qui te deceperat».

¹³² Cf. Ps XXII, 29; possibile richiamo della formula «cuius regni non erit finis» del *Credo*.

¹³³ Cf. *AASS* Septembris, VI: 126: «Modo fidei tuae demonstrabuntur opera». Cf. pure Ps XXXII, 4, CXLIV, 13, Ap II, 19.

- Per so car l'as desampara.¹³⁴
 Discipare ta hostala.¹³⁵
- 592 Pro te conventare a sufrir
 E pro¹³⁶ de chausas sostenir;
 Afim que tu ayas vitorio,¹³⁷
 De mi tojort ayas memorio.
- 596 D'aqui al jort d'uey sies exalta;
 Penre te faut humilita:
 La te conventare humiliar¹³⁸
 E toto vanita leysar.
- 600 Non falho donc ta vertu.
 Grant glorio al mont as agu:¹³⁹
 Mas, eysint quant preniás plaser,
 Cosint pogessas far dever
- 604 De complayre a l'emperrou,
 En eysint a mi, que soy [amor],
 Te perforsares de hobeir,
 E fort sares de qui a murir.
- 608 Sapias ben, e non hi dotar,
 Que Jop¹⁴⁰ te convento semblar;¹⁴¹
 Jamais en ta cogitation,
 Queyno que scio li tentation,
- 612 Contro Diou non murmurares:¹⁴²
- [13v]

¹³⁴ Cf. Ac IX, 16.

¹³⁵ Cf. Jb I, 13-19.

¹³⁶ Si rileva una ripresa anaforica in relazione a *pro* nei vv. 592-593.

¹³⁷ Cf. *AASS* Septembris, VI: 126: «Ut accipias coronam victoriae».

¹³⁸ La necessità per Eustachio di accettare la futura condizione di povertà viene rafforzata e posta in particolare evidenza, nei vv. 597-598, dall'impiego della figura etimologica tra il sostantivo *humilita* (in rima con il precedente *exalta*) e il verbo *humiliar* (in rima con il seguente *leysar*).

¹³⁹ Cf. Jb I, 3.

¹⁴⁰ Cf. *SE*, 815, 1171, 1175.

¹⁴¹ Cf. *AASS* Septembris, VI: 126: «Oportet enim et in his temporibus alterum Job demonstrari».

¹⁴² Cf. Jb I, 22, II, 10.

Eysint lo diable vensares
 E quant te sares humilias,
 Per tribulasios fort lasas,
 616 Venrey et te retornarey,
 Ma proprio glorio te darey.¹⁴³
 Or me di, Hestasi, en qual temps,
 Si tu amas mays los temptamens,
 620 Euro ou en ta velhio?¹⁴⁴

HEUSTACIO

Lo mon Segnor, iou te suplio,
 Que enpossible eys de evitar
 So que te play de ordenar,¹⁴⁵
 624 Mays amoc, Segnor, en jovent
 Recebre aquesti torment.
 Mas te preouc, nos dones pasiensio
 E, en tot mal, grant resistencio:
 628 Lo dyable, per paraulo vano,
 Non nos tollo la ley cristiano
 Ni tu de nostre entendament.¹⁴⁶

JESUS

Heustaci, cre pur fermoment
 632 Car ma gracio en tu sare,
 Que vostras armas gardare
 A la fin de vostro vio.¹⁴⁷

¹⁴³ Cf. *ibi* XLII, 10-16.

¹⁴⁴ Cf. *AASS* Septembris, VI: 126: «Et postquam haec dixit Dominus, ascendit in caelos, dicens Eustathio: “Modo vis accipere imminentem tibi temptationem, an in extremis diebus?”».

¹⁴⁵ Cf. *ibid.*: «Dicit Eustathius: “Supplico te, Domine Jesu, si non est possibile evitare, quae a te nobis decreta sunt”».

¹⁴⁶ Cf. Jb I, 21, II, 10.

¹⁴⁷ Cf. *AASS* Septembris, VI: 126: «Et ait Dominus: “Concertare Eustathi, gratia enim mea vobiscum est, custodiens animas vestras”».

*Recedat Jesus et tendat ad Paradisum. Et Heustacius, domum. Et cum fuerit ubi sunt milites, dicat*¹⁴⁸

HEUSTACIUS

[14r]

636 Mons¹⁴⁹ beous amis, ben me pleyrio
 Si avia preys qualque salvajuro;
 Mas si non eys, per aventuro,
 Anen nous tot prestoment!¹⁵⁰

PRIMUS MILLES

640 Mun char segnor, non sen content,
 Pueys que non aven ren pogu penre!

SECUNDUS MILLES

644 Mon dous segnor,¹⁵¹ vulhas entende:¹⁵²
 Pur ar segueouc ung reynart
 E non saboc en qual part
 Lay, per¹⁵³ pechit, governet!

TRONPETA

E you agro preys ung cert,
 Mas si aguso pogu tant chaminar

¹⁴⁸ Ms.: seguono quattro versi espunti da tre segni trasversali: HEUSTACIUS: *Donno molber, Diou vous venia. / E garde vostro compagno / Dal poyr del malvas Sathanas*. UXOR: *Plaso a Diou que d'aquel solas / Sia*. Queste battute verranno riprese ai versi 650-654 nella loro corretta collocazione.

¹⁴⁹ Ms.: *mons* inserito nello spazio superiore senza segno di richiamo.

¹⁵⁰ Ms.: segue, nel rigo sottostante, *ca*, non annullato.

¹⁵¹ Ms.: *segnor* inserito nell'interlinea con doppio segno trasversale di richiamo.

¹⁵² Ms.: segue una coppia di versi: *Quar ung senglart avian / Car quant sen*, annullata da una serie di tratti orizzontali.

¹⁵³ Ms.: segue *pechid*, annullato da un segno orizzontale.

Que l'agoso pogu arapar,
648 L'agro dona a l'emperour!

Recedant omnes. Et quando fuerit domi, dicat uxori HEUSTACIUS

Jesu Crist, nostre governour,
Dono molher, se vous benio,
E garde vostro compaignio
652 Dal poyr dal malvas Sathanas.¹⁵⁴

UXOR

Plaso a Diou que d'aquel solas
Sio tot Cristiam defendu.
Mas vous demando de Jesu:
656 Queynas novellas dize vous? [14v]
Dize ho a mi e a questous dous,
E non nous defalha en ren!

HEUSTACIUS

De Jesus vous dizo grant ben,
660 Que en el eys toto leouta:
Rey dal Reys eys apella.¹⁵⁵
Dono molher, you vuelh dire,
Non faut point chanter ni rire,
664 Quar si al sel volen montar
Grant peno chal soportar,
E que grant ruino nos venre
Tantost, et non hi tarzare.
668 Prenan tot lo mal en paciencio,

¹⁵⁴ Cf. Ac II, 27 e *SAT*, 3877.

¹⁵⁵ Cf. *SE*, 341 e Ap XVII, 14, XIX, 16.

Beylan a Diou la reverencio,
 Car s'eyes humilia per nous
 Sus l'albre de la santo Cros:¹⁵⁶
 672 Eysint ha fini sa vio.

UXOR flectat genua¹⁵⁷ et dicat

Jesu Crist, filh de Mario,
 Defendo a questo compagno
 Dal poir dal Demoni malvas,
 676 E estendo sobre nous sons bras;¹⁵⁸
 E sio facha sa volunta¹⁵⁹
 En tot quant as ordena
 Sobre nos tot de present.

HESTACIUS

680 Visage plazant
 E mot deflalhant,
 Lo mont sol¹⁶⁰ mostrar
 Unfert fort brient
 684 E plein de torment.
 Non falho ta fe:
 Cel que nos regis
 Sus en Paradis

¹⁵⁶ Cf. *SAT*, 3873 e *SAD*, 782.

¹⁵⁷ Lievemente diversa appare in questa circostanza la lezione della versione letterale latina: cf. infatti *AASS* Septembris, VI: 126: «Descendens vero [*Eustachio*] de monte et ingressus in domum, renuntiavit uxori suae omnia, quae ei dicta fuerant a Domino, et simul flectentes genua».

¹⁵⁸ Cf. Mt VIII, 3, Mc I, 41, Lc IV, 40.

¹⁵⁹ Cf. *AASS* Septembris, VI: 126: «Domine Jesu Christe, fiat voluntas tua»; cf. pure Mt VI, 10.

¹⁶⁰ Ms.: dittografia di *mont sol*.

- 688 Nos aiuavare,
 Que nengun otroage¹⁶¹
 Ni dengun damage
 Fach non nos sare.
- 692 Per que vos preouc iou,
 Per lo honor de Diou,
 Sia fermo en la fe.¹⁶²

UXOR

- 696 Non dote de ren, [15r]
 Car ho sarey ben,
 Si deviouc murir.
 Sufrir volo peno,
 Afim que avegno
- 700 Sus aut en Paradis,
 Car seyt mont¹⁶³ ha fin,
 Mon tres dous mari,
 Non ho faut dotar!
- 704 Donc preouc nostre Segnor,
 Que per sa amor
 Paciencio nos done¹⁶⁴
 En seyt mont.¹⁶⁵

¹⁶¹ Ms.: a partire da questo punto, sino al termine della battuta di Eustachio, il testo risulta collocato sul margine basso del foglio, alla destra dei primi otto versi pronunciati dal protagonista.

¹⁶² Cf. Ps XLII-XLIII e LIV-LVII.

¹⁶³ Ms.: segue s, annullato.

¹⁶⁴ Cf. *SAD*, 1880.

¹⁶⁵ Ms.: la battuta presenta una veste espositiva particolare: il terzo, il sesto, il nono e il tredicesimo verso del passo (rispettivamente «Si deviouc murir», «Sus aut en Paradis», «Non ho faut dotar» e «En seyt mont»), infatti, sono stati inseriti alla destra di quest'ultimo in una posizione di rilievo evidenziata, tra l'altro, da altrettanti segnali di richiamo.

INFERNUS¹⁶⁶

- 708 Ou, Diables,¹⁶⁷ et que faze?¹⁶⁸
 E salhe tuch de l'ostal!
 La nous eys vengu ung grant mal,
 Et, si prou i non hi meten,
 712 Nostre realm deciparen!
 Ar entende per que ho dic,
 Car Jesu, nostre enemic,
 S'eys aleva, e nos tonben!
 716 Elas! Dyables, que faren?
 Lo prince de chavalario
 De l'emperour de Romanio
 Jesus a preys e nos ha renca.
 720 Oy las! Oy las!¹⁶⁹ La malo jorna!
 El tenio nostre drech d'un pes!¹⁷⁰
 Ou, marri Unfert, que fares?
 Ploro, sospiro, non¹⁷¹ quallar;
 724 Infert dolent, que debes far?
 Mete hi lo dever que poyre,
 Autroment dolent en sare.
 Tot vostre poyre, et vous faze!

SATHAN

- 728 Verita eys so que dize: [15v]

¹⁶⁶ Cf. *SAT*, 710-715, *SAD*, 2445-2466, *SPP*, 244-348 e *SJ*, 288-300.

¹⁶⁷ Ms.: segue *vo*, annullato da un doppio tratto obliquo.

¹⁶⁸ Cf. la ripresa della domanda ai vv. 722 e 724.

¹⁶⁹ Consuetà epanalessi, ricorrente anche altrove nel testo, specie all'interno di contesti in cui il parlante lamenta uno stato o una condizione fisica o morale di profondo disagio; cf., ad es., *SE*, 853: «Ellas! Ellas! Malo jorna», che richiama il v. 720 pure per il secondo emistichio, *ibi*, 956: «Elas! Elas! Segnor, non far!» e *SE*, 1165: «Oy, oy, oy dolent, que farey?».

¹⁷⁰ Cf. *SAT*, 745-758.

¹⁷¹ Ms.: segue *plorar*, espunto da un segno orizzontale.

Nostre realme sare perdu
 Per aquel propheto Jesu;
 Prenan hi¹⁷² tous bon cosell!

ASTAROT¹⁷³

- 732 Compagnum,¹⁷⁴ isto en eyvel,
 E vous autreys que se a l'aviron.
 Dire vous volo m'entencion:
 La non eys nengum que fazo bem;
 736 Si dizo mal, non dizo ren.
 Las doas¹⁷⁵ par,¹⁷⁶ ho la mour partio,
 De l'emperour de Romanio,
 Eys sus nostro dominatiom.
 740 Annen tuch en tentatiom
 E, per lo poble terrenal,
 Non semenan alre que mal.
 Lous princeys nous suvertiren
 744 Tant que lous Cristians tuaren.¹⁷⁷
 Semblo lo vous que sio de far?

INFERNUS

- Marri, ben ave de que plorar!
 Sathan, que sies encheyna,
 748 Dono conseil a ta meyna
 E de temptar tu lour enseigno!

¹⁷² Ms.: *hi*, inserito nell'interlinea senza segno di richiamo, sostituisce *oultre*, annullato.

¹⁷³ Ms.: seguono *bafumet* e *avant*, entrambi annullati.

¹⁷⁴ Ms.: segue *bafumet*, annullato da un tratto orizzontale.

¹⁷⁵ Ms.: dittografia di *doas*.

¹⁷⁶ Ms.: segue *ber*, non annullato.

¹⁷⁷ Ms.: segue *que t'en semblo lo bafumet*, annullato da una linea orizzontale.

SATHAN¹⁷⁸

Avant, demonis, ar vous sovegno
 De las hobras que ay ordena
 752 Davant que fosoc encheyna:
 Adam e Evo prumieroment
 Mis en dolour e en torment,¹⁷⁹
 Dont celas que son d'elos parti
 756 Vengon legieroment hon my;
 Abel per Cahin fi ousire.¹⁸⁰
 Entende que vous volo dire:
 Tant soy sutil en temptation
 760 Que, per nenguno occasion,
 Paradis non poan aver!

[16r]

BALSABUC

Sathan, de tot eyso eys ver,
 Char nous eys, car sias cativa
 764 Tant restrech e tant fort lia.
 Nostre emperi eys mal tracta
 Dous que as lo regiment leysa,
 E se peuro de jort en jort!

SATHAN

768 D'eytals conseilhours un plen fort,
 Vous non mete fim en coycel!
 Ar vous mete tuch en eyvel
 E entende so que direy!

¹⁷⁸ Ms.: *Sathan* sostituisce il precedente *avant*, annullato.

¹⁷⁹ Cf. *SAT*, 647: «OTRACUDANSO: “Que ay mes tot lo mond en ma sugesion, / Adam, Evo et tota sa generation”».

¹⁸⁰ Cf. Gn IV 8.

- 772 Sajoment vous cosselharey:
 Per tot lo mont universal
 Se distribuïsan l'infernal,
 E chascum fazo diligencio
 776 De far nafrar la conciencio¹⁸¹
 De celous que saren batea;
 Tantost tonbaren en pecha,
 Dont dengum non los relevare!

PIFFER¹⁸²

- 780 Aquel consel ben nos fare!
 Anen al cors dal reys pagans
 Que persegan fort lous Cristians!
 Li pagam tuch nostre saren,
 784 E li Cristiam, quar offendren
 Encontro Diou en murmurant!
 Tuch son nostres como davant!¹⁸³

[16v]

ASTAROT

Leviatam, consenteyz hi tu?

LEVIATAM¹⁸⁴

- 788 You dic que annan contro Jesu;
 E, si el se layso trobar,

¹⁸¹ Cf. *SE*, 2513 e 1 Cor VIII, 12.

¹⁸² Ms.: *Piffer* sostituisce il precedente *astarot*, annullato.

¹⁸³ Ms.: segue *leviatam consentes hi tu*, annullato e ripetuto nella didascalia successiva.

¹⁸⁴ Ms.: *Leviatam* sostituisce *astarot*, a sua volta precedentemente inserito in luogo di *leviathan*, annullato.

Non credo hanc tastar de sall!
 Mays non cognoc si novel mal.¹⁸⁵
 792 E lo tuearey, nostre ennemic.

INFERNUS

Or m'entent, mon bel amic:
 You say que tu sies arguolhous
 E non te acordas pas on nous.
 796 Voles ouvir que Jesus ha dich
 Per ung siou servitor David?
 El dy qu'el nous dicipare,
 Ni jamays el non callare
 800 De qui que nous deffalhiren!¹⁸⁶

LEVIETAM

Jesus? Iou non temo pas ren!
 Mas grans colps de las¹⁸⁷ nos fazen,
 E per davant lui nos los metren,
 804 E, quant non¹⁸⁸ s'en avisare,
 Hins al las retengu sare:
 Qui lous veyre.

BELLIM

El ho sabre.
 808 Eyso non chal eymaginar,

¹⁸⁵ Ms.: *mal novel*; si propone l'inversione dei due termini per consentire il mantenimento della rima.

¹⁸⁶ Cf. 2 Rg VII, 8-17, XXII, 2-51, XXIII, 1-7, Ps VII, 12, VIII, 3, IX, 6-7, XII, 7, XVIII, 14-15, ecc.

¹⁸⁷ Ms.: segue *et*, non annullato.

¹⁸⁸ Ms.: segue *sel*, annullato.

Jesus non chal menasar.¹⁸⁹

Parlen de las outras personas

Que son nostras a totas horas:

[17r]

812 D'aquest propheto¹⁹⁰ que eys de far?

GUIRONNET

You dic que tuch ley dean annar

E encontro lui fazan guero,

Tant que ung autre Job sio en terro.¹⁹¹

816 Li ung li tuaren son aver,

Chascun fazo bon dever,

Li autre, valles et serventas,

E vengaren nostas antas;

820 Li autre tentaren sa¹⁹² persono.¹⁹³

Lo propheto poyr nous dono

Sobre toto cristianita!

Compagnons, sia ben avisa:

824 Tant li donan de affliction

Que vengno a tentacion!

Ben say, non hi resistare:

Eysint nostre elh sare,

828 Non poyre fuir!

ANIMA

L'armo soy, que non po murir;

De murir longoment ay desira.

¹⁸⁹ Si segnala, a proposito dei vv. 808-809, un costrutto parallelistico che coinvolge le due frasi comprese attraverso la ripetizione di «non chal» seguita da verbo all'infinito.

¹⁹⁰ Ms.: segue *prodome*, per probabile errato anticipo.

¹⁹¹ Cf. *SE*, 609, 815, 1171, 1175.

¹⁹² Ms.: dittografia di *sa*.

¹⁹³ Cf. *Jb* I, 13-19.

832 En unfert, per tostems, soy loja
 Senso jamays aver repaus,
 Car lous diables, que van a saus,¹⁹⁴
 Ourey per ma consolation!

MATER¹⁹⁵

836 Bono compagno te tenrey iou,
 Per que non sias tant eybaio;
 Forse eys que ayas paciensio
 Dal ben que te fan, ma meyna!

MAGISTER DOMUS,¹⁹⁶ *anunciando*

840 Ellas! Segnor, malo jorna!¹⁹⁷
 Iou ay al cor grand desplaser!
 Mon segnor, vous deve saber:
 Vostres chavaus son trastuch mort
 En l'estable que ero si fort,

[17v]

¹⁹⁴ L'espressione *a saus* 'a salti' attribuita ai *diables* che si trovano all'inferno ricorre pure oltre; cf. infatti *SE*, 2421-2422: «En unfert sare ton repaus, / Ont li diable van a grant saus!».

¹⁹⁵ Per il personaggio di *Mater* cf. il paragrafo I.1. *Nei dintorni di Briançon: cenni sui «Misteri alpini»*, Jeanroy 1894: 553, Henrard 1998: 251 e Cornagliotti 2003: 331.

¹⁹⁶ Dittografia di *magister domus*. La scena che segue, in cui vengono presentate a Eustachio le sciagure abbattutesi sulle sue proprietà (*SE*, 839-894) costituisce un esempio di adattamento drammatico del corrispondente passo della versione letterale latina: cf. infatti *AASS* Septembris, VI: 126: «Paucis vero diebus transactis, contigit aegritudine pestifera affligi domum ejus, et mori omnes servos ejus et ancillas. Hoc facto, sentiens Eustathius praedictam sibi temptationem fuisse, et gratifice suscipiens, poscebat uxorem suam, ut non deficeret tribulans, et post aliquod tempus occupavit equos ejus et alia pecora aer quidam mortifer: et mortua sunt omnia, quae fuerant illi».

¹⁹⁷ La scena che segue, in cui vengono presentate le sventure occorse al bestiame di Eustachio e la dispersione dei suoi possedimenti, è un ulteriore ampliamento di Jb 1, 13-19.

844 Car las pareys son tonbas
 E sus al chavaus reversas!
 Elas! Segnor, qual desconfort,
 Car tanto bel chaval son mort!

BUBULCUS, *annunciando*

848 Ellas! Prince, grant desconfort!
 En vostr'estable son tuch crema,
 En l'estable que eran loja!
 Qualque mavaso gent dal luoc
 852 En vostre hostel an mey lo fuoc!
 Ellas! Ellas! Malo jorna,
 Que tanto bel buou son si crema!
 Non say¹⁹⁸ quanto buou a l'arayre
 856 An crema aqusti malvas layre,
 Dont en soy tres mal content!

PASTOR,¹⁹⁹ *annunciando*

Segnor prince, que se valent,
 De dolour soy tant que a la mort!
 860 Ellas! Quant malvas desconfort!
 Lo foze eys deycendu dal cel,
 Que ha tua tot vostre tropel,

¹⁹⁸ Ms.: segue *canto*, annullato da un segno orizzontale.

¹⁹⁹ Le battute dei personaggi del *Magister domus*, del *Bubulcus* e del *Pastor* che riferiscono a Eustachio dei drammatici eventi occorsi ai suoi averi si richiamano sulla base di un'evidente struttura parallelistica che riguarda l'indicazione della didascalia che le precede (*annunciando*) e una serie di costrutti articolati su una similitudine molto accentuata di alcuni versi (cf., ad es.: «Ellas! Segnor, malo jorna!», v. 839 e «Ellas! Ellas! Malo jorna», v. 853; «Elas! Segnor, qual desconfort», v. 846 e «Ellas! Quant malvas desconfort!», v. 860), di emistichi (cf. «En l'estable», vv. 843 e 850) e di rime (cf., ad es., *desconfort–mort–desconfort*, vv. 846-848 e *mort–desconfort*, vv. 859-860).

Las feas e trestous lous montons!
 864 Tous ha crema lo agnelons,
 Ni bestio non <eys> eychapa,
 Ma mi ha aygroment crema.
 Per que pacienso non vous defalh!

HEUSTACIUS *non se mostret aliquali in tristitia*

868 So non eys que uno batalho: [18r]
 En eytal guiso nostre Segnor
 Exprovo son servitor,
 Dont el vol que nous ayan
 872 Tribulations²⁰⁰ ho autre dan.²⁰¹
 Perque, parte vos en de mi:
 Vous non faze plus ren eyci,
 E anna vous en!

MAGISTER DOMUS

876 Mon segnour, nos nous en parten,
 E regardaren de affannar
 De que vous puchan sustentar;
 Chauso que sio non vous reman.
 880 Non crey que vous sia viou deman
 [Si corage ferm non ave!]²⁰²

HEUSTACIUS, *sine tristitia*

You vous direy que so sare!
 Ana vous en, vous autre provir,

²⁰⁰ Ms.: segue *ley*, espunto.

²⁰¹ Cf. Jb I, 7-12.

²⁰² Ms.: una macchia offusca il rigo; la lezione è stata integrata da *Moralitas Sancti Heustacii* (Guillaume 1883): 50.

- 884 De que viva tant que a murir.
De mi, tristicio non aia:
Diou m'o tol, Diou m'o avio dona.²⁰³

Recedant omnes, videlicet Magister Domus et alii servitores. Genibus flexis, dicat HEUSTACIUS

- Segnor, que de Verge sias na,²⁰⁴
888 Tu sies beneysi e louva.²⁰⁵
La te play de me visitar
E ma paciencio exprovar;
So que you perdoc m'as dona, [18v]
892 Et de la terro m'as forma.²⁰⁶
Lo tiou sant num sio beneysi,²⁰⁷
Et de la Verge Mario atrecy.

Surgat et alta voce dicat IDEM

- O, bono gent, e vous e you
896 Aven trastous lous bens de Diou;
Per so non deven murmurar
Quant la li play de lous ostar.
Penre nous chal quelque parti.

UXOR

- 900 Ellas! Mon mestre e mari,
You vous preouc que partan d'eyci!

²⁰³ Cf. Jb I, 21.

²⁰⁴ Cf. *SE*, 1; cf. pure Mt I, 16, II, 18.

²⁰⁵ Cf., ad es., Ps IX, 2-3, XXXIII, 1-2, XXXIV, 2-4, LXVII, 4, ecc.

²⁰⁶ Cf. Gn III, 19, Jb X, 9, XXXIV, 15, XXXIII, 6, Ps XC, 3, CIV, 29, Ec III, 20, XII, 7.

²⁰⁷ Cf. Jb II, 21.

- La non nous eys plus remas ren:
 Prenan l'argent²⁰⁸ e nous n'anen
 904 En qualche pays habitar;
 Si poian passar outro lo mar,
 Nostres enfans nos menaren
 E faren al miey que poyren.²⁰⁹
 908 Jesus de nous oure pieta
 Quant nous veyre tant tribulla!
 Heustaci, que dize vous?

HEUSTACIUS

- You soy, en mon cor, tot joyous
 912 Dal concel que m'ave dona!²¹⁰
 Ar, sus, prene vostro meyna,
 E you penrey l'argent que aven,
 E de l'alre so que poyren,
 916 E metren nos²¹¹ tuch en vio!²¹²

Latrones audiant. Uxor dicat Hestacio.

²⁰⁸ Ms.: segue *que nous aven*, annullato da un tratto orizzontale (errato anticipo di SE, 914).

²⁰⁹ Cf. *AASS* Septembris, VI: 126: «Tunc dicit ei uxor sua: “Quousque exspectamus hic? Veni et accipiamus duos infantes nostros, ipsi enim tantum relictis sunt nobis, et recedamus hinc, in opprobrium enim facti sumus omnibus cognoscentibus nos”».

²¹⁰ Cf. Jb II, 10.

²¹¹ Ms.: segue *en*, non annullato, per erroneo anticipo.

²¹² Il viaggio dei protagonisti rappresenta l'inizio delle loro numerose disavventure e risponde a un *topos* corrente nei romanzi ellenistici: cf. i *Racconti efesii intorno ad Abrocome ed Anzia* di Senofonte Efesio, in cui il motivo dell'allontanamento dalle famiglie e della fuga in Egitto è dettato dalla volontà dei due novelli sposi di sottrarsi alla vendetta di Eros, adirato e desideroso di vendetta per essere stato da loro disprezzato. Per dinamiche del tutto simili cf. pure il romanzo di Achille Tazio, *Leucippe e Clitofonte* e le *Storie etiopiche di Teagene e Cariclea* di Eliodoro.

UXOR

Jesu Crist, filh de Mario, [19r]
 Nous don de bono horo partir
 E nos garde da l'enemis.

Sillete!

*Tunc accipiant ea que voluerint. E quando vadatur ad locum ubi est
 nemus, et dicat primus.*

PRIMUS LATRO²¹³

920 O, filh de puto, o, Johanin,
 Annen prestoment sus al chamim
 E fruniren nostro jacheto!

SECUNDUS LATRO *acipiat primum in pectore e dicat*

924 You non fui jamays fil de puto,
 Mas soy de tresque bon lignage,
 E me pareys ben al visage!
 Meychent refuan, que pensas tu?

PRIMUS LATRO

928 Ellas! You me rendoc a tu!
 Non te ay dich per mal que te vuelho,
 Mas ben per uno grant despuelho
 Que nos venre: non poyre fuir!

²¹³ L'ampia scena dei due ladroni (SE, 923-1030) non appartiene al modello latino; l'unico riferimento all'episodio è il seguente: «Videntes autem quidam de malignis discessum eorum, aggressi per noctem, diripuerunt omnia, quae possidebant: aurum et argentum et mancipia et vestes»; cf. *AASS* Septembris, VI: 126.

SECUNDUS LATRO

932 Ben ay enveo de lo tenir!
Qui eys aquel home?

PRIMUS LATRO

Lo eys ung prodome.

SECUNDUS LATRO

[19v]

Cosint ha a num aquel segnour?

PRIMUS LATRO

936 Lo eys lo prince de l'emperour.
E sapies que hay ouvi dire?
E se gardavo ben de rire:
Que dal pais partir volio
Avoy d'argent que el avio!

SECUNDUS LATRO

940 Anen l'atendre en la vio,
E non ayan pas pour de ci,
Mas pensen d'eser²¹⁴ ben adi;
Isto pres,²¹⁵ tenen nos de pres!

Vadant Hestacius et uxor. Et quando erunt in itinere cum filiis suis dicat

²¹⁴ Ms.: segue *a*, annullato.

²¹⁵ Ms.: *isto pres* sostituisce una precedente lezione illeggibile per le pessime condizioni del foglio.

PRIMUS LATRO

- 944 Isto preys!
 L'argent leysares,
 Et la vito dal cors perdres!
 E davant que te laysan annar,²¹⁶
- 948 Ta robo te faut a leysar!
 E la robo e mays lo gipon
 Non porta bas, malvas glotom,
 E si tu te remagnas ren,
- 952 La vito dal cors te hotaren!

*Idem expoliant*²¹⁷ *Acipiant eum et filii fugant, et Heustacius aliquantulum se defendat. Et uxor flendo.*

UXOR

- 956 Elas! Elas! Segnor, non far!
 Per argent non vous meta vio!
 E, ribaudalho sens pieta,
 Ben en sare reguir dona
- 960 Al jort dal jugament!²¹⁸

SECUNDUS LATRO

- Que dises tu, falso pudent?
 Bailo say des milio ducas
 Out you te romprey lous dous bras; [20r]
- 964 E layso ta robo istar!²¹⁹

²¹⁶ Ms.: segue *ta robo aleysar* cancellato da un tratto orizzontale. A partire da questo verso, sino a *idem expoliant*, il testo è collocato sul margine sinistro della carta.

²¹⁷ Ms.: seguono tre versi illeggibili per il non ottimale stato di conservazione del codice.

²¹⁸ Cf. *SAD*, 922.

²¹⁹ Ms.: seguono *secundus latro*, cancellato da un segno orizzontale, e *primus*, non annullato.

HEUSTACIUS

Treytour sacrilege, non far!
 Pro ave fach de mal ha mi!
 Layso tenir nostre chamin,
 968 E non faza damage als enfans!²²⁰

PRIMUS LATRO

Nous lous faren gantels gallans!
 Avant, despolha vous, garsons:
 Las robas saren a nous dous!
 972 Vous auria perilh d'eychalfar
 Quant vous venrias a chaminar!
 Euro anna en a vostre ayse!

Capiant que voluerint. Et primus latro²²¹ et alius recedant dimitendo.

AGAPIT, *puer maior*

O Diou, que de tout sias governayre,²²²
 976 Gracias e²²³ lousors you te rent,²²⁴
 Ben que aqusti malo gent
 Nous ayan trastous derobas,
 Que gardo soloment nostras armas,
 980 Que non tombon en defalhiment.

PRIMUS LATRO

O, bom compagnun, que d'argent!
 Jamays pauro gent non saren!

[20v]

²²⁰ Ms.. segue *secundus latro*, annullato da un tratto orizzontale.

²²¹ Ms.: segue *dimitendo*, annullato.

²²² Cf. *SE*, 2118.

²²³ Ms.. segue *marcius*, sostituito dall'inserzione di *lousors* nell'interlinea.

²²⁴ Cf. *SPP*, 924.

SECUNDUS LATRO

984 Gardo, car nous lo partiren
 Cant nous saren al bochage,
 E pueys vendren lo forrage
 A qualcun, mas que ayam d'argent!

Recedant latrones ad nemus. Et Extacius dicat.

HEUSTACIUS

988 Euro poyen nous, bono gent,
 Dire que nos sen mal tratta;
 De tot en tot Diou sio louva!²²⁵

Genibus flexis dicat HEUSTACIUS

992 O, bom Payre²²⁶ Jesu Crist,
 Regardo ton servitor trist²²⁷
 E regardo sa compagno!
 O, glorioso Verge Mario,
 Prea vostre beneura filh
 Que nos garde de perilh²²⁸
 996 E nous done al mal resistencio,
 Que per tot aiam paciencio.²²⁹

Surgat et dicat aliqualliter

²²⁵ Cf. Jb I, 21.

²²⁶ Ms.: *bayre*, per probabile influo di *bon*.

²²⁷ Cf. Ps XXV, 16, LXXXVI, 16, CXIX, 132, ecc.

²²⁸ Cf. *SAT*, 2231-2232.

²²⁹ La battuta di Eustachio è articolata in due brevi sezioni nelle quali si riconoscono alcuni elementi ricorrenti: cf. soprattutto l'invocazione a Cristo (v. 990) e alla Vergine (v. 993) in principio di ciascuna parte e la richiesta di protezione espressa dai verbi *regardo* (vv. 991-992) e *garde* (v. 995).

Elas! Bon confort! You non say
 Si nous annan ho say ho lay
 1000 Ni qual chamim deian tenir!²³⁰

UXOR, *genibus flexis*

Jesus,²³¹ Rey de Paradis,
 Gardo hung chascum de falhir,²³²
 E, quant nous oures prova al mont,
 1004 Nous defend d'unfert pregont!²³³

<SECUNDUS LATRO>

[21r]

Parten lo botim, compagnun,
 Car voloc aver ma part!

PRIMUS LATRO

Que dises tu, meychent palhart?
 1008 Voles tu donquo que partan?

SECUNDUS LATRO

Non eys rason que nos fazan
 Dal pilhage²³⁴ duas partias?

PRIMUS LATRO

Queso, chaton que tu sias,

²³⁰ Il contenuto di *SE*, 998-1000 ricorre spesso all'interno del testo: cf. infatti *ibi*, 1152, 1166, 1331 e 1337-1338.

²³¹ Ms.: segue *qu'es*, annullato da un tratto orizzontale.

²³² Cf. *SAD*, 232.

²³³ Ms.: segue *surgat et dicat*, non annullato, per errata ripresa della didascalia precedente.

²³⁴ Ms.: *pilhages* con espunzione di *s* per mezzo due lineette trasversali.

- 1012 Car si me fas gayre corrosar,
 Te darey sus ton testal
 Talment, que de partio
 Jamays non oures memorio!
- 1016 Queso te, se tu sias sage,
 Tal te darey sus ton visage
 Que tu en sares dolent!²³⁵

SECUNDUS LATRO

- Payas tu eysint la gent?
 1020 Donquo lo plus fort lo guagne!

*Verberent se interea,*²³⁶ *et IDEM*

Villan treytor, si you t'empigne
 Tu en sares mal content!

PRIMUS LATRO

- Elas! Compagnun, te l'argent,
 1024 E part lo a ton plazer!
 Non <eys> rason qu'en deo aver
 Plus que tu, per verita!

Dividant; et dicat SECUNDUS LATRO

- Te, donquo, pren ta meyta
 1028 E non nous vulhan hotragar!

²³⁵ Anche nella battuta del *Primus Latro* si riconosce una struttura bipartita evidenziata dalla ripetizione della lezione *queso* al principio delle due sezioni (vv. 1011 e 1016) e dalla ripresa quasi identica dei vv. 1013 («Te darey sus ton testal») e 1017 («Tal te darey sus ton visage»).

²³⁶ Ms.: segue *ad annullato*.

PRIMUS LATRO

Anen nous en donquo serchar
Nostro adventore²³⁷ en qual part.

<HEUSTACIUS>²³⁸

[22r]

Elas, ma dozo compagno,
1032 Li nostro vito eys finio!
En nostre hostel non chal tornar,
Car nous chalrio desamparar!
Li duy enfant son pur remas,
1036 Mon dous enfans, in quelas mas!
E louva lo Diou eternal!²³⁹

<UXOR>

Heustacii, vous semblo lo mal
Que eysayesan de desanparar
1040 Al pays que eys outro la mar?
Nengum non ley nous cognoysario.

²³⁷ La lezione *adventore* è un probabile travisamento di *aventuro* o *adventuro*; cf. a tale riguardo *SE*, 637 e 2017.

²³⁸ I versi della c. 21v sono stati annullati da due tratti incrociati; il loro contenuto appare del tutto simile a quello dei versi 1005-1020 (c. 21r) in cui si assiste alla disputa causata dalle differenti intenzioni che animano i due malfattori in vista della spartizione del bottino sottratto alla famiglia di Eustachio: «SECUNDUS LATRO: Partan nostre pylhage, compagnun, / Car volo aver ma part. PRIMUS: Que dizes tu, meychent palhart? / Voles tu donco que partan? / Si plus m'en parlas, fares tun dan: / Jamays non ages tal / Partio quant you te farey. / Taloment you te darey / Sus la testo que ho sentires! SECUNDUS LATRO: Dizes tu donco que fares / A mi eytal rason; / En tot nos saren compagnun: / Ho la vito hi laysare / L'un de nos dous ho lase fare / Rasonablement per chascun».

²³⁹ Cf. Jb I, 21 e *SPP*, 5338.

HUSTACIUS

O, Theouspita, molher mio,
So que ave dich me semblo bon;
1044 Mays huey non trobaren leyron!

† Sillete!

Vadant. Et cum fuerint propre mare, dicat HEUSTACIUS

Louva sio lo Rey eternal!

*Vadant ad nautham.*²⁴⁰ IDEM²⁴¹

Diou gart lo prodome de mall!

NAUTHA

E vous²⁴² si fazo part tal!
1048 Vole²⁴³ vous ren?

HESTACIUS

Oy, que nous fassa pro de ben!

E, signor, si la vous playo,

Que nos passeras en Asio,

[22v]

²⁴⁰ Le scene che seguono risentono, come precedentemente riferito, del motivo delle scorrerie piratesche e del rapimento di due giovani amanti o sposi, tematica assai diffusa nella tradizione letteraria del romanzo ellenistico. A questo filone si lega sotto certi aspetti pure il contemporaneo romanzo di Longo Sofista, *Le aventure pastorali di Dafni e Cloe*, sebbene il ratto dei predoni, inserito all'interno di un inedito sfondo agreste, riguarda di volta in volta uno solo dei componenti della coppia.

²⁴¹ Ms.: dittografia di *idem*.

²⁴² Ms.: dittografia di *vous*.

²⁴³ Ms.: dittografia di *vole*.

1052 Car, si ho fas segretoment,
De Diou oures bon payament,
Ni en nous non heure falho!

NAUTHA

Mas que paye de qui uno mealho
1056 You vous pasarey volontir;
Mas you vous dic ung denier
E you volo²⁴⁴ que vous paye!

HESTACIUS

Segnor patron, ren non dote,
1060 Car vous faren bono rason!
Non perdre on nous ni pauc ni pro,
Ben sare de nous tot content!

NAUTHA

Mas que ayan pro²⁴⁵ de vostre argent,²⁴⁶
1064 Intra dedins e passarey vous!

PATRONUS

Ey, sia certas de beous garsons!
Defendu sea vous tuch de mal!

Intrent et vadant per mare. Et quando erit ultra, dicat NAUTHA

²⁴⁴ Ms.: segue *esser paia*, espunto da un tratto orizzontale.

²⁴⁵ Ms.: *pro* inserito nell'interlinea senza segno di richiamo.

²⁴⁶ Si segnala, a proposito delle due battute del *Nautha* di *SE*, 1055-1058 e 1063-1064, il medesimo esordio rappresentato da *Mas que* seguito dal riferimento al compenso in denaro richiesto a Eustachio («paye de qui uno mealho» *ibi*, 1055 e «ayan pro de vostre argent» *ibi*, 1063).

Ar avant, gent, la faut paiar,
 1068 Car d'eyci m'en volo tornar,
 Mi e toto ma peounalho!

HEUSTACIUS

Segnor patron, senso falho,
 Nous non porten denier ni mealho,
 1072 Mas de mi non vos chal dotar,
 Car vous payaren al tornar,
 Car l'eys rason.

PATRONUS

[23r]

Eys justo causo, compagnum,
 1076 Que pays eysint lo patrom?
 Ta molher sey remanre²⁴⁷
 E per vous autre payare,
 Vuelhas ho nun!

²⁴⁷ Come già rilevato, l'episodio del rapimento della moglie di Eustachio, espressione di un *topos* letterario ben diffuso fin dall'antichità, trova le sue radici all'interno della letteratura ellenistica di evasione e in particolare nei romanzi d'amore, dai quali la leggenda di sant'Eustachio trasse motivi e tematiche: cf., ad es., le *Avventure di Cherea e Calliroe* di Caritone di Afrodizia (Calliroe, ritenuta erroneamente morta, viene sepolta dal marito Cherea e in seguito rapita da un gruppo di pirati e profanatori di tombe, condotta con un'imbarcazione a Mileto e qui venduta a un ricco signore locale), i *Racconti efesii intorno ad Abrocome ed Anzia* (dopo la cattura da parte dei corsari e la separazione forzata dal marito, Anzia viene condotta in Siria e venduta a un allevatore di capre); cf. pure le *Storie etiopiche di Teagene e Cariclea* di Eliodoro. Nell'*Apollonio di Tiro*, invece, la causa del distacco tra i protagonisti è rappresentata dall'apparente morte di Archistratide, moglie di Apollonio, in conseguenza a complicazioni del parto sopraggiunto; a seguito di tale avvenimento il protagonista rinchiude infatti il corpo della creduta defunta in una cassa e la abbandona in mare per alleggerire il carico del vascello sul quale navigava. Il rapimento da parte dei pirati è comunque contemplato all'interno del romanzo, e riguarda la figlia di Apollonio, Tarsia.

HEUSTACIUS

- 1080 El as! Non sio,²⁴⁸ segnor patron!
 La sario mot grant villanio
 Si me ostara ma compagno!
 Mons enfans vous leysarey
 1084 E al tornar vous payarey,
 Non en dote!

NAUTA

- Malvas riboudom, queso te,
 Car si tu me parlas plus gayre
 1088 Dedins la mar te farey trayre!
 Voles tu que t'ayo passa
 A mons despens e governa?
 Tu as fach mal en ton pays,
 1092 Perque, ribaus, t'en sias fuys!
 Sus! Que, dormas? A luy, a luy!
 Car de certam lo triaule s'en fui;
 Prene lo, lo malvas palhart!

PRIMUS ARMIGER

- 1096 La te pareys ben al regart,
 Car tu as miel visage de layre
 Que non as d'un bon prodome!
 Aquesti dono as roba,
 1100 Per que t'en sias desampara!
 Mas, per ma fe, qui me creyre,
 La mar s'en estrenare:²⁴⁹
 Plus non se parlare de ty!

[23v]

²⁴⁸ Ms.: segue *y*, annullato da un tratto orizzontale.

²⁴⁹ Ms.: segue *e*, annullato da un doppio tratto trasversale; cf. pure l'identico *SE*,
 1133.

HESTACIUS

- 1104 Ellas! Segnor, per Diou, marci!
 Ma molher eys, senso mentir:
 Non la me vulha si detenir!
 Non ostant que pauro gent sen,
 1108 Nos sen parti de gent de ben;
 Non nos vulha far nengun damage!²⁵⁰

SECUNDUS ARMIGER

- E, vilam de malvas visage!
 Say, compagnons, mete lo a mort:
 1112 El di que non li fazen tort!
 E li dono nous remanre,
 E qualche enfant il nos fare:
 So n'eyz conclus!

UXOR

- 1116 Houtreage non lui faza plus:
 Segnor patron, aya marci
 A mun tresque char segnor mari,
 Ny li vulha far vilanio!

NAUTHA

- 1120 Madamo, vole que vous dio?
 Per aver vostro amista,
 De certan el chapera.

²⁵⁰ Si rileva, a proposito della battuta di Eustachio, la collocazione della lezione *non* in apertura di tre versi ravvicinati (vv. 1106-1107 e 1109), intervallati dal *nos* con cui principia il v. 1108.

Mas faze pur joious visage
 1124 En governant ben lo meynage.

IDEM dicat servitoribus

Sus, deforo aquel treytour,
 On grant vergas e on grant bastons! [24r]
 E mete deforo la meyna,
 1128 Que mays non sian vist ni troba
 En luoc que nous autre sian!²⁵¹

PRIMUS ARMIGER

Passo deforo, malvas pagan,
 Ni davant nous non te trobar,
 1132 Car, si te laysas encapar,
 La mar s'en estrenare!²⁵²

SECUNDUS ARMIGER

Autro chauso non s'en fare!
 E vous autre, pechit garson,
 1136 Segue aquel malvas chaton
 Que payo eysint lo noutonier!

UXOR

O, bom Jesus que sies al cel,

²⁵¹ Appare evidente, in questo caso, il richiamo alla vicenda di Romolo e Remo, esposti sul Tevere da Amulio per timore che questi insediassero il suo dominio sulla città di Alba Longa. Per simili ragioni cf. pure, ad es., la leggenda di Dafni e Cloe narrata da Longo Sofista, quella di Edipo, esposto da Laio sul monte Citerone, e quella di Paride, abbandonato da Priamo sul monte Ida.

²⁵² Cf. *SE*, 1102.

- En qui eys toto poysanso,²⁵³
 1140 Gardo mun cors de vioulanso.
 O, Jesu, quant malo jorna
 Per lo paure²⁵⁴ desola!
 Dona li bon confort, si²⁵⁵ play a vous.²⁵⁶

Secundus filius THYOSPIT

- 1144 E, payre, ont ana vous?
 Vous plora: que ave vous?
 Elas, payre, non plore pas!
 Perque²⁵⁷ se vous desconfortas?
 1148 Dize ho²⁵⁸ a mi!

HEUSTATIUS

[24v]

- Maledicion a vous e a mi!²⁵⁹
 Vostro mayre ha²⁶⁰ strange mari!²⁶¹
 Elas, mons enfans, que faren?
 1152 Qual vio ny qual chamim tenren?²⁶²
 Tomba sen en grant tristour!

²⁵³ Cf. Ps VIII, 2, LXX, 18, ecc.; cf. pure *SAT*, 2483.

²⁵⁴ Ms.: dittografia di *per lo paure*, espunta da un doppio segno obliquo.

²⁵⁵ Ms.: segue *vous*, annullato.

²⁵⁶ Ms.: seguono, espunti, *primus filius thyospit e secundus*.

²⁵⁷ Ms.: segue *p*, non annullato.

²⁵⁸ Ms.: *ho* interviene a sostituire il precedente *vo*.

²⁵⁹ Cf. Jb III, 1.

²⁶⁰ Ms.: *ha* inserito nell'interlinea con segno di richiamo.

²⁶¹ Cf. *AASS* Septembris, VI: 127: «Vae mihi et vobis, quia mater vestra tradita est alienigenae marito».

²⁶² Cf. *SE*, 1166, 1331, 1337-1338; cf. pure *ibi*, 1000. Si rileva inoltre la corrispondenza strutturale tra i vv. 1151-1152 pronunciati da Eustachio e i precedenti vv. 1146-1147 attribuiti a Teopista; tale rapporto è evidente in modo particolare per la ripresa di *Elas* iniziale, per i vocativi seguenti (rispettivamente *payre*, v. 1146 e *mons enfans*, v. 1151) e per le successive interrogative.

AGAPIT, *primus filius*

O, mun bon payre e segnour,
 Jesu Crist,²⁶³ per lo suo dosor,
 1156 Nos done qualche bon confort,
 E nous garde de laydo mort²⁶⁴
 En aquest mont.

Silete!

Vadant. Et quando erunt prope ripam, dicat HESTACIUS

Say vene, mon petit enfant:
 1160 Aquisti aygo eys mot grant.
 Ven²⁶⁵ say,²⁶⁶ petit, e passarey te;
 E tu, set te eyçi e atent me.

Transeat illum. Quo transato, dicat IDEM

Set te eyçi, mon pechit enfant,²⁶⁷
 1164 Car you vauc querre²⁶⁸ lo plus grant.

*Et cum erit cirqua medium, lupus veniat ad unum et leo versus relictum.*²⁶⁹

²⁶³ Cf. 1 Th III, 11.

²⁶⁴ Cf. *SE*, 2352.

²⁶⁵ Ms.: *ven* interviene ad annullare una lezione sottostante, ormai illeggibile.

²⁶⁶ Si nota la disposizione a chiasmo degli elementi dei primi emistichi dei vv. 1159 e 1161 («Say vene», v. 1159 e «Ven say», v. 1161).

²⁶⁷ *SE*, 1163 si compone di due emistichi costruiti sulla base di un precedente emistichio e di un'ulteriore parte di verso: «Set te eyçi» è infatti ripresa dell'identica lezione del v. 1162 («E tu, set te eyçi e atent me»); «mon pechit enfant» è la ripetizione della seconda parte del v. 1159 («mon petit enfant!»).

²⁶⁸ Ms.: *qure*.

²⁶⁹ Cf. *AASS* Septembris, VI: 127: «Cum venisset autem in medium fluminis, (nimis autem fluvius dilatatus erat) intendens vidit, et ecce leo rapuit filium ejus, et abiit in syl-

Heustacius, evelendo crines capitis,²⁷⁰ in medio aque et flendo, dicat.

IDEM

- Oy, oy, oy dolent, que farey?²⁷¹
 Qual vio ni qual chamin tenrey?²⁷²
 Oy, oy las, et que devo far?²⁷³
 1168 Aso soy de desperar²⁷⁴ [25r]
 E quasi a metre me a mort!²⁷⁵
 Ar soy iou ben vengu al trot
 Que Jesu Crist me dis de Jop!²⁷⁶
 1172 Enquaro soy you pies tracta,
 Quar ma molher non m'eyes resta!²⁷⁷
 O, veray Diou de Paradis,²⁷⁸
 Jop²⁷⁹ avio dentort sons amis,
 1176 E li aleovyavan sons mals,²⁸⁰

vas. Et desperans de eo, reversus est in patientia, spem habens alterius, et cum abiret, vidit, et ecce similiter lupus rapuit alterum filium ejus, et abiit, et non potuit eum consequi». Cf. ancora, per le possibili fonti dell'avvenimento, la vicenda di Romolo e Remo e quella di Pelia e Neleo. L'episodio appare inoltre molto simile a quello del rapimento dei due figli di Drugiolina, moglie di Fioravante, a opera di un gigante e di un leone narrato ne *Il libro delle Storie di Fioravante* (cf. Rajna 1872: XXVII) e ne *I Reali di Francia* (cf. *Reali di Francia* (Beggiato): XLIV).

²⁷⁰ Cf. *AASS* Septembris, VI: 127: «Coepit evellere capillos capitis sui».

²⁷¹ In relazione alla domanda che Eustachio pone a se stesso cf. *SE*, 1330 e 1391. A proposito dell'epanalessi del primo emistichio, ripresa in parte dal v. 1167, cf. *ibi*, 720.

²⁷² Per la seconda domanda cf. *ibi*, 1152, 1331 e 1337-1338; cf. pure *ibi*, 1000.

²⁷³ Cf. *SAT*, 1582.

²⁷⁴ Cf. *SE*, 1266 in cui la medesima frase viene recitata dal personaggio di *Infernus*.

²⁷⁵ Cf. *Jb* X, 1.

²⁷⁶ Cf. *SE*, 609 e 1175.

²⁷⁷ Cfr. *Jb* II, 9-10.

²⁷⁸ Cf. *SAT*, 2515 e *SAD*, 1225.

²⁷⁹ Cf. *SE*, 609 e 1171.

²⁸⁰ Sono Elifaz, Bildad e Zofar, che conversano con Giobbe confrontandosi sui temi della giustizia divina; cf. *Jb* IV, V, VIII, XI, ecc.

- E you ay aquestous animals
 Que mons enfans me an tolgu!
 Jesu, you me rendo a tu,²⁸¹
- 1180 Ny non me vuelhas condempnar
 Per mun foloment parlar;
*Pone custodiam ori meo*²⁸²
 E de tot pecha me neteo,²⁸³
- 1184 Que, quant venire a mun finir,
 Que tu me vuelhas reculhir!
 Done me, si te play, repaus
 Contro aquestas tribulations,²⁸⁴
- 1188 Non me vuelhas desanparar!

*Vadat supra rippam et estet quasi mortuus uusque vadat ad Bubulcum.
 Pastores videntes leonem tollant*²⁸⁵ *puerum cum canibus,*²⁸⁶ *et dicat*
 PASTOR

- Que po aquelo veso portar?
 A la veso que porto l'enfant!
 Te, tuo, mun bon chim garrant,
- 1192 Pilho e mango lo!
 Tol loh, stranglo lo!

²⁸¹ Cf. *SE*, 1473.

²⁸² Cf. *AASS* Septembris, VI: 128: «Pone, Domine, custodiam ori meo». Cf. pure Ps XXXIX, 2, CXL,3, Ecli XXII,33.

²⁸³ Cf. Jb VII, 21.

²⁸⁴ Cf. Jb X, 20-21.

²⁸⁵ Ms.: *tollat*.

²⁸⁶ Cf. *AASS* Septembris, VI: 127: «Videntes autem pastores, puerum portari a leone vivum, insecti sunt leonem cum canibus». Il tema del recupero di due fanciulli a opera di due pastori viene svolto, secondo dinamiche molto simili, ne *Le avventure pastorali di Dafni e Cloe* di Longo Sofista; un retaggio non molto differente viene rilevato pure nelle *Storie etiopiche di Teagene e Cariclea*, in cui Eliodoro narra la vicenda di Cariclea, figlia dei sovrani d'Etiopia, abbandonata dalla madre subito dopo la sua nascita e in seguito allevata da Delfi nel tempio di Apollo.

*Leo*²⁸⁷ *dimittat puerum et pastor accipiat eum. Idem* PASTOR [25v]

E, mun enfant, quant mal te vay!
 Aquisti bestio sens ballay
 1196 Te oure fach ung grand damage!
 E crey que so eys pyes que diable,
 Jamays non sentero tant!

*Bubulcus, qui videt lupum, dicat*²⁸⁸ *quidam arator.*

ARATOR

Say compagnons, sia valent!
 1200 Ve ung lop que mango la gent!
 You voloc perdre de qui ung frant²⁸⁹
 Si so que porto non eys ung enfant!
 Say Garrion, sono los chins;
 1204 Nous l'ouren ben on los mastins!

*Insequantur; et lupus dimittat puerum. Et idem accipiat puerum et dicat.*²⁹⁰

IDEM

Ve eysi grant desfortuno
 Que a seyt enfant eys venuo!
 Ni non pueys en ren cognoyse
 1208 De cui seyt enfant poyrio ese.
 Ver la vilho lo vuelh portar!

²⁸⁷ Ms.: segue *lupus*, annullato da un tratto orizzontale. *Leo* è inserito alla sinistra del rigo senza segno di richiamo.

²⁸⁸ Ms.: segue *sen*, annullato da un tratto obliquo.

²⁸⁹ Cf. *SE*, 105 e 1055.

²⁹⁰ Cf. *AASS* Septembris, VI: 127: «Alterum vero infantem, qui raptus fuerat a lupo, namque videntes quidam aratores et insequentes lupum, liberaverunt inlaesum».

Pastor idem dicat primo homini.

PASTOR²⁹¹

Bon prodome, Diou vous sall!
 Ve eysi ung enfant²⁹² que ay hosta
 1212 Al leon que l'agro devora;
 Sabria me dire de cuy eis?

PRIMUS HOMO

Di, mon amic, que sias corteys,
 Si al leon tu l'as tolgu.²⁹³

PASTOR

1216 Lo ver vous dic, si Diou m'aju!
 Pur²⁹⁴ ero lay bas en champ
 On mon aver paturant:
 Tantuest eys vengu seyt beytiol
 1220 Que l'enfant tenio per lo col,
 E, si non me fozoc avansa,
 De tot en tot l'agro strangla!
 Avisa eysi, per vostre cayre,
 1224 Si li sabria donar payre;
 Autroment lo farey governar.

[26r]

PRIMUS HOMO

Amic, la faut avisar
 Si sario de seyto borga.

²⁹¹ Ms.: *Pastor*, collocato sul margine sinistro del foglio, accanto al v. 1210.

²⁹² Ms.: *en* inserito nell'interlinea con segno di inserzione.

²⁹³ Ms.: seguono *pastor* e *arator*, annullati.

²⁹⁴ Ms.: segue *you*, annullato.

- 1228 Autroment, en virita,
Lo nurirey como li miou.²⁹⁵

ARATOR

- Mon bel amic, li nostre²⁹⁶ Diou
Vous²⁹⁷ donon joy e salu!²⁹⁸
1232 Ve eysi un enfant que ay tolgu
Al lop que lo volio mangar.

SECUNDUS HOMO

- Prodome, non te meyffar,
Apenas you lo pueys creyre!
1236 Di me lo veray, car de rire
Non fario, per mun sacrament!²⁹⁹

ARATOR

- Lo ver vous ay dich verament!
Ades eroc en lavorant:
1240 Vist ay lo lop que tenio l'enfant
Dedins sa gorjo tant oriblo;
Cria ay tant fort que, merevilho,
Adonc l'enfant ha leysa annar!

SECUNDUS HOMO

[26v]

- 1244 Per cert³⁰⁰ la nous faut parler

²⁹⁵ Ms.: seguono *arator* e *pastor*, annullati.

²⁹⁶ Ms.: segue, annullato da una linea orizzontale, *vous donon* per errato anticipo del v. successivo.

²⁹⁷ Ms.: sul margine sinistro, all'altezza di questo verso, si legge *arator*.

²⁹⁸ Cf. *SE*, 1661.

²⁹⁹ Cf. *ibi*, 2659.

³⁰⁰ Ms.: segue *per*, annullato.

- Eyci dentort a nostres vesis
 Si illi n'ourian perdu gis;
 Autroment l'a aporta
 1248 D'autre luoc, et l'an outa
 A qualcun per lo chamim.
 Non crey que you ayo vesim
 De cui el sio. Mas, tot al fort,
 1252 Si non troboc, iou soy d'acort
 De lo tenir como un miou filh,
 Depueys que d'aquel perilh
 Diou l'a volgu defendre!

LEO, *pergens ad Infernum*

- 1256 Ou, Infert, lo nostre mestre,
 You te adusoc malo novello,
 Li qualo non eys bono ni bello,
 Car, per ren que ayo pogu far,³⁰¹
 1260 Lous filhs non aven pogu tuar,
 Mas nos son tuch echapa!

LUPUS

- Sabes car? Eran batea!
 Dious lous gardo, que eys desus:
 1264 *Custodit parvulos Dominus,*³⁰²
 Non ho dotar!

INFERNUS

You soy aso de desperar!
 Pensa d'aver autre govern,

³⁰¹ Cf. *SAT*, 1464.

³⁰² Cf. Ps CXIV, 6.

- 1268 Autroment paure sare Infern!
Prene autre gouvernement!³⁰³

HEUSTACIUS *vadat per plateam et, invento Bubulco, dicat*

- Segnor prodome et valent,
Poyriou iou si nengun trobar
1272 On qui pogues mon pan gagnar?
Avia me a qualcun,³⁰⁴ amic dous!

BUBULCUS

[27r]

Que sabes tu? Gardar montons,
Ho que hobrage sabes far?

HEUSTACIUS

- 1276 You saboc foyre e pallar,
E feas ho montons gardar;
You fare tot³⁰⁵ so que sabrey,³⁰⁶
Ni en ren non m'estalbiearey,
1280 Mas, si vous play, me vistire.

BULBULCUS

Quar me semblas home de fe,³⁰⁷

³⁰³ In *SE*, 1267-1269 si rileva la ripresa di *autre* in posizione interna, richiamata e enfatizzata da *autroment* iniziale del v. 1268, e la presenza di *govern* (v. 1267) e *governament* (v. 1269) collocati in chiusura di verso e connessi tra loro dalla figura etimologica.

³⁰⁴ Ms.: segue *bon*, annullato da un segno orizzontale.

³⁰⁵ Ms.: segue *quant sabrey*, annullato da una linea orizzontale.

³⁰⁶ Ms.: segue *mas si vous e en bono fe you ho farey*, annullato da un tratto orizzontale.

³⁰⁷ Il verso di apertura della battuta del *Bubulcus* viene ripreso, con qualche lieve variante, nell'*incipit* della successiva battuta di Eustachio (cf. v. 1289).

E te meteys a la³⁰⁸ rason,
 Tu oures robas e³⁰⁹ gipom.

*Tradat tunicam et tradat indumenta, et vestiat.*³¹⁰

1284 D'argent tu oures sinc floris,
 E diligentoment tu me servis;
 Passa un an, mais te darey,
 Quant iou cognegu te ourey:
 1288 Hon mi tu non perdres ren!

HEUSTACIUS

Car me sembra home de ben,
 Iou farey ben en tal maniero
 Que content sare a la dariero,
 1292 Si play a Diou omnipotent.³¹¹

NAUTHA

Al murir me faut maintenant!
 Compagnons, sia avisas,
 Puni soy de mons pechas!
 1296 D'aquesto dono que eys present
 Ay grant pecha, a mon entent!

³⁰⁸ Ms.: segue termine illeggibile in quanto coperto interamente da una macchia d'inchiostro.

³⁰⁹ Ms.: segue *chapeyron*, cancellato da un segno orizzontale.

³¹⁰ Ms.: didascalia inserita in un secondo tempo; la prima parte (*tradat tunicam*) sul lato destro del margine, la restante su quello sinistro. Si osserva, inoltre, una linea orizzontale che separa i vv. 1283 e 1284, probabilmente proprio per consentire l'inserzione.

³¹¹ Anche questo episodio risente forse della tradizione ellenistica dei romanzi d'amore; cf. infatti l'approdo di Cherea, dopo un travagliato periplo, in Caria e la sua permanenza narrata nelle *Avventure di Cherea e Calliroe*.

Mas de ma meyson e de mon ort
 Nengum non lui faso tort!
 1300 Ambe eytant me faut murir! [27v]
 O, Diou, vulha me reculhir
 Avoy vous, si la vous play!³¹²

BALSABUT

Non te dotar, car sens balay
 1304 Te portarey en nostre pays,
 Ont li dyable e li enemis
 Te donaren tostens grant peno!³¹³

IDEM

O, Infert, en malo estreno
 1308 Mando me, se te play, secors!

INFERNUS

Anna, diables, a grant cors
 En aiutori a Balsabut,
 Lo qual ha gagna³¹⁴ grant tribut,
 1312 Car hadus lo noutonir!

ASTAROT³¹⁵

You ley vauc, car soy legier!

³¹² Ms.: segue, annullato da tratti orizzontali e verticali, *bic loquatur uxor beustacy*.

³¹³ Cf., a proposito delle dinamiche della cattura dei dannati da parte dei diavoli, *SE*, 1983-1998 in cui è narrata la triste fine di Traiano.

³¹⁴ Segue *lo noutonier*, annullato.

³¹⁵ Ms.: lezione che sostituisce la precedente *barullb*.

IDEM

Baylo l'ome e lo portarey!

BALSABUT

Te, vay t'en, car tornarey
 1316 Veyre³¹⁶ si poyrioc far
 En guiso que pogueso guagnar
 Qualcun autre per ma sutillita!

ASTAROT³¹⁷

You te prometoc, per ma leouta,
 1320 Que mal sare venguo on nos!

Loquatur hic uxor.

UXOR HEUSTACHII *exeat navem et dicat*

[28r]

Ellas, bon veray Jesu,
 Grant gracio ay iou agu
 Al jort d'encuey quant soy eychapa!

Genibus flexis

1324 Oy, veray Diou omnipotent,
 You te requeroc charoment
 Que ayas en memoro ta servento,
 E me gardo de tenptation
 1328 E de toto laydo vision,
 Car en tu metoc ma entento.

³¹⁶ Ms.: dittografia di *veyre*, poi corretta.

³¹⁷ Ms.: segue *lo noutonier*, annullato.

*Surgat*³¹⁸

- Elas, Theospita, que fares?³¹⁹
 Qual vio ni qual chamin tenres?³²⁰
 1332 Mantennent as de que plorar,
 Sospirar pueys ben e languir
 E, en languisent,³²¹ finir;
 N'i a vio si Diou non hi espiro!
 1336 Elas, Hostaci, mun marin,
 Queno vio ni qual chamin
 As tengu ni tiou enfant?
 Jesu Crist, per sa gracio,
 1340 Vuelho que vous veyo en facio
 Quant saren en Paradis!³²²
 De ceyt munt non faut parlar;
 Non crey jamays de vous trobar.
 1344 Diou en fazo son plaser!
 Elas, you non say quen parti
 Devo penre! Mas per eyci
 Penrey³²³ un pauc d'abitation.³²⁴

³¹⁸ Si noti il parallelismo con il discorso pronunciato da Eustachio in *SE*, 1165 ss.

³¹⁹ Cf. *ibi*, 1165 e 1330.

³²⁰ Cf. *ibi*, 1152, 1166, e 1337-1338; cf. pure *ibi*, 1000.

³²¹ La carica drammatica della battuta viene sottolineata dalla figura etimologica tra *languir* (v. 1333) e *languisent* (v. 1334).

³²² Cf. *ibi*, 1485-1487.

³²³ Ulteriore figura etimologica tra *penre* (v. 1346) e *penrey* (v. 1347), collocati rispettivamente in posizione interna e in apertura di verso.

³²⁴ L'ampia scena in cui agisce Teopista rappresenta lo sviluppo drammatico di *AASS* Septembris, VI: 130: «Domini vero gratia obumbravit mulierem, ut non se illi commiseret alienigena in omni illo tempore: hoc enim et postulabat a Deo, ut custodiretur ab alienigenae communione. Contigit vero, illum alienigenam mori, et ipsam esse suae potestatis. Post hos autem dies factus est incursus hostium in illam terram, ubi erat uxor Eustathii; qui exeuntes plurimas invaserunt terras romanorum».

BUBULCUS *hospes*

[29r]

- 1348 Vay say, valet, a ma opunion,
 La sario ben convenent
 Vous dous anessa ensens
 Al laborage vous affanar!
- 1352 Enapres te volo ben prear
 Que tu mostres a·quest eyci
 Cosint deou far lo servici,
 Car l'use de la meyson
- 1356 I non po saber aquel garson.
 Prene dals viores a vostre plaser
 E pueys apres bon dever
 Fasa, si Diou vos garde mall!

FAMULUS

- 1360 Mestre, non vous chal dotar,
 Car faren ben en tal maniero
 Que sare content a la dariero!
 E sobre eyso non leysaren
- 1364 La provision, mas portaren
 Pan e vin per nous gostar!

Capiat et dicat

- Frayre, annen nos afanar,
 E aquest fesor tu³²⁵ portares,
- 1368 Car ben crey, quant ley sares,
 Que tu e mi faren bon dever!

³²⁵ Ms.: *tu* inserito nell'interlinea senza segno di inserzione.

HEUSTACIUS

D'aquo far ay³²⁶ bon voler;
Met te davant, que you te segrey!

Vadant

1372 D'eyci en lay non passarey
De³²⁷ qui que ayo beysa mun barlet!

Bibat <BUBULCUS>

Eyci chal far lo bon valet,
E chal fayre en bono fe!
1376 Pertant, gallant, deypolho te
E menares aquest fesor.
Per ma leal fe, you ay grant pour
Que tu sias pechit obrier!

[29v]

Respiciat eum

1380 Mayre de Diou, que sias rosier!
Tu tiras lo cul tant areyre!
E pueys apres tu poas ben veyre
Que trop tiras la terro ver tu!

HESTACIUS³²⁸

1384 You fauc so que say, si Diou m'aju,

³²⁶ Ms.: segue *v*, non espunto.

³²⁷ Ms.: dittografia di *de*.

³²⁸ Ms.: *bestius*.

Ni autroment non sabo far!

BUBULCUS

Amic, vuelhas te affanar,
 Car vauc far lo laborage!
 1388 Pren te de pan e de fromage
 A ton bon plaser.

HEUSTACIUS

En tot you farey mun dever!

Recedat

Ellas, mi, paure, que farey?³²⁹
 1392 Cosint jamays me affanarey,³³⁰
 Qui lo tens de toto sa vio
 Ha ista prince en chavalario
 E ha preys grant plaser en terro,
 1396 D' eser en chaso ou en guero?
 Euro me chal affanar
 Per, mun paure, de pan guagnar!
 Elas, mi, paure marri,³³¹
 1400 You soliouc esser servi
 E mantenent me faut servir!
 Lo veray Diou de Paradis
 Me aleouge mas dolors!

³²⁹ Cf. *SE*, 1165 e 1330.

³³⁰ Va segnalato, a proposito della parte iniziale della battuta di Eustachio (*ibi*, 1392-1398), l'improvviso passaggio dalla prima persona singolare (*me affanarey*, v. 1392) alla terza (*ha ista*, v. 1394; *ha preys* 1395) e, infine, il ritorno alla prima (*me chal affanar*, v. 1397, con ripresa dello stesso verbo del v. 1392).

³³¹ Si nota la ripresa anaforica tra questo v. e il v. 1391.

INPERATOR³³²

[30r]

- 1404 An avant, dux, princes e barons!
 Ave vous ouvi, entre vous,
 Dal prince de chavalario,
 Ont eys, ni en qual partio?
 1408 Si per ren la se poio far,
 Aquel prince volriouc trobar;
 El governario sajoment!³³³

MAGISTER DOMUS

- El ero sage e valent!
 1412 Mas, mon segnor, el s'eyes meyra,
 Ni non saben ont eys anna,
 Per lo mont, en qual partio!

INPERATOR

- Si nengun trobar lo poyo,
 1416 Grant mestre lo fariouc say ins!
 El ourio .x. milio florins,³³⁴
 Car nostre inperi pro perde
 Cant aquel se despaise!
 1420 Ha si nengun que ley ane de gra?

ANTHIOCHUS

Segnor, iou soy aparelha

³³² Cf. *SAD*, 29-41.³³³ Ms.: *chayoment* con successiva sostituzione, effettuata da mano posteriore, di *cb* con *s*.³³⁴ Cf. *AASS* Septembris, VI: 130: «Et misit per unamquamque civitatem et terram, quae erat sub imperio suo, ut requirerent eum, dicens: “Si quis eum invenerit et indicaverit mihi, ampliores addam ei honores et emolumentorum augebo solatia”».

- De annar serchar uno grant terro
 Per defendre vous de guerro!
 1424 E anarey, et jus et sus,
 Tant you como Agachius!
 Si sel lo troben, el venre!

INPERATOR³³⁵

- E pueys qu'el fort se defendre,
 1428 Non leyse per ren qu'el non vegno,
 Per grant benefici que tegno!
 Prene de l'or e de l'argent
 E ana vous en joiosoment!
 1432 Trosorier, vay lour beylar
 Quen tresor que vuelham portar;
 Non istar gayre!

[30v]

Magister domus pro thesaurario.

THESAURARIUS

- Tantost sare fach, mon dous payre!
 1436 Vene say, valens compagnons!
 Ana vous soles entre vous dous
 O que fare?

AGACHIUS

- Baylo d'argent e queso te!
 1440 Non metan lo temps en parlar,
 Car la nous faut a chaminar
 E far de mun seignor lo comant!

³³⁵ Lezione ripresa al principio della c. 30v.

TESAURARIUS

- Ar say, say, venes avant!
 1444 Vole vous or ho vole argent?
 Car vous l'oure tot de present!
 E si vole argent de bilhun,
 Vous n'oure ung carteyron,
 1448 Encaro plus!

ANTHIOCHUS

- Nous volen aver mil scus,
 E pueys faren bon visage
 En fazent nostre personage
 1452 Entre nous dous!

TESAURARIUS

[31r]

Ar say, garson,
 Sus, sus, prene vostro bisogno!
 De tant istar eys grant vergogno!

Tradat

- 1456 Conta: un, dous, trieys, quatre et sinc!³³⁶

³³⁶ Ms.: *Conta: un, dous, trieys, quatre et seyt son sinc*. L'intervento sembra in questo caso ragionevole al fine di ripristinare la sequenza logica dell'enumerazione compiuta dal Tesoriere (cf. anche le sue due successive battute ai vv. 1458 e 1460) e per riportare il verso entro un metro più consueto ai canoni del testo. Non appare invece del tutto chiaro, in assenza della mimica dei personaggi, il senso complessivo della breve scena comica tra il Tesoriere e il messo *Agachius* (vv. 1456-1462), verosimilmente contraddistinta da espressioni e da filastrocche del tempo, provenienti dall'ambito del gioco, oggi difficilmente recuperabili.

AGACHIUS

On treys eytant saren vint!

TESAURARIUS

Sieys, set, .viii., .ix. et des!

ANTHIOCHUS

Tem pur ment que venre apres!

TESAURARIUS

1460 Et des son vint, e vint son quaranto!

AGACHIUS³³⁷

Regardo pur cant nos en manco!

TESAURARIUS

Ar tene! Ve n'eysi sinc sens!

ANTHIOCHUS

Trop lous nos baylas ensens!³³⁸

1464 Mas, davant que lo jort sio passa,
You sabrey si nos as barrata
En ta malo streno!

³³⁷ Ms.: *agachachius*.

³³⁸ Il personaggio di *Anthiochus* allude alla rapidità del computo del Tesoriere, che non ha permesso ai due messi di verificare l'esattezza dell'ammontare della somma ricevuta.

THESAURARIUS

- Jamays non baratiey persono
 1468 Si non que fozo passa nono!
 Mas, pueys que non soy baratim, [31v]
 Anna tot drech vostre chamim
 E governa vous sajoment!

Sillete!

*Vadant cantando.*³³⁹ *Heustacius videat eos.*

HEUSTACIUS³⁴⁰

- 1472 Segnor Diou omnipotent,
 De bon cor me rendo a tu,³⁴¹
 Car³⁴² seous qu'esperant en tu
 Gardas de tribulation
 1476 E de toto affliction.³⁴³
 Segnor, iou te volo prear:
 Plaso te de me outrear
 Que eysint quant vey seytoyos venir,

³³⁹ L'estesa scena dei due messi imperiali costituisce un ampliamento di *AASS* Septembris, VI: 130: «Duo vero quidam milites, nomine Antiochus et Achacius, qui aliquando ministraverunt Placidiae, perrexerunt ad inquirendum eum: et peragrantes omnem terram, quae sub romanorum esset imperio, venerunt in vicum illum, ubi degebat Eustathius».

³⁴⁰ Ms.: *bestacius*, con inserzione nello spazio sovrastante di *u* senza richiamo.

³⁴¹ Cf. *SE*, 1179.

³⁴² Ms.: segue *sias*, espunto da un segno orizzontale.

³⁴³ Ms.: segue *segno* (per *segnor*), annullato. Cf. *AASS* Septembris, VI: 130: «Domine Deus noster, qui de omni tribulatione eruis sperantes in te». I vv. 1474-1476 riprendono nella sostanza parte del discorso rivolto dall'angelo Gabriele a Eustachio (cf. *SE*, 1505-1508) e costituiscono il ribaltamento di quanto affermato da Giobbe in Jb XXI, 15.

- 1480 Li qual a mi solian servir,
 Eysint veio ta seruento,
 Pueys que li enfant, en momento,
 Son ista devora
- 1484 Per la mio crudelita!
 Mas, Segnor Payre omnipotent,
 Quant venre al grant jugament,
 Iou los puecho veyre aqui,³⁴⁴
- 1488 Ny illi ni iou non sian deli,³⁴⁵
 Eyso³⁴⁶ te supliouc charoment!³⁴⁷

JESUS³⁴⁸

[32r]

- Gabriel, mun angel, or m'entent:
 Lay bas en terro deysendres
- 1492 E a Hestaci notiffiares,
 Per so car ha agu bono fe
 En mi,³⁴⁹ tantuest el retornare

³⁴⁴ Cf. *AASS* Septembris, VI: 130: «Infantes mei, scio, quod propter meam pravitatem a feris commesti sunt. Da ergo, Domine Deus misericors, qui solus es verus Deus et Jesus Christus, ut vel in die resurrectionis videam filios meos». Cf. pure *SE*, 1339-1341.

³⁴⁵ In questo verso Eustachio pare anticipare uno dei supplizi cui verrà condannato, insieme alla famiglia, nella parte conclusiva della narrazione; cf. infatti *ibi*, 2434-2568 (e in particolare i vv. 2440 e 2555).

³⁴⁶ Ms.: segue *charoment*, annullato da un tratto orizzontale, per errato anticipo.

³⁴⁷ Ms.: segue, annullato da una serie di tratti incrociati: *Gabrie, mon amic deysent* (segue, annullato, *toſ*) *prestoment* / *Lay bas* (segue, cancellato, *tu annaras*) *en terro deysendras* / *E a heustaci notiffiares*. Precede questi versi una didascalia recante, probabilmente, il nome (forse *Jesus*) del personaggio recitante.

³⁴⁸ Si notino, a proposito dell'intercessione dell'angelo Gabriele, *SE*, 2517-2552, *SAT*, 528-561, 2663-2695, 3205-3233, 3709-3746 e 3827-3880 e *SPP*, 2188-2216; cf. pure *SAD*, 1706-1740, 2237-2268. Cf. infine il ruolo dell'angelo nelle Scritture in Dn VIII, 16-17, IX, 20-21.

³⁴⁹ Ms.: la virgola dopo *mi* è l'unico segno di interpunzione impiegato nel codice.

- En son honor, en sa segnorio;
 1496 Enapres³⁵⁰ tu li notifio³⁵¹
 Qu'el trobare sa molher
 E sons enfans, senso dangier.
 Apres, per grant tribulation,
 1500 El venre say sus al tron
 Avoy toto sa compagno.

GABRIEL

Iou me metrey tot drech en vio
 Per far lo tiou comandament!

IDEM, *quando erit in medio corde*

- 1504 Heustacii, amic, or m'entent:
 En Jesu Crist ayas confianso;
 En lui³⁵² met toto ta speranso,
 Car sapias qu'el non vol [falhir]³⁵³
 1508 A cel que lo vol servir.³⁵⁴
 Jesu per mi te notifio
 Que breoment en ta segnorio
 De certam tu tornares,
 1512 E ta molher tu recebres,
 E tons dous enfans atreci.
 Enquaro te mando per mi
 Que al jort de la resuretion

³⁵⁰ Ms.: segue *car agu pacienscio*, espunto.

³⁵¹ Ms.: *tu li notifio*, inserito nell'interlinea sottostante.

³⁵² Ms.: segue *o*, non espunto.

³⁵³ Integrazione effettuata con l'ausilio di *Moralitas Sancti Heustacii* (Guillaume 1883):

71.

³⁵⁴ Cf. *SAT*, 1153-1154: «Dio non vol pas defalhir / a cellos que lo volunt servir».

- 1516 Tu oures grant deletation
 De trastous lous joys eternalz; [32v]
 Pour non oures da l'inferrals.
 Ton non sare magnifesta³⁵⁵
 1520 *Per infinita seculorum secula.*³⁵⁶

HESTACIUS *cum magna amiratione, missa voce, respiciendo versus celum, dicat*

Jesu de auto magesta,³⁵⁷
 Louva sia vous e beneysi!³⁵⁸

ANTHIOCHUS, *oviando*

- 1524 Frayre, que sias sus al chamim,
 Ourias vist passar per eyci
 Uno romiovo³⁵⁹ et ung romiou
 Avoy dous enfans que eran suou?
 Di nos lo ver si son passa.³⁶⁰

³⁵⁵ Cf. *magnifestes* in *SE*, 573 e nota relativa.

³⁵⁶ Cf. Ps LXXI, 17, LXXII, 12, Tb III, 23, VIII, 9, Ap V, 13, XI, 15. L'intercessione angelica è un ricorso utilizzato dall'autore della *Moralitas* non contemplato, come già precedentemente riferito, dalla fonte latina; cf. infatti *AASS* Septembris, VI: 130-131: «Et haec dicente eo, audivit Eustachio vocem de caelo, dicentem sibi: "Confide, Eustathi, in praesenti enim tempore remeabis ad tuum priorem statum, et accipies uxorem tuam et filios. In resurrectione vero majora horum videbis, et aeternorum bonorum delectationem reperies, et nomen tuum magnificabitur in generationem et generationem". Haec audiens Eustathius, terrore percussus sedebat».

³⁵⁷ Cf. Lc IX, 32.

³⁵⁸ Cf., ad es., Ps CXLVI, 1-2, CXLVII, 1, CXLVIII, 1-2, ecc.

³⁵⁹ Ms.: segue *p*, non annullato.

³⁶⁰ Cf. *AASS* Septembris, VI: 131: «At illi rursus dicunt ei: "Dic nobis, si nosti hic peregrinum aliquem, nomine Placidam, cum uxore et duobus filiis?"».

HEUSTACIUS

- 1528 Mons beous frayres, per verita
 Encuey non eys passa nengum
 Per aquest chamim que eys³⁶¹ comun,
 Car de certan, si ho sabiouc,
 1532 Volontier vous ho diriouc;
 Non faut dotar.

AGACHIUS

- Dy, mon amic, poyrias tu far
 Que nos pogesan albergar
 1536 En aquest forest que eys eyci?
 Trobo lo si ni pam ni vim?

HESTACIUS

- Vous hi trobare pan et vim,
 E³⁶² sare tresque ben servi,
 1540 Car mon mestre ha bon hostel
 E lo bon govert, que mays val!
 You vauc on vous: vene vous en!

ANTHIOCHUS

[33r]

- Met te davant, nos te seguen!
 1544 Fay que sian servi largoment,
 Quant que nos coste d'argent;
 E si ho fas, myelh en valres!

³⁶¹ Ms.: dittografia di *oys*, annullato.

³⁶² Ms.: segue *sí*, annullato da un doppio tratto trasversale.

HEUSTACIUS

Vene vous vers³⁶³ lo fores.

IDEM, *quando erit coram Bubulco*

- 1548 Aquisti dui son miou amic,
 Per que, mun³⁶⁴ mestre, you vos dic
 Que lor beyle habundament.
 E, quant vous beylaren d'argent,
 1552 Non en prena gis, car, per ma fe,
 Mun salari ho fare;
 De mi non vous chal dotar.³⁶⁵

BUBULCUS

- 1556 Amic, tot quant you poyrey far
 Per ton honor, you ho farey,
 E tresque ben lous servirey.

IDEM *dicat hospitibus suis*

- 1560 Segnors hostes, si³⁶⁶ vole sopar
 Anna vos donco a setar;
 Lo³⁶⁷ eys deja vespre!

³⁶³ Si segnala, a riguardo della prima parte del v. 1547, la presenza di allitterazione di *v*, che diviene assillabazione per i due termini estremi dell'emistichio *vene e vers*.

³⁶⁴ Ms.: segue *s* (forse per *segnor*), non cancellato.

³⁶⁵ Cf. *AASS* Septembris, VI: 131: «Et dixit Eustachio ad dominum domus, in qua hospitabat: “Noti mihi sunt isti homines, et propter hoc huc venerunt: praebe ergo mihi cibos et vinum, ut fruantur, et reddam ea tibi in tempore de mercede mea”».

³⁶⁶ Ms.: *si* inserito nell'interlinea senza segno di richiamo.

³⁶⁷ Ms.: *loy* con successiva espunzione di *y*.

AGACHIUS

Quant vous pleyre, nostre mestre,
D'aygo volen.

BUBULCUS

Heustaci, dono lor en!

Silete!³⁶⁸

*Lavent se et post sedeant. Serviat Hustacius et fleat, et post lavet faciem suam.*³⁶⁹ *Anthiochus, sedendo cum Agachio, dicat Heustacio [absenti].*

ANTIOCHUS *dicat*

[33v]

1564 Compagnun, que dize vous
D'aquest³⁷⁰ que ero ambe nous?
La me semblo aquel que queren!

AGACHIUS

Sabes en que lo cognoysaren?
1568 El fo en la batalho feris,
Quant defendio nostre pais;
Aviso si el eys playa!
Si lo eys, nos l'aven troba,
1572 Car el lo senblo plus que abelho!

³⁶⁸ Ms.: lezione collocata sul margine laterale sinistro del foglio, accanto alla battuta del *bubulcus*.

³⁶⁹ Cf. *ibid.*: «Reficiens autem eos Eustathius, non poterat sustinere, recolens priorem vitam suam, sed perfundebatur lacrimis: plorabat autem foras egrediens, et lavabat faciem suam, rursusque ingrediebatur et ministrabat eis».

³⁷⁰ Ms.: lezione che sostituisce la precedente *qua*.

ANTHIOCHUS

El ha fin de sobre l'ourelho.
 Chascun regarde, quant venre,
 Veyre si on lo cognoysare;
 1576 Ten³⁷¹ ben ment e aviso sa faso!³⁷²

HESTACIUS *veniat ad eos cum facie sua mundata et non portet capucium*

Mos segnors, bon pro vous fasso!
 You vous aduso uno foaso:
 Manga la entre vous dous!

Respiciant eum valide. Et dicat AGACHIUS

1580 Dize me, frayre, dont se vous?

IDEM *iterum respiciat*

So eys aquel que nos queren!

ANTHIOCHUS

Cognoyse nos? Lo sabren.
 Fozeys jamays en vostro vio
 1584 Prince de chavalario
 De Trayam, l'emperour roman?

Surgant et amplexent eum.

³⁷¹ Ms.: segue *hy*, annullato.

³⁷² Cf. *AASS* Septembris, VI: 131: «Unus autem ait socio suo: “Valde similis est illi: scio autem ego, quod habet signum aliquod cicatricis in cervice sua ex ictu belli, consideremus ergo: si habet signum in cervice sua, ipse est, qui quaeritur a nobis”».

HEUSTACIUS

[34r]

Tostens aniey querent lo pam;
 Non soy pas cel que demanda!³⁷³

ANTHIOCHUS

1588 Vous lo sembla!

HESTACIUS

Cosi ho sabe?

ANTHIOCHUS

Per uno mostro que ave!

HESTACIUS

A vous dire³⁷⁴ la verita:
 1592 You soy aquel que demanda!
 Mas vous preouc que non en parle
 Ny jamays non me deycelle,
 Car paureta volo tenir!

Osculentur, et dicat ANTIOCHUS

1596 Ellas, you non me pueys tenir
 De enbrasar et de beysar vous!
 E vous preen que dia a nous:

³⁷³ Cf. *ibid.*: «Ille vero, profusis lacrymis, dicebat: “Non sum ego”».

³⁷⁴ Ms.: *dire vous*.

Vostro molher e vostre enfant
 1600 Son mort ho van peregrinant?

HEUSTACIUS

L'a environ de quinse ans
 Que non vic ni molhers ni enfans!³⁷⁵
 Quant en cel tens pasiey la mar,
 1604 Iou non aviouc de que payar;
 Retengron ma molher en gage,
 E me fo fach ung grant otreage.
 Partic m'en on lous dous enfans,
 1608 E pris l'un entre mas mans;
 Passen³⁷⁶ uno aygo, l'autre leysey.³⁷⁷
 Quant fu torna juxto lo miey,
 Lo lion pris l'un, l'autre lo lop!³⁷⁸
 1612 Eysint la fu perdu tot
 En grant dolor!³⁷⁹

[34v]

AGACHIUS

You vous en crey, mon dous segnor;

³⁷⁵ Cf. *SE*, 1747.

³⁷⁶ Ms.: sul margine superiore del foglio si legge *jesus*.

³⁷⁷ Il v. 1609 è caratterizzato da disposizione a chiasmo: ai due predicati verbali, collocati alle estremità del verso, corrispondono i relativi oggetti, in posizione interna.

³⁷⁸ Come il v. 1609, anche il v. 1611 si segnala per la presenza di una disposizione speculare degli elementi: in questo caso in posizione esterna vengono sistemati i due soggetti mentre all'interno ritornano i medesimi oggetti del verso precedentemente commentato, con sottintendimento del secondo predicato verbale. Si nota inoltre una marcata allitterazione che coinvolge tutti gli elementi del verso a eccezione del predicato e che diventa assillabazione in rapporto ai termini estremi *lo* e *lo lop*.

³⁷⁹ Cf. *AASS* Septembris, VI: 131: «Tunc confessus est, quod ipse esset: et de uxore et filiis dixit illis, quomodo mortui essent».

Mas, pueys que se en si grant pieta,
 1616 Tant quant poyre vous releva!
 You vous direy que sen vengu far:
 Nos sen vengu per vous trobar,
 Per menar vous anbe nous
 1620 De per Trayam l'emperour,
 Lo qual nos ha manda eysay!

HEUSTACIUS

Mons amis, pueys que la vous play,
 Avoy vous m'en anarey³⁸⁰
 1624 E de mon mestre comgiet penrey!³⁸¹

*Pausa. IDEM dicat magistro*³⁸²

Mestre, aquisti dui gallant
 Per seys pays m'anavan cerchant.
 Ver eys que, al tens passa,
 1628 L'emperi ay governa;
 Apres grant tribulation,
 Vay venir a ma meyson:
 Per que la vauc desanparar,
 1632 E pasiey de say la mar.
 De vous comgiet me faut penre,
 Car aquisti me volom rendre
 Lay ung iou soy parti.
 1636 Per so, mestre, perdona a mi,
 E si a vous³⁸³ aviouc falhi,

³⁸⁰ Ms.: *avoy vous anarey eylay* con espunzione di *anarey eylay* e successiva inserzione di *m'en* nell'interlinea.

³⁸¹ Ms.: segue, annullato da una linea orizzontale, *si la li play ni bo a en gra.*

³⁸² Ms.: *magister.*

³⁸³ Ms.: dittografia di *a vous.*

Car si jamays iou poyriouc, [35r]
 La servisi vous rendriouc;
 1640 Ambe eyso a Diou vous comant!

BUBULCUS

Lo myou³⁸⁴ segnor tresque poysant,
 Si la vous play, perdona [me]!³⁸⁵
 You non sabiouc, per ma fe,
 1644 Que vous fossa si grant segnor,
 Car mays vous agran fach de honor
 You e aquilli de la borga!
 Plaso vous que nos sio perdona;
 1648 A Diou vous comant,³⁸⁶ mun segnor!

HESTACIUS

A Diou sia, home de honor!

Sillete!

Vadat Romam. Precedat Anthiochus et vadat ad imperatorem.

ANTHIOCHUS

Segnour Trayam, nostre imperour,
 Troba aven nostre governour,
 1652 So eys lo mestre de batalho,

³⁸⁴ Doppio esito all'interno del codice: oltre a *lo myou*, infatti, si legge, sottostante, *lo mion*, non espunto.

³⁸⁵ Integrazione da *Moralitas Sancti Henstacii* (Guillaume 1883): 75.

³⁸⁶ L'emistichio del v. 1648 riprende in maniera identica l'analoga lezione del v. 1640 con l'unica differenza del dislocamento nella sezione di apertura di verso. Con il v. 1649, inoltre, esso instaura una relazione di tipo anaforico.

San e alegre, si Diou me valho,
Lo qual sare tantost eyçi!

INPERATOR

1656 A l'encontre, per l'amor de ci,
De present volo annar!
E bono festo li faut far,
E tornar lo a som honor!

HEUSTACIUS

[35v]

1660 Segnor inperour de valour,
Diou lo Payre,³⁸⁷ per sa amor,
Vous done joyo et salu!³⁸⁸

INPERATOR, *amplexentur se ad invicem*

1664 Placidas, ben sias tu vengu!
Grant temps te avian desira,
Et per tot lo mont t'ay cercha!
Nous anaren ver lo palays:
Temps eys de dinar hueymays,
E aqui parlaren plus a plein!³⁸⁹

Vadant. Et dicat INPERATOR militibus suis

1668 Say eycuyers, you vous fauc comant
Que sio vesti como davant
E sio fach mestre como ero,

³⁸⁷ Cf., ad es., 2 Cor I, 3, XI, 31.

³⁸⁸ Cf. *SE*, 1231.

³⁸⁹ Cf. *ibi*, 2344.

Afin que me garde de guerro;
 1672 Non hi meta nengum bestent!

Milites induant eum. Et induendo dicat PRIMUS MILLES

La sare fach encontinent!
 Say Placida, despolha vous aquelo robo,
 E vistiren vous uno plus noblo
 1676 Como se partag a vous!

SECUNDUS MILLES

Grant plaser ay de ayoar vous!

IDEM

Mon segnor,³⁹⁰ nos aven fach
 So que avia comanda;
 1680 Avisa se isto ben!

INPERATOR

[36r]

Say Placidas, escota ben me.
 Ma³⁹¹ volonta vos volo dire
 Encontinent: non se³⁹² po fure
 1684 De donar uno batalho
 Al rey de Turquio. Senso falho,
 Avisa se ouren pro de gent!

³⁹⁰ Ms.: *segnor*, inserito nello spazio sovrastante con doppio segno trasversale di inserzione.

³⁹¹ Ms.: segue *vous d*, probabilmente *vous dire*, annullato da un tratto orizzontale.

³⁹² Ms.: segue *b*, non annullato.

*Hestaciyus respiciat*³⁹³ *suas gentes et dicat.*

HESTACIUS

- Mon seignor et mestre valent,
 1688 La nos covento grant compagno
 Per venser lo rey de Turquio!
 Mas you direy que vous faza:
 Manda que per toto cita
 1692 Que a vostre nom se tenre,
 Que mandon tant quant lour semblare
 De gent per chasque parrocho,
 E apres nos lous metren a la tocho.
 1696 E sare segur de gagnar!³⁹⁴

INPERATOR

- Vous non pogra mielh parlar!
 Say mesagier, passo avant,
 E penso de far³⁹⁵ mon comant!
 1700 Voles tu beoure?

TRONPETA

Mon seignour, you soy deylioure,
 E beourey net!

³⁹³ Ms.: *respicias*, per probabile attrazione di *suas* o *Hestaciyus*.

³⁹⁴ Cf. *AASS* Septembris, VI: 132: «Qui discutiens militiam, et cognoscens, non sufficere ad compescendum hostium incursus, jussit tyrones colligere, [et missi sunt per omnes civitates et oppida romani imperii, qui tyrones conscriberent. Contigit autem, et illam terram, in qua educati sunt filii ejus, describi, ut darent duos tyrones».

³⁹⁵ Ms.: segue *s*, non annullato.

INPERATOR

- Penso d'unplir ton barlet!
 1704 E pueys vay plus tost que de pas [36v]
 Per lous fores e las³⁹⁶ citas,
 E lour fares comandament,
 Sus peno de cent marches d'argent,³⁹⁷
 1708 Que tot luoc trameto dous homes
 Galhars, sages et prodomes,
 E sian ate de portar armas!

TROMPETA

- Segnor enperour, de gindarmas,
 1712 Chavaliers et pro de peonalho
 Amenarey eyci sans falho,
 Per lo honor de cel que eys vengu!
 Adiou vous dic, you soy mogu;
 1716 Beoure vuelh en ma botelho!

INPERATOR

- Passo per Aychs o per Marselho,
 Regardo ben per toto plaso!
 Seos que ren non faren, tu amaso
 1720 Apertoment!

Vadat ad platem et dicat, pulsato cum tuba, TROMPETA

On vous fay comandament,
 Sus peno de cent marcs d'argent,

³⁹⁶ Ms.: segue *si*, annullato da un tratto obliquo.

³⁹⁷ Cf. la riproposizione quasi inalterata della lezione del v. 1707 al v. 1722; cf. pure *SE*, 184.

- 1724 Que vous que [se]³⁹⁸ d'aquest forest
 Dea esser diligent et prest
 A mandar dous homes de valour
 A nostre mestre³⁹⁹ l'enperour;
 Avisa tuch per bon concelh!

Primus homo cum aliis hominibus tenant concilium.

PRIMUS HOMO

[37r]

- 1728 Vulha esser tuch en eyvelh
 E non vulham pas vil tenir,
 Ma vulham⁴⁰⁰ prestoment provir
 Dous valens homes de honor
 1732 Que nos mandan a l'enperour!
 Que dize vous? Avisa hi?

SECUNDUS HOMO

- Quant a mi, you soy eybay,
 Car nengum non se vol metre a mort
 1736 Ni en batalho, sio drech ho tort!
 Mas pur d'eyso forse non eys!

PRIMUS HOMO

Ar, avisen, entre⁴⁰¹ nous, qu'ey
 De far per la melhor

³⁹⁸ Integrazione da *Moralitas Sancti Heustacii* (Guillaume 1883): 77.

³⁹⁹ Ms.: *mestre* inserito nell'interlinea in sostituzione del sottoscritto *señor*, annullato da un tratto orizzontale.

⁴⁰⁰ Cf. il triplice impiego, nei vv. 1728-1730, del verbo *voler*.

⁴⁰¹ Ms.: segue *v*, non annullato, probabilmente per *vous*.

1740 Ni al profiech de l'emperour!
Mandares tu li⁴⁰² un ton filh?

SECUNDUS <HOMO>

Mon amic, non, car ley ha perilh!
E pueys mun filh me fay mestier,
1744 Iou non ay autre heretier!
Avisen que eys de far.

PRIMUS HOMO

You disoc que, sens plus parlar,
Que l'a deja cirquo .xv. ans⁴⁰³
1748 Que⁴⁰⁴ se troberon dous enfans,
Que doas salvajuras portavan,
E a perilh de murir anavan;
E quar illi son eychapa,
1752 E per lo comum governa,
You dic que illi li sian beyla!

[37v]

SECUNDUS HOMO

Tu as como sage parla,
E sias plen de bon avis!
1756 Illi scusaren lo pays:
Ar, lous sonan, sens plus atendre!⁴⁰⁵

⁴⁰² Ms.: segue *p*, non annullato.

⁴⁰³ Cf. *SE*, 1661.

⁴⁰⁴ Ms.: precede *i*, non annullato.

⁴⁰⁵ Cf. *AASS* Septembris, VI: 132: «Cuncti vero illius vici cultores illos duos juvenes, quippe ut peregrinos decernentes, tradunt expeditionem facientibus».

PRIMUS HOMO

La eys grant ben qu'il dean apenrre,
 Vegu quen illi son poysant
 1760 E si non son pas plus enfant!

IDEM

Venes avant, beous compagnons!
 Vous annare entre vous dous
 Ver Romo, que eys grant cita;
 1764 Aqui vous sare enseгна,
 Car aquest eyraut, que aribe yer,
 Eys de l'emperour scuyer,
 E vous menare en sa cort:
 1768 Lay vous sare fach grant honor!

AGAPITUS, *major*

Segnors et homes de valour,
 You soy de tot a vostre comant
 En quen luoc que sian habitant!
 1772 Conpagnun, que lor dise vous?

TEOSPITUS

[38r]

You m'en vauc tot drech ambe vous!
 Crey que mays ley appenrren,
 E sabren que eys mal e ben;
 1776 Annen hi tot de present!

SECUNDUS HOMO

Say vene, scuyer valent:
 Aquestous gallans enmena
 E sajoment los governa,

1780 Car son dignes de aver honors!

TROMPETA

Eyci ha dous beous compagnos:
Menar lous vuelh entre tous dous.

Say, compagnons, vene vous en,
1784 Car joyoso festo menaren!
You veyrey si ma bota ha vin!

AGAPITUS

Per mun segnor sant Martin,
Nous sen a vostre comant!

THEOSPITUS

1788 Mes segnors, anen chantant,
E abreougaren nostre chamim!

Vadant cantando.

TROMPETA, *coram imperatore*

Segnor emperour, ve vous eyci
Dous compagnons vengus on mi;
1792 E non son de bello figuro?

INPERATOR

[38v]

You non crey que en penchuro⁴⁰⁶
Se poguesan far li parelh!

⁴⁰⁶ Ms.: *penchro*.

A, vous mete tuch en eyvel,
1796 E vey a se ave pro gent!

HEUSTACIUS

Lo myou segnor, en antendent
Doto que non sias deysoda;
Nous trobaren pro de gent arma!
1800 Venes avant, vous dui garson:
You vuel que sia de ma meyson;
Nuelh e jort ensens ystaren!⁴⁰⁷

THEOSPITUS⁴⁰⁸

Tres gramarciis, segnour de ben,
1804 Car vous play de far nos honor!

AGAPITUS

Reverent mestre e segnor,⁴⁰⁹
Tot jort vous tenren compaignio!⁴¹⁰

INPERATOR

Garda vous ben de treytorio
1808 E avisa vostro peounalho

⁴⁰⁷ Ms.: la lezione del verso 1802 sostituisce la precedente *nuech e jort e me acompagnare*, annullata da un tratto orizzontale.

⁴⁰⁸ Ms.: precede *r*, non annullato.

⁴⁰⁹ Ms.: segue *no*, annullato da un tratto orizzontale.

⁴¹⁰ Cf. *AASS* Septembris, VI: 132: «Videns vero illos duos adulescentes, quod es-sent super omnes decori specie et statura, constituit eos primos in ministerio suo, et videns in eis generositatem morum, naturali affectu impulsus in amorem eorum, jussit inter convivas mensae suae eos adnumerari».

- Que se mantegnan en batalho!
 Eyraut, met te tot drech en vio
 Senso atendre compaignio:
 1812 Lo rey de Turquio deyfiars,
 E de per mi tu li dires
 Que sa forse ny son barat
 Nos non blanden pas un rat!
 1816 E lo deyfio a fuoc e a sanc!

TROMPETA

[39r]

- Segnor emperor, vostre comant
 Tostens iou fi e farey,
 E en eyso non falhirey,
 1820 Non chal dotar!

HEUSTACIUS

Trompeto, vay criar e cornar
 Que tot home se deo aperelhar,
 Euro, de present, sens plus atendre!

TROMPETA

- 1824 Ma trompeto me faut penre;
 E m'en vauc en la plaso criar
 Que tot home se deo aperelhar!

Vadat

- De per mun segnor lo regent
 1828 On vous fay commandament,
 Sus peno de perdre la vio,⁴¹¹

⁴¹¹ Cf. *SE*, 2640 e *SAD*, 201.

Que tot home anne en Asio!

IDEM *vadat ad regem Turquie*

- Rey, que as auto signorio,
 1832 L'emperour non te blant uno fio!⁴¹²
 Mas te fauc lo deyfiamet
 De per mun signor lo regent!
 E te metren a fuoc e a sanc,
 1836 Tu e tresque tot ton pays grant!
 Me auves tu?

REX TURQUIE

[39v]

- Aportas tu eytal salu?
 Malas forchas sias tu pendu!⁴¹³
 1840 Vay t'en e non sey te plantar,
 You non temo ton deyfiar!

Recedat nuncius. Idem REX dicat

- Say, gindarmas, si ben arma!
 Ouve cosint sen menasa?
 1844 Aparenha vous prestoment,
 E anna al recontrament!
 Ben say que saren esbay
 Quant vous veyren tant furbi!

⁴¹² I vv. 1831-1832, così come i seguenti, mostrano la consueta irriverenza caratterizzante il personaggio di *Trompeta*; si evidenzia in particolare il contrasto tra l'apparentemente riguardosa invocazione al *Rex Turquie* del v. 1831 ed il v. 1832, che rovescia in maniera secca e repentina la formula precedente. La contrapposizione dei due vv. è inoltre corroborata dall'opposizione in rima dei termini *signorio* e *fio* 'fico'.

⁴¹³ Cf. *SAD*, 978: «Malas forchas sias—tu pendus».

1848 Mays val en batalho murir
 Que trop grant damage sufrir!
 Capitam, anna davant!

CAPITANEUS

You soy tot a vostre comant!
 1852 E mays menarey tant de gent
 Que illi ouren esbayment
 Quant veyren tant de gent⁴¹⁴ abundar!

PRIMUS MILLES

Mum segnor, non chal dotar,
 1856 Mas, senso parlar, far son fach!
 Adonc non eys ren retrach
 E eys tort de sage!

SECUNDUS MILLES

Non nous tornare a damage
 1860 Ren que parlan entre nous,
 Mas, per so, annen tuch joyous
 E annen chantant!

[40r]

TERCIUS MILLES

Compagnons, tiran avant
 1864 E ayan tuch bon corage;
 Non crey que ley prenan damage!
 Tous destruren aqueous pagans!

⁴¹⁴ Cf. la ripetizione del sintagma *tant de gent* del v. 1852.

CAPITANEUS

- Mum segnor, a Diou vous comant
 1868 Si l'ere, per vostre avis,
 Que fosam combatu per los ennemis,
 Reforsa e nos manda de gent!

REX TURQUIE

- Non crey que illi sian tant valent!
 1872 E sabe que vous fare?⁴¹⁵
 Nengum non estalbiare!
 Bate los ben, senso marci!

PRIMUS MILLES

- You vous prometo que de mi
 1876 En ren non saren estalbia!

TERCIUS MILES

La m'ey's avis, per verita,
 Que a nostre plaser los aven ja!

SECUNDUS MILLES

Partan d'eyci, pro eys parla!

CANTUS⁴¹⁶

[40v]

- 1880 Doso dorea, a Diou vous comant!

⁴¹⁵ Cf. *SAT*, 1196 e 1245.

⁴¹⁶ A proposito della struttura metrica del *Cantus*, cf. il paragrafo III.3. *Studio sulla versificazione*; si segnala inoltre l'allitterazione tra *Doso*, *dorea* e *Diou*.

Greou me eys la despartio,
 Mas, pueysint me convant,
 Menaren joyoso vio.⁴¹⁷

HEUSTACIUS

1884 Avant annen, car a mey vio
 Trobaren l'averso partio
 Abe grant gent!

CAPITANEUS

1888 Ve lous que son la sent!
 Non vous done esbayment,
 Mas un valho des!
 Tene vous trastuch ben de pres,
 Afin que non ronpan l'arma!

HEUSTACIUS

1892 Chascum de nous sio avisa,
 Intra vous en!

SECUNDUS MILLES

1896 Mun segnor, volentier faren
 Vostre commandament!
 E, compagnos, sian valent:
 Chascum ayo bon corage!

Pugeant ambe partes, et quando pugeaverint, modicum dicat

⁴¹⁷ I vv. 1880-1883 rappresentano probabilmente il frammento di un canto tradizionale legato al tema della guerra e dell'abbandono della patria, in cui il soldato saluta i propri affetti.

CAPITANEUS

Entrepreys as de far damage
 A mi e a toto ma⁴¹⁸ compagno,
 1900 Mas, per cert, te notifio
 Que tu e toto ta gent
 Hi remanre, a mun entent!

HEUSTACIUS

[41r]

Capitam, tot de present
 1904 Un autre asaut nos te daren
 Taloment que te combatren,
 Si play a Jesu, mun creator!

IDEM

Chavaliers, per vostre honor,
 1908 Chascun faso son dever!

Iterum pugeant modicum, et Heustacius capiat capitaneum.

HEUSTACIUS

Avant capitam, isto preys!
 You te tenoc per lous arneys:
 Non poas eychapar!

CAPITANEUS

1912 Segnor, layso me annar,
 Car a l'emperour nous renden,

⁴¹⁸ Ms.: segue *gent*, annullato da un tratto obliquo.

Ni jamays guerro non li faren!
 Te veys eysi mil escus:
 1916 De la guerro nos sen confus,
 E la te donoc per guagna!

HEUSTACIUS

D'eyci tuch vos en torna;
 E, car sias home de bon affar,
 1920 Iou vous en leysarey annar.
 E sabe que vos fare?
 Al rey de Turquio vos dire
 Que jamays non fe si grant follio
 1924 Si contro l'emperour movio,
 Car sen pro forts con[...] si!

CAPITANEUS

[41v]

Mum segnor, quant eys a mi,
 Vostre commandament volo far!

Recedant omnes.

HEUSTACIUS

1928 La nos faut treys jors repousar;
 Chascum se pense de lojar:
 Fort sen lasa!⁴¹⁹

⁴¹⁹ Come nelle *Avventure di Cherea e Calliroe*, in cui viene narrata la vittoriosa spedizione dell'esercito egiziano, guidato da Cherea, contro le truppe del re di Persia; anche in questo caso lo scenario di guerra anticipa il futuro ricongiungimento dei due protagonisti.

CAPITANEUS

- 1932 Elas, signor, malo jorna!
 Trastuch sen ista blesa,
 Mi e trastoto ma compagno!

PRIMUS MILLES

Elas, signor, grant vilanio
 Aven nos autre soporta!

SECUNDUS MILLES

- 1936 Jamays signor, per verita,
 Non aguiey eytal streno!

TERCIUS MILLES

- 1940 Ellas, mun signor, quanto peno⁴²⁰
 Ley aven preys per vous servir!
 Mas si ley deviouc ben murir,
 Si you pueys, m'en vengarey,
 E si Diou play ley tornarey
 Per mays donar lour de peno!

REX

- 1944 You preouc a Diou que malo ruyno
 Lous puecho tous far murir!
 Jamays non poyren fuir

[42r]

⁴²⁰ Si noti la corrispondenza tra i primi versi recitati dal *Capitaneus* (v. 1931), dal *Primus Milles* (v. 1934) e dal *Tercius Milles* (v. 1938), evidente soprattutto nella ripresa anaforica *Elas* / *Ellas*, nell'invocazione al *signor* (il Re dei Turchi) e nel successivo inserimento di termini relativi alla disfatta patita in combattimento (*malo jorna*, *grant vilanio*, *peno*).

1948 Que per mi non sian reguir dona,
 Car you farey tant grant arma
 Contro eous, que non poyren eychapar!

Agapitius, primus filius, dicat matri, non cognoscendo.

AGAPITUS

1952 Dono, vole nos eyci lojar;
 Nos sen⁴²¹ vengu de lay la mar
 Per visitar aquest pays.
 Pro porten ducas e floris,
 Per so tres ben vos payarey.

UXOR

1956 Joves, you vous reculhirey.
 Ben say que sare mal governa:
 Vos darey so que Diou m'a dona;
 Atrecint, si vous disiouc de num,
 Me gitaria de ma meyson.
 1960 Volentier eysint fan tal gent!

THEOSPITUS

Garda nostres abilhamens,
 E lo beoure aparelha.

UXOR

1964 Encontinent la sare fach.
 Non metrey mun perdu tens!⁴²²

⁴²¹ Ms.: segue *se*, annullato da un tratto obliquo.

⁴²² Ms: *tens perdu*.

*Vadant ad ortum.*⁴²³ *Et inperator dicat, et Diabolus estet iuxta ipsum.*

INPERATOR

[42v]

Murir me faut verament,
 Vengu eys mun finiment!
 You soy en tous lous las destrech.
 1968 Avoy mons Dious m'en vauc tot drech!
 Oy, oy, mons Dious, vulha me ajuar
 E en vostro glorio colloquar,
 Car you me rendoc a vous!

Moriatur. Et MAGISTER DOMUS eum adviset

1972 Say mun amic, que faren nos?
 Mort eys nostre mestre gracious!
 Elas, quant mal nous en sare,
 Car changar nous conventare!
 1976 Pensen de sebelir lo cors.

FAMULUS

Pues que l'enperour eys mors
 Sebelan lo, car eys rason!
 El ha ista valent baron
 1980 De la segnorio. Non ay pour
 Que non ayan tuest emperour:
 Diou lo mande como l'avian!

*Sepeliant ipsum. Et Dyabolus intret cum ipso et exeat ipsum de subtu.*⁴²⁴

⁴²³ Cf. *AASS* Septembris, VI: 132: «Illi ergo duo adulescentes hospitaverunt in tabernaculo matris suae, nescientes, quod ipsa esset genitrix eorum».

⁴²⁴ Cf. la dannazione di Giuda narrata da sant'Andrea in *SAD*, 880-886.

BALSABUT

- Vay say, enperour Trayan.
 1984 Euro⁴²⁵ as fach tum finiment,
 Per que sares perpetualment
 En peno e en grant tristor!

IDEM

- O, dyables, sia me a secors,
 1988 Car ay guagna l'emperour!
 Dona li peno, car lo mour
 Eys de toto Romano!

INFERNUS⁴²⁶

[43r]

- Non fe jamays si grant folio
 1992 Quant a sons Dious, en son finiment,
 S'eyes dona tant charoment!
 Per que, dyables, anna lo querir!

PIFER

- De nostras mans non po fuir,
 1996 Car lo babtisme ha menspresa!

BALSABUT

Tostens on nous sare loja,

⁴²⁵ Ms.: precede *enra*, annullato da un tratto orizzontale.

⁴²⁶ Ms.: la battuta, insieme alle due successive di Pifer e Balsabut, è annullata da due linee trasversali tracciate da mano posteriore. Queste osservazioni tuttavia, unitamente al ruolo che tali battute esercitano nel contesto della scena e alle questioni relative alla rima, hanno fatto optare per una loro inclusione.

Per que fassa bon portament!⁴²⁷

MAGISTER DOMUS

- 2000 Son filh Adrian, veraysoment,
Sare enperour a mi eyviayre.
De venir non istare gayre,
E de penre possession.
El sare, a ma entention,
2004 Ases home de ben!
Afirm que non falhan en ren,
Quant venre ubran li prestoment,
E besognan tuch sajoment;
2008 Non fazan hobrage de forso!

FAMULUS

- Nos li ubriren la porto.
Depueys que seyt eys sebelis,
You n'ay lo cor trist e marris,
2012 Car ero home de grant valor!

MAGISTER DOMUS

- Non saren gayre senso signor!
En tal ufisi s'aperten ben [43v]
Qu'el sio home de ben.
2016 You say que mal nos en fare,
Car, per adventuro, el volre
Metre d'autres uficiers!

⁴²⁷ La morte di Traiano e la sua successiva dannazione trova un parallelo nella fine dell'imperatore Nerone in *SPP*, 5879-5954.

FAMULUS

Eysay dedins nous sen prumiers,
 2020 E, dementier que aven lo regiment,
 Fazen nos riches de l'argent
 De nostre mestre, per bon conseil!

MAGISTER DOMUS

Isto donquo en eyvel,
 2024 E dementier you penrey
 Lo tresor que you poyrey,
 Car, si plus non lo servian,
 D'eyso bon tens nous darian!
 2028 Aquo te dic, si Diou m'aju!

TEOSPITUS, *in orto*⁴²⁸

Di, compagnun, si Diou t'aju,⁴²⁹
 Soven te de ton jovent:
 Sabrias m'en avieyrament
 2032 De qual pays tu sies nas,
 Ni nuris, ni governas?
 Parlen d'eyso, que la nous l'e.

AGAPITUS

Iou te juro, sobre ma fe,

⁴²⁸ Cf. *AASS* Septembris, VI: 132: «Contigit autem, ut tentoria ejus figerentur prope hortulum illum, quem custodiebat mulier».

⁴²⁹ Nel cambio di scena si osserva la correlazione tra il secondo emistichio del verso conclusivo della battuta del *Magistr Domus* e l'analogo del primo verso della battuta di *Teospitus*; cf. *si Diou m'aju* (v. 2028) e *si Diou t'aju* (v. 2029).

- 2036 Que non aviouc plus de sieys ans,⁴³⁰
 Que mun payre e iou fosen cristians,
 E ma mayre e un autre filh;
 Or vengen en si grant perilh,
 2040 Car mun payre, que ero governour, [44r]
 Luoctenent de l'enperour,⁴³¹
 Partic de Romo e anne passar
 En Egitte de lay la mar.

*Audiat mater:*⁴³²

- 2044 Quant venc que nos terro presen,
 De ma mayre gis non vegen;
 Non say que illi vay devenir:
 Ben crey que en la mar vay murir.⁴³³
 2048 Mon payre annavo criant,
 E mon frayre e you plorant;
 Non sabiouc ont volian annar.
 Ar, apres el devio passar
 2052 Uno tres malvaso ribiero
 E non sabio pas la maniero
 Cosint el nos passes tous dous,
 Car pour avio de near nos.
 2056 Pris l'un e si lo passe,
 E de lay l'aygo lo pouse,
 Cant, sus al miey de l'aygo tornant,
 Lo lop pris lo pechit enfant,

⁴³⁰ Cf. *AASS* Septembris, VI: 132: «Ego, dum infans essem».

⁴³¹ Cf. *ibid.*: «Pater meus magister militum fuerat».

⁴³² Didascalia inserita sul margine sinistro della carta. Cf. *ibid.*: «Mater vero eorum sedens e contra, intentius audiebat, quae illi exponebant».

⁴³³ Cf. *ibid.*: «Cum autem egrederemur de navi, mater nostra nobiscum non erat: nescio, quemadmodum in mari relicta est».

- 2060 E lo leon si prese my;⁴³⁴
 Ar fu mon payre ben marri!
 Al leon me tolgeron li pastor,⁴³⁵
 E me porteron avoy lor
 2064 Al luoc dont nos sen parti.

THEOSPITUS

- D'eyso mun cor eys rejohi!
 Per Jesu, Payre dal Cristians,⁴³⁶
 Nous sen aquellos dous enfans!
 2068 Segont que auvo, nous sen frayre,⁴³⁷
 Car sel que on si me vay retrayre,
 Quant parlavan, tojort me disio
 Que al lop tolgu me avio!⁴³⁸

*Amplexentur se valide. Audiens, mater vadat ad magistrum militum.*⁴³⁹ [44v]

UXOR

- 2072 Segnor, prince de chavalario,
 Lo Rey de glorio on tu sio!

⁴³⁴ Cf. *ibid.*: «Pervenienti autem ad quemdam fluvium, transmeavit cum fratre meo juniore, et me dereliquit supra ripam fluminis. Cum autem reverteretur, ut et me acciperet, lupus veniens rapuit illum minorem fratrem meum, et antequam ad me appropinquasset subito de sylvam exiliens leo rapuit me».

⁴³⁵ Cf. *ibid.*: «Pastores vero eruerunt me de ore leonis».

⁴³⁶ Cf. *ibi*: 133: «Per Deum christianorum».

⁴³⁷ Cf. *ibid.*: «Ut audio, frater tuus sum ego!».

⁴³⁸ Cf. *ibid.*: «Quoniam et qui educaverunt me, haec dicebant: “Quoniam de lupo te eruimus”».

⁴³⁹ Cf. *ibid.*: «Et amplexi osculabantur se invicem. Audiens vero haec mater eorum». Il riconoscimento dei due figli da parte della madre richiama probabilmente quelli di Dafni e Cloe nel romanzo di Longo Sofista e di Cariclea nelle vicende narrate da Eliodoro. Sotto certi aspetti simile è pure l'agnizione tra Apollonio e Tarsia, sua figlia, contenuta nell'*Apollonio di Tiro*.

- Segnor, plaso te de me ouvir,
 Quar fus messo, sensso mentir,
 2076 En uno grant tribulation,
 Cant partic de ma meyson.
 En Romanio you soy na
 E soy pauro e captiva;⁴⁴⁰
 2080 Quant te pleyre de t'en tornar,
 Que m'en vuelhas on tu menar:
 De bon cor on tu annarey.⁴⁴¹

*Respiciant se alterutrum, et mulier videat signum.*⁴⁴²

HEUSTACIUS

- 2084 Dono, quant you m'en tornarey,
 Volentier vous enmenarey;
 Non saboc qu'oro partiren.

*Cadat ante eum uxor. Et dicat*⁴⁴³ UXOR

- 2088 You vous preouc, segnor de ben,
 Contro mi non sia indigna,
 Mas me au pacientoment
 E me di ton comensament!⁴⁴⁴
 Per Jesu Crist veray, iou crey,

⁴⁴⁰ Cf. *SE*, 80.

⁴⁴¹ Cf. *AASS* Septembris, VI: 133: «Altera autem die interpellavit magistrum militum, dicens: “Deprecor te, domine, ego de terra romanorum sum, et captiva adducta huc: perduc me ad patriam meam”».

⁴⁴² Cf. *ibid.*: «Et haec dicens, considerans, vidit signa, quae erant in marito suo».

⁴⁴³ Cf. *ibid.*: «Cum vero diu continere se non posset, procidens ante eum, dicebat».

⁴⁴⁴ Cf. *ibid.*: «Precor te, domine, ne indigneris contra ancillam tuam, sed propitius audi me, et expone mihi priorem vitam tuam».

- Per alguns signals que vey,
 2092 Que tu sias Placidas,⁴⁴⁵
 Que Hostaci eys appellas;
 Al qual Hostaci, per lo cert,
 Jesu se aperays al desert,
 2096 E pueys tantost se batee,
 E molher e enfans mene.
 Quant fose batea, vay tonbar [45r]
 En temptation, tant que passar
 2100 La nous convente en Egitte.
 E, laso, you soy Teospitte,
 Que sus en la mar remas!
 Jesu, que eys Reys dal Cristians,
 2104 M'ey's garent de tot en tot:
 Jamays mun cors non fu corrot,
 Car Jesu Crist me ha garda!
 Ar vos dic se que me disa⁴⁴⁶
 2108 Si l'eys verita so que dic!⁴⁴⁷

⁴⁴⁵ L'agnizione e il ricongiungimento dei due protagonisti dopo lungo tempo e numerose avventure costituisce evidentemente, come già in precedenza rilevato, un ulteriore *topos* proveniente dalla tradizione dei romanzi ellenistici: cf., ad es., il riconoscimento e l'unione dei due sposi protagonisti nelle *Avventure di Cherea e Calliroe*, nei *Racconti efesii intorno ad Abrocome ed Anzia* e, soprattutto, nell'*Apollonio di Tiro*.

⁴⁴⁶ Si rileva, a proposito dei vv. 2107-2108, la ricorrenza ravvicinata delle forme *dic*, *disa* e *dic* che scandiscono il ritmo della parte finale della battuta di Teopista secondo una cadenza tipica delle cantilene.

⁴⁴⁷ Cf. *AASS* Septembris, VI: 133: «Ego enim puto, te esse magistrum militum Placidam, qui cognominatus es Eustathius [in baptismo], quem etiam dignatus est Salvator ipse per cervum ad se vocare, ut crederet in eum, et incidens in temptationes, et accipiens uxorem suam, quae sum ego, et duos filios, Agapium et Theopistum, perrexit ad Aegyptum; et cum navigaremus, perdidit me, propter quod dominus navis barbarus esset [et me retineret, qui me in hanc patriam perduxit]. Et testis est mihi Christus, quia nec ipse polluit me, nec alter; sed usque hodie servavit Dominus castitatem meam. Et ecce, ego dixi tibi signa, et tu cognoscens indica mihi per virtutem Christi Salvatoris».

HEUSTACIUS

- Theospita, ben ay ista trist
 De qui euro que vos ay troba;
 Benedicto sio li jornal
 2112 Hostaci soy, vostre mari,
 Per so que m'ave dich eyci!

*Osculentur se. Deinde, genibus flexis, dicat HEUSTATIUS*⁴⁴⁸

- De ma consolation,
 On grant devotion
 2116 Gratias rendoc a tu,
 Jesu Crist, lo mon payre,
 De nous lo governayre,⁴⁴⁹
 Eysint quant te ha plagu,
 2120 Per que, d'eyci en erant
 Saren perseverant
 E ferm senso falhir,
 Afim que en Paradis,
 2124 Avoy nostres amis,
 Nous vuelhas reculhir.⁴⁵⁰

UXOR

- De las tribulations [45v]
 E de las temptations
 2128 Lova sio Jesu Crist!⁴⁵¹

⁴⁴⁸ In relazione al particolare schema metrico dei vv. 2114-2134 si rinvia al paragrafo III.3. *Studio sulla versificazione.*

⁴⁴⁹ Cf. *SE*, 975-976.

⁴⁵⁰ Questi ultimi due versi sono stati invertiti, senza peraltro pregiudicare il senso della battuta, per consentire il rispetto dello schema metrico.

⁴⁵¹ Cf. *AASS* Septembris, VI: 133: «Osculati sunt se invicem, et dabant gloriam

- Nous ouren alegranso
 E tres bono speranso;
 Lo dyable sare trist!
 2132 Mas, mon tres dous mari,
 A mi que soy eyci
 Dize: on sont l'infant?⁴⁵²

HEUSTACIUS

- Theospita, you vous dic
 2136 Que, quant de vous partic,
 Venc en un fluvi grant,
 Ont, en lous passant,
 Lo lion e lo lop
 2140 Lous mangeron tous dous!
 Anpueys non n'ac novellas,
 Ni bonas ni bellas,
 Ni de pauc ni de pro!⁴⁵³

THEOSPITA

- 2144 Rende gracias a Diou,⁴⁵⁴
 Car, per sert, saboc you
 Que los enfans veyren!
 Jesu, que nos ha crea,
 2148 Per sa santo bonta⁴⁵⁵
 Fare que nous trobaren!⁴⁵⁶

Salvatori Christo, qui in omni parte prodest servis suis, et revocat et consolatur de multis tribulationibus».

⁴⁵² Cf. *ibid.*: «Tunc dicit ei uxor sua: “Domine mi, ubi sunt filii nostri?”».

⁴⁵³ Cf. *ibid.*: «Cui dixit: “A feris rapti sunt: et exposuit ei quemadmodum perdidit eos”».

⁴⁵⁴ Per la scansione ritmica della battuta cf. il paragrafo III.3. *Studio sulla versificazione*, cf. inoltre Ps XXX, 5.

⁴⁵⁵ Cf. Ps XXV, 7.

⁴⁵⁶ Cf. *AASS* Septembris, VI: 133: «Et dixit ad eum uxor ejus: “Gratias agamus

HEUSTACIUS

Thespita, entende ben,
 Car li enfant son devora!⁴⁵⁷
 2152 Perque sinploment parla?⁴⁵⁸
 You say lo ver, que ero present!

UXOR

Mari, sapia sertanoment:
 Illi son viou, si me fauc fort,
 2156 Car davant ier eran en l'ort
 E narravan de lor jovent!
 Frayres foron verayoment,
 E davant non se cognoysian!⁴⁵⁹

[46r]

HEUSTACIUS

2160 La faut ben que nos sapian!
 Anen veyre si lous veyren,
 E lo ver lour demandaren!

IDEM

Say joves, dize verita
 2164 De so que vos sare demanda:
 Dont ave vostre commensament?

Christo, puto enim, quemadmodum Deus donavit, ut inveniremus nos invicem, donavit etiam recognoscere filios nostros”».

⁴⁵⁷ Cf. *ibid.*: «Dixit ad eam Eustathius: “Dixi tibi, quia a feris capti sunt”».

⁴⁵⁸ Cf. Jb II, 10.

⁴⁵⁹ Cf. *AASS* Septembris, VI: 133: «Dicit ad eum Uxor ejus: “Hesterna die sedens in horto, audivi quosdam duos juvenes ad invicem loquentes [et narrantes] de infantia sua; et scio, quod filii nostri sunt: nec ipsi invicem sciebant, quia fratres sunt, nisi per expositionem majoris fratris [agnovissent se hesterna die]”».

AGAPITUS

- Lo myou segnor tres reverent,
 L'eys ben rason que vos ho dio:
 2168 Nos sen parti de Romanio.
 Filh eran d'un noble baron
 Como vos, e plen de rason;
 E volc annar peregrinar
 2172 En Egitte, de lay la mar.
 Quant venc a deysendre en terro,
 Avoy lo marinier ac guerro,
 E nostro mayre hi leyse,
 2176 Per so que lo marinier non paye.
 Pueys devenc que, en passant
 Uno aygo que ero mot grant,
 Lo plus petit enfant passe,
 2180 E pueys areyre el torne.
 Quant fo al miey de l'aygo, ho pres,
 Vengron bestias ha mi pes,
 E prenon mi e lo pechit;
 2184 Ancpueys nostre payre non vic.
 Ar se devenc que, davant hier,
 You e aquest fozen al vergier,
 De jovent presen a parlar:
 2188 Aqui frayres nos van trobar!
 Eysint fosen foro perilh!⁴⁶⁰

[46v]

HEUSTACIUS⁴⁶¹Jesu Crist, que eys de Diou filh,⁴⁶²

⁴⁶⁰ L'ampia battuta di Agapito sviluppa il seguente passo di *ibid.*: «Et exposuerunt ei omnia, quae facta fuerant, sicut supra exposuimus».

⁴⁶¹ Cf., a proposito di questa battuta e di quelle che seguono, *SPP*, 498-517 e 869-906.

⁴⁶² Cf. Io XX, 31, ecc.

Louva en sio e beneyra,⁴⁶³
 2192 Car mons dous filhs you ay troba,
 E de perilh lous ha tolgu!

*Obsculentur se omnes [...]*⁴⁶⁴ *mater.*

UXOR

Lova sio lo Rey Jesu,
 Car per sa gracio ha defendu
 2196 De tanto malo desfortuno!

THEOSPITUS

Gracias e salut sio renduo⁴⁶⁵
 A Jesu Crist, nostre Segnor!
 Elas, mayre, ben soy joyous,
 2200 Car nos sen troba ensens:
 Diou nos tegno en sa amor!

HEUSTACIUS

Glorio e laus a tu, Segnor,⁴⁶⁶
 Que defendes de desonor
 2204 Tot home que en tu se fio!
 Rendu m'as ma compagno!
 En tu non ha nengum barat,
 Tot atendes quant as de pat!
 2208 Promeys m'avias de gardar me

⁴⁶³ Cf., ad es., Ps CXLV, 2, CXLVIII, 1-5, ecc.

⁴⁶⁴ Ms.: lezione di complessa lettura, forse *scilicet*.

⁴⁶⁵ Cf. Ps XXX, 5.

⁴⁶⁶ Cf. Ap V, 13 e *SE*, 2549.

E de tenir me en ta fe:
 Gardas as mi e li miou;
 A tu glorio, bel Segnor Diou,
 2212 Sobre tot autre beneyra! [47r]
*Per infinita seculorum secula,*⁴⁶⁷ *Amen.*

TRONPETA

Segont que entendoc, tribula
 Ave ista depueys lo despartiment
 2216 De l'emperour, e quanto torment!
 Mas paciencio ave agu!

HEUSTACIUS

Lova sio Diou que so a volgu!

Tunc INPERATOR *veniat*

Ola, ola, ubre la porto,
 2220 Autroment ley intrarey per forse!
 Vous oure inperour novel,
 Ric, poysant, noble e bel;
 Que dise, ubrare vos?

MAGISTER DOMUS

2224 Nos non volen controdire a vous!
 Say, que dises tu, compagnum?
 You dic qu'el preno possession.
 Sies tu content?

⁴⁶⁷ Cf. Ps LXXXIII, 5, Tb VIII, 9, ecc.

FAMULUS

- 2228 Joious soy de son intrament!
 You crey que grant mestre saren
 Quant, de gra, nous li ubriren!
 Ubre, e intra vous en!

INPERATOR

- 2232 You vous farey tanto ben,
 Mon chavalier, non ho dotar!
 Grant mestre vous volo far,
 Segur on mi habitaren!

SECUNDUS MILES

[47v]

- 2236 Rasum eys que lor fasa ben,
 Car vous an leysa intrar!

Vadant secum.

HEUSTACIUS

- Trompeto, mun amic, vay far
 En la plaso uno crio,⁴⁶⁸
 2240 Que trastoto la compaignio
 Sio prestoment sus lo chamin!
 E partiren aquest matim,
 E chascun preno sa despolho!

TROMPETA

- 2244 Per mi non hi oure falho,

⁴⁶⁸ Cf. *SAD*, 200.

Toto sonarey nostro gent!

IDEM, *in platea*

You vous fauc comandament,
 Sus peno de cors e de bens,
 2248 Que tot home parto de present
 On sa poysanso e sa gent,
 E s'en anne en Romanio!

TROMPETA *dicat* [...] ⁴⁶⁹

Mun segnor, Dious vous don ⁴⁷⁰ bono vio! ⁴⁷¹
 2252 Las gens venon de Barbario,
 E deve esser ben joyous,
 Car la vitorio eys a nous!

INPERATOR

La faut annar encontro lor
 2256 E far a ellos grant honor!
 Say, vous autre que on mi se,
 Leva vos tuch e me segue,
 E vene vous en tuch avoy mi!

PRIMUS MILLES

2260 Segnor, nous sen prest eyci
 Tot de certam per annar hi!

[48r]

⁴⁶⁹ Ms.: lezione illeggibile a causa del non ottimale stato di conservazione di questa carta, forse *Inperatore*.

⁴⁷⁰ Ms.: segue *v*, non espunto, probabile errato anticipo di *vio* che segue.

⁴⁷¹ Cf. *SAT*, 1486.

Vadant.

HEUSTACIUS

Segnor emperour que se aqui,
 Diou en sio lova e grasi,
 2264 Car nos aven agu vitorio;
 Louva en sio lo Rey de glorio!⁴⁷²
 E ma molher e mons enfans
 Ley ay cognegu que son ja grans!

INPERATOR

2268 Que? As troba tons enfans?
 E cosint s'ey eydevengu
 Que lous ley ayas cognegu?
 Reconto m'o trastot eyci!⁴⁷³

HEUSTACIUS

2272 Celli que aneron anbe mi,
 Quant agron la guero finy
 Troberon l'ostal de lor mayre,
 E, a la fin, se troberon frayre!
 2276 E pueys la mayre ay troba,
 Per que lo bon Diou sio louva!

INPERATOR

No· deven tuch festo menar,
 E mot grandoment alegrar!

⁴⁷² Cf. Ps III, 4, XIX, 1, XXIV, 8-10, ecc.

⁴⁷³ Cf. *AASS* Septembris, VI: 133: «Et interrogans, quomodo in praelio viriliter gesserit, de agnitione uxoris et filiorum ejus, prolixius extendit convivium».

2280 Festeia, chanta, beve, manga:
Benedito sio li jorna!

Bibant et comedant. Et, quando fecerint, dicat

INPERATOR

A Diou Apollo farem festo, [48v]
E trastuch li faren requesto
2284 Que garde lo pays en pas
E ayo marci das traspasas!
Say, Placidas, e toto gent,
Annen adorar devotoment
2288 Nostres Dious que an toto poysanso!⁴⁷⁴

Vadant.

HEUSTACIUS *asosiet imperatorem et postmodum revertatur, et non vadant ad Deos*

En tu, Segnor Dio, ay speranso,
Mi e toto la compagno.
Te lauvo, car Barbario
2292 Aven guagna per justo guerro.
Outro la mar, en outro terro
Nous as [rendu]⁴⁷⁵ mestre e segnor:
A tu renden milio honors.
2296 Afim que non sian plus rabel,
You te ufroc aquest don bel,
Per mi e per toto ma gent.

⁴⁷⁴ Cf. *ibid.*: «Altera die perrexit in templum idolorum pro victoria sacrificium idolis oblaturus. Infrante vero imperatore in templum Apollinis, non cum illo ingressus est Eustathius, sed retrocedens foris stetit».

⁴⁷⁵ Integrazione da *Moralitas Sancti Henstacii* (Guillaume 1883): 94.

E nous en tornen mantenent.

*Hic Ydola loquatur: est in fine libri.*⁴⁷⁶

YDOLA

- 2300 Or me entende: mantenent
 A tous vous fauc promission,
 Car me serve per devotion,
 Que mays non vous manquare ren,
 2304 Mas que vous prena tuch ben.
 Apres, quant de ceyt mont partire,
 Avoy mi habitare;
 Non ho dote, ma bello gent!

Acipiant dyadamata omnes autem inperatorem <oviando>.

INPERATOR

- 2308 Perque vous autre, como you,
 Non se anna adorar mun Diou?
 E majorment, car as troba
 Ta molher e ta meyna?⁴⁷⁷
 2312 Parlo me: quen corage as tu?

HEUSTACIUS⁴⁷⁸

You serviso al Rey Jesu,

⁴⁷⁶ Ms.: come riportato nella didascalia, questi versi si trovano alla c. 60v. Inoltre, la stessa battuta viene ulteriormente ripresa, con qualche lievissima variante di cui si darà notizia in seguito, alla c. 61v.

⁴⁷⁷ Cf. *AASS* Septembris, VI: 133: «Imperator vero convocans eum, interrogavit, quare non sacrificaverit diis propter victoriam, et victimas non obtulisset eis, maxime propter uxoris inventionem et filiorum».

⁴⁷⁸ Cf. *SAD*, 515-539 e 1339-1354.

- E nuech e jort li ufroc present,
 Lo qual, quant ha vist mun tallent,
 2316 Molher e enfans m'a retorna
 Per ma paciencio e humilita.
 Autre Diou non say ni sabrey, [49r]
 Jesu soloment servirey;
 2320 El solet fay miracles grans,⁴⁷⁹
 En Paradis lojo lous Cristians.
 Tons Dious honoras, tant mirables,
 Non son outro chauso que dyables,
 2324 Que te parlam per illusion
 E te aduren a dampnatiom;
 Per que, te preouc, fay te batear!⁴⁸⁰

INPERATOR

- O, Dious, you soy al desperar!
 2328 Scuyers, deysentura lous,
 Per segnals que son treytors,
 Car an nostres Dious desanpara!
 Davant mi breoment los amena!

Recedat ad locum suum, et tollant eys singulum.

PRIMUS MINISTER⁴⁸¹

- 2332 Say compagnun, sian arrapa!
 E lian lous tous en uno estacho;

⁴⁷⁹ Cf. *AASS* Septembris, VI: 134: «Ego supplico Christum Dominum meum et offero incessanter ei preces, qui misertus est humilitati meae, et revocavit me de captivitate, et restituit mihi uxorem et filios: alium vero Deum neque scio, neque colo, nisi Deum caelestem, qui fecit mirabilia».

⁴⁸⁰ Cf. *SE*, 2433 e *SPP*, 4548-4596.

⁴⁸¹ Cf., a proposito dei vv. 2332-2345, *SAD*, 1007-1060.

De cordas ouren grant sofracho!
 Despacho, vay en querer!

SECUNDUS MINISTER

2336 Non farey balay de venir!

Vadat et veniat.

Te, compagnum, pren te de lay,
 E bel personage tu fay!
 E, Placidus, vos se batea
 2340 E Hostacii se apella:
 Esbay ero de ton nun!

PRIMUS MINISTER

[49v]

Nos li faren ben la rason!
 Met te davant, annen nos en;
 2344 Al palays plus a plein parlaren!⁴⁸²
 Mun segnor, ve los eyçi!

INPERATOR

Vous autres, que se davant mi,
 Dise me vostro entention:
 2348 Vulha penre conclusion
 De mos Dious teme e onrar,
 Car an poysanso de so far?
 Autroment vos farey murir
 2352 A laydo mort⁴⁸³ senso falhir!
 Cel bapisme non eys mirable!

⁴⁸² Cf. *SE*, 1667.

⁴⁸³ Cf. *ibi*, 1157 e *SAD*, 958.

HEUSTACIUS

Venenoso lengo de dyable,⁴⁸⁴
 Nos non temen pas tons tormens,
 2356 Car non son mas que aleougament,
 E las armas saren salvas!

INPERATOR

Say tirans, sian stachas,
 El, sa molher et li enfant,
 2360 En luoc que lo lion, devorant,
 Los puecho mangar e destrure!⁴⁸⁵
 Ferma los ben, non puechan fure,
 E veyren qui los defendre,
 2364 Ni lor bateal que lor valre!
 Non hi meta nengum bestent!

*Ducant eos ad locum ubi debent devorari.*⁴⁸⁶

PRIMUS MINISTER

Venes avant, dolento gent,
 Car a grant marriment murre!
 2368 Lo lion tous vous devorare
 Tantuest en un moment!

[50r]

SECUNDUS MINISTER

Stachen los vistoment

⁴⁸⁴ Cf. Ps CXX, 3.

⁴⁸⁵ L'episodio del leone trova la sua fonte remota in Dn XIV, 31-42.

⁴⁸⁶ Ms.: didascalia inserita, con segno verticale a lato, sull'estremità inferiore sinistra della carta.

Afim que non languisan gayre!

PRIMUS MINISTER

2372 Ben say: non tornaren retrayre
A mun segnor cosint lor vay!

IDEM

Repren la cordo e tiro ben;
E la me baylo, e groparey!
2376 You crey ben que si farey!

SECUNDUS MINISTER

Or se vous segont vostre stat?

PRIMUS MINISTER

Sens plus hi metre de debat,
Euro lo lion nos largaren
2380 E de present, e nous veyren
Si lor Diou lous amo gayre!⁴⁸⁷

Idem PRIMUS MINISTER⁴⁸⁸

[50v]

Elas,⁴⁸⁹ bel compagnun e frayre,
As vist cosint ha fach lo lion?

⁴⁸⁷ Ms.: segue, annullato da due tratti incrociati: PRIMUS MINISTER: Quant ovire sey-
tas novellas / You crey que li faren grant pour! *IDEM*.

⁴⁸⁸ Ms.: segue uno spazio bianco della dimensione di quattro righe circa.

⁴⁸⁹ La battuta del *Primus Minister* presenta una suddivisione in due sezioni già rile-
vata altrove nel testo a proposito di interventi recitati da altri personaggi. Le due parti,
ciascuna di quattro versi (vv. 2382-2385 e 2386-2389), costituiscono altrettante unità te-

- 2384 You crey perfetoment que lor Diou
 De tot perilh los vol gardar!
 Elas, annen ho reportar
 A nostre mestre l'emperour;
 2388 Quant ouvire seytras novellas,
 You crey que oure grant pour!⁴⁹⁰

PRIMUS MINISTER

- You crey que son enchantour!
 Quant lo leon aven larga,
 2392 Enver ellos s'eyns inclina
 E, pueys, a pres a tornar s'en!
 [...]avaso cosint nous faren
 Tant que nostro ley se mantegno?

INPERATOR

- 2396 Torment lor se done, que lous desregno;
 Passa avant los me querir,
 Autroment lous faut a murir
 Per un torment merevilhos!

SECUNDUS MINISTER

- 2400 Say compagnun, destachen los,
 E davant mun seignor los menan!⁴⁹¹

matiche: nella prima l'attore espone all'interlocutore la propria meraviglia di fronte all'episodio di Eustachio e del leone; nella seconda riferisce la volontà di recarsi dall'imperatore per informarlo dell'avvenimento. Si nota infine che i due frammenti sono introdotti da *Elas* (vv. 2382 e 2386) e che in entrambi ricorre la lezione *you crey [...] que* (vv. 2384 e 2389), ripresa pure nel primo verso recitato dallo stesso *Primus Minister* nel suo breve discorso all'imperatore dopo il cambio di scena che segue (v. 2390).

⁴⁹⁰ Ms.: gli ultimi due versi della battuta sono collocati al principio della c. 50v ma vengono richiamati in questa posizione da un doppio segno trasversale di inserzione.

⁴⁹¹ L'ampio episodio del leone (vv. 2358-2401) costituisce lo sviluppo drammatico

PRIMUS MINISTER

[51r]

E, mes amis, en qual malan
 Se intras vous, entre tous!
 2404 D'eyso m'en reporto a vous,
 Car mal se ista avisa!

SECUNDUS MINISTER

Davant vous lous aven mena,
 Mun segnor: examina lous!

INPERATOR

2408 Vous autre, que se amis mious,
 Vole vous mons Dious adorar?
 Autroment, a breou parlar
 Vous farey laydoment murir!⁴⁹²

HEUSTACIUS

2412 Los cors tu poas ben far murir,
 Mas las armas non tenres pas!
 Sabes perque? Car sen basteas!
 E tot home que se bateare,
 2416 L'armo en Paradis lojare,
 Se fay ben e cre fermoment!⁴⁹³

di *AASS* Septembris, VI: 134: «Considerans igitur imperator immutabilem ejus in Christo fidem, jussit eum cum uxore et filiis introduci in arenam, et dimitti eis leonem. Accurrens vero leo, et stans prope beatos, submittens caput et quasi adorans recessit, et coepit egredi de arena».

⁴⁹² Cf. le parole del re Nabuchodonosor in Dn III, 14-15.

⁴⁹³ Cf. *SAD*, 1590-1591.

UXOR THEOSPITA

- Enperour, lo Diable te atent,
 Que peno e torment te dare!
 2420 Tal peno mays fim non oure!⁴⁹⁴
 En ufert sare ton repaus,
 Ont li diable van a grant saus!⁴⁹⁵
 Lay non ha pas ni concordio,
 2424 Ni pas ny misericordio!⁴⁹⁶
 Ont li mort sare desira,
 Per so non lor sare perdona.
 Mot eys horrible aquel luoc!⁴⁹⁷
 2428 Alre⁴⁹⁸ non ley se ve que fuoc,
 E dyables e totas orduras,
 Que an tant orriblas figuras!
 La· armas son pro tormentas
 2432 Quant lous veyon tous deyformas;
 Per que, emperour, fay te batear!⁴⁹⁹

[51v]

INPEROUR

Feno, tu me fas deysenar!

⁴⁹⁴ Si nota, a proposito del distico ai vv. 2419-2420, una correlazione stabilita dalla rima e corroborata dalla ripetizione di *peno* in posizione iniziale di verso, sebbene non assoluta, che enfatizza la futura condizione dell'imperatore; il tema dominante del discorso di *Theospita* viene ribadito del resto nel corso della battuta dagli iterati riferimenti ai diavoli e all'inferno e dal distico ai vv. 2423-2424, nei quali è riproposta la medesima struttura, con sostituzione dei termini, di cui ai vv. 2419-2420.

⁴⁹⁵ Cf., in rapporto all'espressione, *SE*, 833.

⁴⁹⁶ Cf. *Ir* XVI,5.

⁴⁹⁷ Cf. *SE*, 2598.

⁴⁹⁸ Ms.: segue *le*, annullato da un tratto obliquo.

⁴⁹⁹ Il discorso di *Theospita* si chiude con l'invito al battesimo rivolto all'imperatore secondo una dinamica molto simile a quella rilevata al termine della battuta di Eustachio all'imperatore stesso prima dell'episodio del leone; cf., a tale riguardo, *SE*, 2326.

- Ave vous ouvi son predic?
 2436 Avant, fazo so que vous dic:
 Lo buou vous anna eychapar⁵⁰⁰
 Tant que lous puecho devorar!
 Tant l'eychapare prestoment
 2440 Que sian deli en un moment!
 Tous quatre dedins los metre!⁵⁰¹

PRIMUS MINISTER

- Tuest sare fach en bono fe!
 Dolento gent, venes avant,
 2444 Car d'aquesto horo en avant
 Vos non anare en batalho!

SECUNDUS MINISTER

- Compagnon, donquo non te chalho!
 Fazan so que eys commanda
 2448 De l'emperour que eys intra:
 A mort el nos condampnario
 Si so que ha dich remanio;
 Ben n'ay dolor!

PRIMUS MINISTER

- 2452 Illi han fach grant desonor
 Quant an sons Dious desanpara! [52r]

⁵⁰⁰ Evidente richiamo alla fornace ardente in cui vengono fatti rinchiudere dal re Nabuchodonosor tre giovani, Sadrach, Mesach e Abdenego, in seguito al loro rifiuto di adorare la statua d'oro che lo stesso re aveva fatto erigere nei dintorni di Babilonia (cf. Dn III, 1-97); tutto ciò trova del resto precisa conferma nelle parole di Eustachio pronunciate ai vv. 2474-2475.

⁵⁰¹ Cf. Dn III, 19-20.

Heustaci, ar avias troba
Tons enfans e ta compagno!

SECUNDUS MINISTER

2456 Non lor donar malenconio.
Ayan solas e esbatiment!
Preen lo fuoc e lo solpre pudent!

HEUSTACI⁵⁰²

2460 Nos vous preen charoment
Que nous leyse Diou prear
Davant que nos vulha tuar.⁵⁰³
E enapres e vous fare
De nos so que vous pleyre.

PRIMUS MINISTER

2464 Dementier lo buou s'eychalphare,
Compagnons, prea a vostre plaser.

*Calefaciant bovem.*⁵⁰⁴

HEUSTACIUS

Segnor de vertu invisible,⁵⁰⁵

⁵⁰² Una simile richiesta si trova pure in *SAD*, 1666-1673.

⁵⁰³ Cf. *AASS* Septembris, VI: 134: «Introducti vero in machinam, supplicaverunt carnifices, ut darent orandi spatium».

⁵⁰⁴ Cf., a tale proposito, la vicenda di Drugiolina, rinchiusa in una fornace insieme ai suoi due figli e salvata per intercessione di Dio e della Vergine Maria ne *Il libro delle Storie di Fioravante* (cf. Rajna 1872: XXVI) e ne *I reali di Francia* (cf. *Reali di Francia* (Beggiato): XLIII).

⁵⁰⁵ Cf. *SPP*, 4717-4742.

- Al qual non eys ren impossible,
 2468 Tot en eysint quant t'a plagu
 A nous te sies aparegu;
 A nous, Segnor, per ta marci,⁵⁰⁶
 Car nostres vot eys ja fini!⁵⁰⁷
 2472 Payre, si l'eys per ton plaser,
 Pueys que torment nous convento aver,
 Que sian como li treys enfant
 Que jus al fuoc anan chantant,⁵⁰⁸
 2476 E en eysint lo num tiou
 Beneysichan, aquisi e you!⁵⁰⁹ [52v]
 Payre, quant nos fini saren,
 Tuch aquilli que nos requeren
 2480 E de nous ouren memorio,
 En Paradis lor dono glorio
 E en terro de frut habundanso,
 E lor cors gardo de vioulanso,
 2484 Si son en fluvi ou en mar,
 E illi te volon invocar;
 Per nostres Dious sian deyliouras!⁵¹⁰
 E si tombavan en pecha,
 2488 Per la vostro humilita
 Te preu que lor sio perdona.
 Plaso te, Segnor, que li ardor
 D'aquest fuoc non⁵¹¹ nos fazo pour,
 2492 Mas, si te play, que sio meyre
 Como si ero proprio rosa,⁵¹²

⁵⁰⁶ Si rileva la ripresa anaforica tra i vv. 2469-2470; per le stesse ragioni cf. i vv. 2472 e 2478 (*Payre*) e i vv. 2492 e 2494 (*si te play*).

⁵⁰⁷ Cf. *AASS* Septembris, VI: 134: «Ecce enim votum nostrum peractum est».

⁵⁰⁸ Cf. Dn III, LI-XC.

⁵⁰⁹ Cf. *ibi*, LI-XC.

⁵¹⁰ Cf. *ibi* III, 95.

⁵¹¹ Ms.: segue *f*, non espunto.

⁵¹² Cf. *ibi* III, 94.

Si te play, fay nos finir;
 Nostres cors non leysar partir:
 2496 L'esperit renden en tas mans!⁵¹³

UXOR

Jesu, corono de tous sans,
 Mon sperit vous recomando,
 Que l'aya toustens en comando,
 2500 E, quant partiren d'aquest mont,
 Garda me d'unfert pregont,
 Si l'eys per vostre bon plaser!

PRIMUS FILIUS

O Jesu Crist, vulha aver
 2504 M'armo en vostro memorio!
 Plaso⁵¹⁴ te que ayo vitorio
 Dal poir da· Diable malvas;
 Gardo me de son sollas.
 2508 Amb eyso sia grasis e louva; [53r]
 En totas tribulations nous consola
 En seyt torment que nous prenen!

⁵¹³ Cf., a proposito della preghiera di Eustachio, *AASS* Septembris, VI: 134-135: «Domine Deus virtutum, qui cunctis invisibilis, nobis vero visus esse voluisti, exaudi nos deprecantes te. Ecce enim votum nostrum peractum est, quia recipientes nos invicem, et [uniti] admeruimus sortem sanctorum tuorum recipere. Sicut tres pueri Babylone] per ignem probati sunt, et non te denegaverunt, sic et nos finire jube per istum ignem [Et suscipiamur hoc igne in hostiam tibi toti consumpti]. Da vero, Domine, reliquiis nostris gratiam, ut omnis, qui memor nostri fuerit, partem nostri habeat in regno caelorum et super terram abundantiam; vel si in mari, aut in fluvio periclitati fuerint, et invocaverint te in nomine nostro, liberentur de periculo, et si in peccatis inciderint, per humilitatem nostram supplicantibus veniam praesta peccatorum, et omnibus memoriam nostri habentibus et glorificantibus te, auxilium praesta et subveni. Da vero, Domine, et comminationem ignis in terrorem transferri, et in hoc finire nos jube. Et complace in corporibus nostris, ut non separentur, sed sic simul reponi ea jube».

⁵¹⁴ Ms.: *plaso*.

SECUNDUS FILIUS

- Rey de glorio, Rey de tot ben,⁵¹⁵
 2512 Al torment nous dono paciencio,
 Que nous non naffran⁵¹⁶ la concincio.
 Si te play, isto avoy nous
 En totas tribulations,
 2516 Non nous velhas habandonar!⁵¹⁷

DEUS⁵¹⁸

- Angel, vay t'en per consolar
 Hostacii e sa compagnio,
 E per mi tu li notifio
 2520 Que tot quant el ha demanda
 Per mi li eys tojort outrea;
 E quant lor armas dal cors partiren
 Say sus en Paradis⁵¹⁹ venren.
 2524 Isto tojort avoy lor,
 Afin que las tribulacions
 Non lor donon expavantament.

ANGELUS GABRIEL

- Segnor Diou, Payre omnipotent,
 2528 Vostre commandament farey,
 E avoy ellos estarey!

⁵¹⁵ Cf. Ps XXIV, 7-10.

⁵¹⁶ Cf. *SE*, 776.

⁵¹⁷ Cf. Ps XXXI, 7 e CXLII, 11.

⁵¹⁸ Cf. *SE*, 1490-1520, *SAT*, 528-561, 2663-2695, 3205-3233, 3709-3746 e 3827-3880 e *SPP*, 4743-4766; cf. pure *SAD*, 1706-1740, 2237-2268.

⁵¹⁹ Ms.: segue *v*, non espunto.

IDEM *dicat*

- Car vous se fort humilia
 E ave justoment suplia,⁵²⁰
 2532 Jesu Crist vous mando per mi
 So que ave demanda sare compli:⁵²¹ [53v]
 Tous seous que de vous ouren memorio
 De Paradis ouren la glorio
 2536 E, en terro, de fruc habundanso;
 On eyso ayas speranso!
 Tout en eysint quant suplia
 Vous eys per Jesu Crist outrea;
 2540 Enquaro vous outreo plus avant:
 Car ave sufert dolor grant,
 Jamays per chauso terrenal
 Non vous maculare en mal.
 2544 Per so venre en Paradis,
 Que de tot joy eys ben garnis.
 Prene en paciencio lo torment:
 Jesu, lo Payre, vous atent;
 2548 So el fay per sa amor.

*Recedat Angeli.*⁵²² *Et santi cantent omnes simul; ut sequitur* HEUSTACIUS

Glorio e laus a tu, Segnor,⁵²³

⁵²⁰ Cf. *SAD*, 2261-2264.

⁵²¹ Cf. *ibi*, 1733-1734.

⁵²² Come già rilevato in precedenza, l'intercessione angelica non risulta nella fonte latina; la scena rappresentata in *SE*, 2517-2548 costituisce infatti l'ampliamento di *AAVV* Septembris VI: 135: «Et haec illis dicentibus, vox ad eos venit de caelo, dicens: "Ita erit vobis, sicut supplicastis, et amplius ab his fiet. Quia certatores per bonam vitam facti estis, multas et magnas sustinentes temptationes, et non victi estis, venite in pace recepturi coronas victoriae, et pro temporalibus malis in saecula saeculorum fruimini praeparatis bonis [Sanctis]"».

⁵²³ Cf. Ap V, 13 e *SE*, 2202.

Que mostras tant grant amor!
 Per tot nos as consola;
 2552 Glorio e laus *per secula*!⁵²⁴

PRIMUS MINISTER *dicat*

Sias tu enquaro aparelha?
 Iou regardo, a mun avis,
 Que lo buou eys ja delis!
 2556 Compagnun, apilho de lay,
 Car mot seguroment you say
 Que de fin fach saren deli!

SECUNDUS MINISTER

[54r]

Illi saren ben esbay,
 2560 Car terrible sare lo torment
 Davant que sio lor finiment!
 Madamo, vous hi venres!

PRIMUS MINISTER

Et vous autre, venre apres,
 2564 E eychalphare vos tuch los pes!
 Ben crey que ley sare garda
 De ben aver, per verita;
 Non leysare senso dolor!

*Ponant eos infra bovem. Quo facto, dicat HEUSTACIUS*⁵²⁵

2568 Verge Mario, de grant dosor⁵²⁶

⁵²⁴ Cf. Ap V, 13, Ps LXV, 2, CIII, 31; si noti infine la ripresa anaforica di *Glorio e laus* ad aprire e chiudere la lode di Eustachio.

⁵²⁵ A proposito della preghiera di Eustachio, cf. *SPP*, 4673-4685.

⁵²⁶ Per la fonte della preghiera, cf. Chevalier 1892-1921, II: nn^o 21734-21916.

- Pleno, de grant poysanso,
 Que a tous pechours desconfortas,
 Donas alegranso!
 2572 Preo ton dous filh, nostre Segnor,
 En cui eys la poysanso,
 Que nos perdon nostres pechas,
 Totas nostras offensas.⁵²⁷
 2576 E quant venre desus dal tron
 Per donar sa sentencio,
 Quant veyren venir la cros,
 Lous claveous e la lanso
 2580 En que el fo crucifias,
 Meys en cros e en balanço,⁵²⁸
 Li apostol e li confessor,
 Li martirs, sans e santas,
 2584 Transtous ouren si grant pour,
 Plusors volian esse a nayse!
 Non hi oure ni joy ni plor,
 Ni outro repentensio,
 2588 Mas que lo ben que ouren fach:
 Aqui sare li fianço.

[54v]

*Modo incipiant ym̃pnum.*⁵²⁹

- Mundi Salvator Domine,
 Qui nos salvasti peregre,
 2592 In hac morte nos protege
 Et salva omni tempore, Amen.*⁵³⁰

⁵²⁷ Cf. *SAT*, 473-485.

⁵²⁸ Cf. *SAD*, 630-634.

⁵²⁹ Cf. Chevalier 1892-1921, II: n° 17808; III: nnⁱ 33060-33061.

⁵³⁰ Ms.: la parte rimanente della c. 54v è interamente bianca.

PRIMUS MINISTER

[55r]

Partan d'eyci e anen nous en!
 Compagnun, non as tu ouvi
 2596 Lo solas que an fach aqui
 E lo plaser que prenian al fuoc?

SECUNDUS MINISTER

Elas, quant horrible eys lo luoc!⁵³¹
 E menan tant grant alegranso,
 2600 Lor Diou eys Rey de grant poysanso!
 A l'emperour anen nos en,
 E tot eyso lor contaren!

Vadant. Et dicat IDEM

Segnor emperour exelent,
 2604 Nous venen euro, tot corrent,
 De far la grant execution!

INPERATOR

Ar dise: queyno entencion
 Illi an agu al finiment?

PRIMUS MINISTER

2608 Non an jamays dota torment!
 Mas, quant se degran desperar,
 An preys a automent cantar
 Como si se bagnesan ben!

⁵³¹ Cf. *SE*, 2427.

INPERATOR

- 2612 Ministres, non dote en ren,
 Car non poyren eychapar
 Per lor automent chantar,
 Mas en senres e en pols
 2616 Saren davant que sian .III. jors;
 Ben ho crey you!

HEUSTACIUS

[55v]

- In manus tuas,*⁵³² bel Segnor Diou,
 Renden l'esperit aqusti e you;
 2620 Segnor, nous sen a ton convert:
 Defent nostras armas d'unfert.⁵³³

Moriantur in Domino. Angeli suscipiant animas eorum.

ANGELI⁵³⁴

- Venes on nos joyosoment,
 Car Jesu Crist omnipotent
 2624 De vos narrare la vitorio,
 Car l'ave agu en memorio!
 Jamays non sare tribulla
 Per lous demonis malvas,
 2628 Mas istare en Paradis,
 Lo qua· eys de tot joy garnis!

ANGELUS

O, Segnor Diou de Paradis,

⁵³² Cf. Ps XXX, 6, Lc XXIII, 46.

⁵³³ Cf. *SPP*, 4903-4907 e 5338-5343.

⁵³⁴ Tutta la scena degli Angeli trova un parallelo in *SAT*, 3881-3892.

Veys eyci l'armo de tons amis,
 2632 Los quals eyci vous presenten.⁵³⁵

JESUS

En ma glorio, en qu'eyz tot ben,
 Saren tonstens remunera,
 Car fermoment an batalha
 2636 Encontro los fors enemis!

INPERATOR

Grandoment lo cor me fremis!
 Avant, scuyers e autras gens,
 Faze tuch mun commandament,
 2640 Sus peno de perdre la vio!⁵³⁶
 Tuch faze me compagno:
 Anen veyre si son mort ho viou!

MAGISTER DOMUS

[56r]

Sia vous autres prest coumo you,
 2644 E acompagnaren mun segnor;
 Autroment non sario honor
 Que ley aneso tant solet!

PRIMUS MILLES

Non eys rason que ane solet.
 2648 E veyren que an fach aquello gent!

Vadant.

⁵³⁵ Cf. *SPP*, 4908-4913, 5185-5194 e 5363-5366.

⁵³⁶ Cf. *SE*, 1829.

INPERATOR

Ministres, ubre mantenent
 Lo buou, afim que nos veyan
 La fin que aquelli meychant fam;
 2652 Ben crey que ilh saren mort!

SECUNDUS MILLES

Rason ero que al trot
 Venguesan, car eran meychans!

PRIMUS MINISTER

Intrar volo lay dedins
 2656 Per metre lous tous deforo!

SECUNDUS MINISTER

Aviso si hi son enquaro.
 Elas, que son resplendent!
 Non crey, per mun sacrament,
 2660 Que illi ayan ren changa!

Ministri aperiant bovem et percuciant pectora, admirando. Inperator, sine verbis, quasi insensatus,⁵³⁷ pergat ad palacium.⁵³⁸

⁵³⁷ Cf. *SPP*, 4321-4340 e 5615-5616.

⁵³⁸ Didascalia collocata sull'estremità inferiore destra della carta, a lato della battuta del secondo ministro. Le scene che riguardano la parte finale del martirio, il trapasso dei protagonisti e la loro assunzione in Paradiso, rappresentate in *SE*, 2549-2660, costituiscono l'adattamento drammatico di *AASS* Septembris, VI: 135: «Et haec audientes beatissimi, alacriter semet ipsos tradiderunt igni, [et illis immisiss in aeneam machinam] statim comminatio ignis compressa est. Et glorificantes intemeratam, et laudabilem trinitatem, et cantantes hymnum, reddiderunt cum pace animas suas; et non tetigit eos ignis, neque capillus capitis sensit odorem ignis. Post tres autem dies venit impiissimus

MAGISTER DOMUS

[56v]

Grant eys lo Diou de cristianda!
 La non son autreys Dious certans!
 Garda lous ha, car son cristians:
 2664 Jesu solet eys veray Diou!
 Creye ho, vous autre como you,
 Car un pel non lor eys crema;⁵³⁹
 O, quant eys grando cristianda!
 2668 Tot el gardo per sa amor!

PRIMUS CRISTIANUS

Gracias n'ayo nostre Segnor,
 Car per certan⁵⁴⁰ el conforto;
 On si adus seous de sa sorto!
 2672 Frayres, que faren mantenent?

SECUNDUS CRISTIANUS

Sebelan⁵⁴¹ lous segretoment,
 Car si li malvas ho sabian,
 A la mor nos condampnarian,
 2676 Car son gens senso marci!

imperator in locum, et praecepit aperiri aeream machinam, ut videret, quid factum esset de reliquiis sanctorum, et videntes corpora eorum, putaverunt eos adhuc vivere, et eicientes, posuerunt eos super terram. Admiratio autem cunctos habuit circumstantes, quia neque ad capillum dominatus fuerat in eis ignis, sed erant corpora splendentia super nivem. Et formidans imperator abiit in palatium suum».

⁵³⁹ Cf. Dn III, 94.

⁵⁴⁰ Ms.: segue e, non espunto.

⁵⁴¹ La sepoltura del martire, sebbene in modalità differente, si verifica pure in *SAD*, 2377-2400.

PRIMUS CRISTIANUS

De lor pechas saren pugni
 Davant Diou en jugament,
 E adonc lor repentiment
 2680 Non valre a quello quanalho!

SECUNDUS CRISTIANUS

Contro nos fan tojort batalho;
 Mas, pueys que aven dolor grant
 E sen trist e annen plorant,
 2684 Si la te play, sebelan lous
 Aquestous martirs glorious,
 E metan los en luoc onra, [57r]
 Car breoment la cristianda
 2688 Se creysare, en multipliant,
 E si faren orations grans
 Al luoc ont los sebeliren.
 Sus, e despachen nos en!⁵⁴²

*Sepeliant*⁵⁴³ *ipsos. Quibus sepultis, secus, claudus et leprosus veniant ad sepulcrum.*

CECUS⁵⁴⁴

2692 Frayres, you vous preouc que annen
 Veyre aqueles homes de ben,

⁵⁴² Cf. *AASS* Septembris, VI: 135: «Occulte vero christiani tollentes corpora sanctorum, deposuerunt in celeberrimo loco, et postquam sedata est persecutio, ibidem oratorium construxerunt, et deposuerunt eos, celebrantes memoriam reliquiarum sanctorum Kal. Novemb.».

⁵⁴³ Ms.: *seliant*.

⁵⁴⁴ La serie dei miracoli che segue viene ripresa, in parte, in *SPP*, 531-587.

Car you creyoc fermoment
 Que de Diou eran aquelli gent;
 2696 Anen ley tuch, senso tarsar!
 Grant miracles nos poyrian far,
 Car de so far an la poysanso!

CLAUDUS

Oy, e d'eyso non ay dotanso!⁵⁴⁵

CECUS⁵⁴⁶
 2700 Diou, que ha· fach los alimens,⁵⁴⁷
 Lo home as fach a ta semblanso,
 Tous son membres per ordenanso;
 Tu li as fach la· ourelhas per ovir
 2704 E las naris per sentir,
 Los uelh per veyre li as dona:
 Per que, Segnor, per ta pieta,
 E per la preyero d'aquestos que son mors,
 2708 Dono a nous autres confort!
 A mi tu dono clarita,
 Que tant de tens l'ay desira:
 So eys lo plus noble sentiment
 2712 Que ayo creaturo vivent.
 E you, marri, en soy priva,
 Ni pueys saber per quen pechal
 Diou, que eys *mirabilis*
 2716 *Justis tuis*,⁵⁴⁸ tu nos garnis,

[57v]

⁵⁴⁵ Ms.: segue spazio bianco delle dimensioni di circa un quinto della carta.

⁵⁴⁶ A proposito della guarigione del cieco cf., nelle Scritture, Mt XII, 22, Mr VIII, 22-26, X, 46-52, Lc XVIII, 35-43, Io IX, 1 ss.

⁵⁴⁷ Cf. Chevalier 1892-1921, I: nn¹ 4422-4429.

⁵⁴⁸ Cf. Ps LXVII, 36, CXXXVIII, 14.

Segnor, si te ven a plaser,
En tot quant eys tu as lo poer.

IDEM, *obsculetur sepulcrum*

2720 Diou m'a eyci illumina,
Car ay recobra clarita:
Lonc tens avio que non aviouc vist!
Louva en sio Jesu Crist,
E sant Hostaci parelhoment!

CLAUDUS

2724 Miracle ha eyci evident!⁵⁴⁹

LEPROSUS⁵⁵⁰

Lo paure ladre de bon cor,
Vous supliouc charoment
Que me done aleougament!

IDEM, *facto parvo intervallo*

2728 Veye vous autre miracle grant!
Ma chart semblo⁵⁵¹ chart de enfant,
E davant ero si mesello!
O, Jesu Crist, que l'as fach bello
2732 Per la preyero d'aquestous sans,
You te lauvo a junctas mans!⁵⁵²

[58r]

⁵⁴⁹ Ms.: segue uno spazio bianco delle dimensioni di tre righe circa.

⁵⁵⁰ Sulla guarigione del lebbroso cf. Mt VIII, 2 ss., XI, 5, Mr I, 40 ss., Lc V, 12 ss., XVII, 12 ss.

⁵⁵¹ Ms.: *sempla*.

⁵⁵² Cf. *SAD*, 1174.

E vous autre que me veyes,
 Regarda me, e mans e pes,
 2736 Car verament you soy gari!

BALSABUT⁵⁵³

O, Infert, que soy marri!
 E ben ay occasion de plorar,
 Car per ren que ayo pogu far,
 2740 Per temptation ni outro sutilita
 De tant en tot me soy studia,
 Que Hostaci ni sa compaignio
 Ayo pogu metre en vio
 2744 De parvenir a nostre infert!

INFERNUS

Ou, diables, lo mal govert
 Que ave tengu entre tous!
 Qu'eyes⁵⁵⁴ aquel autre, entre vous,
 2748 Que ha tant pauroment governa,
 Car say dedins non ave amena
 Segont que avias fach promission?
 Di me, [Sathan],⁵⁵⁵ ta entencion:
 2752 You t'o preouc, non m'o sellar!

SATHAN

[58v]

Infert, ben poyen sospirar,

⁵⁵³ Cf., a proposito del concilio finale dei diavoli e delle liti che seguono, *SAT*, 3234-3315; cf. pure *SAD*, 2467-2528 e *SJ*, 301-312.

⁵⁵⁴ Ms.: *quis*; correzione effettuata sulla base di *qu'eyes* in *SE*, 217, 1738, 2633.

⁵⁵⁵ Termine di complessa lettura in quanto offuscato interamente da una macchia; integrazione effettuata sulla base di *Moralitas Sancti Heustacii* (Guillaume 1883): 108 e della didascalia che segue.

Car lo prince de chavalario
 Aven perdu per grant folio,
 2756 Car Belsebuc e Astarot
 Avian promeys que en pechit trot
 Lo devian metre, e sa meyna!
 Per que, Infert, sia avisa
 2760 De lo· pugnir ben asproment!

LUCIFER⁵⁵⁶

Infert, vene say prestoment
 E me dise vostre governament!

BALSABUT

O, Lucifer, or me entent
 2764 Cosint nos lous aven perdu:
 Car creyan al Rey Jesu,
 E per nenguno sutilita
 Que ayan agu non an pecha;
 2768 Car cristians don illi saren,
 E perpetualment loja saren
 Sus en la glorio de Paradis!

ASTAROT

Segnor mestre, you soy marris
 2772 Per so que non sen vengu al desus
 D'aqueos marris, don sen confus!
 Fay de nous a ton plaser,
 Car sus ellos non aven poer:
 2776 Jesu, lo qual ilh servian,
 Los gardo, car son Cristian,
 Ni sobre ellos non aven poysanso!

⁵⁵⁶ Ms.: *infert*.

INFERNUS

[59r]

- Dyables, entende ma ordenanso:
 2780 Bate lous tous dous asproment
 Tant que illi en sian mal content!
 Bate lous⁵⁵⁷ de drech e de travers
 Aquellos dyables fals pervers,
 2784 Rompe lor toto lor persono!
 Non n'aya marci nenguno,
 Car la meyson an mal governa:
 Fase en fason que sian enseгна!
 2788 Per ellos dous, tant folloment
 Nos aven perdu tant de gent;
 Non per alre mas que per lor defaut!

SADOC

- Segnor mestre, prestoment vauc
 2792 A complir vostre voler!
 Ben an agu pauc de poer
 Aquilli dyable en lor bisogno,
 Dont vous en eys de grant vergogno!
 2796 De mi oures aquesto estreno!

LEVIATAN

- Vos n'oure sus vostro persono
 Talloment que ho sentire!
 Un outro veys governare
 2800 Autroment, si vos se sage!

⁵⁵⁷ Si rileva la ripresa anaforica di *Bate lous* ai vv. 2780 e 2782.

BELLIM

E you lor darey sus lor visage,
 Per mostrar lor lor follio!
 Trop prenia de segnorio
 2804 Quant prometias a nostre Infert
 Que adusera tot de cert [59v]
 Aquellos Cristians per temptation!

GUIRONET

Eys eyso la promision
 2808 Que vous aduse say dedins?
 De ceyt tortor sares feris
 De jus, desus, tant que vos romprey
 Los membres! Ni non falhirey,
 2812 Que non faso ben mon dever!

PIFER

Sobre vous farey mun dever
 Tant que sare mal content!
 Venis avant, dyables de vent,
 2816 Donan lor de aut et de bas,
 Tant que non s'en trufen pas;
 De mi oure aquesto senglo!

BERRIT⁵⁵⁸

Chascun de nous en eos s'entendo,
 2820 Depueys que Unfert ho a commanda:
 D'esser batu an ben affanna!
 Tene, vous oure aquest strilho

⁵⁵⁸ Segue *de mi* cancellato da un segno orizzontale.

Que non vous remanre coutilhon!
 2824 Lo Dyable vos en puecho portar!

BELZEBUT

O, Infert, fay tous pousar⁵⁵⁹
 Aquesto meychanto dyablalho!
 Illi m'an rompu toto uno eypallo!
 2828 Per so de mi ayas pieta!⁵⁶⁰

ASTAROT

[60r]

E mi an trastot gasta
 Mos membres per forse de tortors!
 Mas, si non ay de tu secors,
 2832 De tot en tot sarey perdu!

INFERNUS

Aro, dyables, sian pro batu:
 Per lo present son ben punis!
 Pensa d'anar per lo pays,
 2836 Los uns a val e li autre a munt,⁵⁶¹
 E aduse say hins pregont
 Las armas que pecharen!
 Per tostens mays dampna saren,
 2840 Senso nenguno dotanso!

*Conclusio.*⁵⁶²

⁵⁵⁹ I versi seguenti vengono ripresi, con alcune lievi varianti di cui si darà notizia in seguito, nelle cc. 61r-61v del manoscritto.

⁵⁶⁰ Segue *infernus*, annullato da un tratto orizzontale.

⁵⁶¹ Cf. *SAD*, 557.

⁵⁶² Cf. *ibi*, 2647-2663, *SAT*, 3930-3966 e *SPP*, 6124-6135.

SCUTIFER

- Nobles segnors que se en la plaso,
 Que ave vist l'exemple
 D'aquestous sans, dont poye entendre
 2844 Que grant peno an soporta
 En seyt mont per lor bonta,
 Car si per joy ni per plaser
 Paradis pogesan aver,
 2848 Non agran sufert tant de peno;
 Quant son prova, Diou los enmeno.
 E seos que de bon cor los requeren,
 Bon payament de Diou ouren
 2852 Lay sus aut, en Paradis!
 Perdona nous, me· bons amis,
 Si hi a nengum que ayo maleyso;
 De present, se anne retrayre
 2856 Lay ont trobare⁵⁶³ pan et vim,
 Car la sia mantiou vesim
 Que lo laysan a bon marcha.
 A Diou sia vous recomanda.

[60v]

Finis

*Ego vero subsignatus reaptavi dictum librum sancti Heustacii, quem feci
 ludere de anno Domini .M. V.III.O. et de mense iugni.*

*Ber. Chancelli Capellanus Podii Sancti Andree.*⁵⁶⁴

⁵⁶³ Segue *b*.

⁵⁶⁴ Seguono gli otto versi pronunciati da *Ydola*.

APPENDICE: VERSI AGGIUNTIVI⁵⁶⁵

1a Aquesto meychanto diablalho!⁵⁶⁶ [61r]
 Illi m'an gasta⁵⁶⁷ toto uno eypalho;
 Per so de mi ayas pieta!

ASTAROT

4a E mi an trastot gasta
 Mos membres per forse de tortors!
 Mas, si non ay de tu secors,
 De tot en tot sarey perdu!

INFERNUS

8a Aro, dyables, sian pro batu:
 Per lo present son ben punis!
 Pensa d'anar per lo pays,
 Los ungs⁵⁶⁸ a val e li autre a munt,
 12a E aduse say hins pregont
 Las armas que pecharen!
 Per tostens mays dampna saren,
 Senso nenguno dotanso!

⁵⁶⁵ Si presentano di seguito i versi contenuti nelle cc. 61r e 61v. Nelle note successive vengono segnalate le varianti delle lezioni inserite a testo rispettivamente nei vv. 2826-2840 (sezione finale del concilio dei diavoli), 2853-2859 (conclusione dello *Scitifor*) e 2300-2307 (battuta di *Ydola*).

⁵⁶⁶ *diablalho*] dyablalho 2826.

⁵⁶⁷ *gasta*] rompu 2827.

⁵⁶⁸ *ungs*] uns 2836.

V. GLOSSARIO

Il più volte ricordato interesse linguistico, e nello specifico lessicale, del testo di SE richiede senza dubbio un glossario il meno possibile selettivo, e particolarmente sensibile a quelle voci meritevoli di menzione in quanto poco diffuse, desuete, o portatrici di valore certo dal punto di vista grafico, grafico-fonetico, semantico, oltre a quelle per le quali sia richiesto un intervento interpretativo. Il lemmario che segue si propone dunque, in combinazione con l'ampio esame contenuto in Bellone 2006 – del quale costituisce il necessario complemento –, come rappresentazione analitica del dato linguistico complessivo dell'esemplare.

La struttura interna delle singole voci, ordinate alfabeticamente, è organizzata nel modo che segue: lemma (in corsivo); categoria/categorie grammaticale/grammaticali; significato (tra apici); verso/versi di riferimento; varianti al lemma (in corsivo); eventuali altri significati (tra apici); eventuali sintagmi e/o locuzioni (in corsivo). Per ogni forma vengono registrate tutte le varianti grafiche e fonetiche recuperate nel testo; di queste si pone normalmente a lemma il tipo più diffuso. Dei lessemi ad alta disponibilità sono offerte solo le prime tre occorrenze. Sostantivi, aggettivi e pronomi compaiono in genere a lemma al maschile singolare. Articoli, sostantivi, aggettivi e pronomi vengono presentati al nominativo, quando tale caso sia effettivamente reperito.

I verbi sono registrati a partire dall'infinito, con ricostruzione della forma tra parentesi quadre in caso di mancata attestazione. Delle voci verbali a maggiore frequenza (*esser, aver, annar, far, istar, poer, voler*) si elencano tutte le forme coniugate sulla base del seguente ordine paradigmatico: indicativo presente, imperfetto, perfetto, futuro; condizionale; congiuntivo presente, imperfetto; imperativo; gerundio; participio; infinito.

Per un quadro esaustivo in merito a articoli, pronomi, aggettivi e forme verbali, categorie qui soggette a inevitabile selezione data l'abbondante messe di forme, si ribadisce l'utilità di un'integrazione con i dati contenuti in Bellone 2006.

Per la realizzazione del glossario sono stati utilizzati con particolare attenzione i seguenti strumenti: *ALF*; Anglade 1921; Arnaud–Morin 1973; Baldinger 1975; Baldinger 1983; Baldinger 1999; Blaise 1975; Bloch–von Wartburg; Borghi Cedrini 1980: 37-47; Brun 1923; Brunel 1926; Brunel 1952; Chabrand–De Rochas d’Aiglun 1973; Clivio–Danesi 1974; Cornagliotti 1976: 209-51; Cornagliotti 1984: 43-60; *DAO*; *DÉRom*; Distilo 2001; *FEW*; Godefroy 1880-1902; Iserloh 1891; *LEI*; Levy 1894-1924; Meyer 1909; Mistral 1878-1886; Pfister 1958: 281-362; Pfister 1960; Pfister 1963: 1-12; Pfister 1970a; Pfister 1970b: 57-77; Pfister 1986: 17-24; Pons–Genre 1997; Raynouard 1838-1844; *REW*; Ronjat 1930-1941; *Pas-sion de saint André* (Sibille); Tressel 2004.¹

LEGENDA

agg.	= aggettivo	m.	= maschile
art.	= articolo, articolata	part.	= participio
avv.	= avverbio	pass.	= passato
condiz.	= condizionale	perf.	= perfetto
cong.	= congiuntivo	piuccheperf.	= piuccheperfetto
congz.	= congiunzione	pl.	= plurale
f.	= femminile	prep.	= preposizione
fut.	= futuro	pres.	= presente
imperat.	= imperativo	pron.	= pronome
imperf.	= imperfetto	pronom.	= pronominale
ind.	= indicativo	s.	= sostantivo
inf.	= infinito	sing.	= singolare
inter.	= interiezione	sint.	= sintagma, sintagmi
locuz.	= locuzione, locuzioni		

¹ Ulteriori contributi linguistici consultati si trovano in Bellone 2006.

A

*a*¹ prep. 'a' 283, 329, 401, ecc.; *ba*² 'id.' 362, 966, 2182; *al* prep.artic. 'al' 207, 386, 408, ecc.; *als* prep. artic. 'agli' 968.

*a*² → *aver*¹

abe → *avoy*

abelho s.f. 'ape', nella locuz. [*semblar*] *plus que abelho* 'apparire, sembrare identico; somigliare' 1572.

abilhamens s.m.pl. 'abbigliamento, indumenti' 1961.

abit s.m. 'abito, indumento' 82.

abitation s.f. 'dimora, riposo' 1347; *habitacion* 'id.' 518.

[*abreugar*] vb. 'abbreviare, ridurre' 1789.

abundar vb. 'abbondare' 1854.

[*achater*] vb. 'acquistare, comprare' 82.

[*acolpar*] vb. 'incolpare' 99.

acompanhar vb. 'accompagnare' 186, 194, 2644.

[*acordar(se)*] vb.pronom. 'accordarsi, conciliarsi' 795.

acort s.m. 'accordo', nel sint. *d'acort* 'd'accordo' 537, 1252.

ades avv. 'ora, adesso' 1239.

adi agg. 'arditi, coraggiosi, audaci' 942.

adonc 'dunque' 1243, 1857, 2679.

adorar vb. 'adorare, venerare' 2287, 2309, 2409, ecc.

adure vb. 'addurre, apportare; condurre' 417, 428, 2325; [*hadure*] 'id.' 1312.

adventuro, nel sint. *per adventuro* → *aven-*

turo

afanar(se) → *affanar*

affanar vb. 'adoperare, ingegnare' 877, 2821; *affannar(se)* vb.pronom. 'affannarsi, adoperarsi' 1351, 1386, 1392, ecc.; *afanar(se)* 'id.' 1366.

affar s.m. 'affare', nella locuz. *home de bon affar* 'uomo leale, perbene' 1919.

afflicion s.f. 'afflizione, sofferenza, pena' 824, 1476.

[*afiar*] vb. 'confidare, rivelare' 494.

afim que → *afin que*

afin que congz. 'affinché, perché' 49, 202, 1891, ecc.; *afim que* 'id.' 275, 301, 423, ecc.

agnelons s.m.pl. 'agnellini' 864.

[*ainavar*] vb. 'aiutare' 688; *ayoar* 'id.' 1677.

al → *a*

albergar vb. 'albergare, alloggiare' 1535.

albre s.m. 'albero', nella locuz. *albre de la santo Cros* 'albero della santa croce; croce' 671.

alcuns agg.pl. 'alcuni' 2091.

alegranso s.f. 'allegria, conforto, gioia' 2129, 2571, 2599.

alegrar vb. 'rallegrare' 2279.

alegre agg. 'allegro' 1653.

aleougament s.m. 'alleviamento, sollievo' 2356, 2727.

[*aleougar*] → [*aleovyar*]

[*aleovyar*] vb. 'alleviare, alleggerire' 1176; [*aleougar*] 'id.' 1403.

[*alevar*] vb. 'elevare, innalzare' 715.

alimens s.m.pl. 'elementi' 2700.

almonas → *almono*

almono s.f. 'offerta, obolo' 91; *almonas* pl. 'offerte, oboli' 224.

alre agg., pron. 'altro' 742, 915, 2428, ecc.; *autre* 'id.' 334, 383, 815, ecc.; pl. 'altri' 818, 820, 2836, ecc.; nei sint. *nous autre* 'noi' 1129, 1935, *vous autre* 'voi' 883, 1078, 1135, ecc.; nel costrutto *los uns* [...] *li autre*; *los ungs* [...] *li autre* → *un*; *autro* f. 'altra' 1134, 2293, 2587, ecc.; *autres* pl. 'altri' 2018, nel sint. *vous autres* 'voi' 2346, 2643; *autras* f.pl. 'altre' 810, 2638.

als → *a*

amar vb. 'amare' 492, 539, 619, ecc.

[*amasar*] vb. 'ammazzare, uccidere' 1719.

amb → *ambe*

ambe prep. 'con' 195, 359, 385, ecc.; *ambe* 'id.' 66, 1619, 2272, ecc.; *amb* 'id.' 2508.

ambe dous pron. 'ambedue, entrambi' 479.

ambe eytant avv. 'a breve, ora' 1300.

[*amenar*] vb. 'menare, condurre' 1713, 2231, 2749.

amic s.m. 'amico' 114, 117, 267, ecc.; pl. 'amici' 1548; *amis* pl. 'amici' 490, 635, 1175, ecc.

amista s.f. 'amicizia' 1121.

amor s.m. 'amore' 327, 415, 512, ecc.; *amour* 'id.' 737.

amour → *amor*

an s.m. 'anno' 1286; pl. 'anni' 120; *ans* pl. 'anni' 1601.

an² → *aver¹*

anar → *annar*

anbe → *ambe*

ancpueys avv. 'da quel momento in poi; da allora' 2184; *anpueys* 'id.' 2141.

animal s.m. 'animale' 227; *animals* pl. 'animali' 1177.

annar (VADĒRE) vb. 'andare'; IND. PRES. I (*vanc* 187, 288, 1164, ecc.); III (*vay* 1194); IV *annan* 788, 999; VI *anan* 2475, (*van* 833); IND. IMPERF. III *annavo* 2048; VI *anavan* 1626, 1750; IND. PERF. I *aniey* 1586; III *anne* 2042; VI *aneron* 2272; IND. FUT. I *anarey* 1424; II *anares* 264; IV *anaren* 1665; V *anare* 2445, *annare* 1762; IMPERAT. II (*vay* 422, 1315, 1840, ecc.); IV *annen* 35, 36, 345, ecc., *anen* 42, 72, 85, ecc.; V *anna* 549, 875, 1845, ecc.; CONG. PRES. III *anne* 302, 1830, 2250, ecc., *ane* 193, 1420, 2647; IV *anan* 318; CONG. IMPERF. III *aneso* 2646; V *anessa* 1350; PART. PASS. sing. *anna* 1413; plur. *anna* 2309; INF. *annar* 66, 110, 296, ecc.; *anar* 52, 212, 290, ecc.

anpueys → *ancpueys*

antas s.f.pl. 'onte, infamie' 819.

[*aparir*] vb. 'apparire' 389, 221, 2469.

[*aparelbar*] vb. 'apparecchiare, preparare' 441, 1421, 1844; *aperelbar* 'id.' 1822, 1826.

- [*apellar*] vb. ‘chiamare per nome, nominare’ 396, 450, 459, ecc.
- apenas* avv. ‘tosto’ 436; ‘appena, a stento’ 1235.
- [*apennre*] vb. ‘apprendere’ 1758.
- aperelbar* → [*aparelbar*]
- [*apertener*] vb. ‘addire, convenire’ 2015.
- apertoment* avv. ‘apertamente’ 371, 1720.
- [*apilbar*] vb. ‘prendere, afferrare’ 2556.
- [*aportar*] vb. ‘portare; apportare’ 149, 1247, 1838.
- apostol* s.m. ‘apostolo’ 510; pl. ‘apostoli’ 2582.
- apres* avv., prep., cong. ‘dopo, appresso, in seguito’ 256, 482, 1358, ecc.
- aquel* agg., pron. ‘quello’ 250, 1566, 1581, ecc.; *aquelo* f. ‘quella’ 1189, 1674; *aqueilo* f. ‘id.’ 2648, 2680; *aquelli* m.pl. ‘quelli’ 2651; f.pl. ‘quelle’ 2695; *aquilli* m.pl. ‘quelli’ 1646, 2479, 2794, ecc.; *aqueillos* m.pl. ‘id.’ 137, 2067; *aquelos* m.pl. ‘id.’ 2693.
- aquest* agg., pron. ‘questo’ 133, 258, 2500, ecc.; *aquesto* f. ‘questa’ 674, 1296, ecc.; m.pl. ‘questi’ 2826; *aquest’* f. ‘questa’ 158, 511; *aquesti* f.sing. ‘questa’ 374, 424, 1099; m.pl. ‘questi’ 373, 625; *aquisti* f. ‘questa’ 977, 1160, 1195; m.pl. ‘questi’ 1634, 2477, 2619, ecc.; *aquestos* m.pl. ‘id.’ 2707, *aquestous* m.pl. ‘id.’ 1177, 1778, 2732; *aquestas* f.pl. ‘queste’ 1187.
- aquilli* → *aquel*
- aquisti* → *aquest*
- aquo* pron. ‘ciò’ 1370, 2028.
- ar* → *boro*
- arapar* vb. ‘catturare, acciuffare’ 647; [*arrapar*] ‘id.’ 2332.
- arayre* s.m. ‘aratro’ 855.
- ardor* s.m. ‘ardore, calore’ 2490.
- areyre* avv. ‘indietro’ 1381, 2180.
- argent* s.m. ‘argento; denaro’ 1284, 1430, 1439, ecc.
- arguolbous* agg. ‘orgoglioso’ 794.
- [*aribar*] vb. ‘arrivare’ 1765.
- [*armar*] vb. ‘armare, attrezzare, munire’ 1799, 1842.
- arma* s.f. ‘armata, esercito’ 1891, 1948.
- armas*¹ s.f.pl. ‘armi’ 1710.
- armo* s.f. ‘anima’ 829, 2416, 2631, ecc.; *armas*² pl. ‘anime’ 633, 2838.
- arneys* s.m.pl. ‘membra’ 1910.
- aro* → *boro*
- arosar* vb. ‘bagnare, irrigare’ 6.
- [*arrapar*] → *arapar*
- asaut* s.m. ‘assalto’ 1904.
- ases* avv. ‘assai’ 2004.
- asi* avv. ‘così’ 357.
- aso* avv. ‘sul punto’ 1168, 1266.
- asproment* avv. ‘aspramente’ 2760, 2780.
- astinencio* s.f. ‘astinenza, digiuno’ 48, 148.
- ate* agg. ‘atti, abili’ 1710.
- atendre* vb. ‘attendere’ 1757, 1811, 1823, ecc.
- atrece* avv. ‘altresì, altrettanto, ugual-

- mente' 1513; *atrecy* 'id.' 894; *atrecint* 'id.' 1958.
- atrecint* → *atreci*
- atrecy* → *atreci*
- aut* agg., avv. 'alto' 700, 2816, 2852, ecc.; *auto* f. 'alta' 286, 1521, 1831.
- automent* avv. 'intensamente, profondamente' 2610; agg. 'alto, intenso' 2614.
- autras* → *alre*
- autre* → *alre*
- autres* → *alre*
- autrier* → *bier*
- autro* → *alre*
- autroment* avv. 'altrimenti' 83, 116, 494, ecc.; 'in altro modo' 1385, 2398, 2800.
- [*auvir*] vb. 'udire, ascoltare' 1837, 2068; *ouvir* 'id.' 796, 936, 1405, ecc.
- avansar* vb. 'avanzare, procedere' 205, 1221.
- avant* avv., agg., prep. 'avanti' 128, 173, 218, ecc.
- aventuro* s.f. 'caso, eventualità', nei sint. *per aventuro* 'per caso' 637, *per adventuro* 'id.' 2017.
- aver*¹ vb. 'avere'; IND. PRES. I *ay* 44, 61, 77, ecc.; II *as* 132, 261, 574, ecc.; III *ha*¹ 148, 316, 379, ecc., *a*² 317, 719, 1247, ecc.; IV *aven* 12, 55, 199, ecc., *avem* 398; V *ave* 123, 291, 330, ecc.; VI *an*² 16, 39, 105, ecc., *han* 2452; IND. IMPERF. I *aviouc* 1604, 1637, 2036, ecc.; II *avias* 2208, 2750, 2454; III *avio* 579, 886, 939, ecc.; IV *avian* 1663, 1982; VI *avian* 2757; IND. PERF. I *bac* 103, 108, 214, ecc., *ac* 2141, *aguiey* 1937; III *ac* 2174; VI *agron* 2273; IND. FUT. I *oure* 367, *ourey* 834, 1287; II *oures* 1003, 1015, 1053, ecc.; III *oure* 583, 908, 2420, ecc., *houre* 472; IV *ouren* 1204, 2129; V *oure* 1445, 1447, 2221, ecc.; *bore* 167, 170; VI *ouren* 1853, 2234, 2480, ecc.; CONDIZ. I *agro* 149, 645, 648; II *ourias* 84, 1524; III *ourio* 1417, *agro* 1212, 1222; IV *agran* 1645; VI *ourian* 1246; CONG. PRES. I *ayo* 1089, 1250, 1259, ecc.; II *ayas* 1326; III *ayo* 1897, 2285, 2712, ecc., *abie* 366; IV *ayam* 986, *aiam* 997, *ayan* 871, 941, 1864, ecc.; *aya* 475, 1117, 2785, ecc., *aia* 885; VI *ayan* 978, 2457, 2660, ecc.; CONG. IMPERF. I *aguso* 646, *agoso* 647; PART. PASS. *agu* 55, 601, 1322, ecc.; INF. *aver* 449, 461, 761, ecc.
- aver*² s.m. 'bestiame' 816, 1218.
- averso* agg. 'avverso, nemico' 1885.
- avesque* s.m. 'vescovo' 265, 319, 376, ecc.
- [*avian*] vb. 'avviare, indirizzare' 1273.
- avieyrament* → *verament*
- aviron* avv. 'nei dintorni, nelle vicinanze' 733.
- avis* s.m. 'avviso, giudizio, parere', nei sint. *a mon avis* 'a mio giudizio' 88, 141, *a mun avis* 'id.' 311, 506, 2554.
- avisar*¹ vb. 'avvisare, informare, badare' 198, 246, 1226, ecc.
- avisar*² vb. 'guardare (in volto)' 1576.

- avoy* congz. ‘con’ 274, 280, 339, ecc.; *abe* ‘id.’ 1886.
- [*ayanolbar(se)*] vb.pronom. ‘inginocchiarsi’ 420, 478.
- aygo* s.f. ‘acqua’ 422, 1562; *aygo* ‘fiume, torrente’ 1160, 1609, 2057, ecc.; nella locuz. *al mey de l’aygo* ‘in mezzo al fiume’ 2058, 2181.
- aygroment* avv. ‘accremento, aspramente’ 866.
- ayoar* → [*aiuavar*]
- ayse* s.m. ‘agio’ 974.
- B**
- babtisme* → *batisme*
- [*bagnar(se)*] vb.pronom. ‘bagnarsi, rinfrescarsi’ 2611.
- [*bailar*] → *beylar*
- balanso* s.f. ‘bilancia’, nella locuz. [*metre*] *en balanso* ‘appendere, affiggere’ 2581.
- balay* s.m. ‘indugio’ 2336, nella locuz. *sens balay* ‘senza indugio, senza storie’ 1303; *ballay*, nella locuz. *sens ballay* ‘id.’ 1195.
- ballay* → *balay*
- bannas* s.f.pl. ‘corni’ 315.
- barat* s.m. ‘inganno, frode, furfanteria’ 1814, 2206.
- [*baratar*] vb. ‘barattare; ingannare’ 579; [*barratar*] ‘id.’ 1467.
- baratim* s.m. ‘truffatore, menzognero’ 1469.
- barlet* s.m. ‘barilotto, fiaschetta da cintola’ 1373; *barllet* ‘id.’ 1703.
- barllet* → *barlet*
- baron* s.m. ‘barone, nobile, uomo potente’ 96, 1979, 2169, ecc.; *barons* pl. ‘baroni’ 1404.
- [*barratar*] → [*baratar*]
- bas¹* s.m. ‘basso’ 2816; nel sint. *lay bas* → *lay*
- bas²* s.m.pl. ‘calzature, pezze di tessuto che ricoprono piedi e gambe’ 950.
- bastons* s.m.pl. ‘bastoni, randelli’ 195, 1126.
- [*batre*] vb. ‘battere, colpire, percuotere’ 1874, 2096, 2780, ecc.
- [*batalhar*] vb. ‘battagliare, combattere’ 2635.
- batalho* s.f. ‘battaglia’ 868, 1568, 1652, ecc.
- bateal* s.m. ‘battesimo’ 2364.
- batear* vb. ‘battezzare’ 266, 268, 278, ecc.
- batisme* s.m. ‘battesimo’ 346, 396, 484; *babtisme* ‘id.’ 431, 1996, 2353.
- [*baylar*] → *beylar*
- bel* agg. ‘bello’ 547, 793, 847, ecc.; *bello* f. ‘bella’ 13, 50, 166, ecc.; f.pl. *bellas* ‘belle’ 2142; *beous* m.pl. ‘belli, cari’ 1528, 1761, 1781, ecc.
- bem* → *ben*
- ben que* congz. ‘poiché’ 491, 977, 2160.
- ben* avv., inter. ‘bene’ 123, 126, 129, ecc.; nella locuz. *rey de tot ben* → *rey*; *bem* ‘id.’ 735.
- benedicion* s.f. ‘benedizione’ 401.
- benedicto* agg. ‘benedetta’ 2111.

- benefici* s.m.pl. 'benefici, favori, sollievi' 1429.
- beneura* → *beneyra*
- beneyra* agg. 'benedetto' 530, 575, 2191, ecc.; *beneura* 'id.' 994.
- [*beneysir*] vb. 'benedire' 888, 893, 1522, ecc.
- benio* → *benit*
- benisto* agg. 'benedetta' 124.
- benit* agg. 'benedetto' 409, 571; *benio* f. 'benedetta' 650.
- beoure*¹ vb. 'bere' 1700, 1702, 1716, ecc.
- beoure*² s.m. 'bevanda; il bere' 1962.
- beous* → *bel*
- [*besognar*] vb. 'agire; comportarsi' 2007.
- besogno* s.m. 'beni necessari, occorrente' 1454; 'bisogno, necessità' 2794.
- bestent* s.m. 'indugio' 1672, 2365.
- bestio* s.f. 'bestia' 865, 1195; *bestias* pl. 'bestie' 2182; *veso* 'bestia' 1189, 1190.
- beylar* vb. 'affidare, consegnare, dare' 582, 1432, 1550, ecc.; 'rendere' 669; [*bailar*] 'id.' 962; [*baylar*] 'id.' 1314, 1439, 1463, ecc.
- beysar* vb. 'baciare' 1597.
- beytiol* s.m. 'bestia, animale' 1219.
- bilhun*, nel sint. *de bilhun* 'di bassa lega, di scarso valore' 1446.
- biso* s.f. 'tramontana, vento freddo e tagliente' 170.
- blanc* agg. 'bianco' 82.
- [*blandir*] vb. 'stimare, considerare', nelle locuz. *non [blandir] pas un rat* 'non considerare (q.); disprezzare (q.)' 1815, *non [blandir] (qc.) un fio* 'id.' 1832.
- [*blesar*] vb. 'ferire' 1932.
- bochage* s.m. 'bosco, foresta' 384, 557, 984, ecc.
- bon* agg. 'buon(o)' 2, 60, 61, ecc.; nel sint. *de bon cor* → *cor*; *bons* pl. 'buoni' 2853; *bono* f. 'buona' 93, 378, 835, ecc.; nel sint. *de bono horo* → *horo*; *bonas* f.pl. 'buone' 2142.
- bonta* s.f. 'bontà' 2148, 2845.
- borga* s.f. 'borgata, sobborgo' 1227, 1646.
- bota* s.f. 'bottiglia' 1785.
- botelbo* s.f. 'bottiglia' 538, 1716.
- botim* s.m. 'bottino, refurtiva' 1005.
- bras* s.f.pl. 'braccia' 676, 963.
- breoment* avv. 'a breve, velocemente' 1510, 2231, 2687.
- breou* 'breve', nella locuz. *a breou parlar* 'a breve parlare, immediatamente, senza indugio' 2410.
- brient* agg. 'brillante, bollente' 683.
- buou* s.m. 'bue' 2437, 2464, 2555, ecc.; pl. 'buoi' 854, 855.

C

[*callar*] vb. 'tacere, zittirsi' 799; *quallar* 'id.' 723.

cant → *quant*

cap s.m. 'capo, testa' 386.

capitam s.m. 'capitano, comandante' 1850, 1903, 1909.

car → *quar*

carteyron s.m. 'cartiera (misura di capacità pari a 18 chili)' 1447.

[*cativar*] vb. 'far prigioniero, catturare, intrappolare' 763.

cayre s.f. 'cura' 1223.

cel^l s.m. 'cielo' 248, 256, 861, ecc.; *sel^l* 'id.' 664.

cel^p agg., pron. 'quello' 686, 1508, 1587, ecc.; *sel^p* 'id.' 1426, 2069; *celli* pl. 'quelli' 2272; *celous* pl. 'id.' 777; *seos* pl. 'id.' 2850; *seos* pl. 'id.' 1719; *seous* pl. 'id.' 1474, 2534, 2671; *celas* f.pl. 'quelle' 755.

celli → *cel^p*

celous → *cel^p*

cen s.m. 'senno, discernimento, giudizio' 255.

cers → *cerv*

cert^l → *cerv*

cert^p agg. 'certo', nei sint. *de cert* 'di certo, certamente' 295, 438, 2805, *per cert* 'per certo' 1900, *per sert* 'id.' 2145.

certain, nel sint. *de certain* → *certain*

certam, nel sint. *de certam* → *certain*

certain agg., avv. 'certo, certamente', nei sint. *de certain* 'di certo, certamente' 504, 1122, 1531, *per certain* 'per certo' 2670; *certain* agg., avv. 'certo, certamente', nel sint. *de certain* 'id.' 1094, 2261; *certam* agg., avv. 'certo, certamente', nel sint. *de certam* 'di certo, certamente' 1094, 1511, 2261, ecc.

certanoment avv. 'certamente' 238, 519;

sertanoment 'id.' 2154.

certans agg.pl. 'veraci, veri' 2662.

certas avv. 'certo, certamente' 1065; *sertas* f. 'id.' 212.

cerv s.m. 'cervo' 228; *cers* 'id.' 315; pl. 'cervi' 178; *cert^l* m. 'cervo' 316, 551, 645, ecc.; pl. 'cervi' 199.

cestas → *seyt^l*

ceyt → *seyt^l*

[*chaler*] vb. 'importare, interessare' 350, 363, 665, ecc.

chamim → *chamin*

chamin s.m. 'cammino, corso, tragitto' 967, 1166, 1331, ecc.; *chamim* 'id.' 72, 921, 1000, ecc.

chaminar vb. 'camminare, incedere' 646, 973, 1441.

champ s.m. 'campo; campagna' 1216.

changar vb. 'cambiare, mutare' 444, 1975, 2660, ecc.

chantar vb. 'cantare' 663, 1788, 1862, ecc.

[*chapar*] vb. 'scampare, fuggire, sottrarsi' 1122.

char^l agg. 'caro' 639, 1118.

char² → *clar*

charoment avv. 'caramente' 10, 496, 1325, ecc.

chart s.f. 'carne' 258, 2729.

chascun → *chascun*

chascun agg., pron. 'ciascuno' 197, 200, 201, ecc.; *chascun* 'id.' 775, 1892, 1897, ecc.; nel sint. *hung chascun* → *un^l*

- chaso* s.f. 'caccia' 536, 1396.
- chasque* agg. 'ciascuna' 1694.
- chassar* vb. 'cacciare' 175, 183, 193, ecc.
- chaton* agg., s.m. 'farabutto; persona astuta e maligna' 437, 1011, 1136.
- chauso* s.f. 'cosa' 54, 230, 879, ecc.; *chausas* pl. 'cose' 593.
- chaut* agg. 'caldo' 168.
- cheval* → *chavans*
- chevalario* s.f. 'cavalleria', nella locuz. *prince de chevalario* → *prince*
- chevalier* s.m. 'cavaliere' 2233; *chevaliers* pl. 'cavalieri' 34, 173, 289, ecc.; *chivalier* m. 'cavaliere' 51.
- chavans* s.m.pl. 'cavalli' 842, 845; *cheval* pl. 'id.' 847.
- chim* s.m. 'cane' 1191; *chins* pl. 'cani' 1203.
- chivalier* → *chevalier*
- cirquo* avv. 'circa' 1747.
- cita* s.f. 'città' 264, 1691, 1763, ecc.
- clar* agg. 'chiaro, cristallino, limpido' 311; *char²* 'id.' 763; *claro* f. 'chiara' 313.
- clarita* s.f. 'chiarore, barlume' 250, 312, 2709, ecc.
- claveous* 'chiodi' 2579.
- cochar* 'fare rumore, chiasso; disturbare' 363.
- cogitation* 'pensiero, progetto, proposito' 610.
- [*cognoyser*] 'conoscere, riconoscere' 1041, 1207, 1567, ecc.
- cognoysenso* 'conoscenza' 7.
- col* 'collo' 1220.
- [*collir*] vb. 'accogliere, approvare, esaudire' 45.
- colloquar* 'collocare, sistemare' 1970.
- colpo* 'colpa' 107.
- colps* 'colpi' 802.
- [*comandar*] 'raccomandare' 127; 'comandare, ordinare' 189, 406, 1679, ecc.; [*commandar*] 'id.' 2447, 2820.
- comandament* 'ordine, comando' 1503, 1706, 1721, ecc.; *commandament* 'id.' 2528.
- comando* → *comant*
- comant* 'comando' 1442, 1640, 1648, ecc.; *commant* 'id.' 325, 510; *comando* 'potere' 2499.
- [*combatre*] 'combattere, lottare' 1869; 'sconfiggere' 1905.
- come* → *como*
- comensament* s.m. 'età iniziale, inizio (della vita), infanzia' 2089; *commensament* 'id.' 2165.
- comgiet* s.m. 'congedo, commiato' 1624, 1633.
- [*commandar*] → [*comandar*]
- commandament* → *comandament*
- commant* → *comant*
- como* avv., congz. 'come' 276, 412, 524, ecc.; *coumo* 'id.' 2643; *come* 'id.' 76, 529.
- compagnio* s.f. 'compagnia; brigata' 3, 178, 183, ecc.
- compagnon* s.m. 'compagno' 57, 2446; pl. *compagnons* 'compagni' 196, 198,

- 823, ecc.; pl. *compagnons* 'id.' 1863, 2465; pl. *compagnos* 'id.' 176, 1781, 1896; *compagnun* m. 'compagno' 125, 205, 209, ecc.; pl. 'compagni' 554; *compagnum* m. 'compagno' 732, 1075, 2225, ecc.; *compagnun* 'id.' 1564, 1772.
- compagnos* → *compagnon*
- compagnum* → *compagnon*
- compagnun* → *compagnon*
- complayre* vb. 'compiacere, condiscendere' 604.
- complir* vb. 'compiere' 423, 2533, 2792, ecc.
- comum* s.m. 'paese, comune; comunità' 1752.
- comun* agg. 'comune, consueto' 1530.
- concel* → *conseil*
- concelb* → *conseil*
- conciensio* s.f. 'coscienza, discernimento' 147; *conciencio* 'id.' 776; *concincio* 'id.' 2513.
- conciencio* → *conciensio*
- concincio* → *conciensio*
- [*conclure*] vb. 'concludere, terminare' 1115.
- conclusion* s.f. 'decisione' 2248.
- concordio* s.f. 'concordia' 2423.
- condampnar* vb. 'condannare' 106, 2449, 2675, ecc.
- confessor* s.m.pl. 'confessori' 2582.
- confianso* s.f. 'fiducia' 1505.
- confort* s.m. 'conforto' 998, 1143, 2708, ecc.
- confus* agg.m.pl. 'frastornati, tramortiti, sconfitti' 1916, 2773.
- [*conmourre*] vb. 'muovere' 588.
- compagnons* → *compagnon*
- compagnun* → *compagnon*
- conseil* s.m. 'consiglio' 748; *concel* 'id.' 912; *concelb* 'id.' 1727; *consel* 'id.' 780, 2022; *cosel* 'id.' 291, 731 *coycel* 'id.' 769.
- consel* → *conseil*
- conselbours* s.m.pl. 'consiglieri' 768.
- [*consentir*] vb. 'consentire, acconsentire' 787.
- consolar* vb. 'consolare' 2509, 2517, 2551, ecc.
- consolation* s.f. 'consolazione' 834, 2114.
- [*contar*]¹ vb. 'contare, enumerare' 1456.
- [*contar*]² vb. 'raccontare' 2602.
- content* agg. 'contento' 857, 1022, 1062, ecc.; pl. 'contenti' 639.
- contro* prep., avv. 'contro' 40, 41, 588, ecc.
- controdire* vb. 'contraddire, smentire' 2224.
- convenent* agg. 'conveniente, vantaggioso' 1349.
- conventar* vb. 'convenire, giovare' 592, 598, 609, ecc.; [*coventar*] 'id.' 410, 1688.
- convert* s.m. 'cospetto, presenza' 2620.
- cor* s.m. 'cuore' 93, 143, 213, ecc.; nel sint. *de bon cor* 'di buon cuore, volentieri' 93, 1473, 2082, ecc.

- corage* s.m. 'coraggio' 1864, 1897, 2312, ecc.
- cordo* s.f. 'corda' 2374; *cordas* 'corde' 2234.
- cornar* vb. 'suonare la tromba; annunciare' 180, 1821.
- corono* s.f. 'corona' 2497.
- corre* vb. 'correre' 216, 555, 561.
- [*corrompre*] vb. 'corrompere, guastare' 580.
- corrompent* s.m. 'corrotto, falso, distruttore' 580.
- corrosar* vb. 'adirare, incollerire' 1012.
- corrot* agg. 'corrotto' 2105.
- cors¹* s.m. 'corpo' 946, 952, 1140, ecc.
- cors²* s.f. 'corte' 781; *cort* 'id.' 1767.
- cors³* s.f. 'corsa', nella locuz. *a grant cors* 'di corsa, di gran carriera' 1309.
- cort* → *cors²*
- corteyz* agg. 'cortese, garbato, affabile' 1214.
- cosel* → *conseil*
- cosi* → *cosint*
- cosint* avv., congz. 'come' 26, 247, 282, ecc.; *cosi* 'id.' 603, 1589.
- [*cosseilbar*] vb. 'consigliare, suggerire' 772.
- [*costar*] vb. 'costare' 1545.
- coumo* → *como*
- coutilbon* s.m. 'pelle' 2823.
- [*coventar*] → *conventar*
- coycel* → *conseil*
- [*crear*] vb. 'creare, fare, generare' 261, 2147.
- creator* s.m. 'creatore' 486, 1906.
- creaturo* s.f. 'creatura' 253, 2712.
- crebenso* s.f. 'credenza' 542.
- [*cremar*] vb. 'cremare, ardere, bruciare' 2666.
- creyre* vb. 'credere, prestare fede' 263, 275, 344, ecc.
- [*creyser*] vb. 'crescere' 2688.
- criar* vb. 'gridare; rendere noto, proclamare' 180, 1242, 1821, ecc.; nella locuz. *criar et cornar* 'emettere un bando con grida e suoni di tromba' 180, 1821.
- crio* s.m. 'grida, bando' 2239.
- Cristiam* → *Cristian*
- Cristian* s.m.pl., agg. 'Cristiani' 2777; *Cristians* 'id.' 346, 393, 782, ecc.; *Cristiam* 'id.' 654, 784; nelle locuz. *Payre dal Cristians* → *payre*; *Reys dal Cristians* → *rey*
- Cristianda* → *cristianita*
- Cristianita* s.f. 'cristianità, il mondo cristiano; la Chiesa cristiana' 822; *cristianda* 'id.' 2661, 2667, 2687.
- cristiano* agg. 'cristiana' 259, 337, 629.
- croz* s.f. 'croce' 2578, 2581; *santo Croz* 'Santa Croce', nella locuz. *albre de la santo Croz* → *albre*
- [*crucifiar*] vb. 'crocifiggere' 2580.
- crudelita* s.f. 'crudeltà' 1484.
- cui*, nei costrutti *de cui* 'di cui' 1208, 1252; *en cui* 'in cui' 2573.
- cul* s.m. 'sedere, deretano' 1381.
- cuy* → *qui¹*

D

d'acort → *acort*

dal' prep.art.sing. 'dal' 254, 256, 521, ecc.; pl. 'dai' 2522; *da l'* sing. 'dal' 912.

dal' prep.art.sing. 'del' 408, 409, 473, ecc.; pl. 'dei' 346, 2066, 2103, ecc.; *dals* pl. 'delle' 1357.

damage s.m. 'danno, affanno; deterioramento' 237, 690, 968, ecc.

dampnatiom → *dampnation*

dampnation s.f. 'dannazione' 400; *dampnatiom* 'id.' 2325.

dan s.m. 'danno' 872.

dangier s.m. 'pericolo, difficoltà, problema' 1498.

dareyre avv. 'dietro' 456.

dariero avv. 'dietro, dopo', nel sint. *a la dariero* 'alla fine, in conclusione' 1291, 1362.

davant que → *davant*

davant avv., prep. 'davanti; prima, di fronte' 120, 225, 576, ecc.; *davanti* 'id.' 131; nei sint. *de davant* 'dapprima, inizialmente' 524; *davant que* 'prima che' 120, 752, 947, ecc.; *davant yer* → *bier*

davanti → *davant*

de bon cor → *cor*

de bono horo → *horo*

de davant → *davant*

de' prep. 'di' 307, 324, 325, ecc.; *de la* prep.art.sing. 'della' 421, 671, 894, ecc.; *de l'* 'id.' 286, 2058, 2181, ecc.; *de las* pl. 'delle' 751, 810, 2127, ecc.

de' prep. 'da' 4, 289, 502, ecc.; prep.art.sing. 'dal' 226, 262, 403, ecc.; *de la* 'dalla' 1, 892; *de l'* 'id.' 251.

de' prep. 'per, attraverso' 317.

debat s.m.pl. 'discussioni' 2378.

[*decleyrar*] vb. 'chiarire' 457.

dedins avv., prep. 'dentro' 1088, 1241, 2019, ecc.

[*defalbir*] vb. 'fallire, mancare, errare' 658, 867.

defalblement s.m. 'errore, colpa, peccato' 391, 980.

defant s.m. 'fallimento, difetto' 167, 2780.

defendre vb. 'difendere' 1066, 1255, 1423, ecc.

deflalbant agg. 'ridente' 681.

deforo avv. prep. 'fuori' 1125, 1127, 2656, ecc.

deletation s.f. 'diletto, gioia' 1516.

deli → *delis*

delis agg. 'rovente' 2555; *deli* pl. 'roventi; arsi' 1488, 2440, 2558.

deman avv. 'domani' 279, 322, 880, ecc.

[*demandar*] vb. 'domandare, chiedere' 1587, 1592, 2162, ecc.

dementier congz. 'mentre' 2020, 2024, 2464, ecc.

demoins → *demon*

demon s.m. 'demonio' 23; *demoni* 'demonio, diavolo' 586, 675; *demonis* pl. 'demoni' 2627; *demoins* 'id.' 750.

demoni → *demon*

- [*demonstrar*] vb. ‘mostrare, dimostrare’ 328, 584.
- dengun* pron., agg. ‘nessuno’ 309, 690; *dengum* ‘id.’ 779.
- denier* s.m. ‘denaro’ 1057, 1071.
- dentort* avv., prep. ‘intorno’ 1175, 1245.
- deport* s.m. ‘diletto, diporto’ 536.
- deportar(se)* vb.pronom. ‘dilettarsi, divertirsi’ 535, 546.
- depuëys* avv., congz. ‘poi, dappoi’ 405, 2010, 2215, ecc.
- [*derobar*] vb. ‘derubare’ 978.
- des milio* → *des*
- des* agg. ‘dieci’ 1458; *des milio* agg. ‘decimila’ 962.
- desamparar* vb. ‘abbandonare; dimenticare’ 590, 1034, 1100, ecc.; *desamparar* ‘dimenticare’ 1039.
- desamparar* → *desamparar*
- descofortas* agg. ‘sconfortato, sconsolato’ 1147; pl. ‘sconfortati, sconsolati’ 2570.
- desconfort* s.m. ‘sconforto, desolazione’ 846, 848, 860.
- desert* s.m. ‘deserto’ 2095.
- desfortuno* s.f. ‘sfortuna, sventura’ 1205, 2196.
- [*desiderar*] vb. ‘desiderare’ 830, 1663, 2425, ecc.
- [*desinar*] vb. ‘designare’ 533.
- desir* s.m. ‘desiderio’ 398.
- [*desirar*] vb. ‘desiderare, richiedere’ 2425.
- desonor* s.m. ‘disonore, infamia’ 2203, 2452.
- [*despachar(se)*] vb. ‘spicciarsi, sbrigarsi, affaccendarsi’ 429, 2335, 2691, ecc.; vb.pronom. [*deypachar(se)*] ‘id.’ 299.
- [*despaiser*] vb. ‘scomparire, dileguarsi’ 1419.
- despartiment* s.f. ‘partenza’ 2215.
- despartio* s.f. ‘partenza’ 1881.
- despens* s.f.pl. ‘spese’ 1090.
- desperacion* s.f. ‘disperazione’ 95.
- desperar* vb. ‘disperare’ 1168, 1266, 2327, ecc.
- desplaser* s.m. ‘dispiacere’ 840.
- [*despolbar*] vb. ‘spogliare’ 970, 1674.
- despolbo* s.m. ‘bagaglio, corredo, patri-
monio’ 2243; *despuelbo* ‘id.’ 929.
- despuelbo* → *despolbo*
- [*desregnar*] vb. ‘opprimere’ 2396.
- [*destachar*] vb. ‘staccare’ 2400.
- destrech* agg. ‘stretto, legato’ 1967.
- destrure* vb. ‘distruggere, annientare’ 1866, 2361.
- desus* avv., inter. ‘su’ 1263, 2576, 2772.
- detenir* vb. ‘trattenere, detenere’ 1106.
- devenir* vb. ‘avvenire, succedere’ 2046, 2177, 2185, ecc.
- dever* s.m. ‘dovere, impegno’ 435, 735; nelle locuz. [*far*] *dever* ‘fare il proprio dovere’ 560, 605, 1390, ecc.; *far (tres) bon dever* ‘agire in maniera corretta, comportarsi come si conviene’ 817, 1358-1359, 1369.
- devocion* → *devotion*

- devorar* vb. 'divorare' 1212, 1483, 2151, ecc.
- devotament* avv. 'devotamente' 42; *devotament* 'id.' 345, 483, 2287.
- devotion* s.f. 'devozione' 164, 424, 2115, ecc.; *devocion* 'id.' 64.
- devotoment* → *devotament*
- [*deycel(l)ar*] vb. 'scoprire, palesare' 309, 1594.
- [*deycendre*] vb. 'discendere, scendere, calare' 256, 861; *deysendre* 'id.' 531, 1491, 2173.
- deyfiament* s.m. 'sfida, affronto' 1833.
- deyfiar*¹ vb. 'sfidare, affrontare' 1812, 1816.
- deyfiar*² s.f. 'sfida, affronto' 1841.
- [*deyformar*] vb. 'deformare, snaturare' 2432.
- deyliourar* vb. 'liberare, affrancare, sollevare' 226, 2486; [*deyliurar*] 'id.' 521.
- deylioure* agg. 'pronto' 1701.
- [*deyliurar*] → *deyliourar*
- [*deypachar(se)*] → [*despachar(se)*]
- [*deypolbar*] vb. 'spogliare, svestire' 559, 1376.
- deysenar* vb. 'impazzire, dissennare' 2434.
- deysendre* → [*deycendre*]
- [*deysenturar*] vb. 'imprigionare, catturare' 2328.
- deysoda* agg. 'cacciato, sconfitto' 1798.
- diablabbo* → *dyablabbo*
- diable* s.m. 'diavolo' 613, 1197, 2418, ecc.; *dyable* 'id.' 578, 628, 1305, ecc.; *diabls* pl. 'diavoli' 708, 833, 1309, ecc.; *dyables* pl. 'id.' 231, 716, 1987, ecc.
- [*dicipar*] → [*discipar*]
- dignes* → *dignos*
- dignos* agg.pl. 'degni, meritevoli' 19; *dignes* 'id.' 1780.
- diligencio* s.f. 'opera diligente' 775.
- diligent* agg. 'diligente, meticoloso, attento' 1724.
- diligentoment* avv. 'diligentemente, meticolosamente' 1285.
- dinar* vb. 'cenare' 1666.
- dire* vb. 'dire, asserire, narrare' 305, 662, 734, ecc.
- [*discipar*] vb. 'dissipare, sprecare, dissolvere' 591; [*dicipar*] 'id.' 798.
- disnar* s.m. 'desinare, pasto' 153.
- [*distribuir*] vb. 'distribuire, dispensare' 774.
- doas* → *dous*²
- dolent* agg. 'dolente, desolato' 724, 1018, 1165, ecc.; *dolento* agg.f. 'id.' 2366, 2443.
- dolor* s.m. 'dolore' 1613, 2451, 2541, ecc.; *dolour* 'id.' 754, 861.
- dolour* → *dolor*
- dominacion* s.f. 'dominazione, giogo, egemonia' 739.
- don*¹ s.m. 'dono' 2297.
- don*² → *dont*
- donar* vb. 'donare, dare' 821, 824, 886, ecc.
- donc* congz. 'dunque, pertanto' 345,

- 600; *donco* 'id.' 1559; *donquo* 1008, 1020, 1027, ecc.
- donco* → *donc*
- dono* s.f. 'donna' 662, 1099, 1113, ecc.; nel sint. *dono molber* 'donna e moglie' 650, 662.
- donquo* → *donc*
- dont* pron. 'di cui, da cui; per cui, per la qual cosa; dove' 779, 857, 851, ecc.; *don²* 'id.' 2768, 2773.
- dorea* agg. 'dorata, dai riflessi d'oro, bionda' 1880.
- dormir¹* vb. 'dormire' 1093.
- dormir²* s.m. 'sonno, riposo' 334.
- doso* → *dous¹*
- dosor* s.f. 'dolcezza' 1155, 2568.
- dotanso* s.m. 'dubbio, perplessità, riserva' 2699, 2840; *dotansa* f. 'id.' 140.
- dotar* vb. 'dubitare, diffidare' 1265, 1303, 1360, ecc.; nella locuz. *senso dotar* 'senza indugio' 86, 179.
- dous¹* agg. 'dolce' 1273, 1435, 2132, ecc.; *doso* 'id.' 1880; *dozo* 'id.' 1031.
- dous²* agg. 'due' 1456; pl. *dui* 'id.' 1548; f.pl. *duas* 'id.' 1010; *doas* f.pl. 'id.' 1749.
- dous³* prep. 'da' 441; *dous que* congz. 'poiché, dacché' 444.
- dozo* → *dous¹*
- drech* agg. 'vero, corretto, giusto' 448, 1736; s.m. 'diritto, legge' 721; nel sint. *tot drech* 'subito, all'istante, immediatamente' 264, 1502, 1773, ecc.; nella locuz. *de drech e de travers* 'per dritto e per traverso, in ogni modo' 2782; *drecho* 'diritta' 37.
- duas* → *dous²*
- ducas* s.m.pl. 'ducati (monete d'oro)' 962, 1953.
- dui* → *dous²*
- dux* s.m.pl. 'duchi, nobili condottieri' 1404.
- dy* s.m. 'giorno' 798.
- dyabllalbo* s.m.pl. 'diavoli, diavoleria, concilio di diavoli', nel sint. *meychanto dyabllalbo* 'diavoli malvagi' 2826; *meychanto diabllalbo* 'id.' 1a.
- dyable* → *diable*

E

e¹ congz. 'e' 156, 255, 346, ecc.; *et* 'id.' 180, 226, 248, ecc.

e² inter. 'ehi' 709, 958, 1110, ecc.

el pron. 'egli' 142, 216, 789, ecc.; *elb* 'id.' 827.

elas inter. 'ehilà' 846, 956, 998, ecc.; *ellas* 'id.' 104, 213, 839, ecc.

elb → *el*

ellas → *elas*

ellos pron. 'essi' 2256, 2392, ecc.; *eos* 'id.' 2819; *elos* 'id.' 755.

elos → *ellos*

emperi s.m. 'impero' 765, 1628; *imperi* 'id.' 1418.

emperor → *emperour*

emperour s.m. 'imperatore' 648, 718, 738, ecc.; nella locuz. *emperour de Romanio* 'imperatore di Roma, dei

- Romani' 718, 738; *emperour* 'imperatore' 604; *emperor* 'id.' 1817; *emperour* 'id.' 1711, 1726, 1732, ecc.; *imperour* 'id.' 1650; *inperour* 'id.' 2221.
- emperour* → *emperour*
- en*¹ prep. 'in' 264, 275, 313, ecc.
- en*² pron. 'ne' 290, 296, 302, ecc.
- enapres* avv., prep. 'dopo, appresso' 469, 488, 569, ecc.
- enbrasar* vb. 'abbracciare' 1597.
- encapar* vb. 'incappare, trovare' 1132.
- enchantour* s.m.pl. 'incantatori, ammaliatori' 2390.
- [*encheynar*] vb. 'incatenare, soggiogare' 747, 752.
- encontinent* avv. 'immediatamente' 1673, 1963.
- encontre* avv., prep. 'incontro; contro' 1655; *encontro* 'id.' 785, 814, 2636, ecc.
- encontro* → *encontre*
- encuey* avv. 'oggi' 1529; nella locuz. *al jort d'encuey* → *jort*
- enemic* s.m., agg. 'nemico, avversario' 580, 714; *ennemic* 'id.' 792; *enemis* pl. 'nemici, avversari' 1305; *ennemis* pl. 'id.' 1869.
- enfant* s.m. 'figlio' 76, 530, 114, ecc.; pl. 'figli' 137, 338, 355, ecc.; *enfans* pl. 'id.' 34, 273, 1748, ecc.
- [*enformar*] vb. 'informare, ragguagliare' 454.
- enfure* vb. 'fuggire' 103.
- [*enjuriar*] vb. 'ingiuriare, insultare, offendere' 260.
- [*enmenar*] vb. 'condurre; portare assieme' 1778, 2084, 2849.
- ennemic* → *enemic*
- emperour* → *emperour*
- [*enpignar*] vb. 'colpire con un pugno, percuotere' 1021.
- enpossible* → *impossible*
- enquaro* avv., congz. 'ancora, inoltre' 1172, 1514.
- ensegnar* vb. 'insegnare, indicare, dire' 273, 1764, 2787, ecc.
- ensens* avv. 'insieme' 463, 1350, 1463, ecc.
- entencion* → *entention*
- entendament* s.m. 'proponimento, intendimento, intenzione' 44, 239, 411, ecc.
- entender* vb. 'intendere, capire, comprendere' 332, 382, 490, ecc.
- entender(se)* vb.pronom. 'occuparsi, darsi da fare' 2819.
- entengu* agg. 'ben disposto, intenzionato' 129.
- entent* s.m. 'intendimento, proponimento' 1297, 1902.
- entention* s.f. 'intenzione' 2003, 2347; *entento* 'id.' 1329; *entencion* 'id.' 108, 426, 734, ecc.
- entento* → *entention*
- entier*, nel sint. *per entier* 'completamente' 482.
- entre* prep. 'tra' 555, 1405, 1437, ecc.; *entro* 'id.' 291, 315.

- [*entreprendre*] vb. 'intraprendere' 12, 1898.
- entro* → *entre*
- enveo* s.f. 'voglia, desiderio' 931.
- enver* prep. 'verso, incontro' 2392.
- envidio* s.f. 'invidia' 586.
- environ*, nel sint. *environ de* 'circa' 1601.
- eos* → *ellos*
- erant* avv. 'avanti, poi', nella locuz. *d'eysi erant* 'd'ora in poi' 339 e *d'eyci en erant* 'id.' 2120.
- ers* agg. 'eretto' 314.
- esbatiment* s.m. 'divertimento, diletto' 547, 2457.
- esbay* agg. 'sbigottito, sgomento, attonito' 2341; pl. 'sbigottiti, sgomenti, attoniti' 1846, 2559; *esbays* 'ib.' 87, 121.
- esbayment* s.m. 'sconcerto, sgomento, costernazione' 1853, 1888.
- [*escotar*] → *scotar*
- escus* → *scus*
- escuyers* s.m.pl. 'scudieri' 173; *eycuyers* 'id.' 1668.
- eser* → *esser*
- espavantament* s.m. 'spavento, preoccupazione' 245; *expavantament* 'id.' 2526.
- [*esperar*] vb. 'sperare, contare, confidare' 1474.
- esperit* → *sperit*
- [*espirar*] vb. 'respirare; ispirare' 1335.
- [*esprovar*] vb. 'provare, mettere alla prova' 548.
- esser* vb. 'essere'; IND. PRES. I *soy* 58, 76, 77, ecc.; II *sias* 80, 139, 887, ecc., *sies* 575, 577, 1138, ecc.; III *ey* 1, 54, 67, ecc.; IV *sen* 525, 537, 639, ecc.; V *se* 9, 364, 515, ecc.; VI *son* 38, 225, 456, ecc.; IND. IMPERF. I *ero* 1217, 2153, *erouc* 95, *eroc* 1239; II *eras* 576; III *ero* 314, 441, 580, ecc.; IV *eran* 2169; VI *eran* 850, 1262, 1526, ecc.; IND. PERF. I *fui* 923, *fu* 1610, *fus* 102, 2075; III *fo* 382, 1568, 1606, ecc., *fu* 1612, 2060, 2105; V *fozey* 1583; IND. FUT. I *sarey* 128, 696, 2832; II *sares* 119, 438, 607, ecc.; III *sare* 189, 268, 426, ecc.; IV *saren* 348, 545, 982, ecc.; V *sare* 726, 1062, 1362, ecc., *sares* 2809; VI *saren* 477, 777, 783, ecc.; CONDIZ. III *sario* 1081, 1349, 2645, ecc.; CONG. PRES. II *sias* 836, 1379, 1839, ecc.; III *sio* 120, 197, 313, ecc., *sia* 124; IV *sian* 2474; V *sia* 823, 880, 1522, ecc., *sea* 1066, 22a; VI *sian* 1128, 1710, 1753, ecc.; CONG. IMPERF. I *fozoc* 1221; II *fozo* 1468; IV *fosen* 2037, 2189, *fozen* 2186; V *fossa* 1644; IMPERAT. IV *sian* 1896, 2232; V *sia* 694, 1199, 1987, ecc.; INF. *esser* 100, 393, 1400, *eser* 1396, 2821.
- estable* s.f. 'stalla, ricovero degli animali' 843, 849, 850.
- estacho* s.f. 'staccionata, recinzione, stecato' 2233.
- [*estalbiar*] vb. 'risparmiare, preservare' 1873, 1876; [*estalbiar(se)*] vb. pronom. 'risparmiarsi, preservarsi' 1279.

estar → *istar*

[*estendre*] vb. 'estendere' 676.

estiu s.f. 'estate' 158.

[*estrenar(se)*] → [*strenar*]

estreno → *streno*

et → *e'*

eternal avv. 'eterno' 503, 1037, 1045;
eternals f.pl. 'eterne' 1517.

euro → *horo*

evident agg. 'evidente, manifesto, palese' 2724.

evitar vb. 'evitare' 622.

[*exaltar*] vb. 'innalzare, elevare' 596.

[*examinar*] vb. 'esaminare, mettere alla prova' 2407.

[*exaudir*] vb. 'esaudire, realizzare' 49.

execution s.f. 'esecuzione, carneficina' 2605.

exelent agg. 'eccellente' 2603.

exemple s.f. 'esempio, rappresentazione' 2842.

expavantament → *espavantament*

[*exprovar*] vb. 'mettere alla prova; provare' 870, 890.

[*eybair*] vb. 'spaventare, impaurire' 836, 1734.

[*eybatre*] (*se*) vb.pronom. 'divertirsi, darsi da fare piacevolmente' 175.

eychalfar vb. 'scaldare' 972; [*eychalphar*] 'scaldare, arroventare' 2464, 2564;
*eychapar*² 'id.' 2437, 2439.

[*eychalphar*] → *eychalfar*

*eychapar*¹ vb. 'scampare, fuggire' 202, 1323, 2613, ecc.

*eychapar*² → *eychalfar*

eyci avv. 'qui' 1781, 2260, 2271, ecc.; *eycy* 'id.' 279; *eysi* 'id.' 440, 1205, 1211, ecc.; *si*¹ 'id.' 1106, 1271, 1537.

eycuyers → *escuyers*

eycy → *eyci*

[*eydevenir*] vb. 'avvenire, succedere, accadere' 2269.

[*eygnorar*] vb. 'ignorare' 223.

eymage s.f. 'immagine' 385.

eymaginar vb. 'immaginare' 808.

eypalbo s.f. 'spalla' 2827.

eyraut s.m. 'araldo, messaggero' 1765, 1810.

eysay → *say*

eysayar vb. 'cercare, tentare' 1039.

eysint av. 'così' 476, 477, 605, ecc.; *en ey-sint* 'così, in questo modo' 342, 605, 2476, ecc.; *eysint quant* 'così come' 566, 602, 1479, ecc.

eyso agg., pron. 'questo, ciò' 117, 350, 808, ecc.

[*eysubliar*] vb. 'dimenticare' 442.

eysy → *eyci*

eytal → *tal*

eytals → *tal*

eytant agg., avv. 'tanto' 529, 533, 1300, ecc.

eyvel s.f. '(stato di) veglia' 732, 770, 1795, ecc.; *eyvelb* 'id.' 1728.

eyvelb → *eyvel*

eyviayre s.m. 'parere, avviso, opinione' 2000.

F

facio s.f. 'faccia' 1340; *faso* 'id.' 1576.

falbir vb. 'fallire, sbagliare' 526, 600, 685, ecc.

falso agg., nella locuz. *falso pudent* → *pudent*^l; 961; *fals* 'falsi' 2783.

far vb. 'fare' IND. PRES. I *fauc* 1384, 1668, 2246, ecc., *fay* 1721, 1828; III *fay* 440, 1743, 2320, ecc.; IV *fazen* 71; V *faze* 708, 874; *fan* 838, 1960, 2681, ecc., *fam* 2651; IND. IMPERF. III *fazio* 151; VI *fazian* 41; IND. PERF. I *fi* 757, 1818; III *fi* 252, *fe* 1923, 1991; IND. FUT. I *farey* 60, 172, 464, ecc., *fare* 1278; II *fares* 266, 278, 720, ecc.; III *fare* 158, 168, 1134, ecc.; IV *faren* 321, 357, 716, ecc.; V *fare* 1438, 1872, 1921, ecc.; VI *faren* 1719; CONDIZ. I *fariou* 436, *fariuoc* 1416; CONG. PRES. III *fazo* 157, 735, 775, ecc., *faso* 1299, 1908, *fassa* 1998; IV *fazan* 1009; V *fasa* 968, 1116, 1690, *fassa* 1049; IMPERAT. II *fay* 163, 1544, 2326, ecc.; IV *fazan* 814, 2008, 2447, *fazen* 2021; V *fazo* 2436, *faze* 1123, 2639, 2641, *faza* 968, 1116, 1690; VI *fazan* 276; ger. *fazent* 1451; PART. PASS. *fach* 189, 966, 1091, ecc., *facha* 677; INF. *far* 12, 36, 48, ecc.; *fayre* 1375.

faso → *facio*

fason s.m. 'modo, maniera' 208, 2787.

fayre → *far*

fe s.f. 'fede, dottrina, osservanza' 112, 293, 685, ecc.; nella locuz. *fermo en la fe* → *ferm*

feas s.f.pl. 'pecore' 863, 1277.

feno s.f. 'donna' 374, 2434.

[*ferir*] vb. 'ferire, vulnerare' 1568, 2809.

ferm agg. 'saldo (nella fede) 2122'; nella locuz. *fermo en la fe* 'salda nella fede' 694.

[*fermar*] vb. 'fermare, bloccare, immobilizzare' 2362.

fermoment avv. 'fermamente' 2417, 2635, 2694, ecc.

fesor s.f. 'zappa' 1367, 1377.

[*festear*] vb. 'festeggiare, celebrare, onorare' 2280.

festo s.f. 'festa, celebrazione' 1657, 1784, 2278, ecc.

fianso s.f. 'fiducia, speranza' 2589.

figuro s.f. 'figura' 235, 1792.

fil s.m. 'figlio', nella locuz. *fil de puto* → *puto*

filb s.m. 'figlio' 500, 521, 568, ecc.; nella locuz. *filb de Mario* 'Gesù, figlio di Maria' 500, 673, 917; nella locuz. *filb de puto* → *puto*

fin s.f. 'fine, termine' 1573, 2558, 2651, ecc.; nel sint. *a la fin* 'alla fine' 634, 2275; *fim* 'fine' 2420.

finiment s.m. 'fine, trapasso, momento (di morte)' 1966, 1984, 1992, ecc.

finir^l vb. 'finire, terminare' 2471, 2478, 2494, ecc.

*finir*² s.m. 'fine, trapasso, momento (di morte)' 1184.

fio s.m. 'fico', nella locuz. *non [blandir] (qc.) un fio* → *blandir*

florins s.m.pl. 'fiorini (monete d'oro o

- argento)' 1417; *floris* 'id.' 1284, 1953.
- floris* → *florins*
- fluvi* s.m. 'fiume' 2137, 2484.
- foaso* s.f. 'focaccia' 1578.
- folio* → *folio*
- follio* s.f. 'follia, menzogna, falsità' 562, 1923, 2802; *folio* 'id.' 1991; pl. *follias* 'follie, menzogne, falsità' 243.
- folloment* avv. 'follemente, dissennatamente' 2788; *foloment* 'folle' 1181.
- foloment* → *folloment*
- forchas* s.f.pl. 'forche, patibolo', nella locuz. *malas forchas sias tu pendu* 'che tu possa finire sulla forca, al patibolo' 1839.
- fores* → *forest*
- forest* s.m. 'fattoria, casolare' 1536, 1723; *fores* 'id.' 1547; 'fattorie, casolari' 1705.
- [*formar*] vb. 'formare, creare, fare' 253, 254, 892, ecc.
- fORAGE* s.m. 'foraggio' 985.
- fors* agg.pl. 'forti' 2636.
- forse* s.f. 'forza', nella locuz. *forse [esser]* 'essere necessario, inevitabile' 837.
- forso* s.f. 'forza, potenza, vigore' 1737, 1814, 2008, ecc.
- fort¹* agg., avv. 'forte, robusto; con forza' 555, 579, 588, ecc.; nel sint. *tot al fort* → *tot*
- fort²* s.m. 'denominazione comune di una moneta' 105.
- foyre* vb. 'vangare' 1272.
- foze* s.m. 'folgore, fulmine, lampo' 861.
- franc* s.m. 'franco (moneta d'oro o d'argento)' 81; *frant* 'id.' 1201.
- frant* → *franc*
- frayre* s.m. 'fratello' 1523, 1580, 2049, ecc.; pl. *frayres* 'fratelli' 1528, 2158, 2188, ecc.
- [*fremir*] vb. 'fremere, palpitare' 2637.
- freyt* s.m. 'freddo' 168.
- fromage* s.m. 'formaggio' 146, 1388.
- fruc* → *frut*
- [*frunir*] vb. 'rifornire, munire, riempire' 922.
- frut* s.m.pl. 'frutti' 2482; *fruc* 'id.' 2536.
- fuir* vb. 'fuggire, scappare' 930, 1094, 1946, ecc.; *fure* 'id.' 1683, 2364.
- fuoc* s.m. 'fuoco' 852, 2428, 2458, ecc.; nella locuz. *a fuoc e a sanc* 'a ferro e fuoco' 1816 e nella locuz. [*metre*] *a fuoc e a sanc* 'mettere a ferro e fuoco; devastare, saccheggiare' 1835.
- furbi* agg.pl. 'equipaggiati, ben armati' 1847.
- fure* → *fuir*

G

- gage* s.f. 'gabbia, prigionie' 1605.
- gagnar* vb. 'guadagnare' 1272, 1311, 1696, ecc.
- galbars* agg.pl. 'gagliardi, aiutanti' 1709.
- gallant* agg. 'galante, galantuomo' 1376; 'galanti, galantuomini' 1625; *gal-lans* pl. 'id.' 969, 1778.

- gantels* agg. 'gentili' 969.
- garent* → *garrant*
- [*garir*] vb. 'guarire, ristabilire' 2736.
- [*gardar*] vb. 'proteggere, badare' 377, 403, 651, ecc.; 'custodire' 1274, 1277, 1961, ecc.; 'impedire' 470, 2565.
- [*gardar(se)*] vb. pronom. 'guardarsi, astenersi, diffidare' 171, 308, 937, ecc.
- [*garnir*] vb. 'guarnire, adornare, fornire' 2545, 2629; 'proteggere' 2716.
- garrant* agg. 'fidato' 1191; *garent* agg. 'garante' 2104.
- garson* s.m. 'persona umile, di bassa levatura' 1135, 1356; 'uomini' 1453, 1800; *garsons* pl. 'ragazzi' 970, 1065.
- [*gastar*] vb. 'guastare, rompere, danneggiare' 2829, 2a, 4a.
- gayre* agg., avv., spec. in espressioni negative 'molto' 2001, 2013, 2371, ecc.
- gens* → *gente*
- gente* s.f. 'gente' 126, 134, 166, ecc.; *gens* 'gente' 2638; pl 'genti' 40, 2252, 2676.
- giis de* → *gis*
- gindarmas* s.m. 'gendarmi; membri della compagnia d'ordinanza' 1711.
- gipom* → *gipon*
- gipon* s.m. 'giaccone, giubba senza maniche portato sulla camicia' 949; *gipom* 'id.' 1283.
- gis* pron. 'nulla, affatto' 1246, 1552, 2045; *giis de* 'affatto' 233.
- [*gitar*] vb. 'cacciare, espellere' 1959.
- gleyso* s.f. 'chiesa' 455.
- glorio* s.f. 'gloria' 38, 286, 601, ecc.; *glorio e laus* → *laus*; nella locuz. *rey de glorio* → *rey*
- glorious* → *glorioso*
- glorioso* agg. 'gloriosa' 993; *glorious* pl. 'gloriosi' 2685.
- glotom* s.m. 'farabutto, imbrogliatore' 950.
- gorjo* s.f. 'gorgia, gola' 1241.
- gostar* vb. 'gustare, assaporare' 1365.
- govern* s.m. 'governo' 1267; *govert* 'id.' 1541, 2745.
- government* s.m. 'governo, sostentamento' 84, 1269, 2762.
- governa*, nell'espressione *mal governa* 'accuditi modestamente' 1956.
- governar* vb. 'governare, comportare; dirigersi' 644, 1410, 1471, ecc.
- governayre* s.m. 'governatore' 975, 2118; *governour* 'id.' 649, 1651, 2040.
- governour* → *governayre*
- govert* → *govern*
- gra* s.m. 'grado, gradimento', nelle locuz. *en gra* 'volentieri' 135; *de bon gra* 'di buon grado, volentieri, con piacere' 136.
- gracio* s.f. 'grazia' 6, 56, 220, ecc.; *gracias* 'grazie' 89, 976, 2144, ecc.
- gracious* agg. 'grazioso' 65, 1973.
- grand* agg. 'grande' 840, 1196; *grando* f. 'id.' 2667; *grant* m. 'id.' 39, 47, 48, ecc.; pl. 'grandi' 16, 306, 1126, ecc.; nel sint. *mot grant* → *mot*; *grans* 'grandi' 35, 63, 802, ecc.

grandoment avv. 'molto, assai, alquanto' 2279, 2637; nel sint. *mot grandoment* → *mot*

grans → *grand*

grant → *grand*

grasi agg. 'ringraziato' 2263; *grasis* 'id.' 2508.

grasmarciis → *marciis*

grec agg. 'greco' 531.

greou agg. 'greve, pesante, dolorosa' 1881.

[*gropar*] vb. 'legare, annodare' 2375.

groso agg. 'grossa' 149.

[*gnagnar*] vb. 'guadagnare; vincere, sconfiggere' 1917, 1988, 2292, ecc.

guero → *guerro*

guerro s.f. 'guerra' 1423, 1671, 2292, ecc.; *guero* 'id.' 814, 1396, 2273, ecc.

guiso s.f. 'guisa' 869, 1317.

H

*ha*¹ → *aver*¹

*ha*² → *a*¹

habandonar vb. 'abbandonare' 2516.

habitacion → *abitation*

habitant s.m.pl. 'abitanti' 1771.

habitar vb. 'abitare, risiedere' 269, 2235, 2306, ecc.

habundament avv. 'in abbondanza' 1550.

habundanso s.f. 'abbondanza' 2482, 2536.

[*badure*] → *adure*

hanc avv. 'mai' 91, 790.

beretier s.m. 'erede, discendente, successore' 1744.

bi pron. 'vi' 312, 553, 725, ecc.

bier avv., s.m. 'ieri' 441; *autrier* avv. 'ieri l'altro'; *l'autrier* 'id.' 98; *yer* avv. 'ieri' 1765; *davant yer* avv. 'avantieri' 177.

bins → *ins*

bo → *o*²

hobediencio s.f. 'obbedienza' 47.

hobeir vb. 'ubbidire' 606.

hobrage s.f. 'opera, attività, lavoro dei campi' 1275, 2008.

hobras s.f.pl. 'opere' 751.

home s.m. 'uomo' 100, 254, 932, ecc.; nel sint. *tot home* 'tutti; tutti gli uomini' 262, 400, 1822, ecc.; nella locuz. *home de bon affar* → *affar*; *ome* 'id.' 1314; *homes* pl. 'uomini' 257, 1708, 2693, ecc.

bon → *on*¹

honor s.m. 'onore, prestigio' 377, 1556, 2645, ecc.

[*honorar*] vb. 'onorare, rispettare' 222, 223, 2322.

honorabloment avv. 'onorabilmente' 110.

horar vb. 'pregare' 62.

horo avv., s.f. 'ora' 295, 511, 918; nel sint. *de bono horo* 'di buon'ora, al mattino presto' 918; *oro* 'id.' 2085; *horas* 'ore' 811; *euro* 'ora' 519, 620, 974, ecc.; *ar* 'id.' 345, 382, 713, ecc.; *aro* 'id.' 2833; *or*² 'id.' 144, 166, 490, ecc.

[*bostar*] → *ostar*

- hostal* s.m. ‘casa; palazzo, abitazione’ 852, 1033, 1540; *ostal* ‘id.’ 360, 709, 2274.
- hostala* s.f. ‘famiglia, stirpe, discendenza’ 124, 591.
- hostes* s.m.pl. ‘ospiti’ 1558.
- botragar* vb. ‘oltraggiare, ingiuriare, infamare’ 1028.
- boutreage* → *otreage*
- buey* avv., s.m. ‘oggi’ 1044; *bueymays* avv. ‘adesso’ 295, 301, 1666; *uey*, nella locuz. *al jort d’uey* → *jort*
- bueymays* → *buey*
- bufrir* → *ufrir*
- humano* → *umany*
- humiliar(se)* vb.pronom. ‘umiliarsi’ 598, 614, 670, ecc.
- humilita* s.f. ‘umiltà; rispetto’ 597, 2317, 2488.
- humilment* avv. ‘umilmente’ 92.
- hung* → *un¹*
- I
- i* congz. ‘e’ 1356.
- ilb* → *illi*
- illi* agg., pron. ‘essi’ 38, 1246, 1756, ecc.; ‘essa’ 2046; *ilb* ‘essi’ 2652, 2776.
- illuminar* vb. ‘illuminare, liberare’ 5, 497, 2719.
- illusion* s.f.pl. ‘illusioni, menzogne, inganni’ 2324.
- imperour* → *emperour*
- [*inclinat(se)*] vb.pronom. ‘inclinarsi, prostrarsi’ 2392.
- [*indignar(se)*] vb.pronom. ‘essere indignato, sdegnarsi’ 2087.
- infernal* s.m. ‘frotta infernale, moltitudine di diavoli’ 774; *infernals* pl. ‘id.’ 1518.
- infert* s.m. ‘inferno (luogo di dannazione)’ 2804; *unfert* ‘id.’ 683, 831, ecc.; *ufert* ‘id.’ 2421.
- immortal* agg. ‘immortale’ 577.
- inperi* → *emper*
- imperour* → *emperour*
- impossible* agg. ‘impossibile’ 2467; *enpossible* ‘id.’ 622.
- ins* avv. ‘dentro’ 1416; *bins* ‘id.’ 805, 2837.
- intersessor* s.m. ‘intercessore’ 513.
- intrament* s.m. ‘entrata; partecipazione’ 2228.
- intrar* vb. ‘entrare, accedere’ 2220, 2231, 2237, ecc.
- invisible* agg. ‘invisibile’ 2466.
- invocar* vb. ‘invocare’ 2485.
- iou* → *you*
- istar* vb. ‘stare’; IND. PRES. III *isto* 943, 944, 1909, ecc.; IV *isten* 86; IND. FUT. I *estarey* 2529; III *istare* 2001; V *istare* 2628; IMPERAT. II *isto* 732, 2023, 2514, ecc.; PART. PASS. sing. *ista* 1394, 1979, 2109, ecc.; plur. *ista* 16, 1483, 1932, ecc., *esta* 225; INF. *istar* 11, 270, 381, ecc.; [*ystar*] 1802; *estar* 225, 2529.
- J
- ja* avv. ‘già’ 1878, 2267, 2471, ecc.

jacbeto s.f. ‘giacca, giubba’ 922.

jamays avv. ‘mai, giammai’ 214, 799, 832, ecc.

joiosoment → *joyosoment*

joious → *joyous*

jorna s.f. ‘giornata’ 190, 2111, 2281; nella locuz. *malo jorna* ‘giornata nefasta, sfortunata’ 720, 839, 853, ecc.

jort s.m. ‘giorno’ 169, 383, 574, ecc.; *tot jort* ‘sempre’ 169, 1806, *tout jort* ‘id.’ 48; *tojort* ‘id.’ 595, 2070, 2521, ecc.; *l’autre jort* ‘l’altro giorno’ 383; *nuech e jort* ‘notte e giorno; sempre’ 2314, *nuelb e jort* ‘id.’ 1802; *de jort en jort* ‘di giorno in giorno’ 767; *al jort d’uey* ‘al giorno d’oggi’ 596, *al jort d’encuey* ‘id.’ 1323.

joyent s.m. ‘gioventù, giovinezza’ 548, 624, 2030, ecc.

joves s.m.pl. ‘giovani’ 1955, 2163.

joy s.f. ‘gioia’ 404, 1231, 2545, ecc.; *joyo* ‘id.’ 1661; *joys* pl. ‘gioie’ 1517.

joyoso → *joyous*

joyosoment avv. ‘con gioia, allegramente’ 2622; *joiosoment* ‘id.’ 569, 1431.

joyous agg. ‘gioioso, allegro’ 911, 1861, 2199, ecc.; *joious* ‘id.’ 1123, 2228;

joyoso f. ‘gioiosa, felice’ 1784.

jugament s.m. ‘giudizio’ 1486, 2678; nella locuz. *jort dal jugament* ‘giorno del giudizio’ 960.

juge s.m. ‘giudice’ 98.

junctas agg.f.pl. ‘giunte’ 2733.

jus avv. ‘giù’ 1424, 2475, 2810.

justament avv. ‘giustamente, onestamente’ 109; *justoment* ‘id.’ 2531.

justo agg. ‘giusta, corretta, equa’ 1075, 1292.

justoment → *justament*

juxto prep. ‘presso’ 1610.

L

la¹ art. ‘la’ 190, 220, 424, ecc.; *li¹* ‘id.’ 272, 455, 1032, ecc.; *l¹* ‘id.’ 385, 1891, 2057, ecc.; *las* pl. ‘le’ 224, 844, 971, ecc.

laborage s.m. ‘opera, lavoro dei campi’ 1351, 1387.

ladre s.m. ‘ladro, furfante’ 2725; *layre* pl. ‘ladri’ 856.

[*languir*] vb. ‘languire, affliggersi’ 1333, 1334, 2371.

lanso s.f. ‘lancia’ 543, 2579.

[*largar*] vb. ‘liberare, allargare’ 2379, 2391.

largoment avv. ‘in abbondanza, con prodigalità’ 1544.

las¹ s.m. ‘laccio, frusta’ 802, 805.

las² agg. ‘lasso, povero, miserabile’ 720, 1167; *laso* f. ‘povera, miserabile’ 2101.

lasa agg.pl. ‘sposati, esausti, sfiniti’ 1930; sing. *lasas* ‘avvilto, abbattuto’ 615.

laus s.f. ‘lode’ 401; nel sint. *glorio e laus* ‘gloria e lode’ 2202, 2549, 2552, ecc.

[*lauvar*] vb. ‘lodare’ 2191, 2265, 2277, ecc.

[*lavar*] vb. 'lavare' 262.

[*lavorar*] vb. 'arare' 1239.

lay bas → *lay*

lay avv. 'là' 233, 545, 547, ecc.; *de lay* 'di là, oltre' 206, 1951, 2043, ecc.; *lay bas* 'laggiù' 1216, 1491; *ley*² avv. 'là' 813, 1313, 1742, ecc.

laydo agg. 'laida, ripugnante' 1157, 1328, 2352.

layre → *ladre*

laysar vb. 'lasciare, abbandonare' 270, 437, 789, ecc.; *leysar* 'id.' 2460, 2495, 2568, ecc.

leal agg. 'leale' 1378.

legier agg. 'leggero' 1313.

legieroment avv. 'agevolmente, leggermente' 558, 756.

lengo s.f. 'lingua' 532, 2354.

leon 's.m. leone' 1212, 1215, 2060, ecc.; *lion* 'id.' 1611, 2140, 2360, ecc.

leota s.f. 'lealtà' 150; *leouta* 'id.' 660, 1319.

leouta → *leota*

[*levar*] vb. 'levare, togliere, andare via' 57, 2258.

*ley*¹ s.f. 'legge' 259, 358, 629.

*ley*² → *lay*

leyron s.m.pl. 'ladroni, malfattori' 1044.

leysar → *laysar*

[*liar*] vb. 'legare' 764, 2233.

*li*¹ → *la*

*li*² pron. 'lui' 146, 160, 1119, ecc.; *ly* 'id.' 255.

*li*³ → *lo*¹

lignage s.m. 'lignaggio, stirpe' 236, 924.

limum 's.m. limo, fango' 254.

lion → *leon*

*lo*¹ art. 'il' 98, 138, 213, ecc.; *l*² 'id.' 580, 1832, 1977, ecc.; pl. *li*³ 'i, gli' 783, 784, 820, ecc.; *los* 'id.' 619, 1204, 2146, ecc.; *lous*¹ 'id.' 320, 355, 833, ecc.

*lo*² pron. 'egli' 933, 935, ecc.; *l*³ 'id.' 295, 327, ecc.; *la*² f. 'ella' 145, 168, 1758, ecc.

*lo*³ pron. 'lo, lui' 135, 343, 398; *l*⁴ 'id.' 336, 560, 647, ecc.; *lob* 'id.' 1193; *los* pl. 'loro' 207, 779, 1487, ecc.; *lous*² 'id.' 274, 321, 469, ecc.

lob → *lo*³

[*lojar*] vb. 'alloggiare' 831, 850, 1929, ecc.

lonc agg. 'lungo' 2721.

longoment avv. 'a lungo, per molto tempo' 830.

lop s.m. 'lupo' 551, 1200, 1233, ecc.

*lor*¹ pron. 'loro' 2063, 2524.

*lor*² pron. 'a loro' 36, 1772, 2396, ecc.; *lour*¹ 'id.' 749, 1943, 2162, ecc.

*lor*³ pron. 'il loro' 2384, 2600, 2679; 'la loro' 56, 2157, 2274, ecc.; 'le loro' 2522; *lour*² 'il loro' 56, 232, 427, ecc.

los → *lo*³

*lour*¹ → *lor*²

*lour*² → *lor*³

*lous*¹ → *lo*

*lous*² → *lo*³

lousors s.m.pl. 'lodi' 976.

lui pron. 'lui' 322, 344, 803, ecc.; *luy* 'id.' 1093.

luno s.f. 'luna' 252.

luoc s.m. 'luogo, territorio' 2360, 2427, 2598, ecc.

luoctenent s.m. 'luogotenente, ufficiale superiore dell'esercito' 2041.

luy → *lui*

ly → *l²*

M

ma → *mon*

[*macular*] vb. 'sporcare, insozzare' 2543.

madamo s.f. 'signora' 2562.

magesta s.f. 'maestà, dignità' 1521.

[*magnifistar*] vb. 'manifestare' 573; 'esaltare, glorificare' 1519.

mais → *mays¹*

majorment avv. 'maggiormente' 2310.

mal s.m. 'male' 1775, 1956, 1974, ecc.; f. *malo* 'mala' 720, 977, 1257, ecc.; nella locuz. *malo jorna* → *jorna*

malan s.m. 'malanno, sventura' 2402.

malayso → *maleyso*

maledicion s.f. 'maledizione' 1149.

malenconio s.f. 'malinconia' 2456.

maleyso s.m. 'malessere, fastidio, disturbo' 2854; *malayso* 'id.' 17a.

malicio s.f. 'malizia, astuzia, cattiveria' 587.

malvas agg. 'malvagio, scellerato' 652, 856, ecc.; pl. 'malvagi' 675; *malvaso* f. 'insidiosa' 2052; *mavaso* 'malva-

gia' 851.

[*mancar*] vb. 'mancare' 1461; [*manquar*] 'mancare, difettare, trascurare' 2303.

[*mandar*] vb. 'mandare, inviare; comandare, stabilire' 1308, 1514, 1621, ecc.

mandament s.m. 'ordine, comando' 191.

mangar vb. 'mangiare' 2140, 2280, 2361, ecc.

maniero s.f. 'maniera' 544, 1290, 1361, ecc.

[*manquar*] → [*mancar*]

mans s.f.pl. 'mani' 1608, 1995, 2496, ecc.; *mas²* 'id.' 1036.

[*mantenir*] vb. 'mantenere' 46.

mantenent avv. 'ora, adesso' 2299, 2300, 2649, ecc.

mantiou agg. 'molti' 2857, 20a.

mar s.m. 'mare' 248, 905, 1040, ecc.

marcha s.m. 'mercato', nella locuz. *a bon marcha* 'a buon mercato, a poco prezzo' 2858.

marciis s.f. 'mercede' 89; *grasmarciis* 'sentiti ringraziamenti' 122.

marcs → *marq*

mari s.m. 'marito' 43, 330, 338, ecc.; *marin* 'id.' 1336.

marin → *mari*

marinier s.m. 'capitano della nave; nocchiere' 2174, 2176.

marq s.m. 'marco' 184; *marcs* pl. 'marchi' 1722.

marri agg. 'disgraziato, sventurato, mi-

- sero' 722, 2061, 2713, ecc.; *marris* 'id.' 2011.
- martirs* 'martiri' 2583, 2685.
- mas*¹ congz. 'ma' 17, 288, 368, ecc.; nel sint. *mas que* 'se, qualora, nel caso, posto che' 157, 475, 1055, ecc.; 'se non' 2356, 2588, 2790.
- mas*² → *mans*
- mas*³ → *mon*
- mastins* s.m.pl. 'mastini, cani da guardia' 1204.
- matim* s.m. 'mattino' 73, 102, 2242, ecc.
- mavaso* → *malvas*
- may* → *mays*¹
- mayre* s.f. 'madre, mamma' 1150, 1380, 2038, ecc., nell'esclamazione *Mayre de Diou* 'Madre di Dio' 1380.
- mays*¹ agg. 'più (in costrutti comparativi)' 619, 624, 2848, ecc.; *mais* 'id.' 1286; *may* 'id.' 348.
- mays*² avv. 'mai, giammai' 791.
- me* pron. 'mi, a me' 151, 213, 618, ecc.; *m* 'id.' 103, 105, 317, ecc.
- mealbo* s.f. 'moneta' 116, 1055, 1071.
- melbor* agg. 'migliore' 1739.
- membres* s.m.pl. 'membra, parti del corpo' 2702, 2811.
- memorio* s.f. 'memoria' 2480, 2504, 2534, ecc.; *memoro* 'id.' 1326.
- memoro* → *memorio*
- [*menar*] vb. 'condurre, accompagnare' 274, 277, 320, ecc.
- menasar* vb. 'minacciare' 232, 809, 1843, ecc.
- ment* s.f. 'mente', nella locuz. *tenir ment* 'ricordare' 169, 201, 1459, ecc.
- mentir* vb. 'mentire, ingannare' 335, 1105, 2075.
- meravelbo* s.f. 'meraviglia' 539; *merevilbo* 'id.' 1242; *meravilbas* pl. 'meraviglie' 306.
- meravilbas* → *meravelbo*
- merevilbo* → *meravelbo*
- merevilbos* agg. 'straordinario, terribile' 2399.
- mes* → *mon*
- mesagier* s.m. 'messaggero, nunzio' 1698.
- mesello* agg. 'lebbrosa, piagata' 2730.
- mespresar* vb. 'sminuire, disprezzare' 154, 564.
- messo* agg. 'messa, collocata' 2075.
- mestier* 'bisogno, necessità' 432, 440, 1743.
- mestre* s.m. 'maestro', nel sint. *segno(u)r* *mestre* 'signor maestro' 51, 2771, 2791, ecc.
- metre* vb. 'mettere, collocare' 174, 182, 207, ecc.; nelle locuz. *metre a mort* → *mort*; [*metre*] (*lo*) *tens* → *temps*; *metre vio* → *vio*²; [*metre*] *a fuoc e a sanc* → *fuoc*
- mey* → *miey*²
- meychans* → *meychant*
- meychant* s.m.pl. 'malvagi' 2651; *meychans* 'id.' 2654; *meychent* s.m. 'malvagio' 926, 1007; *meychanto* f. 'malvagia', nel sint. *meychanto dyablalbo* → *dyablalbo*

meychent → *meychant*

meyffar vb. 'millantare' 1234.

meyna s.f. 'masnada, truppa, esercito' 748, 838; 'prole' 913, 1127, 2311, ecc.

meynage s.m. 'truppa, equipaggio' 1124.

[*meyrar*] vb. 'migrare, sparire' 1412.

meyre agg. 'dolce, piacevole' 2492.

meyson s.f. 'casa, abitazione' 1298, 1355, 1630, ecc.

meyta s.f. 'meta' 1027.

*mi*¹ pron. 'me' 79, 241, 339, ecc., *my* 'id.' 134, 225, 274, ecc.

*mi*² → *mon*

miel avv., agg. 'meglio' 434, 1097; *mielb* 'id.' 1697; *myelb* 'id.' 1546; *miey*¹ 'id.' 907.

mielb → *miel*

*miey*¹ → *miel*

*miey*² s.m. 'mezzo' 1610; nella locuz. *al miey de l'aygo* → *aygo*; *mey* 'mezzo' 1884.

mil agg. 'mille' 1449.

milio agg. 'mila' 2295; nel sint. *des milio* → *des*

ministres s.m.pl. 'ministri' 2612, 2649.

miou → *mon*

mious → *mon*

mirable agg. 'ammirevole, eccezionale' 2353; *mirables* 'ammirevoli, meravigliosi' 2322.

miracle s.m. 'miracolo' 2724, 2728; *miracles* pl. 'miracoli' 2320, 2697.

misericordio s.f. 'misericordia, pietà' 229,

2424.

mogu agg. 'ebbro' 1715.

molber s.f. 'moglie' 43, 272, 1042 ecc.; nel sint. *dono molber* → *dono*

moment s.m. 'momento, istante' 2369; nel sint. *en moment* 'immediatamente, sul momento' 2369, 2440; *momento* 'id.', nel sint. *en momento* 'in un istante' 1482.

mon pron. 'il mio' 182, 305, 1540, ecc., *mun* 'id.' 215, 1743, 1966, ecc.; *mum* 'id.' 1926; *miou* 'il mio' 1229, 2210; pl. 'i miei' 1548; *lo miou* 'il mio' 326, 1253; *ma* f. 'la mia' 392, 632, 1105, ecc.; *m'* 'id.' 734; *li mio* 'la mia' 272; *la mio* 'id.' 1484; *mons* m.pl. 'i miei' 273, 392, 1090 ecc., *mos* 'id.' 2349, 2830; *mious* 'id.' 2408; *mi*² 'id.' 2182; *mes* 'id.' 1788, 2402, 2853, ecc.; *mas*³ f.pl. 'le mie' 1608.

mons → *mon*

mont s.m. 'mondo' 258, 261, 601, ecc.; *munt*¹ 'id.' 1342.

montar vb. 'montare, salire, ascendere' 664.

montons s.m.pl. 'montoni' 863, 1274, 1277.

mor → *mort*

moralita s.f. 'rappresentazione drammatica edificante' 13.

mort s.f. 'morte' 106, 416, 859, ecc.; nella locuz. *metre a mort* 'mandare a morte; uccidere' 1111, 1169, 1735; *mor* 'id.' 2675.

mortal agg. 'mortale' 576.

mos → *mon*

mostrar vb. 'mostrare' 283, 415, 556, ecc.; *mostrar(se)* vb.pronom. 'mostrarsi, apparire' 227, 235, 342.

mostro s.f. 'mostra, segno' 1590.

mot agg., avv., pron. 'molto' 118, 681, 2427, ecc.; nel sint. *mot grant* 'grandissimo, grandissima' 1081, 1160, 2178; *mot grandoment* 'id.' 2279.

mour agg. 'maggiore, superiore' 472, 737, 1989.

[*mover*] vb. 'muovere' 1924.

[*multipliar*] vb. 'moltiplicare' 2688.

mum → *mon*

mun → *mon*

munsegnor s.m. 'monsignore, vescovo' 362, 425.

munt¹ → *mont*

munt² s.m. 'monte' 2836.

murir vb. 'morire, spirare' 1940, 1945, 1965, ecc.

murmurar vb. 'mormorare, lamentare' 612, 785, 897.

marriment s.m. 'smarrimento, sbigottimento, sconcerto' 2367.

my → *mi¹*

myelb → *miel*

N

[*naffrar*] → *nafrar*

nafrar vb. 'ferire' 776; [*naffrar*] 'id.' 2513.

[*naiser*] vb. 'nascere' 1, 887, 2032, ecc.; *nayse* 'id.' 2585.

naris s.f.pl. 'narici, naso' 2704.

[*narrar*] vb. 'narrare, discorrere, raccontare' 263, 2157, 2624.

nayse → [*naiser*]

near vb. 'annegare' 2055.

nengum → *nengun*

nengun agg., pron. 'nessuno' 391, 689, 1109, ecc.; *nengum* 'id.' 1672, 2206, 2365, ecc.; 'qualcuno' 1415; *nenguno* f. 'nessuna' 312, 760, 2766, ecc.

net agg. 'deciso; decisamente, nettamente' 1702.

[*net(er)(se)*] v.pronom. 'pulirsi, redimersi' 1183.

ni congz. 'né' 273, 630, 663, ecc.; *ny* 'id.' 1119, 1488, 2424, ecc.

noble agg., s.m. 'nobile' 2169, 2222, 2711; *noblo* agg.f. 'id.' 1675; *nobles* agg.pl. 'nobili' 2841.

noblo → *noble*

[*nominar*] vb. 'nominare, chiamare per nome' 468.

non ostant congz. 'nonostante' 1107.

non¹ avv. 'non' 267, 335, 363, ecc.

non² → *num¹*

nona agg. 'nominati, chiamati' 468.

nono s.f. 'l'ora nona, mezzogiorno' 1468.

nons → *num¹*

nos¹ pron. 'noi' 537, 715, 876, ecc., *nous¹* 'id.' 49, 71, 871, ecc.

nos² pron. 'ci; a noi' 7, 415, 626, ecc.; *nous²* 'id.' 39, 157, 163, ecc.

nostre agg., pron. 'il nostro' 729, 765,

- 869, ecc.; pl. 'i nostri' 68, 783, 1230; *nostro* f. 'la nostra' 739, 1032, 2395, ecc.; *nostres* m.pl. 'i nostri' 347, 520, 786, ecc.; *nostras* f.pl. 'le nostre' 979, 1995, 2575, ecc.
- notiffiar* vb. 'notificare, annunciare, rendere noto' 1492.
- nous*¹ → *nos*¹
*nous*² → *nos*²
- noutonier* s.m. 'nocchiere, marinaio' 1137; *noutonir* 'id.' 1312.
- noutonir* → *noutonier*
- novel* agg. 'nuovo' 791, 2221.
- novellas* s.f.pl. 'notizie, fatti nuovi' 656, 2141, 2388, ecc.
- nu* agg. 'nudo' 77, 559.
- nuech* s.f. 'notte'; *nuelb* 'id.'; nei sint. *nuech e jort*; *nuelb e jort* → *jort*
- nuelb* → *nuech*
- num*¹ s.m. 'nome' 408, 421, 449, ecc.; *non*² 'id.' 448; *nons* 'nomi' 444, 520.
- num*² avv. 'no' 1958.
- [*nurir*] vb. 'nutrire, allevare' 2033.
- ny* → *ni*
- O
- o*¹ congz. 'o, oppure' 1717; *ou*¹ 'id.' 620, 1396, 2484; *out* 'id.' 963.
- o*² pron. ciò' 324, 457, 886, ecc.; *bo* 'id.' 1052, 1265, 1531, ecc.
- o*³ inter. 'oh' 125, 399, 895, ecc.; *ou*² 'id.' 360, 708, 722, ecc.
- obrier* s.m. 'lavoratore, bracciante' 1379.
- ocasion* s.f. 'occasione, circostanza' 760, 2738.
- offendre* vb. 'offendere, oltraggiare' 171; 'peccare' 784.
- offenso* s.f. 'offesa' 8; *offensas* pl. 'offese' 2575.
- ola* inter. 'olà' 2219.
- ome* → *bome*
- omnipotent* agg. 'onnipotente' 1292, 1324, 1472, ecc.
- on*¹ prep. 'con' 1542, 1607, 1791, ecc.; *hon* 'id.' 756, 1288.
- on*² avv. 'dove' 385, 2134; *ont* 'id.' 1144, 1305, 1407, ecc.; *unt* 'id.' 19a.
- onra* agg. 'onorevole, degno d'onore' 2686.
- onrar* vb. 'onorare, rispettare' 35, 53, 2349, ecc.
- ont* → *on*
- operacions* s.f.pl. 'azioni, operazioni' 493.
- opunion* s.f. 'opinione, giudizio, parere' 1348.
- or*¹ s.m. 'oro' 1430, 1444.
- or*² → *horo*
- orations* s.f.pl. 'orazioni' 2689.
- ordenanso* s.f. 'ordine, comando' 303, 2702, 2779.
- ordenar* vb. 'ordinare, comandare' 259, 623, 678, ecc.
- orduras* s.f.pl. 'corruzioni; immoralità' 2429.
- oro* → *horo*
- orriblas* → *orrible*
- orrible* agg. 'orribile' 2427, 2598; *orriblas* f.pl. 'orribili' 2430.

ort s.m. 'orto, verziere' 1298, 2156.

oscurita s.f. 'oscurità' 251.

ostal → *bostal*

ostar vb. 'sottrarre, togliere' 898, 1082;
outar 'id.' 1248; [*bostar*] 'id.' 1211.

otreage s.m. 'oltraggio' 1606; *otroage* 'id.' 689; *boutreage* 'id.' 1116.

otroage → *otreage*

*ou*¹ → *o*¹

*ou*² → *o*³

ourelho s.f. 'orecchio' 1573; *ourelbas* pl. 'orecchie' 2703.

ousire vb. 'uccidere' 757.

out → *o*¹

outar → *ostar*

outrear vb. 'autorizzare, concedere' 1478, 2521, 2539, ecc.

outro avv., congz. 'oltre' 905, 1040, 2293.

ouvir → [*auvir*]

oy iner. 'ohi, ahi' 1165, 1167, 1969, ecc.

P

pacienio s.f. 'pazienza' 2217, 2317, 2512, ecc. *paciensio* 'id.' 837; *pasiensio* 'id.' 626.

paciensio → *pacienio*

pacientoment avv. 'pazientemente, con pazienza' 2088.

pagam → *pagan*

pagan s.m. 'pagano' 1130; *pagans* pl. 'pagani' 16, 781, 1866, ecc.; *pagam* pl. 'pagani' 783.

paiair → *payar*

pais → *pays*

palays s.m. 'palazzo, residenza imperiale' 296, 1665, 2344, ecc.

palbart agg., s.m. 'farabutto; persona corrotta, dissoluta' 1007, 1095.

pallar vb. 'impagliare' 1276.

pam → *pan*

pan s.m. 'pane' 153, 156, 2856, ecc.; *pan* 'id.' 1537, 1586.

paraulo s.f. 'parola, discorso' 628.

parelb avv. 'così' 1794.

parelboment avv. 'ugualmente, allo stesso modo' 2723.

[*pareser*] vb. 'sembrare, apparire' 221, 389, 2469.

paresous agg. 'indolenti, neghittosi' 554.

pareys s.f.pl. 'pareti, mura della stalla' 844.

parlar vb. 'parlare, discorrere' 810, 1087, 1103, ecc.; nella locuz. *a breou parlar* → *breou*

parrocho s.f. 'circoscrizione territoriale' 1694.

part s.f. 'parte, porzione' 201, 643, 1006, ecc.; *par* 'id.' 737; nel sint. *part tal* 'altrettanto' 1047.

*parti*¹ s.m. 'decisione, risoluzione' 899, 1345.

*parti*² agg. 'discendenti, provenienti' 1108.

partias → *partio*²

*partio*¹ s.f. 'partita, sfida' 41.

*partio*² s.f. 'parte, porzione' 1014; *partias* pl. 'parti, porzioni' 1010.

- partir*¹ vb. 'dividere, spartire' 983, 1005, 1008, ecc.
- partir*² vb. 'partire, allontanarsi' 2064, 2077, 2085, ecc.
- pas* s.f. 'pace' 11, 2284, 2423, ecc.
- pasiensio* → *paciencio*
- passar* vb. 'passare; trascorrere' 1051, 1064, 1089, ecc.
- pastor* s.m.pl. 'pastori' 2062.
- pat* s.m.pl. 'patti' 2207.
- paternal* agg. 'paterno' 32.
- patrom* → *patron*
- patron* s.m. 'padrone'; nel sint. *segnor patron* 'signor padrone' 1059, 1070, 1080, ecc.; *patrom* 'padrone' 1076.
- [*paturar*] vb. 'pascolare, menare, condurre al pascolo' 1218.
- pauc* agg., avv. 'poco' 1061, 1347, 2143, ecc.
- paure* agg., s.m. 'povero, misero' 76, 80, 1142, ecc.; *pauro* agg.f. 'povera, misera' 982, 1107, 2079, ecc.
- paureta* s.f. 'povertà' 1595.
- paurement* avv. 'miseramente, in modo approssimativo' 2748.
- payament* s.m. 'pagamento, ricompensa' 1053, 2851.
- payar* vb. 'pagare, compensare, remunerare' 1073, 1078, 1084, ecc.; *païar* 'id.' 1067.
- payre* s.m. 'padre' 408, 454, 471, ecc.; nella locuz. *Payre dal Cristians* '(Gesù) Padre dei Cristiani' 2066.
- pays* s.m. 'paese' 904, 1040, 1076, ecc.; *pais* 'id.' 938, 1569.
- pecha* s.m. 'peccato' 262, 778, 2487; pl. 'peccati' 8, 1183; *pechas* pl. 'peccati' 1295, 2574, 2677, ecc.
- pechit* agg. 'piccolo, modesto' 138, 474, 644, ecc.; *petit* 'id.' 84, 1159, 1161, ecc.; pl. *petis* 'piccoli' 63.
- pechours* s.m.pl. 'peccatori' 2570.
- pel* s.m. 'pelo, capello' 2666.
- penchuro* s.f. 'pittura, rappresentazione pittorica' 1793.
- [*pendre*] vb. 'appendere (per il collo), impiccare' 1839; nella locuz. *malas forchas sias tu pendu* → *forchas*
- peno* s.f. 'pena' 1707, 1722, 1829, ecc.; nella locuz. *sus peno de* 'sotto pena di, con minaccia di' 1707, 1722, 2640, ecc.
- penre* vb. 'prendere' 2002, 2024, 2348, ecc.; nelle locuz. [*penre*] *possession* → *possession*; [*penre*] *de signorio* 'sovpravvalutarsi, presumere, spingersi troppo oltre' 2803 *penrre* 'id.' 398, 483.
- penrre* → [*prendre*]
- pensar* vb. 'pensare, considerare' 205, 305, 2835, ecc.
- peounalho* s.f. 'brigata, compagnia' 1069; 'truppa di pedoni, soldati' 1808.
- per* congz. 'per' 293, 327, 387, ecc.
- perque* avv. 'perché (in frasi interrogative)' 219, 873, 1147, ecc.
- per que* congz. 'perciò, per questa ragione' 111, 394, 836, ecc.
- per so* congz. 'perciò, per tale ragione' 154, 234, 353, ecc.

- perder* vb. 'perdere, smarrire' 729, 891, 946, ecc.
- perdonar* vb. 'perdonare' 1636, 1642, 1647, ecc.
- peregrinar* vb. 'peregrinare, vagabondare' 1600, 2171.
- perfetoment* avv. 'assolutamente, senza dubbio' 2384.
- [*perforsar(se)*] vb.pronom. 'impegnarsi, sforzarsi' 606.
- perilb* s.m. 'pericolo' 972, 1259, 2039, ecc.; 'rischio' 1742; pl. 'pericoli' 995, 2385.
- perpetualment* avv. 'per sempre, eternamente' 1985, 2769.
- [*persequir*] vb. 'perseguire' 782; [*persequir*] 'id.' 219.
- [*persequir*] → [*persequir*]
- [*perseverar*] vb. 'perseverare, mantenere costante' 2121.
- personage* s.f. 'carattere, personalità' 556; 'parte, ruolo' 1451, 2338.
- persono* s.f. 'persona, individuo' 820, 1467, 2784, ecc.; *personas* pl. 'persone' 329, 810.
- [*pertener*] vb. 'aggiungere, convenire' 1676.
- pervenir* vb. 'pervenire, giungere, approdare' 2744.
- pervers* agg.pl. 'perversi' 2783.
- pes¹* s.m.pl. 'piedi' 2182, 2564, 2735, ecc.
- pes²* s.m. 'pezzo', nel sint. *d'un pes* 'd'un pezzo, in maniera scrupolosa' 721.
- petis* → *pechit*
- petit* → *pechit*
- [*peurar*] vb. 'peggiore, aggravare' 767.
- pies* → *pyes*
- pieta* s.f. 'pietà' 79, 498, 908, ecc.
- [*pilbar*] vb. 'prendere, acciuffare, afferrare' 1192.
- pilbage* s.m. 'bottino' 1010.
- plantar(se)* vb.pronom. 'fermarsi, arrestarsi' 215, 1840.
- plaser* s.m. 'piacere, volontà, piacimento' 1344, 1357, 1390, ecc.
- plaso* s.f. 'piazza' 1825, 2239, 2841, ecc.
- playa* agg. 'piagato, ferito' 1570.
- [*plazer*] vb. 'piacere, aggradare' 1280, 1292, 1302, ecc.
- plazant* agg. 'piacente, avvenente, leggiadro' 680.
- plein* → *plen¹*
- plen¹* agg. 'pieno' 1755, 2170; *plein* 'id.' 684; nella locuz. *plus a plein* 'più dettagliatamente, con maggiore accuratezza' 1667, 2344.
- plen²* s.m. 'consesso, raduno, consiglio' 768.
- plor* s.m. 'pianto, lamento, tristezza' 2586.
- plorar* vb. 'piangere' 2049, 2683, 2738, ecc.
- plus* agg., avv. 'più' 181, 210, 902, ecc.; nei costrutti comparativi *plus groso* 'più grosso' 149; *plus noblo* 'più nobile' 161, 1675; *plus que tu* 'più di te' 1026; *plus de sieys ans* 'più di sei anni' 2036; *plus avant* 'più avanti' 2540; nei costrutti superlativi *lo plus pechit* 'il più piccolo' 474, 2179;

- lo plus fort* 'il più forte' 1020; *lo plus grant* 'il più grande' 1164; *lo plus noble* 'il più nobile' 2711; nelle locuz. *plus que abelbo* → *abelbo*; *plus a plein* → *plein*¹
- plusors* agg.pl. 'molti' 2585.
- poble* s.m. 'popolo' 741.
- [*poer*]¹ vb. 'potere' IND. PRES. I *pueys* 210, 212, 1207, ecc.; II *pueys* 1333, *poas* 1382, 2412; III *po* 829, 1189, 1356, ecc.; V *poye* 2843; IND. FUT. I *poyrey* 1555, 2025; III *poyre* 216; IV *poyren* 354, 907, 915, ecc.; V *poyres* 356, *poyre* 725; VI *poyren* 1946, 1949, 2613, ecc.; IND. PIUCCHERPERF. V *pogra* 1697; CONDIZ. II *poyrias* 1534; III *poyrio* 1208; IV *poyrian* 2697; CONG. PRES. I *puecho* 1487; III *puecho* 423, 1945, 2361, ecc., *poio* 1408, *poyo* 1415; IV *puchan* 878, *poian* 905, *poyen* 2753; VI *poan* 761; CONG. IMPERF. I *pogues* 1272, *pogueso* 1317; II *pogessas* 603; III *poguesa* 343; IV *pogesan* 1535; VI *pogesan* 1794, *pogesan* 2847; IMPE-RAT. IV *poyen* 987; PART. PASS. *pogu* 640, 646, 647, ecc.
- poer*² → *poyr*
- point* s.m. 'punto' 140, 167, 663.
- poir* → *poyr*
- pols* s.f. 'polvere, pulviscolo' 2615.
- port* s.m. 'porto' 417.
- portament* s.m. 'portamento, figura' 1998.
- portar* vb. 'portare' 538, 543, 2824, ecc.
- porto* s.f. 'porta, uscio' 2009, 2219.
- possession* s.f. 'possessione', nella locuz. [*penre*] *possession* 'prendere possessione' 2002, 2226.
- pour*¹ s.f. 'paura, timore' 941, 1378, 1980, ecc.
- pour*² prep. 'per' 151.
- [*pousar*]¹ vb. 'posare, collocare' 2057.
- pousar*² vb. 'riposare' 540, 2825.
- poyr* s.m. 'potere, egemonia, facoltà' 2613, 2697, 2753, ecc.; *poir* 'id.' 675, 2506; *poer*² 'id.' 2718, 2775, 2793.
- poyre* s.m. 'il possibile' 726.
- poyranso*¹ s.f. 'beni, possedimenti' 2249.
- poyranso*² s.f. 'potenza' 132, 138, 1139, ecc.
- poyrsant* agg. 'possente, potente' 75, 1641, 1759, ecc.; nella locuz. *tot poyrsant* 'onnipotente' 217, 413.
- prear* vb. 'pregare' 67, 73, 994, ecc.
- predic* s.f. 'predica, discorso' 2435.
- pregont* agg. 'profondo' 2837; nel sint. *unfert pregont* → *infert*
- prela* s.m. 'prelato, vescovo' 515; *prella* 'id.' 446.
- prella* → *prela*
- pres*¹ avv. 'presso, quasi' 2181; nel sint. *de pres* 'appresso' 943, 1890.
- pres*² agg. 'pronto' 943.
- presencio* s.f. 'presenza' 131.
- [*presentar*] vb. 'presentare, mostrare, introdurre' 225, 2632.
- present*¹ agg., avv. 'presente' 374, 1296, 2153, ecc.; 'presenti' 9, 125; nei

- sint. *de present* 'subito, immediatamente' 467, 1656, 1823, ecc.; *tot de present* 'id.' 181, 191, 288, ecc.
- present²* s.m. 'dono' 133, 2314.
- presious* agg. 'prezioso' 395.
- prest¹* av. 'prontamente, subito' 2260.
- prest²* agg. 'rapido' 1724; pl. 'veloci' 1724, 2643, 2643, ecc.; *presto* f. 'repentina' 163.
- prestar* vb. 'prestare' 47.
- prestoment* avv. 'prontamente, immediatamente' 297, 921, 1730, ecc.; nel sint. *tot prestoment* 'immediatamente' 299, 638.
- prevaricar* vb. 'prevaricare, abusare, oltrepassare i limiti' 470.
- preyero* s.f. 'preghiera' 2707, 2732.
- preyson* s.f. 'prigione' 232.
- prince* s.m. 'principe' 58, 75, 96, ecc.; pl. 'principi' 38; nella locuz. *prince de chavalario* 'principe della cavalleria' 1394, 1402, 1584, ecc.; *princeys* pl. 'principi' 743.
- princeys* → *prince*
- privar* vb. 'privare' 2713, 2849.
- pro¹* agg., avv. 'tanto, abbastanza' 1418, 1686, 1796, ecc.
- pro²* s.m.pl. prodi, uomini valorosi' 383.
- prodome* s.m. prode, valoroso' 812, 933, 1046, ecc.
- profiech* s.m. 'profitto' 1740.
- [*prometre*] vb. 'promettere' 1319, 1875, 2804.
- promission* s.f. 'promessa, giuramento' 2301, 2750.
- propheto* s.m. 'profeta' 730, 812, 821.
- proprio* agg.f., avv. 'propria' 617, 'davvero' 2493.
- [*provar*] vb. 'mettere alla prova; provare' 1003.
- prou* s.m. 'rimedio, ordine' 711.
- provir¹* s.m.pl. 'uomini di valore, di merito' 883.
- provir²* vb. 'trovare, individuare' 1730.
- provision* s.f. 'provvigione' 1364.
- prumier* avv., agg. 'prima' 52; 'per primo' 481; *prumiers* 'id.' 174; agg.pl. 'primi' 2019.
- pudent* agg., s.m. 'sgradevole, male odorante' 2458, nella locuz. *falso pudent* 'falso pudico; indecente, sconcio, laido' 961.
- pueys que* → *pueys*
- pueys* avv. 'poi, dopo' 255, 985, 1358, ecc.; *pueys que* 'poiché' 476, 640, 1469, ecc.; *pueys q'* 'sebbene, benché, per quanto' 1427; *pueysint* congz. 'poiché' 1882.
- pueysint* → *pueys*
- pugnir* → [*punir*]
- [*punir*] vb. 'punire' 1295, 2834; *pugnir* 'id.' 2677, 2760.
- pur* avv., congz. 'pure' 560, 631, 1123, ecc.
- puroment* avv. 'puramente' 532.
- puto*, nella locuz. *filb de puto* 'figlio di puttana' 920; *fil de puto* 'id.' 923.
- pyes* avv. 'peggio' 1197; *pies* 'id.' 1172.

Q

qual agg., pron. ‘che, quale (spesso in costrutti interrogativi)’ 364, 618, 1152, ecc., nei sint. con funzione relativa *lo qual* ‘il quale’ 314, 1311, 1621, ecc.; *li qual* ‘id.’ 16, 1480; *li qualo* f. ‘la quale’ 1258; *los quals* m.pl. ‘i quali’ 2632; f.pl. *las quals* ‘le quali’ 224; *al qual* ‘al quale’ 2094, 2467.

qualcun pron., agg. ‘qualcuno’ 986, 1249, 1273, ecc.

quallar → *callar*

qualque agg. ‘qualche’ 636, 851, 899, ecc.

quanalbo s.f. ‘canaglia, farabutto’ 2680.

quant¹ agg., pron. ‘quanto’ 354, 356, 860, ecc.; f. ‘quanta’ 1938; m.pl. ‘quanti’ 199, 855, 2216, ecc.; nei sint. *tot quant* ‘tutto ciò’ 440, 455, 1555, ecc.; *tal quant* ‘tale come, così come’ 236; *ey sint quant* → *ey sint*

quant² avv. ‘quando’ 1003, 1479, 1486, ecc.; *cant* ‘id.’ 984, 1419, 2058, ecc.

quar congz. ‘poiché’ 416, 664, 784, ecc.; *car* ‘id.’ 1919, 2775, 2777, ecc.

quaranto agg. ‘quaranta’ 1460.

quasi avv. ‘quasi’ 1169.

quatre agg. ‘quattro’ 203, 1456, 2441.

que¹ pron. ‘che’ 11, 294, 318, ecc.; ‘il quale’ 100, 311, 396, ecc.; ‘la quale’ 374, 829, 862, ecc.; ‘i quali’ 9, 45, 777, ecc.; ‘le quali’ 811; ‘in cui’ 850.

que² congz. ‘affinché’ 343, 380, 995,

ecc.

que³ congz. ‘poiché’ 373.

que⁴ pron. ‘chi, che (in costrutti interrogativi)’ 158, 289, 812, ecc.

quen agg., pron. ‘quale’ 291, 1345, 2312, ecc.; *queyno* ‘id.’ 240, 2606; nel sint. *queyno que* ‘qualunque; quale che’ 611; *queno* quale (in costrutti interrogativi)’ 1337; *queynas* ‘quali’ 656.

querir → *querre*

querre vb. ‘cercare’ 1164, 1566, 1581, ecc.; *querir* ‘id.’ 1994, 2335, 2397, ecc.

queynas → *quen*

queyno → *quen*

qui¹ pron. ‘chi’ 143, 1101, 2363, ecc.; in costrutti interrogativi *qui¹* ‘id.’ 242, 365, 932, ecc.; nel sint. *en qui* ‘in cui, nel quale’ 1139; *cuy* ‘chi (interrogativo)’ 1213.

qui² avv. ‘qui’ 105, 607, 1201, ecc.

quieto agg. ‘quieta’ 499.

quinse agg. ‘quindici’ 1601.

R

rabel agg. ‘infedeli’ 2296.

rason s.f. ‘ragione, discernimento; ragionevole’ 37, 71, 325, ecc.; *rasum* ‘id.’ 255, 2236.

reasonable agg. ‘ragionevole’ 67; *rasonablo* ‘id.’ 230.

rasonablo → *reasonable*

rasum → *rason*

- rat* s.m. ‘ratto’, nella locuz. *non [blandir] pas un rat* → *[blandir]*
- realm* s.m. ‘reame, regno’ 712; *realme* ‘id.’ 583, 729.
- realme* → *realm*
- recebre* vb. ‘ricevere, ottenere’ 625, 1512.
- [recobrar]* vb. ‘recuperare’ 2720.
- [recomandar]* vb. ‘raccomandare, affidare’ 2498, 2859.
- [recontar]* vb. ‘raccontare, narrare, esporre’ 2271.
- recontrament* s.m. ‘incontro (con le truppe nemiche)’ 1845.
- reculbir* vb. ‘accogliere’ 360, 1955, 2125, ecc.
- redemption* s.f. ‘redenzione’ 233.
- [reforsar]* vb. ‘rafforzare’ 1870.
- refuan* agg. ‘vigliacco, farabutto’ 926.
- [regir]* vb. ‘reggere, proteggere’ 686.
- regardar^f* vb. ‘proteggere, badare’ 991, 992.
- [regardar]²* vb. ‘guardare, osservare con attenzione’ 343, 877, 1574, ecc.
- regart^f* s.m. ‘riguardo’ 200.
- regart²* s.m. ‘sguardo’ 1096.
- regent* s.m. ‘reggente, re’ 192, 1827, 1834, ecc.
- regiment* s.m. ‘reggimento, governo’ 766, 2020.
- [reguirdonar]* vb. ‘ricompensare’ 959, 1947.
- [rejoir]* vb. ‘gioire, rallegrarsi’ 2065.
- [relevar]^f* vb. ‘sollevare’ 94, 779; *[rellevar]* ‘id.’ 119.
- [relevar]²* vb. ‘rilevare, trovare’ 1616.
- [rellevar]* → *[relevar]^f*
- [remaner]* vb. ‘rimanere’ 879, 1077, 1113, ecc.
- [remarcier]* vb. ‘ringraziare’ 92, 496.
- [remunerar]* vb. ‘ricompensare’ 2634.
- ren* avv., pron. ‘niente’ 640, 658, 695, ecc.
- [rencar]* vb. ‘sottrarre, portare via’ 719.
- rendre* vb. ‘rendere, restituire’ 927, 1179, 1473, ecc.
- repas* s.m. ‘riposo’ 832, 1186.
- repentenso* s.m. ‘pentimento’ 2587.
- repentiment* s.m. ‘pentimento’ 2579.
- reportar* vb. ‘riportare, riferire’ 2386, 2404.
- repousar* vb. ‘riposare’ 211, 1928.
- [reprendre]* vb. ‘riprendere, prendere’ 2374.
- [requerir]* vb. ‘richiedere, pregare’ 10, 1325, 2850, ecc.
- requesto* s.f. ‘richiesta’ 2283.
- [resistir]* vb. ‘resistere’ 826.
- resistencio* s.f. ‘resistenza’ 627, 996.
- resplendent* agg. ‘splendenti, radiosi’ 2658.
- responcion* s.f. ‘risposta’ 163; *responcion* ‘responso’ 157.
- responcion* → *responcion*
- [restar]* vb. ‘rimanere, restare’ 1173.
- restrech* agg. ‘strettamente, saldamente’ 764.
- resuretion* s.f. ‘risurrezione’ 1515.

- [*retenir*] vb. ‘imprigionare; tenere in ostaggio’ 805, 1605.
- retornar* vb. ‘ritornare’ 219, 616, 2316, ecc.
- retracho* s.f. ‘ritirata’ 300.
- retrayre*¹ vb. ‘ritirare’ 2069, 2372, 2855, ecc.
- retrayre*² s.m. ‘ritiro, ritirata’ 294.
- [*revelar*] vb. ‘rivelare’ 242.
- reverencio* s.f. ‘riverenza, inchino, genuflessione’ 36, 669.
- reverent* avv. ‘riverente, ossequioso’ 471, 1805, 2166.
- [*reversar*] vb. ‘riversare, spargere, rovesciare’ 845.
- rey* s.m. ‘re’ 1685, 1689, 1812, ecc.; *reys* ‘re (pl.)’ 781; nelle locuz. (riferite al Signore) *Rey dal Reys* ‘Re dei Re’ 661; *Rey de glorio* ‘Re della gloria’ 2073, 2265, 2511; *Rey de tot ben* ‘Re di ogni bene’ 2511; *Reys dal Cristians* ‘Re dei Cristiani’ 2103.
- reynart* s.m. ‘volpe’ 642.
- [*reyunir*] vb. ‘riunire’ 237.
- ribaualdbo* s.m. ‘farabutto, mascalzone’ 958.
- ribauss* s.m. ‘ribaldo, farabutto’ 1092, *riboudom* ‘id.’ 1086.
- ribiero* s.f. ‘rivo, fiume’ 2052.
- riboudom* → *ribauss*
- ric* agg. ‘ricco, facoltoso’ 2222; *riches* pl. ‘ricchi’ 2021.
- rire* vb. ‘ridere, sorridere’ 663, 937, 1236, ecc.
- [*robar*] vb. ‘rubare’ 1099.
- robo* s.f. ‘roba, indumenti, oggetti personali’ 948, 949, 964, ecc.; *robass* pl. ‘indumenti’ 971, 1283.
- roman* agg. ‘romano’ 1585.
- romiou* s.m. ‘romeo, pellegrino’ 1524; *romiovo* f. ‘romea, pellegrina’ 1524.
- romiovo* → *romiou*
- [*rompre*] vb. ‘rompere’ 963, 2784, 2810, ecc.
- rosa* s.f. ‘rugiada’ 2493.
- rosier* agg. ‘grossolano, incapace’ 1380.
- ruino* s.f. ‘rovina, devastazione’ 666; *ruyno* ‘id.’ 1944.
- ruyno* → *ruino*

S

sa → *son*

saber vb. ‘sapere, capire, conoscere’ 159, 430, 841, ecc.; [*saper*] ‘id.’ 936, 1507, 2154, ecc.

sacrament s.m. ‘sacramento; giuramento’ 395; *sagrament* ‘id.’ 484, 495, 2659.

sacrilege s.m. ‘sacrilego, empio, blasfemo’ 965.

sage agg., s.m. ‘saggio, sapiente’ 1016, 1411, 1754, ecc.

sagrament → *sacrament*

sajoment avv. ‘saggiamente’ 772, 1410, 1471, ecc.

sal s.m. ‘sale’ 790.

salari s.m. ‘salario, retribuzione’ 1553.

salbir vb. ‘uscire’ 709.

*salu*¹ s.f. ‘salute’ 257, 284, 1231, ecc.; *salut* ‘id.’ 2197.

- salu*² s.m. ‘saluto’ 1838.
[*salvar*] vb. ‘salvare’ 499, 2357.
- salvajuro* s.f. ‘selvaggina, cacciagione’ 636; *salvajuras* pl. ‘selvaggine, cacciagioni’ 1749.
- san* agg. ‘sano’ 1653.
- sanc* s.m. ‘sangue’, nella locuz. *a fuoc e a sanc* → *fuoc*
- sancिता* s.f. ‘santità’ 378.
- sans*¹ → *sens*
*sans*² → *sant*
- sant* s.m. ‘santo’ 14; *santo* s.f. ‘santa’ 21; *sans*² s.m.pl. ‘santi’ 2583, 2732, 2843, ecc.; *santas* s.f.pl. ‘sante’ 2583.
- santas* → *sant*
santo → *sant*
- santoment* avv. ‘santamente, con grande rettitudine’ 419.
[*saper*] → *saber*
- saus* s.m.pl. ‘salti’, nel sint. *a (grant) saus* ‘a (grandi) salti’ 833, 2422.
- say*¹ avv. ‘qua’ 1777, 1983, 2749, ecc.; *de say* ‘di qua’ 206, 1632; nel sint. *say sus* ‘quassù (in Paradiso)’ 1500, 2523; *sey* ‘id.’ 379, 1077, 1840, ecc.; *eysay* ‘qua’ 1621, 2019.
- say*² avv., inter. ‘su’ 34, 422, 534, ecc.
- sciencio* s.f. ‘scienza’ 37.
- scotar* vb. ‘ascoltare’ 367, 445; [*escotar*] ‘id.’ 1681.
- scus* s.m.pl. ‘scudi, monete’ 1449; *escus* ‘id.’ 1915.
- scusar* vb. ‘affrancare, riscattare’ 1756.
- scuyer* s.m. ‘scudiere’ 1766, 1777; *scuyers* pl. ‘scudieri’ 2328, 2638.
- se*¹ pron. ‘si’ 182, 215, 328, ecc.
*se*² pron. ‘ciò’ 2107.
- sebelir* vb. ‘seppellire’ 1976, 1978, 2010, ecc.
- [*secorre*] vb. ‘soccorrere, aiutare’ 111.
- secors* s.m. ‘soccorso, aiuto’ 1308, 1987, 2831.
- segnals* s.m.pl. ‘segni, segnali’ 328, 2091, 2329.
- segnor* s.m. ‘signore’ 43, 58, 65, ecc.; *segnour* ‘signore’ 51, 471, 480, ecc.; nei sint. nel sint. *sego(u)r mestre* → *mestre*; *segnor patron* → *patron*; *segnors* pl. ‘signori’ 1558, 1577, 1769, ecc.
- segnoreso* s.f. ‘signora’ 304.
- segnorio* s.f. ‘signoria, autorità, potere’ 1495, 1510; nella locuz. [*penre*] *de segnorio* → *penre*
segnour → *segnor*
- segont que* locuz. ‘in base a; conformemente a’ 2068.
- segret* s.m. ‘segreto’ 323.
- segretoment* avv. ‘segretamente’ 354, 356, 2673, ecc.
- [*seguir*] vb. ‘seguire, inseguire’ 552, 642, 1136, ecc.
- segur* agg. ‘sicuro’ 1696, 2235.
- seguroment* avv. ‘sicuramente, di certo’ 118, 2557.
- sel*¹ → *cel*¹
*sel*² → *cel*²
- sellar* vb. ‘celare, occultare’ 2752.

- semblanso* s.f. ‘somialianza’ 2701.
- semblar* vb. ‘sembrare, apparire’ 609, 745, 1038, ecc.; nella locuz. [*semblar*] *plus que abelbo* → *abelbo*
- [*semenar*] vb. ‘seminare’ 742.
- senglo* s.f. ‘cintura, cinghia (colpo di)’ 2818.
- senres* s.f. ‘cenere’ 2615.
- sens* congz., prep. ‘senza’ 107, 181, 319, ecc.; *senso* ‘id.’ 93, 378, 835, ecc.; *sensso dotar* → *dotar*; *sensso* ‘id.’ 2075; *sans* ‘id.’ 398, 1713.
- sensso* → *sens*
- sent* agg. ‘cento’ 1887.
- sentencio* s.f. ‘sentenza, giudizio’ 2577.
- sentiment* s.m. ‘sentimento’ 2711.
- sentir* vb. ‘sentire, odorare’ 2704, 2798.
- seos* → *ceſ*
- seous* → *ceſ*
- [*separar*] vb. ‘separare, dividere’ 251.
- serchar* vb. ‘cercare’ 1029, 1422.
- sermon* s.m. ‘sermone, preghiera’ 71.
- sert* avv. ‘certo’, nel sint. *per sert* → *cert*²
- sertanoment* → *certainoment*
- sertas* → *certas*
- servento* s.f. ‘serva (di Dio), Teopista’ 1326, 1481; *serventas* pl. ‘serve’ 818.
- servici* s.m. ‘servizio, opera, lavoro’ 1354; *servisi* ‘id.’ 1639.
- servir* vb. ‘servire’ 1285, 1400, 1401, ecc.
- servisi* → *servici*
- servitor* s.m. ‘servitore’ 564, 797, 870, ecc.
- set* agg. ‘sette’ 1458; *seyt*² ‘id.’ 120.
- setar* vb. ‘sedere’ 1162, 1163, 1559.
- sey* → *say*¹
- seyt*¹ agg., pron. ‘questo’ 701, 1208, 1219, ecc.; *ceyt* ‘id.’ 1342, 2305, 2809; *seyto* f. ‘questa’ 1227; *seytos* m.pl. ‘questi’ 1479; *cestas* f.pl. ‘queste’ 351; *seytas* ‘id.’ 2388.
- seyt*² → *set*
- si*¹ congz. ‘se’ 271, 327, 332, ecc.; *sy* ‘id.’ 263.
- si*² avv. ‘così’ 259, 280, 316, ecc.
- si*³ pron. ‘sé’ 2069, 2671.
- si*⁴ → *eyci*
- sieys* agg. ‘sei’ 1458.
- sinc cens* → *sinc*
- sinc* agg. ‘cinque’ 1456; *sinc cens* ‘cinquecento’ 1462.
- sinploment* avv. ‘con leggerezza, in maniera superficiale’ 2152.
- sire* s.m. ‘sire, maestà’ 307.
- so* pron. ‘ciò’ 527, 868, 1581, ecc.
- sobre* avv., prep. ‘sopra’ 1573, 2035, 2212, ecc.
- [*sobremontar*] vb. ‘superare, oltrepassare’ 578.
- sofraccho* s.f. ‘sofferenza, patimento’ 2334.
- [*solet*] vb. ‘essere solito, avere l’abitudine di’ 682, 1400, 1480.
- solas* s.m. ‘sollazzo, bene, conforto spirituale’ 2, 403, 653, ecc.; *sollas* ‘id.’ 2507.
- solelb* s.m. ‘sole’ 252.

soles → *solet*

solet avv., congz. 'solo, soltanto' 38, 2320, 2646, ecc.; *soles* pl. 'soli' 1437.

sollas → *solas*

soloment avv. 'solamente' 979, 2319.

solpre s.m. 'zolfo' 2458.

som → *son*

son agg., pron. 'il suo' 325, 414, 816, ecc.; *som* 'id.' 1658; *suou* 'id.' 1526; *sa* f. 'la sua' 672, 677, 2359, ecc.; *lo suo* f. 'la sua' 1155; *sons* m.pl. 'i suoi' 15, 676, 1175, ecc.

sonar vb. 'suonare, annunciare' 188, 297, 1757, ecc.

songe s.m. 'sogno' 336.

sopar vb. 'desinare, cenare' 1558.

soportar vb. 'sopportare, soffrire, patire' 665, 1935, 2844.

sorto s.f. 'sorte' 2671.

sospirar vb. 'sospirare' 723, 1133, 2753, ecc.

sostenir vb. 'sostenere' 46, 593; *sustenir* 'id.' 114.

sot prep. 'sotto', nel sint. *de sot* 'oltre, sotto' 101.

sovenre vb. 'sovvenire, ricordare' 509, 2030.

spasi s.m. '(lasso di) tempo, spazio temporale, possibilità' 103.

speranso s.f. 'speranza, fede' 1506, 2130, 2537.

sperit s.m. 'spirito' 2498; *esperit* 'id.' 2496, 2619.

spions s.m.pl. 'aste di ferro lunghe e appuntite usate sia in guerra che nelle battute di caccia' 195.

[*stachar*] vb. 'legare, appendere' 2358, 2370.

[*stalbiar(se)*] → [*estalbiar*]

stat s.m. 'stato' 2377.

strange agg. 'bandito, esiliato' 1150.

[*stranglar*] vb. 'strangolare, strozzare' 1193, 1222.

[*strenar*] vb. 'regalare, fare dono' 152; [*estrenar(se)*] vb.pronom. 'giovarsi, trarre beneficio da q. o qc.' 1102, 1133.

streno s.f. 'regalia, dono, ricompensa' 1466, 1937; *estreno* 'id.' 435, 1307, 2796.

strilbo s.f. 'strigliata; lezione, pena corporale' 2822.

[*studiar(se)*] vb.pronom. 'ingegnarsi, impegnarsi' 2741.

sufrir vb. 'soffrire, patire' 592, 698, 1849, ecc.

suou → *son*

[*suplicar*] vb. 'supplicare' 2531, 2538, 2726, ecc.

sus prep. 'su' 1523, 2241, 2523, ecc.; nella locuz. *sus peno de* → *peno*; nel sint. *say sus* → *say*¹

sustenir → *sostenir*

sustentar vb. 'sostenere, sopravvivere' 878.

sutil agg. 'fine, arguto, sagace' 759.

sutilita s.f. 'arguzia, sagacia' 2740, 2767; *sutillita* 'arguzia, sagacia' 1318.

sutillita → *sutilita*

suvenir vb. 'soccorrere, aiutare' 78.

[*suvertin*] vb. 'sovertire' 743.

sy → *si*¹

T

ta → *ton*

tal agg., pron. 'tale' 235, 236, 1017, ecc.; nei sint. *part tal* → *part*; *tal quant* → *quant*¹; *talo* 'tale' 91; *tals* 'tali' 328; *eytal* 'tale' 449, 869, 1838, ecc.; *eytals* 'id.' 768.

talent s.m. 'desiderio, volontà, disposizione d'animo' 287, nella locuz. *de bon talent* 'di buon grado, con piacere' 425; *tallent* 'desiderio, volontà' 375, 2315.

tallent → *talent*

talloment → *talment*

talment avv. 'talmente' 1014; *taloment* 'id.' 1905; *talloment* 'id.' 2798.

talo → *tal*

taloment → *talment*

tant agg., pron., prep. 'tanto' 87, 121, 123, ecc.; nei costrutti *tant* [...] *como* 'tanto [...] come' 412, 1425; *tant* [...] *quant* 'tanto [...] quanto' 356; *tant* [...] *que* 'tanto [...] che' 646-647, 1242, 1852-1853, ecc.; nel sint. *tant que* 'affinché, in modo che' 243, 2395, 2438, ecc.; 'fino a che' 744; 'tanto che' 2099, 2810, 2814, ecc.; *tanto* 'tanto' 2232; 'tanti' 847, 854; 'tanta' 2196.

tantost → *tost*

tantuest → *tost*

tarsar vb. 'tardare, perdere tempo, indugiare' 181, 319, 2696, ecc.; *tarzar* 'id.' 667.

tarzar → *tarsar*

tas → *ton*

tastar vb. 'tastare, assaggiare' 790.

te pron. 'te; a te' 97, 133, 137, ecc.; *t'* 'te' 579, 1089, 1664, ecc.

teme vb. 'temere, rispettare' 53, 492, 2349, ecc.

temps s.m. 'tempo' 618, 1663, 1666; *tenps* 'id.' 158, 1440; *tens* 'id.' 1393, 1603, 2710, ecc.; nella locuz. [*metre*] (*lo*) *tens* 'perdere tempo, indugiare' 562, 1440, 1964.

temptamens s.m.pl. 'tentazioni' 619.

temptar vb. 'tentare' 749.

temptation → *tentation*

tenir vb. 'tenere' 835, 931, 967, ecc.

tenps → *temps*

temptation → *tentation*

tens → *temps*

tentacion → *tentation*

tentatiom → *tentation*

tentation s.f. 'tentazione' 611; *tentatiom* 'id.' 740; *tentacion* 'id.' 825; *temptation* 'id.' 1327; *temptation* 'id.' 759, 2099, 2740, ecc.; *temptations* pl. 'tentazioni' 2127.

terrenal agg. 'terreno' 741; agg.f. 'terrena' 2542; *terrenals* agg.f.pl. 'terrene' 329.

terrible agg. 'terribile' 2560.

- terro* s.f. 'terra' 234, 248, 815, ecc.
testal s.f. 'testa' 1013.
tiou → *ton*
tirar vb. 'tirare' 1381, 1383, 1863, ecc.
tocho, nella locuz. [*metre*] *a la tocho* 'mettere sotto, far combattere attivamente' 1695.
tojort → *jort*
tolre vb. 'togliere, liberare' 387, 629, 886, ecc.; 'prendere' 1193.
ton agg., pron. 'il tuo' 338, 1519; *lo tiou* 'id.' 89, 1503, 2476; *ta* f. 'la tua' 600, 685, 1077, ecc.; *tons* m.pl. i tuoi' 278, 731, 1513, ecc.; *tion* 'id.' 338, 468, 1338; *tas* f.pl. 'le tue' 2496.
[tonbar] vb. 'cadere (in peccato, in tentazione), crollare' 715, 778, 2098, ecc.
tonstems → *tostens*
torment s.m. 'tormento, pena, sofferenza' 2216, 2396, 2399, ecc.; pl. 'tormenti' 625, 684, 754, ecc.; *tormens* 'tormenti' 2355.
[tormentar] vb. 'tormentare, torturare' 2431.
tornar vb. 'tornare, ritornare' 1033, 1068, 1073, ecc.
tort s.m. 'torto' 1112, 1299, 1736, ecc.; *a tort* 'a torto' 99.
tortor s.m. 'strumento di tortura' 2809;
tortors pl. 'torture' 2830.
tost avv. 'rapidamente', nel sint. *plus tost* 'più rapidamente' 1704; *tantost* 'rapidamente, repentinamente' 1435, 1654, 2096, ecc.; *tantuest* 'id.' 1219, 1494, 2369, ecc.
tostems → *tostens*
tostens avv. 'sempre' 284, 1586, 1818, ecc.; *tostems* 'id.' 831; *tonstems* 'id.' 2634.
tot agg., pron. 'tutto' 2468, 2511, 2520, ecc.; 'tutti' 181, 191, 193, ecc.; nella locuz. *de tot en tot* 'in tutto e per tutto' 2104, 2832; nei sint. *tot drech* → *drech*; *tot al fort* 'tutt'al più, al massimo' 1251; *tot jort* → *jort*; *tot quant* → *quant*; *tot de present* → *present*¹; *tot prestoment* → *prestoment*; *tout* 'tutto' 22, 354, 975, ecc.; nel sint. *tout jort* → *jort*; *toto* f. 'tutta' 1899, 1901, 1990, ecc.; *tuch* m.pl. 'tutti' 813, 849, 916, ecc.; *tous* 'id.' 2497, 2534, 2570, ecc.; *totas* f.pl. 'tutte' 493, 811, 2429, ecc.
tous → *tot*
tout → *tot*
trabalh s.m. 'travaglio, sofferenza fisica' 214.
[tractar] vb. 'trattare' 765, 1172.
[trametre] vb. 'inviare, mandare' 1708.
transtous → *trastot*
trapon, nel sint. *al trapon* 'in trappola' 207.
traspasas agg.m.pl. 'trapassati, defunti' 2285.
trasque tous avv. 'dopo tutto' 542.
trastot agg., pron. 'tutto' 2271, 2829; *trastoto* 'tutta' 1933, 2240; *trestot* 'tutto' 457; *trastous* 'tutto, tutti' 896, 978, 1517, ecc.; *transtous* 'id.'

- 2584; *trastuch* ‘tutti’ 842, 1889, 1932, ecc.
- trastous* → *trastot*
- trastuch* → *trastot*
- travers* agg. ‘disposto trasversalmente’, nella locuz. *de drech e de travers* → *drech*
- trayre* vb. ‘condurre, portare’ 1088.
- tres* agg. avv. congz. ‘tanto, assai’ 326, 1803, 1954, ecc.; *tresque* ‘assai, enormemente’ 924, 1118, 1539, ecc.
- tesor* s.m. ‘tesoro’ 1433, 2025.
- tresque* → *tres*
- trestot* → *trastot*
- treys* ag. ‘tre’ 1928; *trieys* ‘id.’ 1456.
- treytor* s.m. ‘traditore’ 965, 1125; *treytors* pl. ‘ingannatori’ 2329; *treytour* m. ‘id.’ 1021.
- treytorio* s.m. ‘tradimento’ 1807.
- treytour* → *treytor*
- triaule* s.m. ‘malvagio, farabutto’ 1094.
- [*tribular*] vb. ‘penare, faticare, patire’ 2214, 2626.
- tribula* agg. ‘confuso, turbato, smarrito’ 239; *tribulla* agg.pl. ‘afflitti, sofferenti’ 909, 2626.
- tribulasios* → *tribulation*
- tribulation* s.f. ‘afflizione, pena, sofferenza’ 589, 1475, 1499, ecc.; *tribulations* f.pl. ‘afflizioni, pene’ 872, 1187, 2126, ecc.; *tribulasios* ‘id.’ 615.
- tribulla* → *tribula*
- tribut* s.m. ‘tributo’ 1311.
- trieys* → *treys*
- trist* agg. ‘triste’ 991, 2011, 2109, ecc.
- tristicio* s.f. ‘tristezza’ 885.
- tristor* s.f. ‘tristezza’ 587, 1986; *tristour* ‘id.’ 1153.
- tristour* → *tristor*
- trobar* vb. ‘trovare, rinvenire’ 1044, 1128, 1131, ecc.
- trompeto* s.m. ‘trombetta (strumento)’ 1824.
- tron* s.m. ‘trono, regno dei cieli’ 1500, 2576.
- tronpo* s.f. ‘tromba’ 188.
- trop* agg., pron., avv. ‘troppo’ 1383, 1463, 1849, ecc.
- tropel* s.m.pl. ‘armenti’ 862.
- trosorier* s.m. ‘tesoriere’ 1432.
- trot* s.m. ‘trotto’, nei sint. *al trot* ‘al trotto, velocemente’ 1170, 2653; *en pechbit trot* ‘id.’ 2757.
- trotar* vb. ‘andare a cavallo, al trotto’ 561.
- trufar* vb. ‘truffare, ingannare’ 162, 560, 2817; *truffar* ‘id.’ 560.
- truffar* → *trufar*
- [*tuar*] vb. ‘uccidere’ 744, 816, 862, ecc.
- tu¹* pron. ‘tu’ 119, 219, 231, ecc.
- tu²* pron. ‘te’ 165, 220, 221, ecc.; *ty* ‘id.’ 1103.
- tuch* → *tot*
- ty* → *tu²*

U

- ubrir* vb. 'aprire, schiudere' 2006, 2009, 2219, ecc.
- uelb* s.m.pl. 'occhi' 2705.
- uey* s.m. 'oggi', nella locuz. *al jort d'uey* → *buey*
- ufert* → *infert*
- uficiers* s.m.pl. 'ufficiali, vicari imperiali' 2018.
- ufisi* s.m. 'compito' 2014.
- ufrir* vb. 'offrire, donare' 137, 2297, 2314, ecc.; *bufrir* 'id.' 133.
- um* → *un*¹
- umany* agg. 'umano' 236; *humano* f. 'umana' 258.
- un*¹ art., pron. 'un' 1232, 1253, 1286, ecc.; *um* 'id.' 315, 386; *ung* 'id.' 1447, 1525, 1606, ecc.; *hung* 'id.', nel sint. *hung chascum* 'ciascuno, ognuno' 1002; *uno* f. 'una' 13, 1675, 1684, ecc. *uns*, *ungs* nei costrutti *los uns* [...] *li autre* 'gli uni [...] gli altri' 2836; *los ungs* [...] *li autre* 'id.' 11a.
- un*² agg. 'uno' 1456.
- unfert* → *infert*
- ung* → *un*¹
- universal* agg. 'universale' 773.
- unplir* vb. 'riempire' 1703.
- unt* → *on*²
- [*usar*] vb. 'usare' 430.
- use* s.m. 'uso, costume' 1355.

V

- val* s.f. 'valle' 101, 2836, 11a.
- valent* agg. 'valente, valoroso' 43, 515, 858, ecc.; *valens* pl. 'valenti' 1436.
- valer* vb. 'valere, contare' 434, 495, 529, ecc.
- valet* s.m. 'valletto' 1348, 1374; *valles* pl. 'valletti' 818.
- valles* → *valet*
- valor* → *valour*
- valour* s.m. 'valore, coraggio, prestigio' 1659, 1725, 1769, ecc.; *valor* 'id.' 2012.
- vanita* s.f. 'vanità, vanagloria' 599.
- vano* agg. 'vana' 628.
- velbio* s.f. 'vecchiaia' 620.
- [*vendre*] vb. 'vendere' 985.
- venenoso* agg.f. 'velenosa' 2254.
- [*vengar*] vb. 'vendicare' 1941.
- venguo* s.f. 'venuta, arrivo' 404.
- venir* vb. 'venire, succedere' 177, 204, 234, ecc.; nella locuz. [*venir*] *al desus* 'avere la meglio' 2772.
- venser* vb. 'vincere' 613, 1689.
- vent* s.m. 'vento' 170; nel sint. *de vent* 'da nulla' 2815.
- ver*¹ agg., s.m. 'vero, verità' 762, 1216, 1238, ecc.
- ver*² prep. 'verso' 296, 302, 322, ecc.; *vers* 'id.' 1547.
- verament* avv. 'veramente, davvero, in verità' 159, 337, 1238, ecc.; *verayoment* 'id.' 2158; *avieyrament* 'id.' 2031.

- veray* agg. 'vero, giusto, autentico' 1174, 1236, 1321, ecc.
- verayoment* → *verament*
- veraysoment* 'veracemente' 1999.
- vergas* s.f.pl. 'verghe' 1126.
- vergier* s.m. 'giardino; orto' 2186.
- vergogno* s.f. 'vergogna' 1455, 2795.
- verita* s.f. 'verità' 728, 1591, 2108, ecc.; *en verita* 'in verità' 14, 313, 458; *per verita* 'in verità' 1026, 1528, 1877, ecc.; *virita* 'verità' 1228.
- vertu* s.f. 'virtù' 56, 2466; *virtu* 'id.' 600.
- vesim* s.m. 'vicino (di casa)' 1250; *vesis* pl. 'vicini' 1245.
- vesis* → *vesim*
- veso* → *bestio*
- vespre* s.m. 'vespro, sera' 334, 364, 1560.
- vestir* vb. 'vestire, indossare' 77, 1669; [*vistir*] 'id.' 1280, 1675.
- veyre* vb. 'vedere, guardare' 1316, 1340, 1382, ecc.
- veys* s.f. 'volta' 2799.
- vil* s.m. 'viltà, codardia' 1729.
- vilam* → *villan*
- vilanio* s.f. 'villania, scortesia, ingiuria' 4, 1119, 1934; *villanio* 'id.' 1081.
- vilbo* s.m. 'città' 1209.
- villan* s.m. 'villano, rozzo, incivile' 1021; *vilam* 'id.' 1110.
- villanio* → *vilanio*
- vim* → *vin*
- vin* s.m. 'vino' 156, 1365, 1785, ecc.; *vim* 'id.' 1537, 1538, 2856.
- vint* agg. 'venti' 1457.
- vio*¹ s.f. 'via' 1166, 1331, 1337, ecc.; nel sint. *en vio* 'in cammino' 182, 916, 1502, ecc.
- vio*² s.f. 'vita' 499, 634, 672, ecc.; *vito* 'id.' 503, 946, 952, ecc.; nella locuz. *metre vio* 'rimetterci la vita' 957.
- viores* s.f.pl. 'vivande' 1357.
- vioulanso* s.f. 'violenza, angheria' 1140, 2483.
- vioure* vb. 'vivere' 104, 109, 419, ecc.
- virita* → *verita*
- virtu* → *vertu*
- visage* s.m. 'viso' 680, 925, 1017, ecc.
- vision* s.f. 'visione' 240, 333, 1328, ecc.
- visitar* vb. 'visitare' 889, 1952.
- vistir* → *vestir*
- vistoment* avv. 'velocemente' 2370.
- vito* → *vio*²
- vitorio* s.f. 'vittoria' 39, 55, 594, ecc.
- vivent* avv. 'vivente' 2712.
- volentier* avv. 'volentieri' 1894, 1960, 2084, ecc.; *volontier* 'id.' 1532; *voluntier* 'id.' 480, *volontir* 1056.
- voler*¹ vb. 'volere' IND. PRES. I *volo* 52, 306, 455, ecc., *voloc* 66, 146, 281, ecc., *volloc* 69, *vuelb* 62, 174, 188, ecc., *vuel* 1801; II *voles* 399, 796, 1008, ecc.; III *vol* 871, 1507, 1508, ecc.; IV *volen* 361, 362, 517, ecc.; V *vole* 368, 443, 449, ecc.; *volon* 2485, *volom* 1634; IND. IMPERF. III *volio* 938, 1233; VI *volian* 2050, 2585; IND. PERF. III *volc* 2171; IND. FUT.

- III *volre* 143, 2017; CONDIZ. I *volriouc* 159, 1409; CONG. PRES. II *vuelbas* 1185; III *vuelbo* 5, 1340; V *vulba* 11, 380; VI *vuelbam* 1433; IMPERAT. II *vuelbas* 97, 154, 1180, ecc., *vuelias* 114, *velbas* 2516; IV *vulban* 1028, *vulbam* 1729, 1730; V *vulban* 1028, *vulbam* 1729, 1730; PART. PASS. *volgu* 249, 342, 416, ecc.; INF. *voler^f* 1006, 1008, 1048, ecc.; *voller* 61, 69.
- voler²* s.m. ‘volere, volontà, intenzione’ 2792.
- voller* → *voler^f*
- volonta* s.f. ‘volontà’ 447, 1682; *volunta* 93, 476, 677.
- volontier* → *volentier*
- volontir* → *volentier*
- volunta* → *volonta*
- voluntier* → *volentier*
- vos¹* pron. ‘voi’ 1918, 1922, 2445, ecc.; *vous^f* ‘id.’ 167, 330, 380, ecc.
- vos²* pron. ‘vi; a voi’ 1549, 1682, 1957, ecc.; *vous²* ‘id.’ 10, 150, 172, ecc.
- voste* → *vostre*
- vostre* agg., pron. ‘il vostro’ 377, 411, 462, ecc.; ‘i vostri’ 1599; *voste* ‘il vostro’ 460; *vostro* f. ‘la vostra’ 124, 476, 1599, ecc.; *vostres* m.pl. ‘i vostri’ 412, 842; *vostras* f.pl. ‘le vostre’ 493, 633.
- vot* s.m. ‘voto; pellegrinaggio, corso (della vita)’ 2471.
- vous¹* → *vos¹*
- vous²* → *vos²*

Y

ydolatrio s.f. ‘idolatria’ 27.

yer → *hier*

you pron. ‘io’ 58, 60, 69, ecc., *iou* ‘id.’ 65, 208, 274, ecc.

[*ystar*] → *istar*

VI. INDICE ONOMASTICO

1. NOMI DI PERSONA

L'indice comprende i nomi di tutti i personaggi che intervengono, con la parola o con l'azione, in SE, e quelli di tutte le altre persone menzionate nel corso del testo. L'indicazione del numero senza ulteriori annotazioni segnala il verso nel quale l'antroponimo compare; l'asterisco (*) fa invece riferimento alla didascalia che segue il verso.

A

Abel 'Abele' 757.

Adam 'Adamo' 753.

Adrian 'Adriano' 1999; → *Inperator*²

Agachius 'Agachio (messo imperiale)'
1425, 1438*, 1456*, ecc.

Agapit 'Agapito (figlio maggiore di Eustachio)' 472, 528, 974*, ecc.; *Agapitus* 'id.' 1768*, 1785*, 1804*, ecc.; → *Primus Filius*

Agapitus → *Agapit*

Angel → *Angelus Gabriel*

Angeli 'angeli' 16*, 172*, 2621*.

Angelus Gabriel 'angelo Gabriele' 2526*;
Angel 'id.'; 1490, 2517; *Gabriel* 'id.'
1490, 1501*.

Anima 'Anima' 828*.

Anthiochus 'Antioco (messo imperiale)'
1420*, 1448*, 1458*, ecc.

Apollo 'Apollo' 2282.

Arator 'aratore' 1198*, 1229*, 1237*.

Astarot 'Astarot' 786*, 1312*, 1318*,
ecc.

B

Balsabuc → *Belsebuc*

Balsabut → *Belsebuc*

Bellim 'Bellim' 806*, 2800*.

Belsebuc 'Belzebù' 2756; *Belzebut* 2824*
'id.'; *Balsabut* 'id.' 1310, 1314*,
1982*, ecc.; *Balsabuc* 'id.' 763*.

Belzebut → *Belsebuc*

Berrit 'Berrit' 2818*.

Bubulcus Hospes → *Bubulcus*

Bubulcus 'contadino' 847, 1280*, 1385*,
ecc.; *Bubulcus Hospes* 'id.' 1347*.

C

Cabin 'Caino' 757.

Capitaneus ‘capitano delle milizie turche’ 1850*, 1866*.

Cecus ‘ceco’ 2691*, 2699*.

Cervus ‘cervo (immagine divina)’ 217*.

Claudus ‘zoppo’ 2698*, 2723*.

D

David ‘Davide’ 797.

Deus → *Dion*

Dion ‘Dio’ 68, 96, 127, ecc.; *Dious* ‘Dei’ 35, 85, 1263, ecc.; *Deus* ‘Dio’ 2516*; *Segnor Dion* ‘Signore Dio’ 399, 1472, 2211, ecc.

Dominus (*per servum*) ‘Dio (attraverso il cervo)’ 262*.

E

Episcopus ‘Vescovo’ 398*, 401*, 421*, ecc.

Evo ‘Eva’ 753.

F

Famulus ‘servo’ 1359*, 2009*, 2018*, ecc.

G

Gabriel → *Angelus Gabriel*

Garrion ‘Garr(i)one (contadino)’ 1203.

Guironet → *Guironnet*

Guironnet ‘Guironnet’ 812*; *Guironet* ‘id.’ 2806*.

H

Hestaci → *Heustacius*

Hestacius → *Heustacius*

Hestasi → *Heustacius*

Heustaci → *Heustacius*

Heustacii → *Heustacius*

Heustacio → *Heustacius*

Heustacius ‘Eustachio’ 518*, 533*, 548*, ecc.; *Hestaci* ‘id.’ 631, 910, 2458*, ecc.; *Heustacy* ‘id.’ 575; *Heustacii* ‘id.’ 450, 467, 1037, ecc.; *Heustacio* ‘id.’ 620*; *Hestacius* ‘id.’ 562*, 679*, 1048*, ecc.; *Hestasi* ‘id.’ 618; *Hestaci* ‘id.’ 1492; *Hostaci* ‘id.’ 1336, 2093, 2094, ecc.; *Hostacii* ‘id.’ 2340, 2518; *Hustacius* ‘id.’ 1041*; *sant Heustaci* ‘sant’Eustachio’ 14.

Heustacy → *Heustacius*

Hostaci → *Heustacius*

Hostacii → *Heustacius*

Hustacius → *Heustacius*

I

Infernus → *Infert*

Infert ‘Inferno (personaggio diabolico)’ 2737, 2753, 2759, ecc.; *Infernus* ‘id.’ 1265*, 1308*, 1990*, ecc.; *Unfert* ‘id.’ 722, 2820.

*Inperator*¹ ‘imperatore Traiano’ 1403*, 1414*, 1426*, ecc.; → *Trayam*

*Inperator*² ‘imperatore Adriano’ 2218*, 2231*, 2254*, ecc.; *Inperour* ‘id.’ 2433*; → *Adrian*

Inperour → *Inperator*²

J

- Jesu Crist* → *Jesu*
Jesu 'Gesù' 248, 275, 286, ecc.; *Jesus* 'id.' 222, 659, 719, ecc.; *Jesu Crist* 'Gesù Cristo' 1, 307, 331, ecc.; *Jesus Crist* 'id.' 500; *Jesus* (*per servum*) 'Gesù (attraverso il cervo)' 574*.
Job 'Giobbe' 815; *Jop* 609, 1171, 1175.
Johan 'Giovanni apostolo' 510.
Johanin 'Giovannino (secondo ladro)' 920; → *Secundus Latro*
Jop → *Job*

L

- Leo* 'Leone (immagine diabolica)' 1255*.
Leprosus 'lebbroso' 2724*.
Leviatam 'Leviatano' 787, 787*; *Levietam* 'id.' 800*; *Leviatan* 'id.' 2796*.
Leviatan → *Leviatam*
Levietam → *Leviatam*
Lucifer 'Lucifero' 2760*, 2763.
Lupus 'Lupo (immagine diabolica)' 1261*.

M

- Magister Domus* 'maggiordomo imperiale' 179*, 838*, 875*, ecc.
Mario 'Maria'; *Verge Mario* 'Vergine Maria' 894, 993, 2568.
Mater 'Madre Farfara (personaggio diabolico)' 834*.

N

- Nauta* → *Nautha*
Nautha 'marinaio' 1046*, 1054*, 1062*, ecc.; *Nauta* 'id.' 1085*.

P

- Pastor* 'pastore' 857*, 1188*, 1193*, ecc.
Pater 'padre' 518*.
Patronus 'capitano della nave' 1064*, 1074*.
Pauper Primus → *Primus Pauper*
Perrinet 'Pierino, Pierinetta (assistente del Vescovo)' 422; *Perrinetus* 'id.' 362*, 424*, 434*, ecc.
Perrinetus → *Perrinet*
Pifer → *Piffer*
Piffer 'Piffer(o)' 779*; *Pifer* 'id.' 1994*, 2812*.
Placidus 'Placida' 218, 2286, 2339, ecc.; *Placidus* 'id.' 33*, 79*, 129*, ecc.
Placidus → *Placidus*
Primo Scutiffer → *Scutiffer*
Primus armiger 'primo soldato' 1095*, 1129*.
Primus Cristianus 'primo Cristiano' 2668*, 2676*.
Primus Filius 'figlio maggiore di Eustachio' 68*, 141*, 479*, ecc.; → *Agapit*
Primus Homo 'primo uomo' 1213*, 1225*, 1727*, ecc.
Primus Latro 'primo ladro' 919*, 926*, 932*, ecc.
*Primus Milles*¹ 'primo milite imperiale'

49*, 151*, 202*, ecc.
*Primus Milles*² 'primo milite dell'esercito turco' 1874*, 1933*.
Primus Minister 'primo ministro imperiale' 2231*, 2341*, 2365*, ecc.
Primus Pauper 'primo povero, mendicante' 74*; *Pauper Primus* 'id.' 88*.

R

Rex → *Rex Turquie*
Rex Turquie 'Re dei Turchi' 1837*, 1870; *Rex* 'id.' 1841*, 1943*.

S

Sadoc 'Sadoc' 2790*.
Sant Dier 'san Didier' 433.
Sant Heustaci → *Heustacius*
Sant Martin 'san Martino' 1786.
Sant Sperit 'Spirito Santo' 409, 418, 473, ecc.
Santo Trinita 'santa Trinità' 402, 421.
Sathan 'Satana' 727*, 747, 749*, ecc.;
Sathanas 'id.' 652.
Sathanas → *Sathan*
Scutiifer 'nunzio, annunciatore' 2840*;
Primo Scutiifer 'id.' 1*.
Secundus Armiger 'secondo soldato' 1109*, 1133*.
Secundus Cristianus 'secondo Cristiano' 2672*, 2680*.
Secundus Filius 'figlio minore di Eustachio' 70*, 145*, 481*, ecc.; → *Theospit*
Secundus Homo 'secondo uomo' 1233*,

1243*, 1733*, ecc.

Secundus Latro 'secondo ladro' 922*, 930*, 933*, ecc.
*Secundus Milles*¹ 'secondo milite imperiale' 155*, 204*, 211*, ecc.
*Secundus Milles*² 'secondo milite dell'esercito turco' 1878*, 1935*.
Secundus Minister 'secondo ministro imperiale' 2235*, 2369*, 2376*, ecc.
Secundus Pauper 'secondo povero, mendicante' 95*, 121*.
Segnor Diou → *Diou*

T

Teospitte → *Theospita*
Teospitte → *Theospita*
*Tercius Miles*¹ 'terzo milite' 64*, 207*.
*Tercius Milles*² 'terzo milite dell'esercito turco' 1876*, 1937*.
Theospit 'Teopista (figlio minore di Eustachio)' 474, 531; *Theospitus* 'id.' 1787*, 1802*, 1960*, ecc.; *Thyospit* 'id.' 1143*; → *Secundus filius*
Theospita 'Teopista (moglie di Eustachio)' 461, 465, 1330, ecc.; *Teospitte* 'id.' 2101; → *Uxor*
Theospitus → *Theospit*
Theaurarius 'tesoriere' 1434*, 1466*;
Tesaurarius 'id.' 1442*, 1452*, 1457*, ecc.
Thyospit → *Theospit*
Trayam 'Traiano' 1585, 1620, 1650, ecc.;
Trayan 'id.' 1983; → *Inperator*¹
Trompeta → *Trompeto*
Trompeto 'Trombetta (araldo, messag-

gero dell'imperatore)' 297, 1821, 2238, ecc.; *Tronpeto* 'id.' 180; *Tronpeta* 'id.' 159*, 186*, 644*, ecc.; *Trompeta* 'id.' 1710*, 1720*, 1780*, ecc.

Tronpeta → *Trompeto*

Tronpeto → *Trompeto*

U

Unfert → *Infert*

Uxor → *Uxor Heustacii*

Uxor Heustacii 'Teopista, moglie di Eu-

stachio' 42*, 1320*; *Uxor* 'id.' 135*, 324*, 459*, ecc.; *Uxor Theospita* 'id.' 2417*; → *Theospita*

Uxor Theospita → *Uxor Heustacii*

V

Valdat 'Valdat' 74, 134, 144, ecc.

Verge 'Vergine Maria' 1, 887; *Verge*

Mario → *Mario*

Y

Ydola 'Idolo, divinità pagana' 2299*.

2. NOMI DI LUOGO

Asio 'Asia (vale Egitto)' 1051, 1830.

Aychs 'Aix en Provence' 1717.

Barbario 'Barberia, vasta regione estesa dall'Africa mediterranea al Medio Oriente' 40; 'luogo non precisato in cui vengono localizzati e recuperati i figli di Eustachio' 2252; 'Turchia' 2291.

Egitte 'Egitto' 2043, 2100, 2172.

Franso 'Francia' 544.

Marselbo 'Marsiglia' 1717.

Paradis 'Paradiso' 142, 310, 2852, ecc.

Romanio 'Impero Romano' 2078, 2168, 2250, ecc.

Romo 'Roma' 1763, 2042.

Sant'Antolbin 'Sant'Antonino, forse la chiesa parrocchiale di Névache, dedicata a sant'Antonio' 101.

Turquio 'Turchia' 1685, 1689, 1812, ecc.

VII. BIBLIOGRAFIA

1. BIBLIOGRAFIA PRIMARIA¹

- Acerba* (Crespi) = Francesco Stabili, *L'Acerba, ridotta a miglior lezione e per la prima volta interpretata col sussidio di tutte le opere dell'autore e delle loro fonti dal Prof. Dott. Achille Crespi*, Ascoli Piceno, Cesari, 1927.
- AASS* = *Acta sanctorum quotquot toto orbe coluntur*, Bruxelles, 1643-1940, 68 voll.
- Anthia et Habrocome* (Dalmeyda) = Xénophon d'Éphèse, *Les éphésiaques, ou le roman d'Habrocomès et d'Anthia*, a c. di Georges Dalmeyda, Paris, 1962.
- Anthia et Habrocome* (O'Sullivan) = Xenophon Ephesius, *De Anthia et Habrocome Ephesiacorum libri 5*, edizione critica a cura di James N. O'Sullivan, Berlin · New York, de Gruyter, 2005.
- Arthurian Romances* (Summer) = *The Vulgate Version of the Arthurian Romances, edited from manuscripts in the British Museum by H. Oskar Summer*, Washington, The Carnegie Institution of Washington, 1908-1913, 7 voll.
- Ascension* (Jeanroy-Teulié) = Alfred Jeanroy, Henry Teulié, *L'«Ascension». Mystère provençal du XV^e siècle*, «Revue de philologie française et provençale» 9 (1895): 81-115.
- Belle Hélène de Constantinople* (Roussel) = *La Belle Hélène de Constantinople. Chanson de geste du XIV^e siècle*, edizione critica a cura di Claude Roussel, Genève, Droz, 1995.
- Bernart de Ventadorn (Appel) = Carl Appel, *Bernart de Ventadorn, seine Lieder mit Einleitung und Glossar*, Halle, Niemeyer, 1915.
- Bernart de Ventadorn (Lazar) = *Bernart de Ventadour, troubadour du XII^e siècle*, edizione critica a cura di Moshé Lazar, Paris, Klincksieck, 1964.
- Cantari di Apollonio di Tiro* (Rabboni) = Antonio Pucci, *Cantari di Apollonio di Tiro*, edizione critica a cura di Renzo Rabboni, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua, 1996.

¹ Per le corrispondenze tra le sigle dei *Misteri* utilizzate nel corso della trattazione (*SAD, SAT, SB, SE, SJ, SM, SP, SPP*) e le rispettive edizioni citate in Bibliografia, cf. *supra* la tabella inserita nel paragrafo I.1. *Nei dintorni di Briançon: cenni sui «Misteri alpini»* con relative note.

- Chanson de Sainte Foi d'Agen* (Thomas) = Antoine Thomas, *La Chanson de Sainte Foi d'Agen*, Paris, Champion, 1925.
- Cherea e Calliroe* (Calderini) = Caritone di Afrodisia, *Le avventure di Cherea e Calliroe*, a c. di Aristide Calderini, Torino, Bocca, 1913.
- Dafni e Cloe* (Di Virgilio) = Longo Sofista, *Dafni e Cloe*, a c. di Raffaele Di Virgilio, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1991.
- Dafni e Cloe* (Pattoni) = Longo Sofista, *Dafni e Cloe*, a c. di Maria Pia Pattoni, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 2005.
- Dioclétiane* (Coletto) = *La Dioclétiane: testo di Sacra Rappresentazione messa in scena a Chiomonte nell'anno 1725*, edizione critica a cura di Valerio Coletto, Torino, Centro Ricerche Cultura Alpina, 1998.
- Esposalizji de Nostra Dona* (Kravtchenko–Dobelmann) = Suzanne Kravtchenko–Dobelmann, *L'«Esposalizji de Nostra Dona», drame provençal du XIII^e siècle*, «Romania» 69 (1944): 273-315.
- Estoire d'Eustachius* (Ott) = Andreas C. Ott, *Das altfranzösische Eustachiusleben (L'Estoire d'Eustachius) der Pariser Handschrift Nationale Bibliothèque fr. 1374*, Erlangen, Jungen, 1912.
- Etiopiche* (Colonna) = *Le Etiopiche di Eliodoro*, a c. di Aristide Colonna, Torino, UTET, 1987.
- Flamenca* (Limentani) = Alberto Limentani, *Las novas de Guillem de Nivers («Flamenca»)*, Padova, Antenore, 1965.
- Florent et Octavian* (Bossuat) = Robert Bossuat, «*Florent et Octavian*». *Chanson de geste du XIV^e siècle*, «Romania» 73 (1952): 289-331.
- Georgiche* (Firpo) = Publio Virgilio Marone, *Le Georgiche*, edizione critica a cura di Luigi Firpo, Torino, UTET, 1969.
- Gesta Romanorum* (Oesterley) = *Gesta Romanorum*, edizione critica a cura di Hermann Oesterley, Berlin, Weidmann, 1872.
- Guerra Giudaica* (Vitucci) = Giuseppe Flavio, *La guerra giudaica*, a c. di Giovanni Vitucci, Milano, Mondadori, 1974.
- Guglielmo d'Inghilterra* (Belletti) = Chrétien [de Troyes], *Guglielmo d'Inghilterra*, edizione critica a cura di Gian Carlo Belletti, Parma, Pratiche, 1991.
- Guglielmo IX* (Pasero) = Niccolò Pasero, *Guglielmo IX. Poesie*, Modena, Mucchi, 1973.
- Guillaume de Palerne* (Micha) = «*Guillaume de Palerne*». *Roman du XIII^e siècle*, a c. di Alexandre Micha, Genève, Droz, 1990.
- Histoire de saint André apôtre et martyr* (Coletto–Giai) = *Histoire de saint André apôtre et martyr: testo di Sacra Rappresentazione messa in scena alle Ramats nell'anno 1739*, a c. di Valerio Coletto, Giuliana Giai, Torino, Centro Ricerche Cultura Alpina, 2002.

- Histoire de saint Jean Baptiste* (Blandino) = Clemente Blandino, *L'Histoire de saint Jean Baptiste*, in «Segusium» 6 (1969): 15-37.
- Historia Apollonii Regis Tyri* (Sacchi) = *Historia Apollonii Regis Tyri. Volgarizzamenti italiani*, edizione critica a cura di Luca Sacchi, Firenze, SISMEL, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2009 (Edizione nazionale degli Antichi Volgarizzamenti dei testi latini nei volgari italiani. Il Ritorno dei classici nell'Umanesimo. II. Volgarizzamenti, 2).
- Histroia Sancti Anthonij* (Costantini) = Dominique Costantini, *L'«Histroia Sancti Anthonij» (ms. A.C. Névache II 1)*, Tesi di Dottorato in Romanistica discussa presso l'Università degli Studi di Torino il 29 febbraio 2008.
- Inchiesta San Gradale* (Infurna) = *La «Inchiesta del San Gradale», volgarizzamento toscano della «Queste del Saint Graal»*, edizione critica a cura di Marco Infurna, Firenze, Olschki, 1993.
- Istoria Petri et Pauli* (Guillaume) = Paul Guillaume, *Istoria Petri et Pauli. Mystère en langue provençale du XV^e siècle, publié d'après le manuscrit original*, Genève, Slatkine Reprints, 1977.
- Istorio de Saint Poncz* (Guillaume) = Paul Guillaume, *L'Istorio de Saint Poncz*, «Revue des Langues Romanes» 31 (1887): 317-420 e 461-553; 32 (1888): 5-24 e 250-85.
- Jātaka* (Cowell) = *The Jātaka, or Stories of the Buddha's Former Births*, edizione a cura di Edward B. Cowell, Cambridge, Cambridge University Press, 1895-1907, 6 voll.
- Jātaka* (D'Onza Chiodo) = Mariangela D'Onza Chiodo, *Vite anteriori del Buddha (Jātaka)*, Torino, UTET, 1992.
- Jaufre Rudel* (Chiarini) = *Il canzoniere di Jaufre Rudel*, edizione critica a cura di Giorgio Chiarini, L'Aquila, Japadre, 1985.
- Jeu de sainte Agnès* (Jeanroy) = Alfred Jeanroy, *Le «Jeu de sainte Agnès», drame provençal du XIV^e siècle avec la transcription des mélodies par Tb. Gérold*, Paris, Didier, 1931.
- Jutgamen General* (Lazar) = *Le Jugement dernier (Lo Jutgamen General). Drame provençal du XV^e siècle*, edizione critica a cura di Moshé Lazar, Paris, Klincksieck, 1971.
- Legenda Aurea* (Levasti) = Iacopo da Varagine, *Legenda Aurea. Volgarizzamento toscano del Trecento*, edizione critica a cura di Arrigo Levasti, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1924-1926, 3 voll.
- Legenda Aurea* (Maggioni) = Iacopo da Varagine, *Legenda Aurea. Con le miniature del codice Ambrosiano C 240 inf.*, edizione critica a cura di Giovanni Paolo Maggioni, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 1998, 2 voll.
- Legenda Aurea* (Manerbi) = Niccolò Manerbi, *Legende de tutti li sancti et le sancte*,

- Venezia, Maestro Nicolao Jenson, 1475.
- Legenda de santo Stady* (Monteverdi) = Angelo Monteverdi, *La «Legenda de santo Stady» di Franceschino Grioni*, «Studi Romanzi» 20 (1930): 1-198.
- Légende de Saint Eustache* (Petersen) = Holger Petersen, *Trois versions inédites de la «Légende de Saint Eustache» en vers français: II, version de Guillaume de Ferrières (York, Bibliothèque du Chapitre, XVI. K. 13)*, «Romania» 51 (1925): 363-96.
- Leggenda di sant'Eustachio* (Ragazzo) = *Leggenda di sant'Eustachio*, Venezia, Giovanni Ragazzo, 1490-1492.
- Leucippe e Clitofonte* (Ciccolella) = Achille Tazio, *Leucippe e Clitofonte*, a c. di Federica Ciccolella, Alessandria, Dell'Orso, 1999.
- Leucippe e Clitofonte* (Garnaud) = Achille Tatius d'Alexandrie, *Le roman de Leucippe et Clitophon*, a c. di Jean-Philippe Garnaud, Paris, Societe d'edition Les Belles lettres, 1991.
- Leucippe e Clitofonte* (Whitmarsh) = *Leucippe and Clitophon*, a c. di Tim Whitmarsh, Oxford, Oxford University Press, 2001.
- Libro de Apolonio* (Monedero 1987) = Carmen Monedero, *Libro de Apolonio*, Madrid, Castalia, 1987.
- Libro del Caballero Zifar* (González Muela) = *Libro del Caballero Zifar*, edizione critica a c. di Joaquín González Muela, Madrid, Castalia, 1982.
- Ludus Sancti Jacobi* (Arnaud) = Camille Arnaud, «*Ludus Sancti Jacobi*». *Fragment d'un mystère provençal*, Marseille, Imprimerie d'Arnaud, 1858.
- Mangis d'Aigremont* (Vernay) = *Mangis d'Aigremont, Chanson de geste*, edizione critica a c. di Philippe Vernay, Bern, Éditions Francke, 1980.
- Metamorphoseon libri XV* (Corti-Rosati-Villa) = Publio Ovidio Nasone, *Le Metamorfosi*, introduzione di Gianpiero Rosati, traduzione di Giovanna Faranda Villa, note di Rossella Corti, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1994, 2 voll.
- Miracles de Nostre Dame* (Paris-Robert) = Gaston Paris, Ulysse Robert, *Miracles de Nostre Dame par personnages*, Paris, Didot, 1876-1893, 8 voll.
- Mistero di Salbertrand* (Cian) = Vittorio Cian, *Il Mistero di Salbertrand*, in Aa. Vv., *Miscellanea di studi storici in onore di Antonio Manno*, Torino, Officina Poligrafica Editrice Subalpina, 1912, 2 voll., I: 74-106.
- Moralitas Sancti Heustacii* (Guillaume 1883) = Paul Guillaume, *Le Mystère de Saint Eustache*, Gap, Secrétariat de la Société d'Études des Hautes-Alpes, 1883.
- Moralitas Sancti Heustacii* (Guillaume 1891) = Paul Guillaume, *Le Mystère de Saint Eustache*, Montpellier, Imprimerie Centrale du Midi, 1891.
- Moralitas Sancti Heustacii* (Guillaume 2010) = Paul Guillaume, *Le Mystère de Saint Eustache*, Whitefish, Kessinger Publishing, 2010 (ristampa anastatica dell'edizione del 1883).

- Mystère de la Passion* (Jodogne) = Arnoul Gréban, *Le «Mystère de la Passion»*, edizione critica a cura di Omer Jodogne, Bruxelles, Palais des Académies, 1965, 2 voll.
- Mystère de Saint André* (Fazy) = Jean Fazy, *Le Mystère de Saint André par Marcellin Richard (1512)*, Aix-en-Provence, Imprimerie provençale, 1883.
- Mystère de Saint Barthélemy* (Fiat) = M.-J. Fiat, *Le Mystère de Saint Barthélemy*, «Revue de l'Université de Lyon» 10 (1932): 303-71; 4 (1933): 155-77; 10 (1933): 339-90.
- Mystère de Saint Martin* (Guillaume) = Paul Guillaume, *Mystère de Saint Martin. Istorica translationis predicti Sancti*, «Revue des Langues Romanes», 52 (1909): 424-503.
- Mystère de Sant Anthoni de Viennès* (Guillaume) = Paul Guillaume, *Le Mystère de Sant Anthoni de Viennès publié d'après une copie de l'an 1503*, Gap, Au secretariat de la Société d'Études des Hautes-Alpes, 1884.
- Mystère de Sant Anthoni de Viennès* (Tuailon) = Gaston Tuailon, *Le Mystère de Sant Anthoni de Viennès*, in Aa. Vv., *Saint Antoine entre mythe et légende*, a c. di Philippe Walter, Grenoble, ELLUG – Université Stendhal, 1996: 141-67.
- Mystères provençaux* (Jeanroy–Teulié) = Alfred Jeanroy, Henry Teulié, *Mystères provençaux du quinzième siècle publiés pour la première fois avec une introduction et un glossaire*, Toulouse, Privat, 1893.
- Nativité Sainte–Geneviève* (Jubinal) = Achille Jubinal, *Nativité Sainte–Geneviève*, in Id., *Mystères inédits du quinzième siècle*, Paris, Técheiner, 1837, 2 voll., II: 1-78.
- Odi e Epodi* (Traina–Mandrizzato) = Quinto Orazio Flacco, *Odi e Epodi*, introduzione di Alfonso Traina, traduzione e note di Enzo Mandrizzato, Milano, Rizzoli, 1992⁴.
- Passion de saint André* (Sibille) = Marcellin Richard, *La «Passion de saint André». Édition critique suivie d'une étude linguistique comparée*, edizione critica a cura di Jean Sibille, Paris, Champion, 2007.
- Passion provençale* (Shepard) = William P. Shepard, *La «Passion provençale» du manuscrit Didot, mystère du XIV^e siècle*, Paris, Champion, 1928.
- Passione di Revello* (Cornagliotti) = *La «Passione di Revello». Sacra rappresentazione quattrocentesca di ignoto piemontese*, edizione critica a cura di Anna Cornagliotti, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1976.
- Peire Cardenal* (Lavaud) = *Poésies complètes du troubadour Peire Cardenal*, edizione critica a cura di René Lavaud, Toulouse, Privat, 1957.
- Queste del Saint Graal* (Pauphilet) = Albert Pauphilet, *La «Queste del Saint Graal». Roman du XIII^e siècle*, Paris, Les Classiques français du moyen âge, 1984.
- Rameaux* (Royer) = Louis Royer, *Les Rameaux. Mystère du XVI^e siècle en dialecte embrunais*, «Bulletin de la Société d'Études des Hautes-Alpes» 46 (1927): 1-64; 47 (1928): 39-107.

- Reali di Francia* (Beggiato) = Andrea da Barberino, *I reali di Francia*, edizione critica a cura di Fabrizio Beggiato, Roma, Casini, 1987.
- Reali di Francia* (Vandelli–Gambarin) = *I «Reali di Francia» di Andrea da Barberino. Testo critico*, edizione critica a cura di Giuseppe Vandelli, Giovanni Gambarin, Bari, Laterza, 1947.
- Roman d'Apollonius de Tyr* (Zink) = Michel Zink, *Le Roman d'Apollonius de Tyr*, Paris, Union générale d'éditions, 1982.
- Saint Eustache* (Meyer 1899) = Paul Meyer, *Notice sur un légendier français du XIII^e siècle classé selon l'ordre de l'année liturgique*, «Notices et Extraits des manuscrits de la Bibliothèque Nationale et autres bibliothèques» 36 (1899): 1-70.
- Saint Eustache* (Meyer 1907) = Paul Meyer, *Fragment d'une vie de Saint Eustache en alexandrins monorimes*, «Romania» 36 (1907): 12-28.
- Saint Eustache* (Murray) = Jessie Murray, «*La vie de Saint Eustache*». *Version en prose française du XIII^e siècle*, Paris, Champion, 1929.
- Sant'Eustachio* (Maini) = *Leggende di san Giuliano e sant'Eustachio secondo la lezione di un codice antico*, edizione critica a cura di Luigi Maini, Reggio Emilia, Torreggiani, 1854.
- Speculum Historiale* = Vincentius Bellovacensis, *Speculum Historiale*, Venezia, Hermannus Liechtenstein, 1494.
- Sponsus* (Avalle) = D'Arco Silvio Avalle, *Sponsus. Dramma delle Vergini prudenti e delle Vergini stolte*, Napoli, Ricciardi, 1965.
- Storie etiopiche* (Rattenbury–Lumb) = Héliodore, *Les Éthiopiens: Théagène et Chariclée*, a c. di Robert M. Rattenbury e Thomas W. Lumb, Paris, Les Belles Lettres, 1943.
- Tristan de Nanteuil* (Sinclair) = «*Tristan de Nanteuil*». *Chanson de geste inédite*, edizione critica a cura di Keith Val Sinclair, Assen, Van Gorcum, 1971.
- Vie de Saint Eustache* (Petersen 1922) = Holger Petersen, *Trois versions inédites de la «Vie de Saint Eustache» en vers français: I, version de Cheltenham (Bibliothèque Philipps, ms^o 4156)*, «Romania» 48 (1922): 365-402.
- Vie de Saint Eustache* (Petersen 1925) = Holger Petersen, *Deux versions de la «Vie de Saint Eustache» en vers français du moyen âge. Édition critique*, Helsingfors, Imprimerie de la Société de Littérature finnoise, 1925.
- Vie de Saint Eustache* (Petersen 1926) = Holger Petersen, *Trois versions inédites de la «Vie de Saint Eustache» en vers français: III, version de Bruxelles*, «Romania» 52 (1926): 37-74.
- Vie de Saint Eustache* (Petersen 1928) = Holger Petersen, *La «Vie de Saint Eustache». Poème français du XIII^e siècle*, Paris, Champion, 1928.
- Vite de' Santi Padri* (Manni) = Domenico Cavalca, *Volgarizzamento delle Vite de' Santi Padri*, a c. di Domenico Maria Manni, Firenze, 1731-1735, 4 voll.

Vite parallele (Magnino–La Penna) = Plutarco, *Vite parallele: Alessandro, Cesare*, introduzione, traduzione e note di Domenico Magnino e Antonio La Penna, con contributi di Barbara Scardigli e Mario Manfredini, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1987.

2. BIBLIOGRAFIA SECONDARIA

- Aarne–Thompson 1961 = Antti Aarnes, Stith Thompson, *The types of the folktale: a classification and bibliography*, Helsinki, The Finnish Academy of Science and Letters, 1961.
- Albert 1783 = Antoine Albert, *Histoire géographique, naturelle, ecclésiastique et civile du diocèse d'Embrun*, Embrun, s. n., 1783, 2 voll.
- Albert 2006 = Antoine Albert, *Histoire géographique, naturelle, ecclésiastique et civile du diocèse d'Embrun (Briançonnais, Haut Embrunais, Queyras, Vallouise)*, Le Rosier, Éditions Transhumances, 2006.
- Allacci 1664 = Leone Allacci, *De Symeonum scriptis diatriba*, Paris, s. n., 1664.
- Ambrois de Nevache 1872 = Marie–Louis des Ambrois de Nevache, *Notice sur Bardonnèche*, Firenze, Civelli, 1872.
- Anglade 1921 = Joseph Anglade, *Grammaire de l'ancien provençal ou ancienne langue d'oc: phonétique et morphologie*, Paris, Klincksieck, 1921.
- Arbesmann 1979 = Rudolph Arbesmann, *The Cervuli and Anniculae in Caesarius of Arles*, «Traditio» 35 (1979): 89-119.
- Archibald 1990 = Elizabeth Archibald, «Apollonius of Tyre» in *Vernacular Literature: Romance or Exemplum?*, «Groningen Colloquia on the Novel» 3 (1990): 123-37.
- Archibald 1991 = Elizabeth Archibald, «Apollonius of Tyre». *Medieval and Renaissance Themes and Variations*, Cambridge, Brewer, 1991.
- Arnaud–Morin 1973 = François Arnaud, Gabriel Morin, *Le langage de la vallée de Barcelonnette*, Paris, Champion, 1920.
- Audisio 1979 = Gabriel Audisio, *Le barbe et l'inquisiteur. Procès du barbe vaudois Pierre Griot par l'inquisiteur Jaen de Roma (Apt, 1532)*, Aix–en–Provence, Edisud, 1979.
- Avalle 1968 = D'Arco Silvio Avalle, *Alcune particolarità metriche e linguistiche della «Vita ritmica di San Zeno»*, in Aa. Vv., *Linguistica e Filologia. Omaggio a Benvenuto Terracini*, a c. di Cesare Segre, Milano, Il Saggiatore, 1968: 11-38.

- Baccon–Bouvet 1992 = Clelia Baccon–Bouvet, *Salbertrand, storia di una comunità alpina e della sua valle*, Borgone di Susa, Melli, 1992.
- Badas 2003 = Mauro Badas, *Per una nuova edizione della «Legenda de Santo Stadi» di Franceschino Grioni*, «Medioevo e Rinascimento» n. s. 14 (2003): 95-134.
- Badas 2004-2005 = Mauro Badas, «*La vie de saint Eustache» di Pierre de Beauvais. Controversie editoriali tra John Fisber e Holger Petersen*, «Rivista di Studi testuali» 6-7 (2004-2005): 7-45.
- BAI = Jacques Dalarun, Lino Leonardi (a c. di), *Biblioteca Agiografica Italiana. Repertorio di testi e manoscritti, secoli XIII-XV*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2003, 2 voll.
- Baillet 1701 = Adrien Baillet, *Les vies des saints, composées sur ce qui nous est resté de plus authentique et de plus assuré dans leur histoire*, Paris, Roulland, 1701, 3 voll.
- Baldinger 1983 = Kurt Baldinger, *Complément bibliographique au Provençalisches Supplementwörterbuch de Emil Levy. Sources – datations*, Genève, Slatkine Reprints, 1983.
- Baldinger 1999 = Kurt Baldinger, *Dictionnaire onomasiologique de l'ancien occitan. Supplément bibliographique*, Tübingen, Niemeyer, 1999.
- Baroin 1980 = Jeanne Baroin, *À propos du cerf épique*, in Aa. Vv., *Mélanges de Langue et Littérature françaises du Moyen Âge et de la Renaissance offerts à Ch. Foulon*, Rennes, Marche Romane, 1980, 2 voll., II: 5-15.
- Baronio 1588-1607 = Cesare Baronio, *Annales Ecclesiastici a Christo nato ad annum 1198*, Città del Vaticano, Tipografia Vaticana, 1588-1607, 12 voll.
- BdT = Alfred Pillot, Henry Carstens, *Bibliographie der Troubadours*, Halle, Niemeyer, 1933.
- Belletti 1988 = Gian Carlo Belletti, *Per una lettura ideologica del «Guillaume d'Angleterre»*, «L'immagine riflessa», 11 (1988): 5-59.
- Bellone 2006 = Luca Bellone, *La lingua della «Moralitas Sancti Heustacii» (1504)*, «Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano», 30 (2006): 155-235.
- Beltrami 2002a = Pietro G. Beltrami, *La metrica italiana*, Bologna, Il Mulino, 2002⁴.
- Beltrami 2002b = Pietro G. Beltrami, *Gli strumenti della poesia*, Bologna, Il Mulino, 2002².
- Beltrami–Vatteroni 1988 = Pietro G. Beltrami, Sergio Vatteroni, *Rimario trobadorico provenzale*, Pisa, Pacini, 1988, 2 voll.
- Bertini Guidetti 2001 = *Il paradiso e la terra. Iacopo da Varazze e il suo tempo*. Atti del Convegno internazionale. Varazze, 24-26 settembre 1998, a c. di Stefania Bertini Guidetti, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2001.
- BHL = Aa. Vv., *Bibliotheca Hagiographica Latina, antiquae et mediae aetatis. Ediderunt*

- socii bollandiani*, Bruxelles, Société des Bollandistes, 1898-1901, 2 voll.
- Bibliotheca Casinensis* 1873-1894= Aa. Vv., *Bibliotheca Casinensis seu codicum manuscriptorum qui in Tabulario Casinensi asservantur series*, Montecassino, Typographia Casinensi, 1873-1894, 5 voll.
- Blaise 1975 = Albert Blaise, *Lexicon Latinitatis Medii Aevi*, Turnhout, Brepols, 1975.
- Blandino 1970 = Clemente Blandino, *Sacre Rappresentazioni in Piemonte a Revello e Sordevolo*, «Segusium» 7 (1970): 98-104.
- Bloch-von Wartburg = Oscar Bloch, Walther von Wartburg, *Dictionnaire étymologique de la langue française*, Paris, PUF, 1964⁴.
- Blum 1989 = Claude Blum, *Le fou, personnage populaire dans les Mystères et les Miracles*, in Aa. Vv., *Actes du colloque de la Société française des seiziémistes, réunis et présentés par Madeleine Lazard*, Paris, SEDES, 1989: 43-53.
- Bond 1987 = Gerald. A. Bond, *Philological Comments on a New Edition of the First Troubadour*, «Romance Philology» 30 (1976): 343-61.
- Borgghi Cedrini 1980 = Luciana Borgghi Cedrini, *La lingua dei manoscritti valdesi e gli attuali dialetti delle Valli*, «Bollettino della Società di Studi Valdesi», CXLVIII (1980): 37-47.
- Borgogno 2005 = Alberto Borgogno, *Romanzi greci. Caritone d'Afrodisia, Senofonte Efesio, Longo Sofista*, Torino, UTET, 2005.
- Boureau 1981 = Alain Boureau, *Placido Tramite. La légende d'Eustache, empreinte fossile d'un mythe carolingien*, «Annales. Économies, Sociétés, Civilisations» 37/4 (1982): 682-99.
- Boureau 1993 = Alain Boureau, *L'événement sans fin. Récit et christianisme au Moyen Age*, Paris, Les Belles Lettres, 1993.
- Bremond 1984 = Claude Bremond, *La famille séparée*, «Communications» 39 (1984): 5-45.
- Briquet 1907 = Charles M. Briquet, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600 avec 39 figures dans le texte et 16112 fac-similés de filigranes*, Genève · Paris · London, 1907, 4 voll.
- Brun 1923 = August Brun, *Recherches historiques sur l'introduction du français dans les provinces du Midi*, Paris, Champion, 1923.
- Brun 1923 = Auguste Brun, *Recherches historiques sur l'introduction du français dans les provinces du Midi*, Paris, Champion, 1923.
- Brunel 1926 = Clovis Brunel, *Les plus anciennes chartes en langue provençale. Recueil des pièces originales antérieures au XIII^e siècle*, Paris, Picard, 1926.
- Brunel 1935 = Clovis Brunel, *Bibliographie des manuscrits littéraires en ancien provençal*, Paris, Droz, 1935.
- Brunel 1952 = Clovis Brunel, *Les plus anciennes chartes en langue provençale. Recueil*

- des pièces originales antérieures au XIII^e siècle. Supplément*, Paris, Picard, 1952.
- Brunet 1858 = Gustave Brunet, *Le violier des histoires romaines: ancienne traduction française des «Gesta Romanorum»*, Paris, Jannet, 1855.
- Brunet de L'Argentière 1754 = Jean Brunet de L'Argentière, *Mémoire historique et critique sur le Briançonnais, pour servir de préface au recueil des actes et pièces de l'emphytéose perpétuelle des dîmes*, Briançon, s. n., 1754.
- BSS = Aa. Vv., *Bibliotheca sanctorum*, a c. di Filippo Caraffa, Giuseppe Morelli, Roma, Pontificia Università Lateranense Istituto Giovanni XXIII, 1961-1970, 13 voll.
- Burgio 2002 = Eugenio Burgio, *I romanzi di Apollonio in Francia. Testi e codici nel tardo Medioevo*, in Fabrizio Beggato, Sabina Marinetti (a c. di), *Vettori e percorsi tematici nel Medioevo romanzo. L'Apollonio di Tiro nelle letterature euroasiatiche dal Tardo-antico al Medioevo*, Atti del Convegno, Roma, Villa Celimontana, 11-14 ottobre 2000, Soveria Mannelli, Il Rubbettino, 2002: 263-83.
- Burgoyne 1990 = Lynda Burgoyne, *La rime mnémorique et la structure du texte dramatique médiéval*, in *La rime et la raison. Actes du colloque international de l'Université McGill* (Montréal, 1-2 octobre 1990), Montréal, Cérès, 1991: 7-20.
- Burks–Craig–Porter 1960 = James F. Burks, Barbara M. Craig, Marion E. Porter, *La Vie de Monseigneur sainte Fiacre*, Lawrence, University of Kansas Press, 1960.
- Canfora 1987 = Aa. Vv., *Storie d'amore antiche*, a c. di Luciano Canfora, Bari, Dedalo, 1987.
- Careri 1989 = Maria Careri, *Interpunzione, manoscritti e testo. Esempi da canzonieri provenzali*, in *Miscellanea di studi in onore di Aurelio Roncaglia*, a c. di R. Antonelli, F. Beggato, A. Ferrari, A. Solimena, Modena, Mucchi, 1989, 4 voll., I: 351-69.
- Carlhian–Ribois 1998 = Fernand Carlhian–Ribois, *La grande charte des libertés briançonnaises traduite et résumée*, in Aa. Vv., *Lous Escartons. Vicende storiche degli escartons d'Oulx e della Val Chisone*, a c. della Associazione Culturale La Vallado, Pinerolo, Alzani Editore, 1998: 38-48.
- Carnahan 1905 = David H. Carnahan, *The Prologue in the Old French and Provençal Mystery*, New Haven, Tuttle Morehouse & Taylor, 1905.
- Cataudella 1973 = Quintino Cataudella, *Il romanzo antico greco e latino. Il romanzo di Nino. Antonio Diogene. Caritone. Senofonte Efesio. Giamblico. Luciano di Samosata (Luciano). Achille Tazio. Longo Sofista. Eliodoro. Petronio. Apuleio. Storia di Apollonio re di Tiro*, Firenze, Sansoni, 1973.
- Cézard 1981 = Marguerite–Marie Cézard, *La Vallouise à travers l'Histoire*, Gap, Société d'Etudes des Hautes-Alpes, 1981.

- Chabaneau 1874 = Camille Chabaneau, *Fragments d'un mystère provençal découverts à Périgueux*, Périgueux, Dupont, 1874.
- Chabrand 1882 = Jean-Armand Chabrand, *Etat de l'instruction primaire dans le Briançonnais avant 1790*, Grenoble, Drevet, 1882.
- Chabrand 1886 = Jean-Armand Chabrand, *Vaudois et protestants des Alpes*, Grenoble, Drevet, 1886.
- Chabrand-De Rochas d'Aiglun 1973 = Jean-Armand Chabrand, Albert De Rochas d'Aiglun, *Patois des Alpes Cottiennes (Briançonnais et vallées Vaudoises) et en particulier du Queyras*, Slatkine Reprints, Genève, 1973.
- Chambers 1985 = Frank M. Chambers, *An Introduction to Old Provençal Versification*, Philadelphia, American Philosophical Society, 1985.
- Charvaz 1836 = André Charvaz, *Recherches historiques sur la véritable origine des Vaudois et sur le caractère de leurs doctrines primitives*, Paris · Lyon, Perisse Frères, 1836.
- Chevalier 1892-1921 = Ulysse Chevalier, *Repertorium hymnologicum. Catalogue des chants, hymnes, proses, séquences, tropes en usage dans l'Église latine depuis les origines jusqu'à nos jours*, Louvain · Bruxelles, Société des Bollandistes, 1892-1921, 6 voll.
- Chevalier-Gheerbrant 1969 = Jean Chevalier, Alain Gheerbrant, *Dictionnaire des symboles. Mythes, rêves, coutumes, gestes, formes, figures, couleurs, nombres*, Paris, Seghers, 1969.
- Chocheyras 1971 = Jacques Chocheyras, *Le théâtre religieux en Savoie au XVI^e siècle, avec des fragments inédits*, Genève, Droz, 1971.
- Chocheyras 1975 = Jacques Chocheyras, *Le théâtre religieux en Dauphiné du Moyen Âge au XVIII^e siècle (Domaine français et provençal)*, Genève, Droz, 1975.
- Cigada 1965 = Sergio Cigada, *La leggenda medievale del cervo bianco e le origini della matiere de Bretagne*, «Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche», 3^a s., 12/1 (1965): 3-121.
- Cioni 1961 = Alfredo Cioni, *Bibliografia delle Sacre Rappresentazioni*, Firenze, Sansoni, 1961.
- Clivio-Danesi 1974 = Gianrenzo P. Clivio, Marcel Danesi, *Concordanza linguistica dei «Sermoni Subalpini»*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1974.
- Cocito 1987 = Luciana Cocito, *Il manoscritto franconiano 56 e la «Legenda aurea» di Jacopo da Varagine*, in Aa. Vv., *Jacopo da Varagine*. Atti del primo convegno di Studi (Varazze, 13-14 Aprile 1985), Cogoletto (GE), Centro Studi Jacopo da Varagine, 1987: 123-31.
- Cocito-Farris 1994 = Luciana Cocito, Giovanni Farris, *Manoscritto Franconiano 56. Sermoni – Vite di santi martiri (cc. 203r-230v)*, Genova, 1994.
- Cohen 1951 = Gustave Cohen, *Histoire de la mise en scene dans le théâtre religieux français du Moyen Age*, Paris, Champion, 1951.

- Cohen 1956 = Gustave Cohen, *Etudes d'Histoire du théâtre en France au Moyen Age et à la Renaissance*, Paris, Gallimard, 1956.
- Coletto 1985 = Valerio Coletto, *Le sacre rappresentazioni di Chaumont e delle Ramats*, «*Novel temp*» 24-25 (1985): 76-94.
- Colomb de Batines 1852 = Paul Colomb de Batines, *Bibliografia delle antiche Rappresentazioni italiane sacre e profane nei secoli XV e XVI*, Firenze, La Società Tipografica, 1852.
- Combefis 1660 = François Combefis, *Illustrium Christi martyrum lecti triumphi*, Paris, Bertier, 1660.
- Cornagliotti 1971 = Anna Cornagliotti, *Una tragedia sacra rappresentata al Monginevro nel XVIII° secolo*, «*Segusium*» 8 (1971): 117-20.
- Cornagliotti 1976 = Anna Cornagliotti, *Reperti provenzali dai «Banna condempnata» dei conti della Castellania Sabauda di Barcelonnette. Valle della Stura di Demonte e Valle dell'Ubaye (1386-1514)*, in Gianrenzo P. Clivio, Giuliano Gasca Queirazza (a c. di), *Lingue e dialetti nell'arco alpino occidentale*. Atti del Convegno Internazionale di Torino (12-14 aprile 1976), Torino, Centro Studi Piemontesi, 1976: 209-51.
- Cornagliotti 1984 = Anna Cornagliotti, *Documentazioni medievali di provenzale alpino della Valle del Queyras e dell'Alta Val di Susa*, in Aa. Vv., *Corona Alpium. Miscellanea di Studi in onore del Prof. Carlo Alberto Mastrelli*, Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige, 1984: 43-60.
- Cornagliotti 2003 = Anna Cornagliotti, *Riflessioni sui «Misteri occitani» di area alpina*, «*La Parola del Testo*» 7/2 (2003): 321-39.
- Cremante–Pazzaglia 1972 = Renzo Cremante, Mario Pazzaglia, *La metrica*, Bologna, Il Mulino, 1972.
- Cupane 1995 = Carolina Cupane, *Romanzi cavallereschi bizantini*, Torino, UTET, 1995.
- D'Ancona 1877 = Alessandro D'Ancona, *Origini del teatro in Italia: studj sulle sacre rappresentazioni seguiti da un'appendice sulle rappresentazioni del contado toscano*, Firenze, Successori Le Monnier 1877, 2 voll.
- D'Ancona 1891 = Alessandro D'Ancona, *Origini del teatro italiano. Libri tre: con due appendici sulla rappresentazione drammatica del contado toscano e sul Teatro mantovano nel sec. XVI*, Torino, Loescher, 1891², 2 voll.
- DAO = Kurt Baldinger, *Dictionnaire onomasiologique de l'ancien occitan*, Tübingen, Niemeyer, 1975-..., I-...
- Del Corno 1995 = Dario Del Corno, *Letteratura Greca. Dall'età arcaica alla letteratura cristiana*, Milano, Principato, 1995².
- Delbouille 1969 = Maurice Delbouille, *Apollonius de Tyr et le débuts du roman fran-*

- çais*, in Aa. Vv., *Mélanges offerts à Rita Lejeune*, Gembloux, Duculot, 1969, 2 voll., II: 1171-204.
- Delehaye 1912 = Hippolyte Delehaye, *Les légendes de saint Eustache et de saint Christophe*, «Le Muséon» 13 (1912): 91-7.
- Delehaye 1919 = Hippolyte Delehaye, *La légende de saint Eustache*, «Académie Royale de Belgique. Bulletin de la Classe des Lettres et Sciences morales et politiques» 5 (1919): 175-210.
- Delehaye 1955 = Hippolyte Delehaye, *Les légendes hagiographiques*, Bruxelles, Peeters, 1955¹⁴.
- Delehaye 1959 = Hippolyte Delehaye, *L'oeuvre des Bollandistes à travers trois siècles*, Bruxelles, Société des Bollandistes, 1959.
- Delehaye 1976 = Hippolyte Delehaye, *Problemi di metodo agiografico: le coordinate agiografiche e le narrazioni*, in Aa. Vv., *Agiografia altomedioevale*, a c. di Sofia Boesch Gajano, Bologna, Il Mulino, 1976: 49-72.
- DÉRom = Eva Buchi, Wolfgang Schweickard, *Dictionnaire Étymologique Roman*: <http://www.atilf.fr/les-grands-projets/derom/article/derom-146>.
- Deyermond 1970 = Alan D. Deyermond, *Motivos folklóricos y técnica estructural en el «Libro de Apolonio»*, «Filologia» 13 (1970): 121-49.
- Di Girolamo 1979 = Costanzo Di Girolamo, *Elementi di versificazione provenzale*, Napoli, Liguori, 1979.
- Di Girolamo 1989 = Costanzo Di Girolamo, *I trovatori*, Torino, Bollati Borin-ghieri, 1989.
- Di Girolamo–Lee 1996 = Costanzo Di Girolamo, Charmaine Lee, *Avviamento alla filologia provenzale*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1996.
- Di Stefano 1985 = Giuseppe Di Stefano, *Structure métrique et structure dramatique dans le théâtre médiéval*, in Aa. Vv., *The Théâtre in the Middle Ages*, a c. di Herman Braet, Johan Nowé, Gilbert Tournoy, Leuven, Leuven University Press, 1985: 194-206.
- Dickson 1929 = Arthur Dickson, *Valentine and Orson. A Study in Late Medieval Romance*, New York, Columbia University Press, 1929.
- Dickson 1937 = Arthur Dickson, *Valentine and Orson, translated from the French by Henry Watson*, London, EETS, 1937.
- Distilo 2001 = Rocco Distilo, *Trobadors. Concordanze della Lirica Trobadorica in cd-rom*, Firenze, 2001.
- Donà 2003 = Carlo Donà, *Per le vie dell'altro mondo. L'animale guida e il mito del viaggio*, Soveria Mannelli, Il Rubbettino, 2003.
- Du Cange = Charles du Fresne Du Cange, *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis, editio nova aucta pluribus verbis aliorum scriptorum a Leopold Favre*, Niort, Favre, 1883-1887, 10 voll.

- Duchesne 1957 = Louis Duchesne, *Le Liber pontificalis. Texte, introduction et commentaire par l'abbé L. Duchesne*, 3 voll., Paris, Boccard Editeur, 1957².
- Dunn 1960 = Charles W. Dunn, *The Foundling and the Werewolf. A Literary-historical study of Guillaume de Palerne*, Toronto, University of Toronto Press, 1960.
- ED = Aa. Vv., *Enciclopedia dantesca*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1970-1978, 5 voll. + 1 vol. di Appendice.
- Fahlin 1952 = Carin Fahlin, *La femme innocente exilée dans une forêt: motif folklorique de la littérature médiévale*, in Aa. Vv., *Mélanges de philologie romane offerts à M. Karl Michaëlsson par ses amis et ses élèves*, Göteborg, Bergendahls Boktryckeri, 1952: 133-48.
- Fauché-Prunelle 1856-1857 = Alexandre Fauché-Prunelle, *Essai sur les anciennes institutions autonomes ou populaires des Alpes Cottiennes brianchonnaises*, Grenoble · Paris, Vellot, Dumoulin, I vol. 1856, II vol. 1857.
- FEW = Walther von Wartburg, *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, Bonn-Leipzig-Tübingen-Basel, 1922-..., I-...
- Fisher 1917 = John R. Fisher, *La vie de saint Eustache par Pierre de Beauvais*, «The Romanic Review» 8 (1917): 1-67.
- Follieri 1967 = Enrica Follieri, *I rapporti fra Bisanzio e l'Occidente nel campo dell'agiografia*, in Aa. Vv., *Proceedings of the XIIIth International Congress of Byzantine Studies*, Oxford, 5-10 September 1966, a c. di Joan Mervyn Hussey, Dimitri Obolensky, Steven Runciman, Oxford, Clarendon Press, 1967: 355-62.
- Frank 1953-1957 = István Frank, *Répertoire métrique de la poésie des troubadours*, Paris, Champion, 1953-1957, 2 voll.
- Fuzellier 1949a = Étienne Fuzellier, *Histoire du théâtre en langue d'oc*, «Annales de l'Institut d'Études occitanes» 1/2 (1949): 120-35.
- Fuzellier 1949b = Étienne Fuzellier, *Le théâtre en langue d'oc au moyen âge*, «Annales de l'Institut d'Études occitanes» 2/1 (1949): 60-79.
- Fuzellier 1955 = Étienne Fuzellier, *Histoire du théâtre provençal*, Saint-Remy-de-Provence, Cahiers de culture provençale, 1955.
- Gabotto 1890 = Ferdinando Gabotto, *Due sacre rappresentazioni in Torino nel secolo XV*, «Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», 9 (1890): 98-111.
- Garreau 1998 = Isabelle Garreau, *Eustache et Guillaume ou les mutations littéraires d'une vie et d'un roman*, «Médiévales: Langue, Textes, Histoire» 35 (1998): 105-23.
- Gaster 1894 = Moses Gaster, *The Nigrodha-miga-Jātaka and the life of St. Eustathius Placidus*, «The Journal of the Royal Asiatic Society of Great Britain and Ireland», 1 (1894): 335-40.
- Gaster 1924 = Moses Gaster, *The Exempla of the Rabbis*, London · Leipzig, Asia Publishing Co., 1924.

- Gaster 1925-1928 = Moses Gaster, *Studies and Texts in Folklore, Magic, Mediaeval Romance, Hebrew Apocrypha, and Samaritan Archaeology*, London, Maggs, 1925-1928, 3 voll.
- Gatien–Arnoult 1841-1843 = M. Gatien–Arnoult, *Las Leyes d'Amours*, Toulouse, Bon et Privat, 1841-1843, 3 voll.
- GDLI = Salvatore Battaglia, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino, UTET, 1961-2008, 21 voll. + 2 Supplementi.
- Gerould 1904 = Gordon Hall Gerould, *Forerunners, Congeners, and Derivatives of the Eustace Legend*, «Publications of the Modern Language Association» 19 (1904): 335-448.
- Godefroy 1880-1902 = Frédéric Godefroy, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IX^e au XV^e siècle*, Paris, Vieweg, 1880-1902, 10 voll.
- Groffier 1981 = Jean Groffier, *Le feu ardent des Vaudois*, Aix-en-Provence, Edisud, 1981.
- Guillaume 1882 = Paul Guillaume, *Observations sur le «Mystère de saint André» publié par M. l'abbé Jean Fazy*, «Revue des Langues Romanes», 22 (1882): 141-61.
- Guillaume 1883 = Paul Guillaume, *Le Mystère de saint André par Marcellin Richard 1512, découvert en 1878 et publié par l'Abbé J. Fazy, curé de Lettret. Analyse*, «Bulletin de la Société d'Études des Hautes-Alpes» octobre–décembre 1883: 505-512.
- Günter 1922 = Heinrich Günter, *Buddha in der abendländischen Legende*, Leipzig, Haessel, 1922.
- Günter 1976 = Heinrich Günter, *Psicologia della leggenda: aspetti e problemi*, in Aa. Vv., *Agiografia altomedioevale*, a c. di Sofia Boesch Gajano, Bologna, Il Mulino, 1976: 73-84.
- Haute–Durance 1995 = Aa. Vv., *Haute–Durance, circuits de découverte du patrimoine religieux*, Gap, Conseil d'architecture d'urbanisme et d'environnement des Hautes-Alpes, 1995.
- Henrard 1998 = Nadine Henrard, *Le Théâtre religieux médiéval en langue d'oc*, Genève, Droz, 1998.
- Hirschig 1856 = Guillelmus Adrianus Hirschig (a c. di), *Erotici scriptores: Parthenius, Achilles Tatius, Longus, Xenophon Ephesius, Heliodorus, Chariton Aphrodisiensis, Antonius Diogenes, Iamblichus*, Paris, Didot, 1856.
- Iserloh 1891 = Hugo Iserloh, *Darstellung der Mundarten der delphinatischen Mysterien*, Bonn, Georgi, 1891.
- Jacobs–Gier 1991 = Helmut C. Jacobs, Albert Gier, *Les formes narratives brèves en Italie*, Heidelberg, Winter, 1991.
- Jaffé *et alii* 1885-1888 = Philipp Jaffé, Wilhelm Wattenbach, Samuel Löwenfeld,

- Ferdinand Kaltenbrunner, Paul Ewald, *Regesta Pontificum Romanorum ab condita Ecclesia ad annum post Christum natum 1198*, Leipzig, Veit, 1885-1888, 2 voll.
- Jeanroy 1894 = Alfred Jeanroy, *Observations sur le théâtre méridional du XV^e siècle*, «Romania» 23 (1894): 525-60.
- Jodogne 1964a = Omer Jodogne, *La structure des mystères français*, «Revue Belge de Philologie et d'Histoire» 42 (1964): 827-42.
- Jodogne 1964b = Omer Jodogne, *Le théâtre médiéval et sa transmission par le livre*, «Research Studies» 32 (1964): 63-75.
- Jordan 1908 = Leo Jordan, *Die Eustachiuslegende: Christians Wilhelmsleben, Boeve de Hanstone und ihre orientalischen Verwandten*, «Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen» 121 (1908): 341-67.
- Kircher 1665 = Athanasius Kircher (a. c. di), *Historia Eustachio–Mariana Qua Admiranda D. Eustachii, Sociorumque Vita ex variis Authoribus collecta*, Roma, Mundus Subterraneus, 1665.
- Knust 1879 = Hermann Knust, *Dos obras didácticas y dos leyendas sacadas de manuscritos de la Biblioteca del Escorial*, Madrid, Sociedad de Bibliófilos Españoles, 1879.
- Krappe 1927 = Alexander Haggerty Krappe, *La leggenda di Sant'Eustachio*, «Nuovi Studi Medievali» 3/2 (1927): 223-58.
- Krappe 1937 = Alexander Haggerty Krappe, *La Belle Hélène de Constantinople*, «Romania» 63 (1937): 324-53.
- Krappe 1939 = Alexander Haggerty Krappe, *Florent et Octavian*, «Romania» 65 (1939): 361-73.
- Kristeller 1897 = Paul Kristeller, *Early Florentine Woodcuts*, London, Kegan & co., 1897.
- Krumbacher 1891 = Karl Krumbacher, *Geschichte der Byzantinischen Literatur von Justinian bis zum Ende des Oströmischen Reiches (527-1453)*, München, Beck, 1891.
- Ladoucette 1848 = Jean Charles François Ladoucette, *Histoire, topographie, antiquité, usages, dialectes des Hautes-Alpes*, Paris, Duverger, 1848.
- Lebegue 1933 = Raymond Lebegue, *La Tragédie religieuse en France. Les débuts (1514-1573)*, Paris, Champion, 1933.
- Legge 1966 = Mary D. Legge, *La versification anglo-normande au XII^e siècle*, in Aa. Vv., *Mélanges offerts à René Crozet*, Poitiers, Société d'études médiévales, 1966, 2 voll., I: 639-43.
- LEI = Max Pfister, Wolfgang Schweickard, *Lessico Etimologico Italiano*, I-..., Wiesbaden, Reichert, 1984-...
- Levy 1894-1924 = Emil Levy, *Provenzalisches Supplement–Wörterbuch*, Leipzig, Reissland, 1894-1924, 8 voll.

- Lioure 1983 = Michel Lioure, *Le théâtre religieux en France*, Paris, Presses Universitaires de France, 1983.
- Loukovitch 1933 = Kosta Loukovitch, *L'Évolution de la tragédie classique religieuse en France*, Paris, Droz, 1933.
- Lous Escartons 1998 = Aa. Vv., *Lous Escartons. Vicende storiche degli escartons d'Oulx e della Val Chisone*, a c. della Associazione Culturale La Vallado, Pinerolo, Alzani Editore, 1998.
- Maggioni 1995 = Giovanni Paolo Maggioni, *Ricerche sulla composizione e sulla trasmissione della «Legenda Aurea»*, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1995.
- Maurice 1976 = Charles Maurice, *Aux confins du Briançonnais d'autrefois. La vie au XVII^e siècle dans les Vallées cédeés; Nevache au XV^e siècle, la rébellion de 1445; nombreux documents inédits tirés des archives familiales d'Oulx*, Susa, 1976.
- Maurice 1980 = Charles Maurice, *Promenades historiques et archéologiques à travers l'ancien escarton d'Oulx*, Roquebrune, 1980.
- Maurice 1981 = Charles Maurice, *La Vie agricole au XVII^e siècle dans l'ancien escarton d'Oulx*, Susa, 1981.
- Mazouer 1998 = Charles Mazouer, *Le Théâtre français du Moyen Age*, Paris, SEDES, 1998.
- McKay 1932 = John G. McKay, *The Deer-Cult and the Deer-Goddess cult of the Ancient Caledonians*, «Folk-Lore» 43 (1932): 144-74.
- McKeehan 1926 = Irene Pettit McKeehan, «Guillaume de Palerne», *a Medieval Best-seller*, «Publications of the Modern Language Association of America» 41 (1926): 785-809.
- Menichetti 1993 = Aldo Menichetti, *Metrica italiana. Fondamenti metrici, prosodia, rima*, Padova, Antenore, 1993.
- Merle 1999 = Roger Merle, *Brindilles et broutilles briançonnaises*, Gap, Editions de la Librairie des Hautes-Alpes, 1999.
- Meyer 1878 = Paul Meyer, *Notice du ms. F 149 de la Bibliothèque Nationale de Madrid*, «Bulletin de la Société des anciens textes françaises» I (1878): 38-59.
- Meyer 1884 = Paul Meyer, *Compte rendu de l'édition du «Mystère de saint André» et de la «Moralité de saint Eustache»*, «Romania» 13 (1884): 134-40.
- Meyer 1885 = *Compte-rendu sur le «Mystère de sant Anthoni de Viennes»*, «Romania» 14 (1885): 294-97.
- Meyer 1890 = Paul Meyer, *Notice sur deux anciens manuscrits français ayant appartenu au marquis de la Clayette (Bibliothèque Nationale, Moreau 1715-1719)*, «Notices et Extraits des manuscrits de la Bibliothèque Nationale et autres bibliothèques» 33/1 (1890): 1-89.
- Meyer 1891 = Paul Meyer, *Notice sur quelques manuscrit français de la Bibliothèque Phi-*

- lippi, à Cheltenham, «Notices et Extraits des manuscrits de la Bibliothèque Nationale et autres bibliothèques» 34 (1891): 149-258.
- Meyer 1894 = Paul Meyer, *Notice sur un manuscrit de la Bibliothèque Sainte-Geneviève renfermant des extraits de Maurice de Sully*, «Romania» 23 (1894): 497-507.
- Meyer 1901 = Paul Meyer, *Notice du ms 10295-304 de la Bibliothèque Royale de Belgique (Légendes en prose et en vers)*, «Romania» 30 (1901): 295-315.
- Meyer 1906 = Paul Meyer, *Légendes Hagiographiques en français*, «Histoire Littéraire de la France» 33 (1906): 328-458.
- Meyer 1909 = Paul Meyer, *Documents linguistiques du Midi de la France. Ain, Basses-Alpes, Hautes-Alpes, Alpes-Maritimes*, Paris, Champion, 1909.
- Meyer 1910 = Paul Meyer, *Notice du ms. Egerton 745 du Musée Britannique*, «Romania», XXXIX (1910): 532-69.
- Meyer de Spire 1916 = Wilhelm Meyer de Spire, *Der Rhythmus über den heiligen Placidus-Eustasius*, in Aa. Vv., *Nachrichten von der Königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen*, Berlin, Dieterich'schen Verlagsbuchhandlung, 1916: 272-86.
- Mills 1973 = Maldwyn Mills, *Six Middle English Romances*, London, Dent, 1973.
- Mistral 1878-1886 = Frédéric Mistral, *Lou tresor dóu Felibrige ou dictionnaire provençal-français embrassant les divers dialectes de la langue d'oc moderne*, Aix-en-Provence, Veuve Remondet-Aubin, 1878-1886, 2 voll.
- Molinie 1979 = *Le roman de Chaireas et Callirhoe*, a c. di Georges Molinie, Paris, 1979.
- Molino 1975 = Baldassarre Molino, *Sacre rappresentazioni*, in *Giaglione, Storia di una Comunità*, Borgone di Susa, 1975: 155-66.
- Mombritius 1910 = Boninus Mombritius, *Sanctuarium seu Vitae Sanctorum. Novam hanc editionem curaverunt duo Monachi Solesmenses*, Paris, Fontemoing, 1910, 2 voll.
- Monteverdi 1909 = Angelo Monteverdi, *La leggenda di S. Eustachio*, «Studi Medievali» 3 (1909): 169-229.
- Monteverdi 1910 = Angelo Monteverdi, *I testi della leggenda di S. Eustachio*, «Studi Medievali» 4 (1910): 2-108.
- Morelli 1994 = Arnaldo Morelli, *Dei e miti. Enciclopedia di mitologia universale*, La Spezia, Fratelli Melita, 1994.
- Morini 1996 = Luigina Morini (a c. di), *Bestiari Medievali*, Torino, Einaudi, 1996.
- Morpurgo 1900 = Salomone Morpurgo, *I manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana di Firenze*, Roma, 1900.
- Muston 1879 = Alexis Muston, *L'Israël des Alpes. Première histoire complète des Vaudois du Piémont et de leurs colonies*, Paris, Ducloux, 1879.
- Newbiggin 1983 = Nerida Newbiggin, *Nuovo corpus di Sacre Rappresentazioni fioren-*

- tine del Quattrocento*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1983.
- Nicholson 1986 = Lewis E. Nicholson, *Beowulf and the Pagan Cult of the Stag*, «Studi Medievali» 3^a s., 27/2 (1986): 636-69.
- Noomen 1956 = Willem Noomen, *Remarques sur la versification du plus ancien théâtre français. L'enchaînement des répliques et la rime mnémorique*, «Neophilologus» 40 (1956): 176-258.
- Pansier 1973 = Paul Pansier, *Le théâtre provençal à Avignon au XVII^e siècle*, Avignon, Laffitte Reprints, 1932.
- Paravy 1993 = Pierrette Paravy, *De la chrétienté romaine à la Réforme en Dauphiné. Evêques, fidèles et déviants (vers 1340 – vers 1530)*, Roma, École française de Rome, 1993, 2 voll.
- Patria 1967 = Ettore Patria, *La secolare usanza in Exilles delle sacre rappresentazioni*, «Il Bannio» 6 (1967): 10-1.
- Patria 1977 = Ettore Patria, *Ancora sulle sacre rappresentazioni valligiane*, «Il Bannio» 17 (1977): 11.
- Patria 1978 = Ettore Patria, *La sacra rappresentazione in Mediana*, in Ettore Patria, Walter Odiardi, *Storia breve di Meana e dei Meanesi*, Borgone di Susa, Melli, 1978: 12-6.
- Patria 1979 = Ettore Patria, *Le sacre rappresentazioni*, in Ettore Patria, Livio Dezzani, *La Parrocchia di Gravera e la sua chiesa*, Borgone di Susa, Melli, 1979: 95-102.
- Payen 1980 = Jean-Charles Payen, *Le prince d'Aquitaine. Essai sur Guillaume IX, son œuvre et son érotique*, Paris, Champion, 1980.
- Pazzaglia 1990 = Mario Pazzaglia, *Manuale di metrica italiana*, Firenze, Sansoni, 1990.
- Peintures murales* 1987 = Aa. Vv., *Peintures murales de Hautes-Alpes, XV^e–XVI^e siècle*, Aix-en-Provence, Edisud, 1987.
- Petersen 1925 = Holger Petersen, *Les origines de la légende de saint Eustache*, «Neuphilologische Mitteilungen» 36 (1925): 65-86.
- Petersen 1928 = Holger Petersen, *Remarques critiques sur l'édition de la «Vie de saint Eustache» par Pierre de Beauvais*, «Neuphilologische Mitteilungen» 30 (1928): 111-9.
- Petit de Julleville 1880 = Loius Petit de Julleville, *Histoire du Théâtre en France. Les Mystères*, Paris, Hachette, 2 voll.
- Pfister 1958 = Max Pfister, *Beiträge zur altprovenzalischen Grammatik*, «Vox Romanica», XVII (1958): 281-362.
- Pfister 1960 = Max Pfister, *Die Entwicklung der inlautenden Konsonantengruppe –PS– in den romanischen Sprachen mit besonderer Berücksichtigung des Alt-provenzalischen*, Berne, Francke, 1960.

- Pfister 1963 = Max Pfister, *Lexicologische Beiträge zur altprovenzalischen Urkundensprache*, «Vox Romanica», XXII (1963): 1-12.
- Pfister 1970a = Max Pfister, *Lexikalische Untersuchungen zu Girart de Roussillon*, Tübingen, Niemeyer, 1970.
- Pfister 1970b = Max Pfister, *Harmonisierungserscheinungen im Altprovenzalischen*, «Vox Romanica», XXIX (1970): 57-77.
- Pfister 1986 = Max Pfister, *Contribution à la lexicologie de l'ancien vaudois*, in Aa. Vv., *Mélanges d'onomastique et philologie offerts à M. Raymond Sindou*, Millau, Maury, 1986, 2 voll., II: 17-24.
- PG = Jacques Paul Migne, *Patrologiae cursus completus. Series graeca*, Paris, 1856-1866, 161 voll.
- Piccard 1983 = Gerhard Piccard, *Wasserzeichen Frucht*, Stuttgart, Kohlhammer, 1983.
- Pinchera 1999 = Antonio Pinchera, *La metrica*, Milano, Mondadori, 1999.
- Pioletti 1995 = Antonio Pioletti, *Il modello narrativo dell'«Apollonio di Tiro» e alcune versioni romanze*, in Aa. Vv., *Medioevo romanzo e orientale. Oralità, scrittura, modelli narrativi*. Atti del Colloquio Internazionale (Napoli, 17-19 febbraio 1994), a c. di Antonio Pioletti, Francesca Rizzo Nervo, Soveria Mannelli, Il Rubbettino, 1995: 11-27.
- Pirot 1972 = François Pirot, *Recherches sur les connaissances littéraires des troubadours occitans et catalans des XII^e et XIII^e siècles*, Barcelona, Real Academia de Buenas Letras, 1972.
- PL = *Patrologiae cursus completus. Series latina*, Paris, 1844-1865, 221 voll.
- Playoust 1972 = Pierre-Yves Playoust, *L'art religieux dans le Briançonnais*, Marseille, Office du Tourisme et du Climatisme, 1972.
- Poncelet 1909 = Albert Poncelet, *Catalogus codicum hagiographicorum Latinorum bibliothecarum Romanarum praeter quam Vaticanae*, Bruxelles, Société des Bollandistes, 1909.
- Poncelet 1910 = Albert Poncelet, *Le légendier de Pierre Calo*, «Analecta Bollandiana» 29 (1910): 20-4.
- Pons 1982 = Paul Pons, *Le provençal haut-alpin, la Société d'Études des Hautes-Alpes et «l'Escolo de la Mountagno»*, Gap, Société d'Études des Hautes-Alpes, 1982.
- Pons 1985-1986 = Paul Pons, *Le diable dans les mystères briançonnais*, in Aa. Vv., *Croyances religieuses et sociétés alpines*. Actes du Colloque de Freissinières 15, 16 et 17 octobre 1981, Gap, Société d'Études des Hautes-Alpes, 1985-1986: 27-32.
- Pons-Genre 1997 = Teofilo G. Pons, Arturo Genre, *Dizionario del dialetto occitano della Val Germanasca. Con un glossario italiano-dialetto e un prontuario morfologico*, Alessandria, Dell'Orso, 1997.

- Rajna 1872 = Pio Rajna, *Ricerche intorno ai «Reali di Francia» per Pio Rajna seguite dal libro delle «Storie di Fioravante» e dal «Cantare di Bovo D'Antona»*, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua, 1872.
- Rajna 1873-1875 = Pio Rajna, «Uggeri il Danese» *nella letteratura romanzesca degli italiani*, «Romania» 2 (1873): 153-69; 3 (1874): 31-77; 4 (1875): 398-446 (ora in Pio Rajna, *Scritti di filologia e linguistica italiana e romanza*, Roma, Salerno Editore, 1998, 3 voll., I: 370-511).
- Raynouard 1838-1844 = François-Just-Marie Raynouard, *Lexique roman ou dictionnaire de la langue des troubadours*, Paris, Silvestre, 1838-1844, 6 voll.
- Reardon 2004 = Brian P. Reardon, *De Callirhoe narrationes amatoriae*, München · Leipzig, Teubner, 2004.
- Reeve 1994 = Michael D. Reeve, *Daphnis et Chloe*, Stuttgart · Leipzig, Teubner, 1994.
- REW = Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Carl Winter, 1935³.
- Riquer 1975 = Martín de Riquer, *Los trovadores. Historia literaria y textos*, Barcelona, Ariel, 1975, 3 voll.
- Roman 1898 = Joseph Roman, *Le Briançonnais, sa formation et son rattachement à l'archevêché d'Embrun*, «Mémoires de la Société des antiquaires de France», 57 (1898): 197-228.
- Ronjat 1930-1941 = Jules Ronjat, *Grammaire istorique (sic) des parlers provençaux modernes*, Montpellier, Société des langues romanes, 1930-1941, 4 voll.
- Roque 1961 = Marguerite Roque, *Les peintures murales du Sud-Est de la France. XIII^e au XVI^e siècle*, Paris, Picard, 1961.
- Rostolland 1930 = Henri Rostolland, *Névache et la Vallée de la Haute-Clarée*, Gap, Louis Jean, 1930.
- Roussel 1998a = Claude Roussel, *Conter de geste au XIV^e siècle. Inspiration folklorique et écriture épique dans «La Belle Hélène de Constantinople»*, Genève, Droz, 1998.
- Roussel 1998b = Claude Roussel, *Berthe, Florence, Hélène: trois variations épiques sur le thème de l'épouse persécutée*, in Aa. Vv., *L'épopée tardive*, a c. di François Suard, Nanterre, Centre des sciences de la littérature, 1998: 39-60.
- Routier 1964 = Jacqueline Routier, *Petite histoire de Briançon et des Briançonnais*, Grenoble, Cahiers de l'Alpe, 1964.
- Routier 1981 = Jacqueline Routier, *Briançon à travers l'Histoire*, Gap, Société d'Études des Hautes-Alpes, 1981.
- Roy 1974 = Émile Roy, *Le «Mystère de la Passion» en France du XV^e au XVI^e siècle. Étude sur les sources et les classements des Mystères de la Passion*, Genève, Slatkine Reprints, 1974.
- Runnalls 1996 = Graham A. Runnalls, *La circulation des textes des mystères à la fin*

- du moyen âge. Les éditions de la «Passion de Jean Michel», «Travaux d'Humanisme et Renaissance»* 58 (1996): 7-33.
- Sansone 1984-1986 = Giuseppe E. Sansone, *La poesia dell'antica Provenza*, Parma, Guanda, 1984-1986, 2 voll.
- Sentis 1970 = Gabrielle Sentis, *L'art du Briançonnais. La peinture au XVI^e siècle*, Grenoble, 1970.
- Sentis 1974 = Gabrielle Sentis, *L'art du Briançonnais. Sculpture et art populaire*, Gap, 1974.
- Speyer 1906 = Jacob Samuel Speyer, *Buddhistische elementen in eenige episodien uit de legenden van St. Hubertus en St. Eustachius*, «Theologisch Tijdschrift» 40 (1906): 427-55.
- Stengel 1871 = Edmund Stengel, *Codicem manu scriptu Digby 86 in Bibliotheca Bodleiana asservatum descripsit, excerpavit, illustravit E. Stengel*, Halle, In Libraria Orphanotrophei, 1871.
- Suchier 1883 = Hermann Suchier, *Denkmäler provenzalischer Literatur und Sprache*, Halle, Niemeyer, 1883.
- Tagliavini 1978 = Carlo Tagliavini, *Origine e storia dei nomi di persona*, Bologna, Patron, 1978, 2 voll.
- Théâtre populaire* 1999 = Aa. Vv., *Le théâtre populaire dans les Alpes occidentales. Actes de la conférence annuelle sur l'activité scientifique du Centre d'études francoprovençales*, Aosta, Région Autonome de la Vallée d'Aoste 1999.
- Tillemont 1732 = Louis-Sébastien Le Nain de Tillemont, *Memoires pour servir à l'histoire ecclésiastique des six premiers siècles*, Paris, Charles Robustel, 1732, 16 voll.
- Tisser 1986 = André Tisser, *Recueil de farces (1450-1550). Introduction*, Genève, Slatkine Reprints, 1986.
- Tressel 2004 = Yvonne Tressel, «*Sermoni Subalpini*». *Studi lessicali con un'introduzione alle particolarità grafiche, fonetiche, morfologiche e geolinguistiche*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 2004.
- Tuaille 1990 = Gaston Tuaille, recensione a Pons 1990, «Le Monde alpin et rhodanien» 1/2 (1990): 125-6.
- Tuaille 1998 = Gaston Tuaille, *La sacra rappresentazione di Sant'Antonio di Vienes*, in Aa. Vv., *Spiritualità, cultura e ambiente nelle Alpi Occidentali*, Atti del Convegno, Abbazia di San Michele della Chiusa, 6-7 giugno 1997, a c. di Antonio Salvadori, Stresa, 1998: 273-303.
- Tucci 1921-1923 = Giuseppe Tucci, recensione a Günter 1922, «Rivista degli Studi Orientali» 9 (1921-1923): 610-14.
- Urech 1995 = Edouard Urech, *Dizionario dei simboli cristiani*, Roma, Edizioni Arkeios, 1995.

- Varnhagen 1881 = Hermann Varnhagen, *Zwei lateinische metrische Versionen der Legende von Placidus–Eustachius*, «Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur» 25 (1881): 1-25.
- Vàrvaro 1985 = Alberto V`arvaro, *Letterature romanze del Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 1985.
- Verhuyck 1972 = Paul Verhuyck, *Les manuscrits du poème de «La Belle Hélène de Constantinople»*, «Studi Francesi» 46 (1972): 314-24.
- Virdis 1999 = Maurizio Virdis, *Dalla leggenda di S. Eustachio al «Guillaume d'Angleterre»*, in Aa. Vv., *Medioevo romanzo e orientale: il viaggio dei testi*, Atti del Colloquio Internazionale (Venezia, 10-13 ottobre 1996), Soveria Mannelli, a. c. di Antonio Pioletti, Francesca Rizzo Nervo, Il Rubbettino, 1999: 431-47.
- Vitaletti 1925 = Guido Vitaletti, *Leggende spirituali*, Lanciano, Carabba, 1925.
- Wesselski 1925 = Albert Wesselski, *Märchen des Mittelalters*, Berlin, Stubenrauch, 1925.

INDICE

Presentazione	5
Premessa	7
I. Introduzione	9
1. Nei dintorni di Briançon: cenni sui «Misteri alpini»	9
2. Breve rassegna degli studi su <i>SE</i>	17
2.1. <i>Moralitas Sancti Heustacii</i> (Guillaume 1883, 1891, 2010)	17
2.2. Jeanroy 1894	19
2.3. Monteverdi 1909 e 1910	20
2.4. Chocheyras 1975	21
2.5. Henrard 1998	22
2.6. Cornagliotti 2003	23
2.7. Bellone 2006	24
2.8. <i>Passion de saint André</i> (Sibille)	24
II. La leggenda di sant'Eustachio	27
1. Tra storia e finzione	27
2. Sulle origini della leggenda	31
3. La struttura del testo e il suo processo formativo	33
4. Le fonti	37
4.1. Un romanzo di “avventura”?	37
4.2. Il cervo divino	42
4.3. Eustachio, novello Giobbe	49
4.4. Il martirio	51
5. La diffusione manoscritta della leggenda	54
III. La « <i>Moralitas Sancti Heustacii</i> »	69
1. Descrizione codicografica	69

2. Cenni sulle fonti	71
3. Studio sulla versificazione	77
4. Criteri di edizione e di trascrizione	106
IV. Il testo	109
V. Glossario	275
VI. Indice onomastico	323
1. Nomi di persona	323
2. Nomi di luogo	327
VII. Bibliografia	329
1. Bibliografia primaria	329
2. Bibliografia secondaria	335

BIBLIOTECA DI CARTE ROMANZE

Direzione

1. Anna Cornagliotti, Università degli studi di Torino, Italia
2. Alfonso D'Agostino, Università degli studi di Milano, Italia

Comitato scientifico

3. Paola Bianchi De Vecchi, Università per stranieri di Perugia
4. Pietro Boitani, Università degli studi "La Sapienza" di Roma
5. Brigitte Horiot, Université de Lyon III, Francia
6. Pier Vincenzo Mengaldo, Università degli studi di Padova
7. Max Pfister, Universität Romanistik Saarbrücken
8. Sandra Ripeanu Alteni, Universitatea Bucuresti
9. Cesare Segre, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma
10. Francesco Tateo, Università degli studi di Bari
11. Prof. Maurizio Vitale, Università degli studi di Milano

Comitato di Direzione

12. Hugo Óscar Bizzarri, Université de Fribourg
13. Maria Colombo Timelli, Università degli studi di Milano
14. Frédéric Duval, Université de Metz
15. Maria Grossmann, Università degli studi dell'Aquila
16. Pilar Lorenzo Gradín, Universitade de Santiago de Compostela
17. Elisabeth Schulze Busacker, Università degli studi di Pavia

VOLUMI PUBBLICATI

1. *La guerra di Troia* in ottava rima. Edizione critica a cura di Dario Mantovani
2. La virago evirata. *La dame escoillee* (*NCRF*, 83). Edizione critica a cura di Serena Lunardi
3. *Moralitas Sancti Heustacii*. Mistero provenzale. Edizione critica a cura di Luca Bellone